UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

Corso di Laurea Magistrale

in Storia dal Medioevo all'Età Contemporanea

Tesi di Laurea

# Tracce culturali bizantine nelle distribuzioni dei cognomi di etimologia greca in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto

RELATORE: Ch. Prof. **Giorgio Ravegnani**

LAUREANDO: **Miro Tasso**

n. di matricola: 808712

ANNO ACCADEMICO 2017/18

## RIASSUNTO

Nella presente tesi si definisce la distribuzione dei cognomi di etimologia greca in tre regioni dell'Italia meridionale, vale a dire Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto, oggi chiamata Salento, sulla base delle indicazioni riportate nei dizionari onomastici del linguista Gerhard Rohlfs, andando inoltre ad individuare le loro occorrenze mediante gli elenchi telefonici delle singole province ivi esistenti. Si deve infatti tenere presente che il dominio bizantino nel Mezzogiorno fu più solido e duraturo che in altre parti della penisola, inoltre le testimonianze storico-culturali sono tuttora visibili, principalmente sotto forma di edifici di culto, nonché nella sopravvivenza di isole linguistiche greche nelle quali si parla un idioma che presenta caratteri di affinità con il neogreco e viene comunemente definito *grecanico* per il contesto calabrese e *griko* o *grico* per quello salentino. Del lungo dominio bizantino, dunque, oltre alle opere fisiche conservate in varie località, sono rimaste molte parole che si manifestano anche sotto forma di cognomi del sostrato greco. Le loro distribuzioni e le corrispondenti percentuali dei portatori individuano degli areali che permettono di suggerire delle correlazioni con l'antica presenza bizantina nei suddetti territori.

**INDICE**

INTRODUZIONE: Origine dei cognomi e studio delle loro distribuzioni……p. 4

CAPITOLO PRIMO: Il contesto geografico ed ellenofono in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto……p. 13

CAPITOLO SECONDO: Le testimonianze artistico-religiose bizantine, riguardanti in particolare gli edifici di culto, nonché quelle linguistiche, in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto……...…….p. 37

CAPITOLO TERZO: Popolazioni e persistenza bizantina nell'Italia meridionale peninsulare (Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto)……....p. 48

CAPITOLO QUARTO: Minoranze linguistico-cognominali di origine greco-bizantina nell'Italia meridionale peninsulare (Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto). Distribuzioni e frequenze dei cognomi di etimologia greca (elenchi riportati in Appendice I e II)……...p. 61

CAPITOLO QUINTO: Testimonianze artistico-religiose bizantine e linguistiche a confronto con quelle culturali rappresentate dalle frequenze dei cognomi di etimologia greca in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto……..……p. 84

CONCLUSIONI……....……..…p. 104

Appendice I: Elenchi dei cognomi di etimologia greca attestati in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto…….……...p. 105

Appendice II: Frequenze dei cognomi di etimologia greca attestati in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto ……...…….……...….p. 137

Appendice III: Autocorrelazione spaziale – metodologia di analisi …….…….……...….p. 185

RINGRAZIAMENTI……..……p. 201

BIBLIOGRAFIA……....p. 202

**INTRODUZIONE: Origine dei cognomi e studio delle loro distribuzioni.**

Nell'antichità era verosimilmente diffuso l'utilizzo di un unico nome per designare le persone, il che è comprensibile in seno alle comunità in cui ci si conosce, appunto, con un solo nome. Per i Romani dell'epoca storica vigeva il sistema dei tre nomi, i *tria nomina*, dato dalla combinazione del *praenomen* + *nomen* + *cognomen*[1], il primo dei quali rappresenta il nome individuale, equivalente al moderno nome battesimale, il secondo coincide con il cosiddetto gentilizio, vale a dire il *nomen* della *gens* di appartenenza, infine c'è l'appellativo che deriva da "*cum nomen*", ossia un soprannome evidentemente resosi necessario per le inevitabili omonimie che potevano crearsi e che veniva trasmesso alla *stirps*, cioè alla discendenza di una determinata persona. Tale sistema ha origini che si perdono nel tempo[2] e, se si vuole analizzare il tutto con maggiore precisione, si deve ricordare che i nomi individuali divennero i *praenomina* dopo l'introduzione del gentilizio, ma soltanto un limitato numero di prenomi furono utilizzati dalle *gentes*, ad esempio tra gli *Aemilii* prevalevano Marcus e Lucius, tra i *Fabii*, Quintus e Marcus, tra i *Claudii*, Appius e Gaius, tra i *Cornelii*, Publius e Lucius. Ne derivò conseguentemente la necessità di ulteriori denominazioni che furono prese dal *cognomen*, sebbene esso non venne ufficializzato per lungo tempo e spesso fu semplicemente assegnato a un adulto sotto forma di soprannome caratterizzante l'individuo in questione; comunque i *cognomina* potevano essere trasmessi ai figli divenendo quindi appellativi familiari, distintivi in seno alle *gentes*[3]. In breve, il sistema onomastico romano dei

[1] Peruzzi E., *Onomastica e società nella Roma delle origini I*, in «Maia» vol. 21, 1969, p. 138: "Per i Romani dell'epoca storica il *nomen* è il fulcro del sistema onomastico, come dimostra la designazione stessa degli altri due elementi della formula consistente nei *tria nomina*: 1) *praenomen*: *est quod nominibus gentiliciis praeponitur*, cioè il carattere formale che lo distingue è la sua collocazione prima del *nomen*; 2) *cognomen*: formato da *nomen* e *com*, preposizione e preverbo in latino ed italico […]".

[2] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, p. X: "La formula trinomia latina si afferma a Roma alla fine del VII secolo e riguarda la classe sociale dei liberi, dei cittadini con pieni diritto, ed è lo sviluppo di una precedente formula binomia, costituita da *praenomen* e *nomen*, di derivazione incerta (forse sabina o falisca o etrusca); il sistema binomio sostituisce il tipo onomastico romano più antico formato dal *nomen unicum*".

[3] Kajanto I., *The Latin cognomina*, Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum XXXVI.2, Helsinki, 1965 [reprint dell'edizione originale Giorgio Bretschneider Editore, 1982], p. 20: "It is not difficult to understand why cognomina began to be adopted. After the gentilicium had come into use, the old individual names became praenomina, and their number was severely reduced. Moreover, often only a limited number of praenomina were in use in different *gentes* [Nota p. 20: *Aemilii*, preponderantly *Marcus* and *Lucius*; *Fabii*, *Quintus* and *Marcus*; *Claudii*, *Appius* and *Gaius*; *Cornelii*, *Publius* and *Lucius*, etc.]. There consequently arose a need for a new individual name, and this need was met by the cognomen. The cognomen was for a long period unofficial, it was usually given to an adult, recording a physical (less often a mental) trait of its bearer, his place of abode, his occupations or (mostly metonymically) his likings, hobbies, peculiarities. The

*tria nomina* prevedeva per i liberi un *nomen* indicante la *gens*, che terminava quasi costantemente in *-ius* e che potremmo immaginarlo come un cognome[4], tuttavia esso andò incontro a una crisi nel corso dei secoli e la sua scomparsa dipese sostanzialmente dall'avvento del cristianesimo, per il quale valeva solo il nome personale imposto all'atto del battesimo, tanto che nell'alto Medioevo la formula trinomia poteva considerarsi ormai esaurita[5]; in buona sostanza, si può affermare la predominanza del nome unico intorno all'VIII secolo[6].

I primi cognomi con una funzionalità identificativa analoga a quella attuale sono nati a Venezia che, ben prima del Mille, evidenziava una situazione assolutamente unica dal punto di vista del sistema binomiale moderno, rappresentato dal nome personale più il nome familiare o cognome. Nella città lagunare, infatti, si forma e attecchisce tale sistema assai prima che altrove, fin dall'inizio del IX secolo, con un'evidente eredità latina, ma non è certo se sia una novità in assoluto o se sia piuttosto un caso di latinità conservata all'ombra imperiale di Bisanzio[7]. Già nel 1090, in un antico documento veneziano, con il quale l'abate

---

early cognomina were thus largely nicknames. An individual nickname could be transmitted to children, and many of them became family cognomina, designating branches of *gentes*".

[4] Migliorini B., *Onomastica*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XXV, 1935, p. 380: "In età repubblicana i liberi si attengono alla formula *praenomen* + *nomen* + *cognomen* (p. es., *C. Julius Caesar*), talora completata nelle iscrizioni da altri dati (filiazione, tribù, patria, domicilio). Il prenome era il vero nome personale, usato però soltanto da persone di confidenza; era dato al bambino al suo nono giorno e diventava ufficiale solo quando il giovinetto prendeva la toga virile. Nelle iscrizioni il prenome si trova sempre abbreviato, forse per paura del malocchio. Solo 16 o 17 prenomi erano in uso; alcuni altri si trovano molto raramente. Il nome indicava la gente, e terminava quasi costantemente in *-ius*. Parecchi nomi passarono, specie per via d'adozioni, da una famiglia all'altra. Il cognome si fissa soltanto con l'età sillana; per lungo tempo esso rimase privilegio dei patrizi e poi delle più distinte famiglie plebee (raro è che manchi alla fine della repubblica: p. es., *M. Antonius*)".

[5] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, p. X: "La crisi del sistema onomastico romano a formula trinomia poi binomia con la successiva generalizzazione del *nomen unicum* ha motivazioni diverse. Tra queste la diffusione del cristianesimo che favorisce l'uso di un nome individuale; […] Mentre si generalizza l'uso di un *nomen unicum* si restringe sempre più quello della formula trinomia o binomia limitata alle classi più elevate e all'uso ufficiale, che si esaurisce nel primo alto Medioevo, per quanto non sia da escludere, in qualche caso, una latinità tenacemente conservata, come potrebbe essere quello di Venezia dove la presenza del sistema binomiale moderno, costituito da nome personale o prenome e nome familiare o cognome, è attestato assai precocemente".

[6] Rohlfs G., *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze, 1972, p. 110: "Si può dire che già intorno all'VIII secolo il vecchio sistema onomastico dei «tria nomina» aveva finito praticamente per essere sostituito dal nuovo nome unico".

[7] Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, pp. 450-451: "Dando fede infatti alla tarda testimonianza della cronaca di Andrea Dandolo, le prime attestazioni di

del monastero di San Giorgio Maggiore riceve una donazione di beni siti a Costantinopoli e concessi dall'imperatore Alessio I Comneno ai Veneziani, si riscontrano delle soscrizioni autografe che vedono molti nomi personali accompagnati dai cognomi, sebbene siano trascritti nella loro forma volgare e spesso arcaica, ad esempio *Mauroceni*, *Contareni*, *Fuscareni, Gradonico*, talora con troncamenti, come *Donà*, senza contare forme di origine etnica come *Gricus*, derivanti da professioni come *Navigaioso* (più tardi *Navigazoso*, letteralmente "naviga-giù"), o il notissimo *Sanudo* che è "Zannuto", anticipando di almeno due secoli altri centri peninsulari[8]. In realtà, sembra che l'impronta bizantina sia alquanto flebile, se non in certi specifici casi come quello della denominazione femminile del cognome, per cui la sposa, poniamo, di un *Gradenigo* viene chiamata *Gradeniga*, cioè con un

---

cognomi veneziani si sarebbero potute riportare all'inizio del secolo IX, in età carolingia"; p. 450: "Come è noto a tutti coloro che frequentano antichi documenti, Venezia presenta nel quadro dell'antroponimia medievale una situazione unica: a Venezia il sistema binomiale moderno, nome personale o prenome più nome familiare o cognome, si forma e attecchisce precocemente, assai prima che altrove, e la sua storia si confonde con quella della formazione di una società cittadina, di un *populus*, poi di una oligarchia mercantile. Ho detto «si forma»: ma in verità non possiamo decidere se questo fatto rappresenti una novità (né sappiamo quali siano le motivazioni storiche precise del fenomeno, anche se ne comprendiamo le ragioni sociali), o se non sia invece un caso, che non sarebbe isolato, di latinità tenacemente conservata all'ombra imperiale di Bisanzio".

[8] Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, pp. 454-455: "[…] è una *cartula oblacionis* datata al luglio 1090 da Rivolato, con la quale l'abate Karimanno del monastero di San Giorgio Maggiore (è uno dei pochissimi nomi germanici del documento, probabilmente un forestiero) riceve donazioni di beni siti a Costantinopoli e concessi dall'imperatore Alessio ai Veneziani. Questo documento ci fornisce delle soscrizioni autografe che lo chiudono, e sono ben 127, aperte dal doge *Vitalis Faletro* e da 5 giudici laici appartenenti alle famiglie *nobiliores*, un quadro sintomatico dell'onomastica veneziana più antica. È certo un campione limitato, una fetta sottile del *populo Veneciae*, rappresentato da *boni homines* e *fideles* anche di condizione artigiana (c'è un *Bonofilius aurifex* e un *Petrus fiolarius Flabianicus*), ma è un campione significativo dovuto a questa singolare prassi giuridica di democrazia diretta, per la quale è tutto un arengo di rappresentanti del popolo a testimoniare e garantire con la firma la validità di un documento. […] Qui, con pochissime eccezioni, come quella dell'orefice ricordato, i nomi personali sono accompagnati dai cognomi, ormai generalizzati: un campionario dei più antichi cognomi veneziani che ci dà una vivida immagine della ricchezza e della stabilità della compagine onomastica veneziana e anche della tradizionalità degli accoppiamenti onomastici (c'è già p. es. un *Petrus Benbo*); e mentre i prenomi sono di solito adattati al latino in caso nominativo, i cognomi sono per lo più al caso zero, cioè nella forma volgare, talora con troncamenti, come *Donà*, mentre è largamente rappresentata la determinazione locativa del tipo con la preposizione volgare *da*: *da Borea, da Canale, da Mulino, da Ponte, da Puzo*. Altri cognomi sono rappresentati nella forma più arcaica come *Mauroceni*, *Contareni*, *Fuscareni*, *Muncianico* e *Gradonico*, *Badovario* e *Coronario*, *Superancio*, *Maripedro* ecc. Sono interessanti alcuni cognomi di origine etnica come *Gricus* e *Ystrico*, altri nati da professioni come *Navigaioso*, più tardi *Navigazoso* (cioè 'naviga-giù') da confrontare con *Navagero*, o *Monetario*, che sarà però forse «falsatore di monete», o da soprannomi come *Pappaciça* o il notissimo *Sanudo* (che è «Zannuto»), o da ipocoristici come *Nanno* o *Pepo* o *Feulo* (che sarà da un *Maffeolo*). È una situazione onomastica già evidentemente consolidata e in anticipo di almeno due secoli su quella degli altri centri italiani".

modulo onomastico ben noto anche nel russo, dove sarà derivato indipendentemente da Bisanzio[9]. L'affermazione del sistema binomiale è riconducibile alla stabilità sociale e all'espansione economica di Venezia tra il XII e il XIII secolo – soprattutto dopo la Quarta Crociata del 1204 – dal momento che si innescò una proliferazione delle maggiori famiglie, ma la peculiarità veneziana è che il cognome appare ormai diffuso e saldamente radicato pure negli strati sociali più bassi, come quello rappresentato dalle famiglie dei pescatori[10]. La terraferma, al contrario, è in netto contrasto: a Padova, per fare un esempio, nel XIII secolo il cognome è fissato solo per le famiglie nobili e cittadinesche, risultando praticamente assente nelle classi inferiori e nell'uso comune[11].

La Venezia del XIII secolo si presenta dunque in una posizione di avanguardia in tutto il quadro europeo, sotto il profilo onomastico[12], sebbene il cognome come lo conosciamo oggi si sia affermato nella nostra società a partire dall'ultimo Medioevo e dal Rinascimento affinché ogni persona fosse identificabile con certezza di fronte alle autorità pubbliche e a

[9] Folena G., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Editoriale Programma, Padova, 1990, p. 182: "Un importante segno delle connessioni del sistema antroponimico veneziano con quello bizantino mi pare invece la «mozione» femminile del cognome tuttora viva almeno nell'aristocrazia, per cui la sposa di un *Gradenigo* viene chiamata *Gradeniga*: un modulo onomastico ben noto anche in russo, dove sarà derivato indipendentemente da Bisanzio".

[10] Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, p. 457: "La stabilità sociale e l'espansione economica, soprattutto nel XII e più nel XIII secolo dopo la IV crociata, hanno prodotto una proliferazione delle maggiori famiglie, vere e proprie *gentes* suddivise in rami maggiori e minori, spesso di grado sociale diverso, e sparse in diversi sestieri: si ha una situazione sociale e una struttura onomastica che sembrano riprodurre quella dell'ultima età di Roma repubblicana. Nel '200 il casato, a Venezia e nelle comunità lagunari, mentre altrove si sta appena affermando nelle classi più alte, appare diffuso e saldamente radicato anche negli strati popolari più bassi: all'inizio del '300 i documenti del centro lagunare poi scomparso di Lio Mazor (presso Treporti), che, se dialettalmente appare tanto differenziato da Venezia, presenta invece una onomastica tipicamente veneziana, ci mostrano il cognome diffuso ed usuale anche presso le famiglie dei pescatori del luogo".

[11] Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, p. 462: "Padova presenta ancora una situazione diametralmente opposta: il cognome è fissato solo per le famiglie nobili e cittadinesche, ma è pressoché assente nelle classi più basse e nell'uso comune (sintomatico è in proposito il raffronto di una lista del 1254 di popolani di Santa Sofia, contenuta in un originale inedito, con gli elenchi di cittadini del 1275, suddivisi per quartieri, conservatici dal notaio Celso Campagnola)".

[12] Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, 1971, p. 463: "Nel '200 Venezia ci presenta, in una posizione di avanguardia in tutto il quadro europeo, un sistema antroponimico che è già quello moderno nella struttura e nella selezione dei nomi, un sistema caratterizzato da una conservatività tenace nell'ambito istituzionale, familiare e civile, e da una articolata molteplicità di vincoli sociali".

quelle ecclesiastiche, al fine di garantire delle rigorose procedure sociali, civili (economiche, amministrative, giuridiche, notarili) e religiose, che ne comportassero l'immutabilità[13] e la determinazione in forme scritte, nonché la trasmissione in linea ereditaria maschile. È inoltre noto che soltanto dopo la conclusione del Concilio di Trento (1545-1563) i cognomi si diffusero sistematicamente nelle comunità, dato l'obbligo da parte dei sacerdoti di redigere i registri parrocchiali (*Liber Baptizatorum, Liber Matrimoniorum, Liber Mortuorum* e *Status Animarum*), indicando per ciascun parrocchiano la famiglia di appartenenza. In sostanza, grazie alle autorità religiose, il cognome divenne un elemento predominante nelle registrazioni[14], tuttavia le trascrizioni potevano riportare delle varianti nella scrittura, comportando perciò delle modificazioni paragonabili alle mutazioni nell'ambito evolutivo[15] e la situazione si mantenne fluida quantomeno fino al Seicento, basta infatti verificare in un qualsiasi archivio ecclesiastico per ottenere un riscontro concreto. A partire da quel periodo i cognomi cominciarono a fissarsi anche nei piccoli paesi, in particolare successivamente ai secoli XVII-XVIII[16], definendo i nuclei familiari e conseguentemente gli individui nella società in cui viviamo.

---

[13] De Felice E., *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano, 1978, p. 11: "Per i cognomi non esiste più alcuna possibilità di scelta almeno dall'ultimo Medio Evo e dal Rinascimento, da quando cioè l'insorgere e l'affermarsi per larghi strati delle collettività di più complesse e rigorose istituzioni e procedure sociali sia civili (economiche, amministrative, giuridiche e notarili) sia religiose, hanno comportato l'obbligo – poi sancito e regolato per legge – della immutabilità del cognome".

[14] Alfani G., *Il cognome nei registri parrocchiali pre-tridentini dell'Italia Settentrionale e gli effetti del Concilio di Trento*, pp. 325-344 in Addobbati A., Bizzocchi R., Salinero G. (a cura di), *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, Pisa University Press, Pisa, 2012, pp. 338-339: "L'annotazione del cognome dunque, al pari di quella del nome, costituiva una parte essenziale della redazione di un libro dei battesimi rispettoso dei decreti tridentini. […] Per quanto nell'uso quotidiano il cognome rimase concorrente con altre modalità d'individuazione, nei registri parrocchiali esso conseguì *ex lege* la sua definitiva vittoria su ogni ipotesi alternativa. Verosimilmente, la scelta delle autorità religiose di preferire il cognome ad altre modalità d'identificazione influenzò col tempo sia le autorità civili, sia i comportamenti individuali, confermandolo nella sua posizione di strumento identificativo assolutamente predominante".

[15] Weiss K. M., Chakraborty R., Buchanan A. V., Schwartz R. J., *Mutations in names: implications for assessing identity by descent from historical records*, in «Human Biology», vol. 55, pp. 313-322, 1983.

[16] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, pp. XI-XII: "Specialmente nei piccoli paesi è solo dopo il Concilio di Trento che cominciarono a fissarsi i cognomi, e ancora nei secoli XVII-XVIII si notano varie designazioni generiche e oscillazioni le quali, anche nella tradizione notarile e anagrafica manoscritta rimangono fino ad oggi per cui non è così raro il caso di membri della stessa famiglia che si ritrovano un cognome in forma diversa".

I cognomi possono essere considerati come gli elementi di unione delle persone ai propri consanguinei, vale a dire i segni distintivi delle famiglie, dal momento che essi sono notoriamente tramandati di padre in figlio nella nostra società, ossia conservati lungo la linea maschile, perciò sono paragonabili alle diverse forme – i cosiddetti alleli – di un ipotetico gene posto sul cromosoma Y. Il cromosoma Y è il cromosoma sessuale a trasmissione patrilineare che, accoppiato con l'altro cromosoma sessuale X nel nucleo di ogni nostra cellula, contraddistingue il sesso maschile da quello femminile in cui tale coppia è invece XX. Ebbene, i cognomi presentano delle frequenze, cioè dei valori percentuali all'interno di una data comunità, in un'area geografica, in un'entità amministrativa, che è possibile calcolare utilizzando per esempio gli elenchi telefonici ed escludendo gli abbonamenti intestati a ditte, società, alberghi, ecc., comprendendo le sole persone fisiche e riflettendo così i cognomi delle famiglie esistenti nei luoghi in esame. Tali fonti di dati permettono di verificare le occorrenze e le distribuzioni dei cognomi in un territorio, che possono essere elaborate tramite delle formule normalmente impiegate nelle analisi scientifiche. Esse sono state proficuamente applicate, ad esempio, per rintracciare i tassi di migrazione delle province italiane, per poi confrontarli con quelli ricavati dalle fonti demografiche ufficiali[17], per stimare gli effetti delle migrazioni interne all'Italia, soprattutto dalle regioni meridionali verso quelle settentrionali, sulla base di interpretazioni geografiche, storiche e socioeconomiche[18] e per identificare i cinque principali raggruppamenti in cui si ripartiscono oltre un centinaio di città italiane[19]. I cognomi rivestono quindi una grande importanza non solo negli studi di linguistica e di storia, ma anche per l'antropologia, la genetica di popolazioni e la demo-ecologia[20], vista la loro duplice valenza – culturale nell'origine e biologica nella trasmissione – grazie all'utilizzo di specifiche metodologie che integrano le discipline bio-antropologiche con quelle

[17] Piazza A., Rendine S., Zei G., Moroni A., Cavalli-Sforza L. L., *Migration rates of human populations from surname distributions*, in «Nature», vol. 329, pp. 714-716, 1987.

[18] Lucchetti E., Siri E., Soliani L., *Internal migrations and relationships between Italian regional populations: an analysis based on surname distributions*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 171-185, 1996.

[19] Barrai I., Rodriguez-Larralde A., Mamolini E., Scapoli C., *Isonymy and isolation by distance in Italy*, in «Human Biology», vol. 71, pp. 947-961, 1999.

[20] Colantonio S. E., Lasker G. W., Kaplan B. A., Fuster V., *Use of surnames models in human populations biology*, in «Human Biology», vol. 75, pp. 785-807, 2003; Crow J. F., *Isonymy: a thirty year retrospective*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 25-34, 1996; Pizzetti P., Lucchetti E., Soliani L., *L'uso dei cognomi nella ricerca biodemografica*, in «Popolazione e Storia», vol. 2, pp. 107-136, 2001; Rossi P., *Surname distribution in population genetics and in statistical physics*, in «Physics of Life Reviews», vol. 10, pp. 395-415, 2013.

demografiche, storiche e sociali. In buona sostanza, le distribuzioni cognominali spesso riflettono il contesto geografico, oppure le vicissitudini storiche e socioeconomiche, nonché le peculiarità linguistiche delle comunità umane.

Il patrimonio dei cognomi italiani è straordinariamente ricco e vario, senza paragoni in Europa, vista la frantumazione linguistica che caratterizzò il territorio nazionale, tanto da essere stimato nell'ordine di 330.000 forme differenti[21]; del resto i cognomi sono parole e quindi la loro genesi è intimamente connessa agli idiomi esistenti in un determinato ambiente di vita. Un'altra particolarità è data dal fatto che in Italia molti cognomi sono spesso distribuiti in maniera caratteristica su areali di varia estensione, infatti essi si sono affermati in periodi durante i quali la penisola era suddivisa in diversi Stati che presentavano netti confini politici ed economici e soltanto nel 1870 si verificò l'unità nazionale, in pratica quando tali forme di registrazione erano comparse già da lungo tempo[22]. Questa situazione contribuì a condizionare la nascita e la concentrazione in maniera eterogenea di numerosi cognomi, visto che molte città possono presentare degli esempi che in parecchi casi risultano alquanto diversi da quelli di località relativamente vicine[23].

Il "sistema cognominale italiano" è suddivisibile in tre grandi gruppi: cognomi derivanti da nomi personali o individuali, da soprannomi, da nomi aggiunti o determinativi epitetici[24]; va tuttavia ricordato che per molte forme si può evidenziare un'origine

[21] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, p. XII: "Il patrimonio dei cognomi italiani è stimato intorno ai 330.000; una straordinaria varietà che non ha paragoni in Europa, dovuta alla frantumazione linguistica dell'Italia e al ritardo di processi di standardizzazione, connessi con la tarda e lenta diffusione della lingua nazionale, di forme che nascono in ambienti dialettofoni e di cui restano ampi riflessi nell'odierno repertorio cognominale anche in termini di variazione geolinguistica".

[22] De Felice E., *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna, 1980, pp. 154-155: "La causa prima, determinante, è la particolare storia dell'unità nazionale e statuale italiana, caratterizzata da due situazioni interdipendenti: da un lato l'inesistenza, fino al 1870, di uno Stato unitario, dall'altro l'esistenza di vari Stati, diversamente articolati e organizzati nei diversi periodi storici. […] D'altra parte, l'esistenza in Italia di molteplici Stati per tutto il periodo storico – quasi un millennio – in cui si è iniziato, svolto e concluso, il processo di formazione dei cognomi, ha condizionato prima l'insorgenza e la diffusione e quindi la concentrazione con elevata frequenza di numerosi cognomi (ora di alto e medio rango anche a livello nazionale) all'interno del territorio o di una parte del territorio di ogni Stato".

[23] De Felice E., *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna, 1980, cfr. le tabelle contenenti le liste di cognomi relative alle città italiane ricavate dagli elenchi telefonici.

[24] De Felice E., *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano, 1978, pp. 15-17.

polifiletica[25], cioè non è detto che cognomi identici abbiano un antenato comune, perciò le radici di uno stesso cognome sono spesso da ascriversi a situazioni che, verosimilmente, poterono verificarsi più volte in luoghi e contesti differenti. Per fare un esempio concreto, il signor *Rossi* di Milano difficilmente è imparentato con il signor *Rossi* di Bologna o con il signor *Rossi* di Roma. Nonostante ciò, i cognomi rappresentano un ingente quantitativo di dati ed è possibile un'efficace caratterizzazione popolazionistica anche nel caso di piccole comunità limitrofe, quando le analisi genetiche consentono di solito scarse differenziazioni[26].

Nel presente lavoro si cercherà di definire l'attuale distribuzione dei cognomi di etimologia greca in tre regioni dell'Italia meridionale – Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto, oggi conosciuta come Salento – sulla base delle indicazioni riportate nei dizionari onomastici del linguista Gerhard Rohlfs[27], andando inoltre a rilevare le loro occorrenze mediante gli elenchi telefonici[28] delle singole province ivi esistenti. Queste ultime conservano ancora una certa individualità, specialmente per le loro peculiarità culturali e linguistiche[29] e, nello specifico caso, i nomi di famiglia permettono la realizzazione di mappe che potrebbero suggerire delle correlazioni con l'antica presenza bizantina nei suddetti territori. Si deve infatti tenere presente che il dominio bizantino nelle regioni del Mezzogiorno fu più solido e duraturo che in altre parti della penisola, dove le tendenze autonomistiche locali e il potere antagonista dei papi finirono per eroderlo, inoltre le testimonianze bizantine sono tuttora visibili, principalmente sotto forma di edifici di culto, nonché nella sopravvivenza di isole

[25] Guglielmino C. R., Zei G., *Patterns of geographical differentiation in Italy from genetic and cultural-linguistic traits*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 35-44, 1996.

[26] Lucchetti E., Soliani L., *Similarità tra popolazioni esaminate mediante i cognomi*, in «Rivista di Antropologia», vol. 67, pp. 181-198, 1989.

[27] Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979; Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo Editore, Galatina, 1982; Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985.

[28] Pagine bianche On disc, *Tutti i telefoni d'Italia in un compact. Dati aggiornati a settembre 1999*, Seat Pagine Gialle S.p.A., Torino, 2000. È stata scelta tale fonte di dati poiché l'utilizzo di elenchi telefonici più recenti avrebbe ridotto la consistenza numerica degli abbonati in considerazione della notevole diffusione, negli ultimi anni, del telefono cellulare e della conseguente scomparsa di numerosi nominativi dalle liste di telefonia fissa.

[29] Cavalli Sforza L. L., *L'evoluzione della cultura*, Codice Edizioni, Torino, 2016, p. 147: "Esistono anche differenze culturali e linguistiche intraregionali, delle quali è però più difficile stabilire precisi confini. In linea di massima le province conservano ancora una certa individualità; sono contraddistinte dalla presenza di un capoluogo, che è sempre una città di una qualche importanza, anche se può avere solo poche decine di migliaia di abitanti".

linguistiche greche nelle quali si parla un idioma che presenta caratteri di affinità con il neogreco e viene comunemente definito *grecanico* per l'area calabrese e *griko* o *grico* per quella salentina, mentre dai Greci è chiamato *katoitaliotika*, ovvero "italiano meridionale"[30]. Del lungo dominio bizantino, dunque, oltre alle opere fisiche conservate in varie località, sono rimaste molte parole che si manifestano anche sotto forma di cognomi del sostrato greco.

[30] Ravegnani G., *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016, p. 111: "Il dominio bizantino nelle regioni del sud fu più solido e duraturo che nelle altre parti della penisola, dove le tendenze autonomistiche locali e il potere antagonista dei papi finirono per eroderlo. […] Il rapporto particolare che soprattutto la Puglia e la Calabria ebbero con Bisanzio è riscontrabile in termini di memoria visiva in primo luogo nei numerosi edifici di culto ancora esistenti, in particolare nel Salento, ma anche nella sopravvivenza di minoranze linguistiche greche, legate probabilmente in gran parte all'immigrazione di popolazioni ellenofone provenienti da Bisanzio. Attualmente esistono infatti isole linguistiche greche, riconosciute peraltro dallo Stato italiano con le disposizioni a tutela delle minoranze linguistiche, ubicate in Puglia con nove comuni, in Calabria con quindici e in Sicilia con uno soltanto. Vi si parla un idioma che ha forti caratteri di affinità con il neogreco e viene comunemente definito *grecanico* per l'area calabrese e *griko* o *grico* per quella salentina, mentre dai Greci è chiamato *katoitaliotika*, ovvero «italiano meridionale»".

## CAPITOLO PRIMO: Il contesto geografico ed ellenofono in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto.

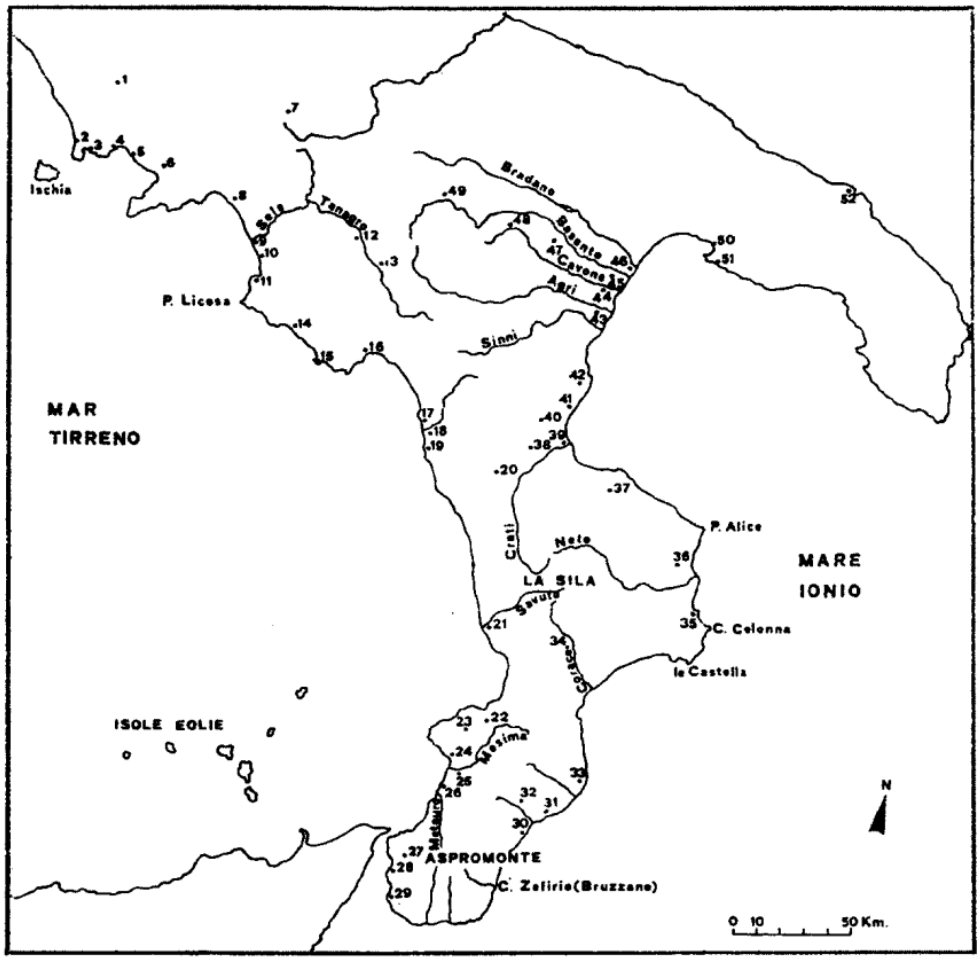
L'Italia geografico-amministrativa è suddivisa in venti regioni e comprende notoriamente una parte continentale, una parte peninsulare e una insulare. La prima delle tre riguarda sostanzialmente i bacini idrografici dei fiumi Po e Adige; quella insulare include la Sicilia e la Sardegna oltre a numerose isole minori, spesso raggruppate in arcipelaghi che si trovano lungo le linee costiere; infine la parte peninsulare delimitata dai mari Ligure, Tirreno, Jonio e Adriatico che si estende fino all'estrema propaggine meridionale di Capo Spartivento in Calabria. È ben noto che la Sicilia e l'Italia continentale meridionale furono colonizzate dai Greci perlomeno dall'VIII secolo a.C., ove si verificò uno sviluppo demografico straordinario e, ancora oggi, in certe parti di queste regioni si può osservare una percentuale di cognomi greci, oltre alla persistenza di un idioma di origine ellenica[31]. I primi insediamenti si disposero lungo l'arco di costa del mare Jonio e del golfo di Taranto, mentre il versante tirrenico calabro-lucano fu colonizzato in un secondo momento, ma comunque le città che nel tempo vennero a crearsi acquisirono una loro autonomia, tanto da affermare che i secoli che vanno dall'VIII al VI a.C. furono decisivi per la fondazione di vari centri e per lo stabilizzarsi politico e territoriale dei Greci nel Mezzogiorno peninsulare italiano[32,33] (Fig. 1).

[31] Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997, pp. 521-522: "La Sicilia e l'Italia continentale meridionale furono colonizzate dai Greci tra il IX e l'VIII secolo a.C. Le colonie greche in Italia meridionale, che ebbero uno sviluppo demografico straordinario, nel periodo classico presero il nome di Magna Grecia, probabilmente perché la popolazione complessiva superava quella della madre patria. Ancor oggi in queste regioni, ove si parlò greco fino al XII o XIII secolo d.C., si può osservare una percentuale (che raggiunge l'8% in una zona circoscritta [Calabria meridionale]) di cognomi greci […] In una ristretta zona della Puglia, comprendente otto o nove paesi, si parla ancora un dialetto greco; potrebbe però trattarsi del lascito di antenati di origine bizantina che si insediarono in quell'area nel V o VI secolo d.C. L'Impero romano d'Oriente (Impero bizantino), la cui lingua ufficiale era il greco, controllò infatti la maggior parte dell'Italia meridionale dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, Questa attuale popolazione di lingua greca non mostra, però, differenze genetiche rispetto alle popolazioni vicine".

[32] Cordano F., *Antiche fondazioni greche. Sicilia e Italia meridionale*, Sellerio, Palermo, 2000, p. 15: "I Greci dei secoli che vanno dall'VIII al VI a.C. hanno fondato, in terre abitate da altre popolazioni, delle città greche in tutto simili alle rispettive metropoli e indipendenti da esse in senso assoluto."; p. 49: "I primi insediamenti coloniali greci nell'estrema penisola italiana sono disposti lungo l'arco di costa del mare Ionio e del golfo di Taranto. Il versante tirrenico delle attuali Calabria e Lucania fu colonizzato in un secondo tempo o da Greci delle prime colonie o da altri venuti dalla madrepatria e dall'Asia Minore".

[33] Braccesi L., Raviola F., *La Magna Grecia*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 51: "Se l'VIII secolo [a.C.] segna il momento, o il periodo, di nascita delle più importanti *pòleis* fondate sulla terraferma italiana,

il VII secolo [a.C.] rappresenta la lunga fase del loro attecchimento e del loro definitivo rafforzamento. […] la rilevanza delle comunità già presenti in scena all'altezza dell'anno 700 autorizza a trattare, in linea generale e con approccio unitario, il VII secolo [a.C.] come quello del decisivo stabilizzarsi politico e territoriale dei Greci nel Mezzogiorno peninsulare […]."; p. 71: "[…] il VI è il *grand siècle* [a.C.] della Magna Grecia, l'epoca della piena e insuperata esplicazione delle potenzialità costruttive delle società coloniali, della loro piena fioritura economica e culturale, del più aperto manifestarsi e realizzarsi delle ambizioni di potere politico, territoriale, egemonico da parte delle *pòleis* ormai attecchite e cresciute e delle loro élite orgogliose e prosperanti".




1 Capua
2 Cuma
3 Pozzuoli
4 Napoli
5 Ercolano
6 Pompei
7 Valle d'Ansanto
8 Pontecagnano
9 *Heráion* al Sele
10 Posidonia-Paestum
11 Agropoli
12 Polla
13 Sala Consilina
14 Velia
15 Palinuro
16 Policastro
17 Scalea
18 Marcellina
19 Cirella
20 Roggiano
21 Pian della Tirena
22 Vibo Valentia (*Hippónion*)
23 Torre Galli
24 Nicotera
25 Medma
26 Gioia Tauro (*Métauros*)
27 Calanna
28 Reggio
29 Leucopetra
30 Locri
31 Roccella Ionica
32 Grotteria
33 Caulonia
34 Tiriolo
35 Crotone
36 Strongoli
37 Castiglione di Paludi
38 Torre Mordillo
39 Sibari-Turi
40 Francavilla M.ma
41 Trebisacce
42 Amendolara
43 Policoro (*Heracléa*)-Siri
44 Termitito
45 Incoronata
46 Metaponto
47 Ferrandina
48 Garaguso
49 Vaglio
50 Taranto
51 Saturo - Porto Perone
52 Brindisi

Figura 1. Antiche fondazioni greche in Italia meridionale (ricavata da Cordano, 2000, p. 143).

Un rilevante salto temporale, ben oltre la fine dell'Impero d'Occidente, permette di evidenziare che l'integrità territoriale della penisola sotto il governo romano orientale durò poco, infatti agli Imperiali rimasero città e regioni che potevano avere un accesso al mare, in particolare alcune zone meridionali, ma è importante sottolineare che la generica denominazione "Italia bizantina" rappresenta un'espressione storiografica per definire delle

aree italiane che, tra il VI e l'XI secolo d.C., fecero parte integrante dell'Impero bizantino, tuttavia esse presentavano condizioni di sviluppo e geoambientali a volte molto diverse le une dalle altre[34]. Nonostante le alterne vicissitudini territoriali, alla fine del IX secolo le autorità imperiali scacciarono gli Arabi dalla Calabria e dalla Puglia e fino alla conquista normanna, nell'XI secolo, le terre che costituiscono le odierne Puglia, Basilicata e Calabria sono governate da Costantinopoli[35]. Ad ogni modo, l'inesorabile scorrere del tempo mise in gravissima crisi i vari centri ellenici, soprattutto per fenomeni di impaludamento delle zone litorali, seguiti dall'estensione della malaria, tanto che le popolazioni si spostarono dal mare verso luoghi montuosi e impervi, isolati o inaccessibili per l'assoluta mancanza di strade e si può pensare che in tali desolate zone si sia preservata per diversi secoli l'antica grecità[36].

---

[34] Cosentino S., *L'Italia bizantina: un'introduzione*, pp. 418-425, in Brogiolo G. P., Marazzi F., Giostra C. (a cura di), *Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, Skira, Milano, 2017, p. 420: "L'integrità territoriale della penisola sotto il governo romano orientale durò, tuttavia, solo poco più di un quindicennio. Nel 568 (o 569, la data è dibattuta), i Longobardi invasero l'Italia e nell'arco di un trentennio ne conquistarono ampie porzioni, comprendenti la maggior parte del Veneto, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana, l'Umbria, il Molise, larga parte della Campania e zone delle attuali Calabria e Puglia. Agli imperiali rimasero città e regioni che avevano un più o meno diretto accesso al mare: il litorale venetico, Genova (fino al 643), Ravenna, Rimini, Ancona, una sottile fascia che collegava Ravenna con Roma, ivi compresa Perugia, la stessa Roma, Napoli, il Salento, la Calabria meridionale. La Sicilia e la Sardegna erano state riconquistate prima della guerra greco-gotica, ma non facevano parte, da un punto di vista amministrativo, di quella che le fonti giuridiche del VI secolo chiamano *provincia Italiae*. La Sicilia, infatti, con una legge del 537 era stata separata dalla prefettura d'Italia e affidata per l'amministrazione della giustizia civile a un *praetor*, controllato direttamente da Costantinopoli. La Sardegna, con la legge di ricostituzione della prefettura africana emanata nel 534 subito dopo la conquista del regno dei Vandali, era stata posta sotto il controllo delle autorità di Cartagine. Quella che chiamiamo "Italia bizantina" è pertanto un'espressione storiografica per definire la storia complessiva delle aree italiane che, tra il VI e l'XI secolo, fecero parte integrante dell'Impero bizantino. Esse presentarono condizioni di sviluppo a volte molto diverse le une dalle altre, non solo per l'ovvia constatazione che non erano coese territorialmente e costituivano insiemi geoambientali differenti. Se il loro denominatore comune fu l'appartenenza politica all'Impero romano d'Oriente, le modalità con cui le loro società locali interagirono con Costantinopoli e, viceversa, l'attenzione mostrata dal governo centrale al loro inserimento nella più generale struttura dell'Impero, variarono sensibilmente".

[35] Martin J.-M., *L'Italia bizantina (641-1071)*, pp. 513-536, in Cheynet J.-C. (a cura di), *Il mondo bizantino, II. L'Impero bizantino (641-1204)*, Einaudi, Torino, 2008 (Edizione italiana a cura di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini), p. 513: "Nel VII secolo, l'Italia bizantina è costituita da un insieme di territori dispersi, dalla *Venetia* alla Calabria (senza contare la Sicilia e la Sardegna). L'Impero finirà per perderne la maggior parte alla metà dell'VIII secolo, prima che la Sicilia passi sotto la dominazione musulmana nel IX; proprio alla fine di questo secolo, tuttavia, le autorità imperiali scacciano gli Arabi dalla Calabria e dalla Puglia longobarda (emirato di Bari), Fino alla conquista normanna, nell'XI secolo, le terre che costituiscono le odierne Puglia, Basilicata e Calabria sono governate da Costantinopoli".

[36] Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985, p. 25: "Alla caduta dell'Impero le città della Magna Grecia si trovavano in gravissima crisi. L'impaludamento delle zone litorali, seguito dall'estensione della malaria fece decadere i potenti centri ellenici, cacciando le popolazioni dal mare nell'interno in luoghi montuosi e

Per quanto riguarda l'area oggetto del presente studio, essa comprende la Calabria, la Lucania e la Puglia-Terra d'Otranto, sebbene le attuali zone propriamente grecofone siano localizzate esclusivamente nel sud calabrese e nel Salento (Fig. 2).

Figura 2. Italia meridionale e attuali zone grecofone (ricavata da Rohlfs, 1972, p. 232); i comuni calabresi dove è ancora vivo il *grecanico* sono Bova Marina, Bova (Superiore), Condofuri, Roccaforte

impervi, isolati o inaccessibili per l'assoluta mancanza di strade. Si può pensare che in tali desolate zone l'antica grecità si sia mantenuta ancora per alcuni o parecchi secoli".

del Greco e Roghudi[37], mentre nel Salento il *grico* o *griko* si riscontra a Calimera, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia, Zollino[38].

CALABRIA

La Calabria costituisce la punta del cosiddetto stivale: confina a nord con la Lucania ed è bagnata a ovest dal Mar Tirreno, a est dal Mar Jonio, a nord-est dal golfo di Taranto, mentre a sud-ovest è separata dalla Sicilia dallo Stretto di Messina. Si presenta come una penisola, lunga circa 250 chilometri e molto stretta, infatti nessun comune dista dal mare più di 50 chilometri, inoltre meno del 10% della sua superficie si trova ad una quota inferiore ai 200 metri, perciò evidenzia ampie zone montuose; si ricorda in particolare l'Aspromonte posto nell'area meridionale[39]. La Calabria è oggi costituta da cinque province e comprende in totale 409 comuni[40], anche se due di esse sono di istituzione relativamente recente (Crotone e Vibo Valentia) perché si staccarono da quella di Catanzaro nel 1992[41] e per questo motivo,

[37] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 45: "La «Grecìa calabrese» attuale si inscrive tutta nel massiccio aspromontano e si concentra nell'ampia e frastagliata valle dell'Amendolea e sulle balze del suo versante orientale. Essa occupa l'area circoscrizionale di cinque comuni: Bova Superiore, Bova Marina, Roccaforte del Greco, Roghudi e Condofuri".

[38] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 55: "L'area culturale della grecità salentina (la «Grecìa») comprende oggi i comuni di Corigliano d'Otranto, Calimera, Martano, Sternatia, Zollino, Martignano, Castrignano dei Greci".

[39] IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001, p. 167: "La regione [la Calabria], in virtù della sua particolare morfologia, si presenta come una penisola, lunga circa 250 km e molto stretta, tanto che nessun comune dista dal mare più di 50 km. Meno del 10% della sua superficie si trova ad una quota inferiore ai 200 metri ed un complesso di sistemi montuosi caratterizza l'orografia a partire dal confine con la Basilicata, dove si trova il monte Pollino (m 2.248), fino allo stretto di Messina. Dal gruppo del Pollino parte la Catena Costiera, a ridosso del litorale tirrenico, che si sviluppa verso sud per una lunghezza di circa 80 chilometri. La fiancheggia, ad est, l'altopiano granitico della *Sila* (2.500 kmq), che culmina nel monte Botte Donato (m 1.928) e digrada ad est e a sud dando luogo ad un complesso collinare argilloso, il Marchesato. Procedendo verso sud-ovest, nella parte centrale, in corrispondenza della provincia di Catanzaro, le quote scemano rapidamente e la penisola si restringe fortemente, tanto che i due mari, Ionio e Tirreno, distano tra di loro soltanto 38 km tra i golfi di Squillace e di Sant'Eufemia. A sud dell'istmo catanzarese le montagne si innalzano di nuovo con la catena delle *Serre* fino a raggiungere i 1.423 metri del monte Pecoraro ed il crinale, che si sposta leggermente verso la costa ionica, culmina poi nel massiccio scistoso dell'*Aspromonte* (1.956 metri)".

[40] Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, il comune di Casali del Manco è stato istituito con Legge regionale, n. 11, approvata dal Consiglio regionale della Calabria nella seduta del 4 maggio 2017, mediante fusione dei comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta; invece il comune di Corigliano-Rossano, derivante dalla fusione dei comuni di Corigliano Calabro e di Rossano, è stato istituito con Legge regionale 2 febbraio 2018, n. 2, ma nella presente elaborazione sono considerati gli originari territori comunali.

[41] IEI, *Comuni d'Italia. Calabria CS-KR-RC-VV*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2002, p. 175: "La provincia [di Crotone], costituita per Decreto Legislativo n. 249 del 06/03/92,

nel presente studio, saranno analizzate[42] unicamente le tre province storiche calabresi, vale a dire Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria[43] (Fig. 3). Ognuna di tali circoscrizioni amministrative può essere suddivisa in due ambiti sub-provinciali, in considerazione della particolare conformazione regionale, visto che i vari comuni esistenti sono esposti al versante tirrenico oppure a quello ionico, eccezion fatta per le aree interne montuose; questi criteri valgono anche per il territorio di Cosenza, tuttavia gli ambiti che in essa si individuano risultano essere quattro[44,45].

---

mediante distacco di 27 comuni da quella di Catanzaro […]"; p. 305: "La giovane provincia [di Vibo Valentia], costituita per Decreto Legislativo n. 253 del 6 marzo 1992, mediante distacco di 50 comuni da quella di Catanzaro […]".

[42] In particolare quando si valuteranno le occorrenze dei cognomi di etimologia greca nei singoli comuni calabresi.

[43] Quest'ultima è comunemente nota come Reggio Calabria, la quale nel 2016 è divenuta città metropolitana comprendente, oltre al capoluogo, tutti i comuni della provincia omonima.

[44] IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001, p. 174: "La conformazione di questa [provincia di Catanzaro] ed altre province calabresi permette di distinguere i due versanti dell'Appennino calabro con i comuni che su di essi insistono: quelli del versante tirrenico, che trovano il loro naturale punto di riferimento in Lamezia Terme e Soveria Mannelli, nonché quelli del versante ionico, che hanno invece i loro poli di gravitazione nel capoluogo provinciale [Catanzaro], in Chiaravalle Centrale e in Soverato. A distinguere i due ambiti [Versante tirrenico, Versante ionico] è quindi un criterio di divisione basato su elementi fisici, naturali […]".

[45] IEI, *Comuni d'Italia. Calabria CS-KR-RC-VV*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2002, p. 16: "Il territorio della provincia [di Cosenza] può essere ragionevolmente diviso in quattro aree principali [Costa tirrenica, Pollino, Versante ionico, Sila e alta valle del Crati], caratterizzate da comuni tratti socio-economici o da un passato storico che le contraddistingue […]"; p. 176: "I comuni silani sono caratterizzati da una struttura socio-economica di impronta ancora marcatamente montana [Sila]. Il resto dei comuni della provincia [di Crotone], distribuito sulla costa e nell'entroterra, può ricomprendersi in un unico ambito [Costa ed Entroterra]"; p. 206: "La parte di territorio che guarda a nord-ovest […] presenta alcune caratteristiche peculiari che ne connotano l'impianto socio-economico. […] La rimanente parte del territorio provinciale [di Reggio di Calabria], costituita dal versante sud-orientale della dorsale appenninica, sconta una minore dotazione di infrastrutture di comunicazione […]. Un discorso a parte merita l'Aspromonte, il quale costituisce senz'altro un'entità territoriale nettamente individuata dal punto di vista geografico ma le cui comunità sono chiaramente legate, sotto il profilo socio-economico, ai centri di gravitazione disposti lungo gli assi viari di comunicazione e dunque lungo le due linee costiere. Molti comuni, inoltre, si caratterizzano per un territorio di forma allungata e stretta, che parte dalla costa e raggiunge i rilievi montani a quote talora anche molto elevate. Appare quindi giustificato accorpare i comuni aspromontani ai due ambiti sub-provinciali [Tirreno, Ionio] così individuati sulla base di omologhe caratteristiche socio-economiche"; p. 306: "Non ci sono elementi fisici tali da disegnare il confine tra i due ambiti [Promontorio del Poro, Entroterra] in tutta la sua lunghezza. […] Nel promontorio del Poro, oltre al capoluogo provinciale [Vibo Valentia], è Tropea ad acquisire una particolare importanza sotto il profilo storico ed economico; nell'entroterra – che fa comunque riferimento al capoluogo – emerge il comune di Serra San Bruno".

Figura 3. Le cinque province calabresi; la provincia di Catanzaro considerata nel presente studio comprende anche quelle di Crotone e di Vibo Valentia che sono di istituzione relativamente recente.

Dal punto di vista linguistico, si teorizza l'esistenza di una duplice Calabria: quella bruzia o latina – detta Calabria Citeriore – e quella di tradizione greca a sud di Catanzaro – detta Calabria Ulteriore – dove la lingua di Roma vi è arrivata assai più tardi[46]. In effetti, i dialetti della Calabria settentrionale risalgono direttamente alla romanizzazione avvenuta nell'antichità, al contrario della Calabria meridionale in cui manca totalmente un fondo latino antico e originario, instaurandosi soltanto nel periodo medioevale una nuova romanizzazione linguistica, mentre dal X secolo in poi cominciò la decadenza del greco che venne sostituito da un volgare italiano per un complesso di molteplici correnti che confluirono nell'ambiente

[46] Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979, p. 7: "Dei cognomi calabresi io cominciai a occuparmi fin dal 1930, quando stavo preparando la prima edizione dei miei «*Scavi linguistici nella Magna Grecia*», allora in cerca di trovare nei cognomi calabresi di origine greca nuovi argomenti e nuovi elementi che potessero confermare e avvalorare una opinione che già da anni si era per me sempre più affermata: la teoria di una duplice Calabria, cioè Calabria bruzia o latina (*Calabria Citeriore*) e una Calabria di lingua e tradizione greca (a sud di Catanzaro), chiamata una volta non senza ragione *Calabria Ulteriore*, dove la lingua di Roma non fu accolta in tempi antichi, ma vi è arrivata assai più tardi, cioè in fase italiana o neolatina".

della corte di Federico II, ossia nei due centri culturali di Palermo e di Messina[47]. In Aspromonte, invece, la cosiddetta grecità restò compatta fino al XIII secolo, ma entrò in crisi verso il Trecento, con il declino politico e culturale di Bisanzio, con la diffusione del rito latino nella liturgia e nella predicazione della Chiesa, sebbene la lingua greca si mantenesse in quasi tutta la Calabria reggina fino al Quattrocento; sarà nel corso del secolo XVIII con l'irradiazione dell'italiano dai centri più aperti socialmente e culturalmente della zona, insieme all'espansione del dialetto calabrese, che si interromperà definitivamente la compattezza linguistica di questa terra, difatti le colonie dove tale idioma è ancora vivo sono soltanto cinque, rappresentate dai seguenti comuni: Bova, Bova Marina, Roccaforte del Greco, Roghudi e Condofuri – specialmente, in termini percentuali, la sua frazione Gallicianò – interessando poco più del 20% della popolazione complessiva[48]. In aggiunta, per

[47] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 67-68: "Si vede dunque che dappertutto, dove la Calabria settentrionale presenta un vocabolo di stampo arcaico ed autoctono, il dominio meridionale contrappone voci che appartengono ad uno strato più recente. Mentre dunque i dialetti della Calabria settentrionale risalgono direttamente alla romanizzazione avvenuta nell'antichità, è chiaro che i dialetti romanzi della Calabria meridionale non hanno nulla a vedere con cotesta romanizzazione. La Calabria del Sud e la Sicilia mancano del tutto di un fondo latino antico ed originario. Da ciò risultano i seguenti notevoli fatti: i dialetti della Calabria meridionale e della Sicilia non si connettono affatto con la romanizzazione intrapresa dai Romani nell'antichità, bensì essi costituiscono il risultato di una nuova romanizzazione avvenuta nel medio evo. Quando dal decimo secolo in poi nella Calabria meridionale ed in Sicilia decaddero le lingue colà dominanti, cioè il greco e l'arabo, si andò sostituendo al loro posto un volgare italiano, non già da Roma e dalla Toscana, ma piuttosto da un complesso di molteplici correnti che confluirono nell'ambiente della corte di Federico II nei due centri culturali di Palermo e di Messina".

[48] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, pp. 44-46: "La grecità culturale e linguistica, compatta fino al XIII secolo, entrò in crisi nella Calabria meridionale verso il XIV secolo, quando, con il declino politico e culturale di Bisanzio, si andò diffondendo il rito latino nella liturgia e nella predicazione della Chiesa e il monachesimo basiliano si avviò ad un rapido disfacimento. Le notizie desunte dai libri delle tassazioni, ma soprattutto dalle relazioni dei corografi del 1500, 1600 e 1700, da relazioni di viaggi e da fortunati ritrovamenti archivistici, hanno permesso di accertare la diffusione del greco in quasi tutta la Calabria reggina fino a tutto il XV secolo. Anche se gli atti ufficiali erano ancora redatti in latino e il volgare prevaleva nell'uso quotidiano nei centri più aperti al contatto col circostante mondo neolatino, una situazione di bilinguismo diffuso continuava invece a caratterizzare i centri più isolati. Verso la metà del 1500, la lingua greca era usata quotidianamente, accanto al volgare italiano, in un gruppo di colonie dell'Aspromonte settentrionale: Pedavoli, Scido, Santa Giorgia, Lubrichi, Stizzano e Sinopoli. Nel XVII secolo i centri di cui le fonti dichiarano la grecità erano una trentina: Bova, Gallicianò, Amendolea, Roccaforte, Roghudi, Palizzi, Staiti, Cardeto, Cataforìo, Melito, S. Agata, Africo, Montebello, S. Lorenzo, Bagalodi, Motta, S. Giovanni, Laganadi, S. Alessio, S. Stefano, S. Roberto, Podargoni, Sambatello, Cosolato, Pedavoli, Lubrichi, Scido e Sinopoli. Nel corso del secolo XVIII l'irradiazione dell'italiano dai centri più aperti socialmente e culturalmente della zona e la diffusione del dialetto calabrese vennero ad interrompere definitivamente la compattezza linguistica dell'Aspromonte. Nel 1820 la popolazione grecofona, composta ormai prevalentemente da pastori e contadini, risultava ristretta a 12 villaggi: Bova, Montebello, Roccaforte, Condofuri, Gallicianò, Roghudi, Ghorio di Roghudi, Amendolea, Campo di Amendolea, S. Pantaleone, Ghorio e

quanto riguarda i periodi relativamente recenti, la decadenza dei dialetti grecanici è collegata a fattori culturali, nonché a fenomeni emigratori ed economici[49], ma non si devono sottovalutare imposizioni da parte delle autorità superiori[50] in momenti nei quali si ricercava una sorta di uniformità identitaria linguistica – ovviamente italiana – nella quale i diversi idiomi diffusi in determinate aree non riuscivano certamente a segnalarsi e, tantomeno, ad essere accettati da uno Stato-nazione. In tutti i casi, almeno fino al secolo XVI, l'areale doveva essere certamente ben più ampio racchiudendo una popolazione greca compatta intorno al massiccio dell'Aspromonte (Fig. 4) e, come già accennato, retrocedendo ulteriormente nel tempo, si può ben supporre che ancora in pieno secolo XIII la lingua greca

---

Cardeto. Le popolazioni di queste colonie parlavano un bilinguismo generalizzato: greco e calabrese. La «Grecìa calabrese» attuale si inscrive tutta nel massiccio aspromontano e si concentra nell'ampia e frastagliata valle dell'Amendolea e sulle balze del suo versante orientale. Essa occupa l'area circoscrizionale di cinque comuni: Bova Superiore [= Bova], Bova Marina, Roccaforte del Greco, Roghudi e Condofuri. La sua popolazione anagrafica complessiva è di circa 14.000 unità, ma quella reale, difficilmente quantificabile, è assai minore e, comunque, da tempo in via di costante diminuzione a causa del saldo naturale negativo e degli intensi flussi migratori indirizzatisi dapprima, tra la fine del secolo scorso ed i primi decenni di quello attuale, verso i continenti extra-europei, in particolar modo verso l'America Latina, e successivamente in quest'ultimo quarantennio, verso i paesi della Comunità Europea ed i centri più industrializzati dell'Italia del Nord. La tendenza della popolazione a trasferirsi nelle città o lungo la costa ha innescato inoltre fenomeni di esodo rurale, ha provocato un massiccio spopolamento della montagna e determinato uno sdoppiamento degli insediamenti situati alle quote più alte nei nuovi centri litoranei di Bova Marina, Palizzi Marina e Condofuri Marina. Lo spezzettamento della proprietà agraria e soprattutto la diminuzione della superficie coltivata per azienda agricola hanno contribuito alla frantumazione degli insediamenti in villaggi, casali e masserie sparse, che configurano la precaria condizione di oggi della montagna calabrese. Attualmente le colonie dove la lingua greca è ancora viva sono cinque. Bova Superiore (*Vua* da βοῦα, oppure «*la Chora*», da ἡ χώρα, «il Paese») […]. Bova Marina, comune autonomo dal 1908 […]. Roccaforte del Greco (*Vunì* in romaico, da βουνί, «montagna») […]. Condofuri (*Kontocori*, da Κοντοχώρι, «vicino al paese») […]. Roghudi o *Richudi*, da ρηχώδης, («roccioso») […]"; pp. 49-52: "Un altro aspetto molto interessante da tenere in considerazione è la distribuzione geografica dei Grecanici: la maggiore grecofonia si riscontra nella popolazione residente nelle frazioni e nelle case sparse. […] L'ultima rilevazione sui Greci di Calabria è stata effettuata dallo scrivente nel 1990. I relativi dati sono riportati nella tab. 4 [3.278 Grecofoni su una popolazione complessiva dei cinque comuni di 13.460 individui, cioè il 24,3% sul totale]".

[49] Toso F., *Frammenti d'Europa. Guida alle minoranze etnico-linguistiche e ai fermenti autonomisti*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996, p. 95: "La crisi dei dialetti grecanici, acceleratasi dopo la soppressione della liturgia orientale (sostituita da quella latina nel XVI secolo in Calabria, nel XVII secolo in Puglia), è collegata a diversi fattori culturali, tra i quali il basso status sociale del dialetto (tradizionalmente considerato lingua di pastori e contadini), i fenomeni emigratori, la crisi dell'agricoltura e, in Calabria, il recente sfruttamento turistico della zona a dialetto romaico".

[50] Bellinello P. F., *Le minoranze etniche e linguistiche in Calabria*, in «Studi e Ricerche di Geografia», vol. 12, 1989, p. 70: "All'inizio del secolo [XX], era negato ai Greci di parlare la loro lingua nei rapporti ufficiali, come hanno affermato ellenofoni ottantenni da me intervistati. Essi, infatti, non potevano parlare greco perché il maestro li picchiava e dovevano imparare l'italiano".

dovesse essere dominante in gran parte delle terre a sud della linea Nicastro[51]-Catanzaro (Fig. 5)[52].

[51] Si ricorda che Nicastro è stato un comune autonomo sino al 1968, anno dell'unificazione con Sambiase e Santa Eufemia Lamezia per la nascita del nuovo comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro.

[52] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 21-24: "Nel 1820 un giovane studioso tedesco, Carlo Witte, resosi noto in seguito come fervente dantista e come professore di diritto all'Università di Halle, dimorando in Italia a scopo di studio, rammentò di aver letto in qualche parte delle notizie intorno all'esistenza di una popolazione di lingua greca nelle provincie meridionali del Regno di Napoli. A Napoli cercò di attingere più precise informazioni intorno a questi greci, ma nessuno potè fornirgli alcuna notizia circa le loro sedi. Con esito altrettanto negativo egli attraversò la Campania, i due Principati, la Basilicata e quasi tutta la Calabria. Soltanto a Reggio riuscì ad avere più esatte indicazioni in proposito e potè accertare che si trattava realmente di una popolazione di lingua greca, composta quasi esclusivamente di pastori e di contadini, stanziata in una dozzina di villaggi nelle vallate meridionali dell'Aspromonte, ove essa viveva, in uno stadio di civiltà affatto primitiva. I nomi di questi dodici villaggi greci erano: Bova, Montebello, Roccaforte, Condofuri, Gallicianò, Roghudi, Ghorio di Roghudi, Amendolea, Campo di Amendolea, S. Pantaleone, Ghorio e Cardeto. I primi undici di questi villaggi si trovano sparsi su rupi e alture nei pressi del fiume Amendolèa. In posizione isolata giace invece Cardeto nella valle di S. Agata. Di questi dodici villaggi, cinque hanno perduto la lingua greca nel corso dell'ultimo secolo. Hanno conservato invece l'impronta greca fino al giorno d'oggi: Bova, Roccaforte, Condofuri, Gallicianò, Roghudi, Ghorìo di Roghudi e Amendolea, situati tutti nella zona dell'Amendolea. È avvenuta, dunque, da un secolo a questa parte, una notevole diminuzione del territorio di lingua greca. Ma ancora cinquant'anni prima che Carlo Witte a Reggio fosse giunto alla conoscenza di questi Greci, il numero dei comuni greci era ancora maggiore. In quel tempo erano ancora greci Pietrapennata, Melito, Bagaladi, S. Lorenzo e Motta S. Giovanni, cioè tutto il territorio fra la valle dell'Amendolea e quella di S. Agata. Perfino nel territorio di Cardeto (valle di S. Agata) l'elemento greco era in quell'epoca maggiormente rappresentato giacché in quel tempo sono generalmente indicate come greche le località di Armo, S. Agata e Mosórrofa. Così si può sicuramente ammettere che verso il 1750 il territorio greco si estendesse dal Capo Spartivento fino alle porte di Reggio. Però anche al di là del fiume S. Agata, nelle gole del Calopinace e del Gallico doveva trovarsi un tempo una popolazione greca. […] In altre parole ancora verso la metà del sec. XVII, anche nel territorio situato fra Oppido e Reggio almeno una parte di quelle località possedeva popolazione greca. In questo caso però non può trattarsi di singoli gruppi di colonizzatori provenienti dalla regione di Bova, bensì di avanzi di popolazione greca che anche in questi luoghi costituiva un tempo l'elemento essenziale. È un fatto importante che il territorio greco qui abbozzato confina direttamente con le isole linguistiche greche che noi avevamo distinte per entro il secolo XVI nella regione di Seminara (a nord dell'Aspromonte). Entrambi i territori sono separati solamente dall'altopiano disabitato dell'Aspromonte. Così dunque, intorno all'elevato massiccio aspromontino si distende una vasta zona di località greche, che almeno fino al secolo XVI racchiudeva una popolazione greca compatta e si estendeva dal Capo Spartivento a sud-est attraverso le gole dell'Amendolea, del fiume S. Agata, del Calopinace e del Gallico fino a Seminara e ad Oppido a settentrione dell'Aspromonte. È un peccato che per questi secoli non disponiamo di notizie che permettano di circoscrivere più esattamente l'estensione del territorio greco in Calabria. Intanto abbiamo un'altra possibilità di farci un'idea approssimativa sulle condizioni linguistiche di quell'epoca. Si tratta di localizzare le pergamene greche, cioè gli atti notarili redatti in lingua greca che, provenienti dagli archivi di Napoli, Cava e Monte Cassino, sono stati riuniti dal Trinchera nel 'Syllabus graecarum membranarum'. Sono documenti redatti nell'undicesimo, dodicesimo, e tredicesimo secolo. Limitandoci agli atti calabresi possiamo constatare che fra 165 atti che si possono localizzare in Calabria 114, cioè quasi il 70 per cento, appartengono alla Calabria meridionale, a sud della linea Nicastro-Catanzaro-Crotone. […] Se poniamo mente al fatto che tutto il territorio a nord dell'istmo di Catanzaro con gli importanti centri di Cosenza e Rogliano non è rappresentato affatto nei documenti greci, dovremo riconoscere che la

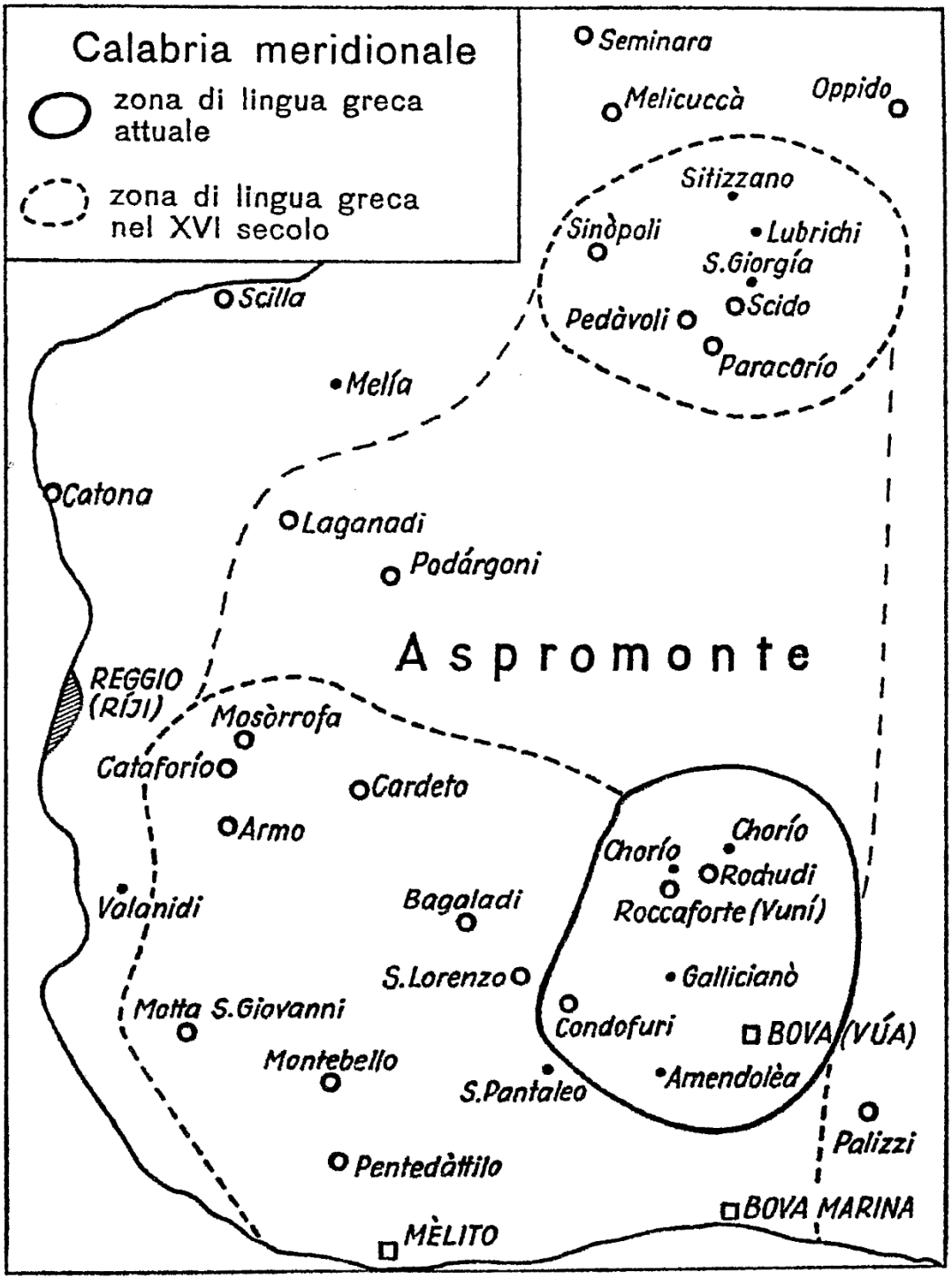



Figura 4. Calabria meridionale e zone grecofone (ricavata da Rohlfs, 1972, p. 235).

distribuzione di tali documenti non può essere determinata dall'accidentalità della tradizione. Saremo piuttosto indotti ad ammettere che ancora in pieno secolo XIII la lingua dominante in gran parte di questa Calabria a sud della linea Nicastro-Catanzaro dovesse essere la greca".

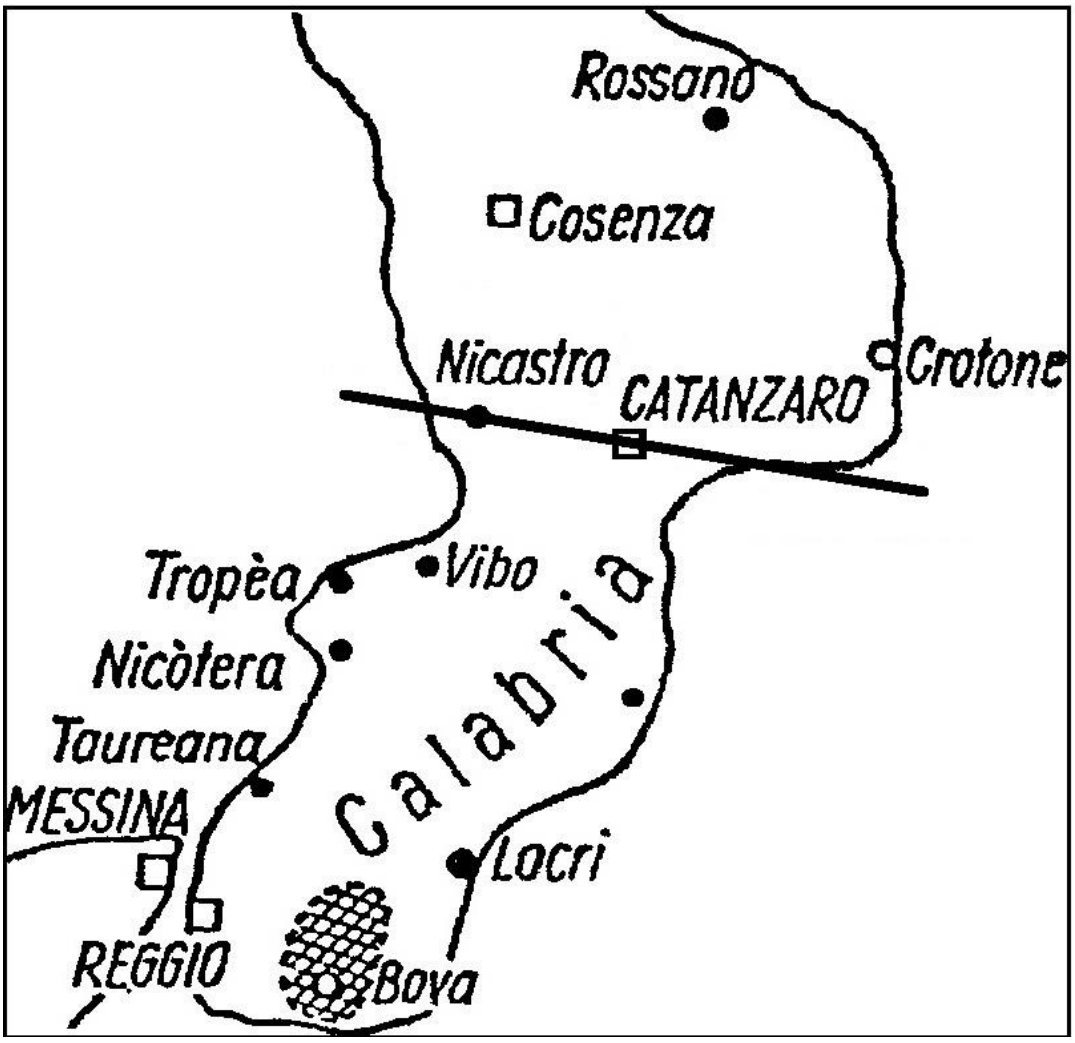


Figura 5. La linea Nicastro-Catanzaro al di sotto della quale prevaleva la lingua greca in pieno secolo XIII (Rohlfs, 1974, p. 24); è inoltre riportata la zona oggi grecofona attorno alla località di Bova.

Nelle terre calabro-lucane poste più a nord, in un'epoca non eccessivamente arcaica, è comunque lecito ammettere l'esistenza di genti greche, giungendo a ipotizzare che ancora nel XIII secolo permanessero residui di una popolazione greco-latina certamente bilingue in cui l'elemento greco non era di piccolo conto[53]. A voler essere pignoli, fin dal IV secolo a.C., il

[53] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 69-74: "Se nelle pagine precedenti abbiamo dimostrato che la Calabria meridionale manifesta tuttora con evidenza la tradizione greca di fronte al carattere latino della Calabria settentrionale, con ciò non si vuole affermare che quella Calabria (provincia di Cosenza) sia rimasta aliena e immune dalla grecità. […] Solo all'estremo Nord della Calabria, al confine con la Basilicata (Lucania) troviamo nuovamente una regione in cui la grecità si manifesta con particolare persistenza. […] Tra i due territori [Calabria settentrionale e meridionale] si insinua una vasta zona i cui dialetti hanno un carattere prettamente latino. Perciò non può trattarsi di termini che dalla Calabria meridionale si sono a poco a poco propagati verso il nord. Si ha piuttosto l'impressione che tali parole siano assolutamente autoctone. È lecito perciò ammettere che anche in queste terre calabro-lucane in epoca non troppo remota fosse esistita una popolazione greca. Io però da parte mia non vorrei sostenere l'ardita ipotesi che tutta la zona più sopra delineata fosse abitata da popolazione prettamente greca. […] io sarei più propenso ad ammettere che in certi tratti di questa regione si trovasse nell'età di mezzo una popolazione mista greco-latina, come tuttora è dato di trovare

massiccio del Pollino – localizzato fra le province di Potenza e di Cosenza – costituiva un confine naturale tra i Lucani e i Bruzi che, grazie all'influsso della civiltà ellenica, erano ben presto diventati bilingui, perciò solo la Calabria settentrionale venne latinizzata precocemente, mentre quella centro-meridionale rimase greca molto più a lungo, non escludendo del tutto che il latino sia penetrato nell'intera regione fin dalla colonizzazione romana e che abbia mantenuto una continuità durante la dominazione bizantina, sebbene la molteplicità linguistica calabrese sia oggi assai evidente, rappresentata da alcune isole alloglotte dove ancora si conservano varietà di greco, albanese e franco-provenzale[54]. Si ricorda infine che

---

in molte zone della Penisola Balcanica. […] Sarà lecito quindi supporre che ancora nel secolo 13° esistessero anche in questa zona residui di una popolazione greco-latina certamente bilingue, in cui l'elemento greco non era di piccolo conto".

[54] Librandi R., *La Calabria*, pp. 751-797, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992, pp. 751-752: "All'interno dei suoi confini geografici, la Calabria non presenta generalmente alcuna uniformità dialettale. Fin dal IV secolo a.C. il massiccio del Pollino costituiva un confine naturale tra i Lucani e i Bruzi, che dopo la convivenza e gli scambi con la popolazione ellenica della Magna Grecia, avevano resistito a lungo contro l'avanzata romana, perdendo definitivamente la propria autonomia dopo le guerre puniche. I Bruzi, grazie all'influsso della civiltà ellenica, erano ben presto diventati bilingui, ed è nota la tesi sostenuta a più riprese e in seguito attenuata dal Rohlfs, secondo la quale le popolazioni dell'antico Bruzio, a Sud di Squillace sullo Ionio, non sarebbero state latinizzate durante la dominazione romana, ma solo all'arrivo dei Normanni (1060). In base a questa teoria, e nonostante le ripetute opposizioni di Alessio e di Battisti, il Rohlfs ha considerato questo spartiacque Ionio-Tirreno, che attraversa la città di Catanzaro, come una precisa linea di confine tra una Calabria settentrionale latinizzata precocemente e una Calabria centro-meridionale rimasta greca molto più a lungo. Egli ha tentato di dimostrare la diversa storia linguistica di queste due realtà geografiche, rintracciandone le prove nelle differenze fonetiche, sintattiche e lessicali, ma ha anche cercato di trovare un riscontro nell'esistenza di una duplicità etnica, che si manifesta, per esempio, nei diversi tipi di copricapo maschile: il *cappiello pizzuto* («cappello a forma conica») a Nord, contro la *barritta longa* («cappello che ha la forma di un lungo sacco») a Sud. Senza voler entrare nel merito di una questione così a lungo dibattuta, non si può escludere del tutto che il latino sia penetrato in tutta la regione fin dalla colonizzazione romana e che abbia mantenuto una continuità durante la dominazione bizantina: è più giusto cioè ipotizzare con Varvaro una situazione di bilinguismo, che in età imperiale potrebbe aver destinato la lingua latina alle funzioni alte della comunicazione, relegandola a varietà bassa in epoca bizantina. In generale tuttavia gli attuali confini linguistici della Calabria, come si può vedere sulla base dei caratteri fono-morfologici e sintattici, non presentano alcuna regolarità […] In Calabria sono presenti, com'è noto, alcune isole alloglotte, dove ancora si conservano varietà di greco, albanese e franco-provenzale. La grecità che sopravvive nei comuni di Bova, Roccaforte, Roghudi, Gallicianò, Condofuri e Amendolea, tutti in provincia di Reggio Calabria, è stata anch'essa oggetto di una dibattuta questione, che ha visto il Rohlfs schierato per una continuità ininterrotta dell'elemento ellenico fin dai tempi della Magna Grecia, anche se oggi questa tesi della grecità classica non trova più molto credito. A partire dal 1492 e ancor più dal 1534, in seguito alle invasioni turche in Epiro, nuclei consistenti di albanesi fondarono in Calabria diverse colonie. Numerosi sono ancora i comuni di lingua albanese, soprattutto in provincia di Cosenza e Catanzaro: spesso il loro isolamento, accentuato dalla diversità di lingua e tradizioni rispetto alle popolazioni locali, ha favorito la conservazione dei loro caratteri culturali, ma una progressiva integrazione con il mondo circostante ha iniziato da tempo l'opera di corrosione. Un'interessante testimonianza sul bilinguismo nelle isole greche e albanesi nella prima metà del XVII secolo, ci viene da un rappresentante dell'Inquisizione e del sant'Uffizio, incaricato di redigere una dettagliata Relazione della Provincia di Calabria. Vi si testimonia non solo la capacità di greci e

durante il periodo bizantino la popolazione viveva addensata in grosse borgate rurali lungo la costa orientale della Calabria fra il Trionto e il golfo di Squillace, nella piana di Sibari e a nord fra il Sarraceno e il Canna, mentre in tutte le altre zone era dispersa in minuscoli villaggi che ospitavano meno di dieci famiglie, costruiti a un'altezza compresa fra i 300 e i 1000 metri, essenzialmente per ragioni di salubrità e di sicurezza; soltanto le sedi metropolitane e vescovili costituivano dei centri urbani di qualche importanza e gli unici dati relativi alla popolazione complessiva calabrese risalgono al 1275: 71.000 abitanti, esclusi indigeni e clero[55].

LUCANIA

La Lucania o Basilicata – denominazione di origine greca risalente all'XI secolo e derivante da *basilikòs,* il titolo del funzionario bizantino che governava la regione – confina a nord con la Puglia, a est con il Mar Jonio, a ovest con la Campania, a sud con la Calabria, affacciandosi inoltre a ovest sul Mar Tirreno nel Golfo di Policastro, mentre a sud sul Mar Jonio, esattamente nel Golfo di Taranto. Buona parte della regione è costituita da un altopiano aspro e sassoso e l'unica pianura presente – che occupa appena l'8% della superficie geografica – è detta Piana di Metaponto, di tipo alluvionale, comprendente i bacini di tutti i fiumi lucani che sfociano nello Jonio. In pratica, il territorio regionale si può distinguere

albanesi di esprimersi nel dialetto locale oltre che nella propria lingua, ma anche la loro posizione ai livelli più poveri della scala sociale. A Guardia Piemontese (Cosenza) è ancora viva e ben conservata una varietà linguistica franco-provenzale: la colonia, fondata da profughi valdesi, è l'unica sopravvissuta alle persecuzioni religiose del 1561 che soppressero tutti gli altri nuclei".

[55] Guillou A., *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, pp. 1-126, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994], pp. 33-35: "La popolazione vive addensata in grosse borgate rurali soltanto sulla costa orientale della Calabria fra il Trionto e il golfo di Squillace, nella piana di Sibari e a nord fra il Sarraceno e il Canna. In tutte le altre zone è dispersa in minuscoli villaggi che ospitano meno di dieci famiglie, costruiti a un'altezza compresa fra i 300 e i 1000 m, per ragioni di salubrità del clima (vento) e di sicurezza. […] I centri urbani di qualche importanza all'epoca bizantina sono le sedi metropolitane e vescovili: Reggio, Vibona, Locri, Rossano, Squillace, Tropea, Amantea, Crotone, Cosenza, Nicotera, Bisignano, Nicastro, Cassano, Santa Severina, Umbriatico, Cerenzia, Isola di Capo Rizzuto, Strongoli. Ignoriamo la cifra della loro popolazione. Conosciamo soltanto i dati complessivi della Calabria nel 1275, che possono valere come riferimento, 71.000 abitanti, esclusi indigeni e clero; e sappiamo che a quell'epoca Rossano contava circa 3000 abitanti. L'unica grande via di comunicazione terrestre che attraversa la Calabria serve soltanto il versante occidentale: è la Via Popilia, aperta verso il 128 a.C. dal console, la quale, salvo una deviazione per collegare Nicastro, seguiva nel medioevo l'antico tracciato, che penetrava in Calabria per il colle di Campo Tenese, raggiungeva Spezzano, Tarsia, seguiva in seguito la valle del Crati, arrivava a Cosenza, poi entrava nel bacino del Savuto, passava vicino a Nicastro, poi a Vibona, a Nicotera, e svolgendosi lungo la costa giungeva a Reggio, capitale del tema. […] il solo grande porto, largo e sicuro, era, come oggi, Crotone".

nettamente in due zone: a ovest si stendono i rilievi dell'Appennino lucano, un'area che grosso modo si può far coincidere con la provincia di Potenza, mentre a est si distende un'ampia fascia collinare che forma essenzialmente la provincia di Matera e che digrada dolcemente verso il mare, però la natura stessa di queste terre ha creato condizioni sfavorevoli ad un buon popolamento della regione[56] (Fig. 6). Le due odierne circoscrizioni amministrative, che comprendono in totale 131 comuni, possono essere suddivise a loro volta in ambiti sub-provinciali: quella di Matera ne comprende due, la Fascia Ionica – che occupa la porzione sud-est della provincia e che si affaccia sullo Jonio – e la zona del Materano; mentre in quella di Potenza se ne distinguono tre, costituite dal Potentino e dalla Val d'Agri nella porzione centrale, dal Vulture-Melfese e, infine, dal Lagonegrese-Seninese che è localizzato nella porzione meridionale del territorio in questione[57].

[56] IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001, pp. 17-18: "La morfologia [della Basilicata] è di tipo prevalentemente montuoso (per il 46,8%) o collinare (per il 45,2%), mentre le pianure occupano appena l'8% della superficie regionale. La superficie *lucana* si può distinguere nettamente in due zone: ad ovest si stendono i rilievi dell'Appennino *lucano*, un'area che grosso modo si può far coincidere con la provincia di Potenza; ad est si distende un'ampia fascia collinare che forma essenzialmente la provincia di Matera e che digrada dolcemente verso il mar Ionio, lungo il quale si estende l'unica vera pianura della regione, quella metapontina. […] Le quote delle montagne *lucane* oscillano tra i 1.200 e i 2.000 metri, un'altitudine media piuttosto elevata per un rilievo appenninico. […] Il massimo complesso montuoso dell'Appennino meridionale è costituito dal massiccio del Pollino, situato all'estremo sud del territorio regionale e condiviso con la Calabria. È la natura stessa della montagna *lucana*, pur molto suggestiva, ad aver creato condizioni sfavorevoli ad un buon popolamento della regione. I terreni appenninici *lucani* sono infatti formati in gran parte da un substrato di rocce calcaree, su cui si sono sovrapposte coperture di argille e sabbie, soggetti a facili erosioni e dilavamento. […] L'unica pianura della regione è l'antica piana di Metaponto (dal nome di una fiorente colonia fondata dai greci nell'VIII secolo a.C.), un tempo paludosa e malarica […]"; p. 20: "I romani l'avevano chiamata LUCANIA, da LUX, 'luce', ad indicare la luce del sole nascente (nell'XI secolo diventò Basilicata: un termine greco che derivava da "basilikòs", che all'epoca era il titolo del funzionario bizantino che governava la regione)".

[57] IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001, p. 24: "Nel territorio provinciale [di Matera] si possono individuare due ambiti sub-provinciali, che si sono andati definendo sia in base alla differente natura del territorio che per fattori storici. In linea orientativa si possono distinguere la zona della Fascia Ionica, che occupa la porzione sud-est del territorio provinciale e che affaccia sul mar Ionio, e la zona del Materano, che comprende la restante parte del territorio provinciale"; p. 58: "Nel territorio provinciale [di Potenza] si possono distinguere abbastanza agevolmente tre ambiti sub-provinciali, identificabili in base alle differenti caratteristiche naturali. La zona del Potentino e della Val d'Agri occupa la porzione centrale del territorio provinciale […]. La zona del Vulture-Melfese deriva il nome dal territorio intorno alla catena montuosa del Vulture e alla città di Melfi. […] Il Lagonegrese-Seninese, infine, occupa la porzione sud della provincia di Potenza […]".

Figura 6. Le due province lucane.

Nei secoli remoti la Lucania si è trovata fortemente esposta alla penetrazione ellenica, tanto da rinvenire ancora oggi nei dialetti ivi esistenti una latinità nella quale non è difficile individuare una notevole quantità di relitti linguistici greci[58]. In epoca bizantina questa regione era certamente caratterizzata da una densità popolazionistica assai meno consistente rispetto alle aree calabresi e pugliesi, inoltre pochi furono i centri dove si contavano soltanto qualche centinaio di abitanti, anche perché la Lucania era racchiusa in una sorta di circonvallazione tra le principali vie di comunicazione, risultando sprovvista di una strutturazione di percorsi interni[59]. A tutto ciò si deve aggiungere l'aridità della terra associata

[58] Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985, p. 25: "Fin dai tempi della Magna Grecia la Lucania si è trovata fortemente esposta alla penetrazione ellenica. Basta pensare all'immensa fioritura dei grandi centri: Siri, Eraclea, Metaponto sullo Ionio, Posidonia e Velia sulla costa tirrenica, dove si era sviluppata una fastosa civiltà che non poteva rimanere senza ripercussione sui popoli barbari delle terre interne. Non sappiamo fino a che punto questi influssi abbiano portato ad un certo bilinguismo latino (osco)-ellenico. Ma è evidente che nei dialetti della Lucania si rispecchia una latinità, dove non è difficile individuare una notevole quantità di relitti dell'ellenismo della Magna Grecia".

[59] Guillou A., *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, pp. 1-126, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994], pp. 42, 44: "La popolazione [della Lucania] contava nel 1275 circa 37.000 abitanti, cifra indubbiamente troppo alta per l'epoca del catepanato. Ci è nota la cifra della popolazione di taluni centri nel 1455; ma poiché il totale della popolazione raggiungeva allora i 70.000 abitanti, occorre dividere tali dati per due per ottenere in modo molto approssimativo il rispettivo numero di abitanti alla metà del XIII secolo. Si ottengono in tal modo i dati seguenti: Melfi 1500 abitanti; Tursi, capitale del tema nel X-XI secolo, 1250; Tricarico, 1500; Lauria e Pisticci 800; gli altri centri avevano un numero d'abitanti molto inferiore. Un altro utile termine di riferimento a titolo di confronto è il numero di comuni censiti dal fisco nel 1278: ascende in Lucania a 148 soltanto, mentre

alla minaccia delle malattie e soltanto durante il X secolo, in seguito alle incursioni arabe, molti Calabresi vi si stabilirono[60]. In effetti, l'insediamento umano in tale regione, nel corso dei secoli, ha sempre trovato ostacoli nella natura ostile del territorio, nella piaga della malaria che, fino agli inizi del secolo scorso, flagellava le zone costiere e nella difficoltà delle comunicazioni[61]. Attualmente il panorama dialettale della Basilicata non è uniforme, distinguendosi infatti tre zone con le loro peculiari caratteristiche, senza contare alcune colonie linguistiche settentrionali e le isole linguistiche di origine albanese localizzate nei pressi del massiccio del Pollino[62].

PUGLIA-TERRA D'OTRANTO

La Puglia confina a nord-ovest con il Molise, a ovest con la Campania, a sud-ovest con la Lucania ed è bagnata dal Mar Adriatico a est e a nord, nonché dal Mar Jonio a sud, tanto da essere la regione dell'Italia peninsulare con la maggiore estensione costiera, superando ampiamente i 700 chilometri, perciò sotto il profilo geografico è individuata assai

---

in Calabria e in Puglia è rispettivamente di 393 e 414. La densità della popolazione in Lucania è rimasta molto scarsa: fra 25 e 75 abitanti per chilometro quadrato. […] La Lucania bizantina era come racchiusa in una circonvallazione dalla via Popilia a ovest, dalla via Appia a est e dalla strada costiera che collegava Reggio con Taranto, ma appare sprovvista di strutturazione interna (trascurando i sentieri più o meno accidentati), salvo che si debba ritenere che i fiumi, oggi non navigabili, lo fossero nel medioevo".

[60] von Falkenhausen V., *I Bizantini in Italia*, pp. 1-136, in Cavallo G., von Falkenhausen V., Farioli Campanati R., Gigante M., Pace V., Panvini Rosati F., *I Bizantini in Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1982, p. 84: "Informazioni sulla Basilicata bizantina sono particolarmente rare, forse perché non era densamente popolata, data l'aridità della terra e la minaccia delle malattie. Soltanto durante il X secolo, quando le continue incursioni arabe in Calabria spinsero molti Calabresi a spostarsi verso il nord, alcuni si trasferirono in Campania, nel territorio del principato di Salerno, altri invece si insediarono in Basilicata".

[61] IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001, p. 18: "In questa regione [la Basilicata] nel corso dei secoli l'insediamento umano ha sempre trovato ostacoli nella natura ostile del territorio, nella piaga della malaria che, fino agli inizi del secolo scorso, flagellava le zone costiere, e nella difficoltà delle comunicazioni".

[62] De Blasi N., *La Basilicata*, pp. 720-750, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992, p. 720: "Il panorama dialettale della Basilicata non è uniforme: si distinguono almeno una zona meridionale (dai caratteri linguistici arcaici), una che condivide in buona parte le caratteristiche degli altri dialetti meridionali (con apertura ad esiti di tipo campano o di tipo pugliese) e una terza intermedia. Hanno una storia a sé le colonie linguistiche settentrionali rappresentate da un lato da Trecchina e dall'altro da Potenza, Picerno, Pignola, Tito, Vaglio. A parte si devono anche segnalare le isole linguistiche di origine albanese localizzate nei pressi del massiccio del Pollino (San Costantino albanese, San Paolo albanese) e nel Vulture (Barile, Ginestra, Maschito)".

chiaramente sotto forma di un territorio lungo e stretto, circoscritto dal mare[63]. Il resto è collinare o pianeggiante: la parte collinare è rappresentata prevalentemente dalle Murge, rilievi di antica formazione, mentre quella pianeggiante è formata dal Tavoliere delle Puglie, dalla Terra di Bari e dalla pianura salentina. Il Salento, anticamente denominato Terra d'Otranto e coincidente con l'area pugliese meridionale, esattamente tra il Mar Jonio a ovest e il Mar Adriatico a est, comprende l'intera provincia di Lecce e in parte quelle di Brindisi e Taranto[64] (Fig. 7). In merito alle appena menzionate circoscrizioni amministrative, che comprendono in totale 145 comuni[65], possiamo suddividere in due ambiti sub-provinciali sia il territorio brindisino che quello tarantino: il primo riguarda la Pianura che interessa la sua parte meridionale e la Collina; il secondo presenta le Murge Tarantine e Area metropolitana, di cui fa parte il capoluogo e i comuni che punteggiano l'altopiano delle Murge, infine la Murgia Jonica che riunisce i comuni disposti ad anfiteatro parallelamente alla costa occidentale della provincia; soltanto nel Leccese si osserva una spiccata uniformità morfologica, climatica e antropica[66].

---

[63] IEI, *Comuni d'Italia. Puglia*, Acquaviva d'Isernia, Istituto Enciclopedico Italiano, 2000, p. 17: "La Puglia, tra le regioni dell'Italia peninsulare, ha un primato: il confine marittimo più lungo (784 chilometri, cui vanno aggiunti i 45 chilometri insulari) […]. Poche regioni sono così bene individuate geograficamente come la Puglia, descritta dagli antichi geografi come una regione lunga e stretta, circoscritta dal mare […]. La maggiore caratteristica geografica deriva tuttavia alla Puglia dalle *Murge*, che occupano la zona centrale e parte di quella meridionale della regione, un lungo altopiano arido, con vegetazione rada e uno sterminato tappeto di rocce affioranti. La Puglia termina nella penisola salentina, il "tacco d'Italia", bagnata su tre lati dal mare e dalla costa a volte alta e frastagliata, a volte bassa e sabbiosa".

[64] IEI, *Comuni d'Italia. Puglia*, Acquaviva d'Isernia, Istituto Enciclopedico Italiano, 2000, p. 167: "[…] il settore estremo del Salento, propaggine meridionale della Puglia, rientrante, in parte, anche nelle province di Taranto e Brindisi: quella che meglio rappresenta il Salento è, in effetti, proprio la provincia di Lecce, quella più a sud-est d'Italia".

[65] Il centro di Statte, ex frazione del comune di Taranto e diventato comune autonomo nel 1993, è considerato parte integrante del capoluogo provinciale.

[66] IEI, *Comuni d'Italia. Puglia*, Acquaviva d'Isernia, Istituto Enciclopedico Italiano, 2000, p. 76: "È possibile ripartire la circoscrizione della provincia brindisina in due ambiti, individuati essenzialmente sulla base dei caratteri territoriali e urbanistici piuttosto che sulla base dell'analisi della capacità di attrazione e del raggio d'influenza dei suoi centri principali: la Pianura di Brindisi, che comprende la parte meridionale del territorio provinciale e la Collina di Brindisi […]"; p. 169: "La spiccata uniformità morfologica, climatica e antropica della Penisola salentina renderebbe artificiosa una trattazione non univoca e unitaria del comprensorio leccese […]"; p. 268: "L'analisi della capacità di attrazione e del raggio d'influenza dei centri principali del territorio provinciale, unita all'individuazione di caratteri territoriali e urbanistici unitari, consente di dividere la circoscrizione tarantina in due ambiti: le Murge Tarantine e Area metropolitana, di cui fa parte il capoluogo di provincia [Taranto] e i comuni che punteggiano l'altopiano delle Murge; la Murgia Ionica, che riunisce i comuni disposti ad anfiteatro parallelamente alla costa occidentale della provincia".

Figura 7. Le tre province pugliesi che costituiscono la Terra d'Otranto (Salento).

Il contesto ellenofono è ben definito nel Salento, ove l'area culturale – la cosiddetta Grecìa – interessa i comuni di Calimera, Castrignano de' Greci (o Castrignano dei Greci), Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia, Zollino, mantenendosi quasi un 40% della popolazione complessiva che è ancora in grado di parlare il *grico* o *griko*[67], ai quali

[67] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, pp. 55-56: "La penisola salentina costituisce l'estrema propaggine della Puglia, sulla quale si sono avvicendate e stratificate tante civiltà. A sud-est della città di Lecce esiste ancora un'«isola» etnico-linguistica, che con l'idioma ed il ricco patrimonio storico-artistico della sua popolazione rivela i caratteri di una grecità ricollegabile al periodo alto-medioevale, quando Bisanzio rivendicò nell'Italia ormai barbarica il ruolo e il diritto dell'Impero. L'area culturale della grecità salentina (la «Grecìa») comprende oggi i comuni di Corigliano d'Otranto, Calimera, Martano, Sternatia, Zollino, Martignano, Castrignano de' Greci. Essa è indissolubilmente legata alle vicende del monachesimo «iconodulo» che, transfuga dall'Impero d'Oriente per le persecuzioni da parte dei *Basileis*, avversari del culto delle immagini sacre, tra l'VIII e il IX secolo d.C. giunse numeroso nelle contrade del Meridione d'Italia, dove potette esercitare con relativa tranquillità il culto delle immagini dei Santi, di cui ancora molte cripte ipogee nel Salento testimoniano arte, culto e civiltà. Nel passato la «Grecìa» era molto più vasta e in tanti comuni della provincia di Lecce (Parabita, Veglie, Casarano, Acquarica del Capo, Carpignano, Cursi, Galatina, Gallipoli, Vaste, Patù, Presicce, Matino, Melendugno, Minervino, Palmariggi, Sanarica, Botrugno, Suprasano, Specchia, S. Cassiano, S. Dana, Ugento e Poggiardo), a testimonianza dell'antico retaggio, si trovano ancora i resti delle già citate cripte lauritiche, abbandonate all'offesa del tempo dall'incuria degli uomini. L'influenza bizantina, cessata politicamente nell'XI secolo con l'affermazione della dominazione normanna, non si limitò solamente al rito religioso e all'arte; essa riguardò anche l'economia e l'organizzazione sociale. I monaci, laddove si stanziarono, procedettero infatti ad uno sfruttamento intensivo del terreno, rendendo fruttifere zone prima paludose e selvagge. Per la coltivazione delle terre si servirono delle popolazioni locali, e, quando queste non erano sufficienti allo scopo, provvedevano a richiamare nel Salento i loro compatrioti greci. Accanto alle chiese, alle cappelle e ai monasteri, i calogeri greci costruivano le loro abitazioni, composte da pochi vani a piano terra, con tetti di canne ricoperte da tegole. In pari tempo provvedevano alla realizzazione delle opere necessarie alla vita domestica del nucleo: l'aia, le fosse granarie, il palmento, il trappeto, la stalla, la cisterna e il pozzo. Si trattava di un tipo di economia curtense che andò evolvendosi nel tempo. Dalla «grancia» (grande masseria) e dalla sua economia chiusa si giunse all'organizzazione di fiere e mercati per lo scambio dei prodotti agricoli, artigianali e del bestiame. I monasteri bizantini divennero grandi centri

potrebbero aggiungersi i centri di Melpignano e Soleto, per quanto la lingua greca fosse molto più estesa nei secoli passati (Fig. 8), ad esempio nei comuni di Cannole, Caprarica, Carpignano, Cursi, Cutrofiano, Sogliano Cavour[68]; in realtà, nei comuni di Melpignano e di Soleto il vecchio idioma si è ormai estinto[69]. Tra le culture alloglotte, dunque, la più

---

d'arte e di cultura. A S. Nicola di Casale, presso Otranto, sorse nel 1160 la prima Università di respiro europeo dotata di una sorta di «casa dello studente» dove vennero pazientemente trascritti per tramandarli alla posterità codici greci e latini della patristica e della letteratura cristiana e pagana. La maggior parte di questi codici furono distrutti durante il sacco d'Otranto del 1480, ma molti riuscirono ad essere salvati e sono custoditi presso le più prestigiose biblioteche d'Italia e d'Europa. Con l'avvento dei Normanni e le successive dominazioni angioina e aragonese, con l'incessante lotta della Chiesa di Roma all'eterodossia, con la caduta di Costantinopoli in mano ai Turchi (1453), i Greco-Salentini incominciarono a vedere sempre più compromessa la loro identità. I matrimoni misti con le genti di lingua romanza, la necessità di farsi comprendere con un idioma che non era il loro, i cessati contatti con la madre patria, il diffondersi del rito religioso latino determinarono a poco a poco il tramonto della coscienza «grecanica». Se le popolazioni delle colonie greco-salentine ancora esistenti sono riuscite a conservare in parte la loro identità originaria, ciò è dovuto solo al perpetuarsi dell'uso del linguaggio orale e del canto popolare. Oggi, della popolazione residente nelle sette colonie greche rimaste, solo il 40% circa parla ancora il *griko*. Al contrario, nei primi secoli successivi alla caduta del dominio bizantino e fino al tardo Cinquecento, tutti gli abitanti degli insediamenti greci, che erano molto più numerosi di quelli attuali, usavano l'idioma ellenofono. Dopo il XVI secolo, le popolazioni dei comuni di Soleto, Sternatia e Zollino e di qualche altro villaggio minore della Puglia romaica parlavano solamente il greco e in greco soltanto si celebravano i riti religiosi. Sul finire del Settecento, quando certamente non esistevano più in Puglia popolazioni monoglotte, tutti gli abitanti della Grecìa salentina erano bilingui, ma più frequentemente del greco parlavano l'italiano. Nell'attuale irreversibile declino della lingua originaria, della Grecìa salentina medioevale rimane solamente una popolazione greco-romanza, alla quale si adattano ormai ambedue le definizioni di comunità bilingue o di comunità semigreca, nel senso che alla diglossia dei nativi, i quali adoperano il dialetto romaico come lingua normale di conservazione in famiglia e tra paesani, si unisce una varia mescolanza di gruppi esclusivamente italofoni, acquisiti non tanto per introduzione di elementi forestieri dall'antizona romanza quanto per il crescente diffondersi in seno alle nuove generazioni della conoscenza della sola lingua italiana, appresa già dall'insegnamento materno"; pp. 58-59: "L'ultima indagine sulla consistenza linguistica greca nel Salento è stata compiuta dallo scrivente nell'estate del 1989; i risultati sono riportati nella tab. 8 [13.267 Grecofoni su una popolazione complessiva dei sette comuni di 33.400 individui, cioè il 39,7% sul totale]".

[68] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 75-76: "Passiamo ora alla penisola orientale del Mezzogiorno, da secoli chiamata Terra d'Otranto (da 50 anni nominata Salento). Anche qui esiste fino ad oggi una zona compatta di lingua greca. Essa comprende nove villaggi, che si trovano tra Lecce e Otranto: Calimera, Corigliano, Martignano, Sternatia, Soleto, Zollino, Castrignano, Martano e Melpignano [Nota p. 75: In quest'ultima località il greco intorno al 1920 fu parlato ancora soltanto dalla generazione più vecchia]. […] Tuttavia anche qui l'estensione della ˈGreciaˈ nei tempi passati era notevolmente più vasta. Ancor cent'anni fa si sentiva parlare il greco nei comuni di Sogliano, Cutrofiano, Cursi, Cannole, Carpignano e Caprarica, che sorgono nelle immediate vicinanze dell'odierno territorio greco. Ancor più estesa ci si presenta la zona di lingua greca, se risaliamo al secolo XV".

[69] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 58: "A distanza di 25 anni [dal 1964] la situazione risulta ulteriormente cambiata. In primo luogo i comuni di Melpignano e di Soleto vanno ormai ad unirsi alle ex colonie di Carpignano, Cursi, Sogliano Cavour e Cutrofiano a formare la vasta area d'influenza

significativa è quella greco-bizantina, tanto è vero che la circolazione di manoscritti greci locali, trascritti cioè in Puglia, è documentata almeno a partire dal XII secolo, pur se non mancano indizi che potrebbero spingerci ancora più indietro, ma il vero epicentro del fenomeno di produzione è la Terra d'Otranto e, nonostante il trascorrere dei decenni abbia sottoposto l'elemento greco alla pressione crescente della cultura latina e romanza, senza escludere altri fattori esterni, sicuramente a partire dalla fine del XV secolo si accelerarono i fenomeni di abbandono della tradizione scritta e parallelamente il *grico* si avviò ad assumere la funzione di varietà dialettale parlata entro un'area progressivamente più ristretta nel corso del tempo[70].

---

ellenofona, presso le cui popolazioni si è estinto il vecchio idioma, pur rimanendo, più o meno integri, gli usi e le tradizioni della popolazione colonizzatrice".

[70] Coluccia R., *La Puglia*, pp. 685-719, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992, p. 688: "Tra le culture alloglotte, la più significativa è quella greco-bizantina, sia per la sua intensità che per la raffinatezza dei risultati raggiunti. La circolazione di manoscritti greci locali, trascritti cioè in Puglia, è documentata almeno a partire dal XII secolo, pur se non mancano indizi che potrebbero spingerci ancora più indietro. Di fronte al generale processo di regressione che nel resto del mezzogiorno investe la cultura greca in età sveva, nella regione si manifesta invece un rinnovato slancio anche attraverso una più intensa produzione libraria: Terra d'Otranto è il vero epicentro del fenomeno, come è provato dall'attività dei suoi fiorenti centri scrittori, tra cui spiccano S. Nicola di Càsole presso Otranto e S. Maria delle Cerrate presso Lecce. I manoscritti contengono soprattutto testi religiosi, ma non vi mancano autori profani e opere della letteratura greca classica e postclassica. Non possiamo definire l'effettiva ampiezza della fascia sociale in grado di usufruire di tali letture, al di là di taluni gruppi di religiosi (ma è segnalato anche qualche laico) spinti da motivazioni culturali o edificanti: è significativo tuttavia che a Càsole si sia instaurata una vera e propria attività di prestito librario, a beneficio di abitanti in numerose località della fascia adriatica del Salento. […] Con il passare dei decenni, l'elemento greco è sottoposto alla pressione crescente della cultura latina e romanza, perfino nel Salento: prodotto concreto di tale interferenza sono i testi romanzi in grafia greca. Alla crisi della grecità contribuiscono anche fattori esterni, come la distruzione dell'abbazia di S. Nicola di Càsole, operata dai Turchi durante la guerra d'Otranto del 1480, pur se è eccessivo interpretare questo drammatico evento come la data di estinzione della cultura bizantina locale (sappiamo di una certa circolazione di libri e testi al di là di questi fatti). Sicuramente però a partire da quell'epoca si accelerano fenomeni di abbandono della tradizione scritta e parallelamente il grico si avvia ad assumere la funzione di varietà dialettale parlata entro un'area progressivamente più ristretta nel corso dei secoli".

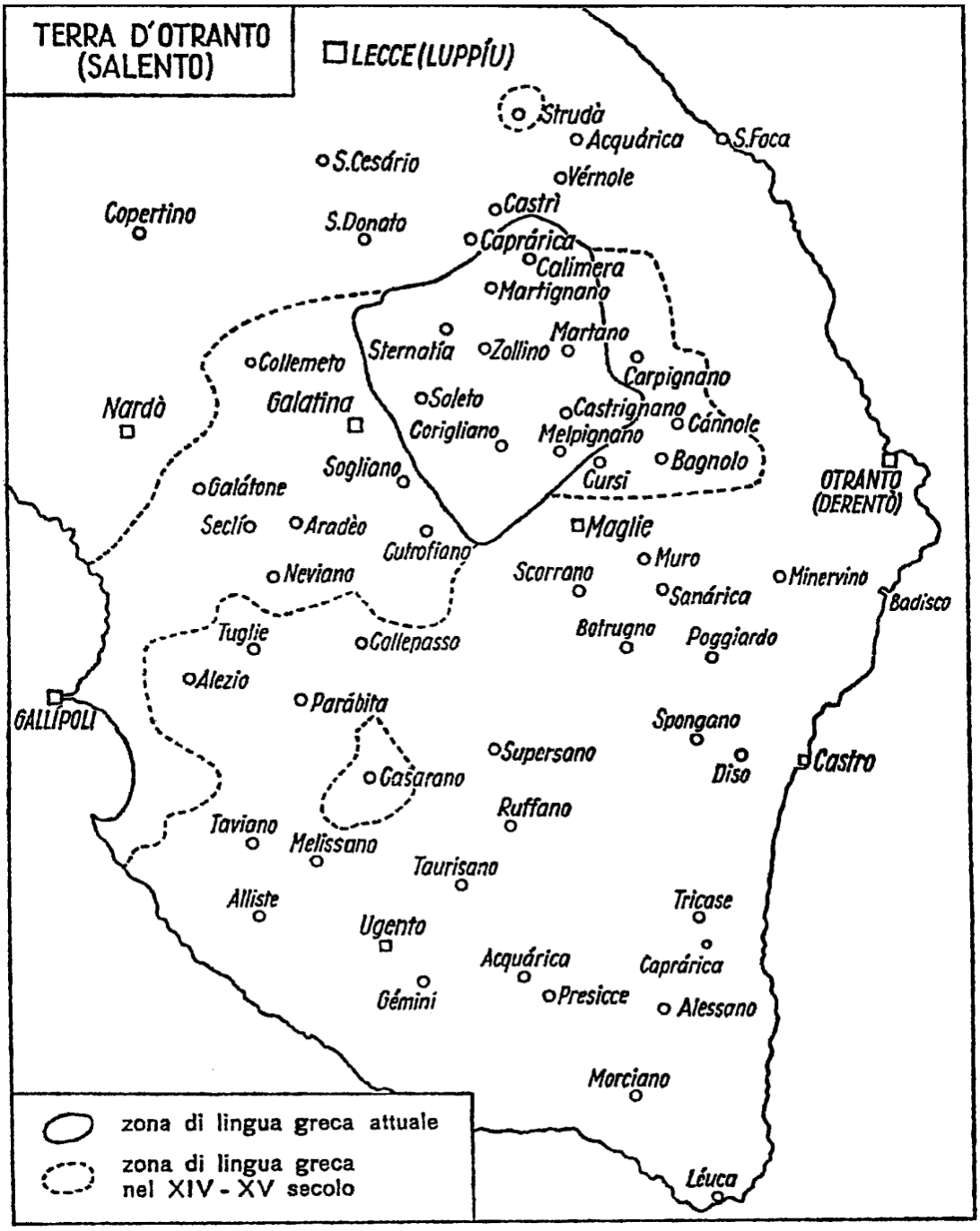


Figura 8. Terra d'Otranto (Salento) e zone grecofone nel Leccese (ricavata da Rohlfs, 1972, p. 237).

Infine, sono da tenere in considerazione i dati popolazionistici risultanti dall'imposizione fiscale nel 1278-1279, i quali permettono di dedurre che anticamente diversi centri pugliesi contavano alcune migliaia di persone e la Terra d'Otranto raggiungeva all'incirca 30.000 abitanti, ricordando però che la densità della popolazione risultava

maggiore sulla costa, salvo che nel Salento, dove il litorale a picco o basso, sabbioso e lagunare, non consentiva l'ancoraggio[71].

[71] Guillou A., *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, pp. 1-126, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994], pp. 38-39: "Dal numero dei fuochi [in Puglia] risultanti dall'imposizione fiscale nel 1278-79, si possono dedurre approssimativamente i dati circa la popolazione di talune città a quella data: Bari, già capitale del catepanato, poteva contare allora da 10.000 a 11.000 abitanti, Trani e Bitonto 12-13.000, Barletta 14-15.000, Monopoli 8-9000, Brindisi 7000-7500, Molfetta 6000-6500, così Gravina, Bisceglie e Andria, Taranto 5400, Giovinazzo 4000, Nardò 3200; nel 1275, la Terra d'Otranto contava all'incirca 30.000 abitanti, la Terra di Bari 50.000, la Capitanata 27-28.000. La densità della popolazione è maggiore sulla costa, salvo che nel Salento, dove la costa a picco o bassa, sabbiosa e lagunare non consente l'ancoraggio. Il quoziente di mortalità in Puglia è stato a lungo più alto che altrove a causa della malaria e della cachessia palustre, che facevano strage ancora nel secolo scorso. Le comunicazioni della Longobardia bizantina erano assicurate da due strade consolari: dalla via Appia che proveniva da Benevento, passava a sud di Venosa e giungeva a Taranto, poi a Oria e a Brindisi; e dalla via Traiana, che collegava Benevento, Bari e Brindisi".

**CAPITOLO SECONDO: Le testimonianze artistico-religiose bizantine, riguardanti in particolare gli edifici di culto, nonché quelle linguistiche, in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto.**

Vengono di seguito indicate le testimonianze artistico-religiose bizantine, riguardanti in particolare gli edifici di culto, insieme a quelle linguistiche relative alla grecofonia, esistenti nelle regioni oggetto del presente studio. Al fine di meglio evidenziare il tutto, i comuni nei quali risultano attestate tali tracce culturali – spesso ubicate in semplici frazioni – sono visualizzati su delle cartine amministrative provinciali con tre sfumature di grigio: testimonianze artistico-religiose, linguistiche, entrambe le tipologie.

CALABRIA[72]

La Calabria mantenne uno stretto rapporto con il mondo bizantino e ortodosso, sia tenendo conto della componente demografica di lingua e di cultura greca, sia per l'intensa spiritualità alimentata da monasteri e chiese sparse nel suo territorio. Nonostante ciò sono rimaste delle tracce piuttosto sparse – a partire da nord nel comune di Rossano in provincia di Cosenza (Fig. 9a), Tiriolo in provincia di Catanzaro (Fig. 9b), Stilo e Gerace in provincia di Reggio di Calabria (Fig. 9c) – e, per quanto riguarda l'idioma *grecanico*, l'unica area dove oggi esso permane coinvolge i già citati cinque centri ubicati in Aspromonte.

[72] Ravegnani G., *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 132-136: "La Calabria ebbe un rapporto molto stretto con il mondo bizantino e ortodosso. In questa regione non solo fu determinante la componente demografica di lingua e di cultura greca, ma si radicò anche un'intensa spiritualità, alimentata da monasteri e chiese sparse nel territorio. Tra queste ultime merita una menzione particolare per la sua singolarità la Cattolica di Stilo (ubicata sulle falde del monte Consolino) […]. Assai simile alla Cattolica di Stilo, per forma e per la presenza di tre absidi, è la chiesa di San Marco che sorge all'interno della città di Rossano, edificata intorno al X secolo […]. A Rossano, in provincia di Cosenza, esiste il celebre *Codex Purpureus Rossanensis* […]. Deve il suo nome al fatto che è scritto su pergamena color porpora. […] A Catanzaro, nel Museo provinciale, si trova una lamina discoidale con l'adorazione dei Magi (diametro 6 cm), che proviene da Tiriolo e si data attorno al IX secolo. A Gerace il ricordo di Bisanzio è evidente nella chiesetta di San Giovanni Crisostomo (detta anche di San Giovannello), un piccolo edificio a navata unica edificato intorno al X secolo e tuttora di rito greco ortodosso: è considerata la più antica chiesa ortodossa d'Italia. In età bizantina venne costruita anche la chiesa di San Martino […]. La chiesa di San Nicola del Cofino, un edificio a forma di cesta e a tre navate, risale a sua volta a un periodo compreso tra VII-VIII secolo e ugualmente anche la chiesa dell'Annunziatella, in cui si riconoscono tracce di affreschi, ha radici nell'architettura bizantina".

Figura 9a. Testimonianze artistico-religiose nella provincia calabrese di Cosenza; la sigla del comune è la seguente: RO (Rossano) (rappresentazione[73] ricavata da Ravegnani, 2016).

[73] Nella cartina non sono rappresentati i comuni di Casali del Manco e di Corigliano-Rossano poiché il primo è stato istituito con Legge regionale, n. 11, approvata dal Consiglio regionale della Calabria nella seduta del 4 maggio 2017, mediante fusione dei comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta; invece il secondo, derivante dalla fusione dei comuni di Corigliano Calabro e di Rossano, è stato istituito con Legge regionale 2 febbraio 2018, n. 2, ma nella presente elaborazione sono considerati gli originari territori comunali.

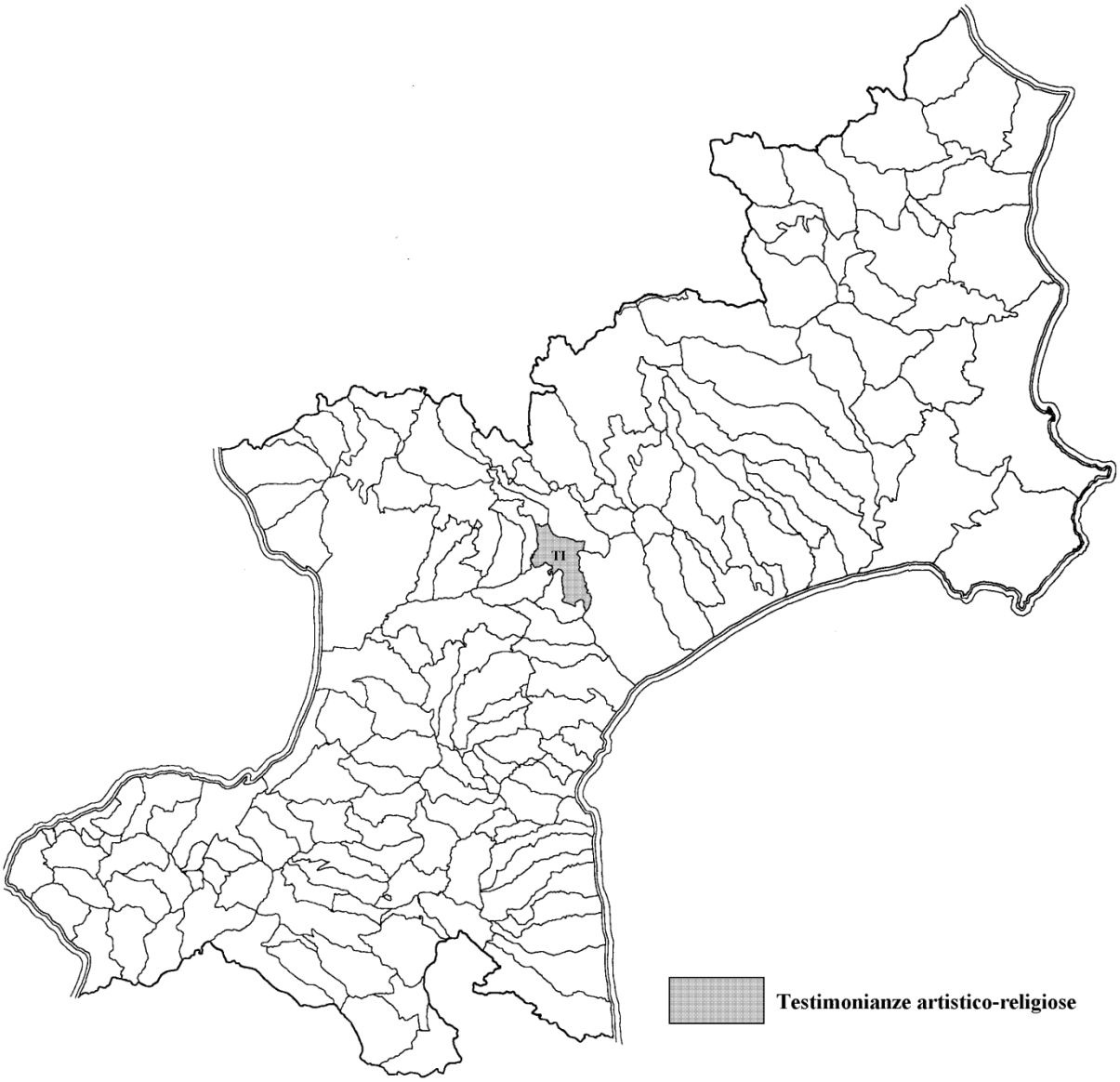



Figura 9b. Testimonianze artistico-religiose nella provincia calabrese di Catanzaro che comprende anche quelle di Crotone e Vibo Valentia di costituzione relativamente recente; la sigla del comune è la seguente: TI (Tiriolo) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016).

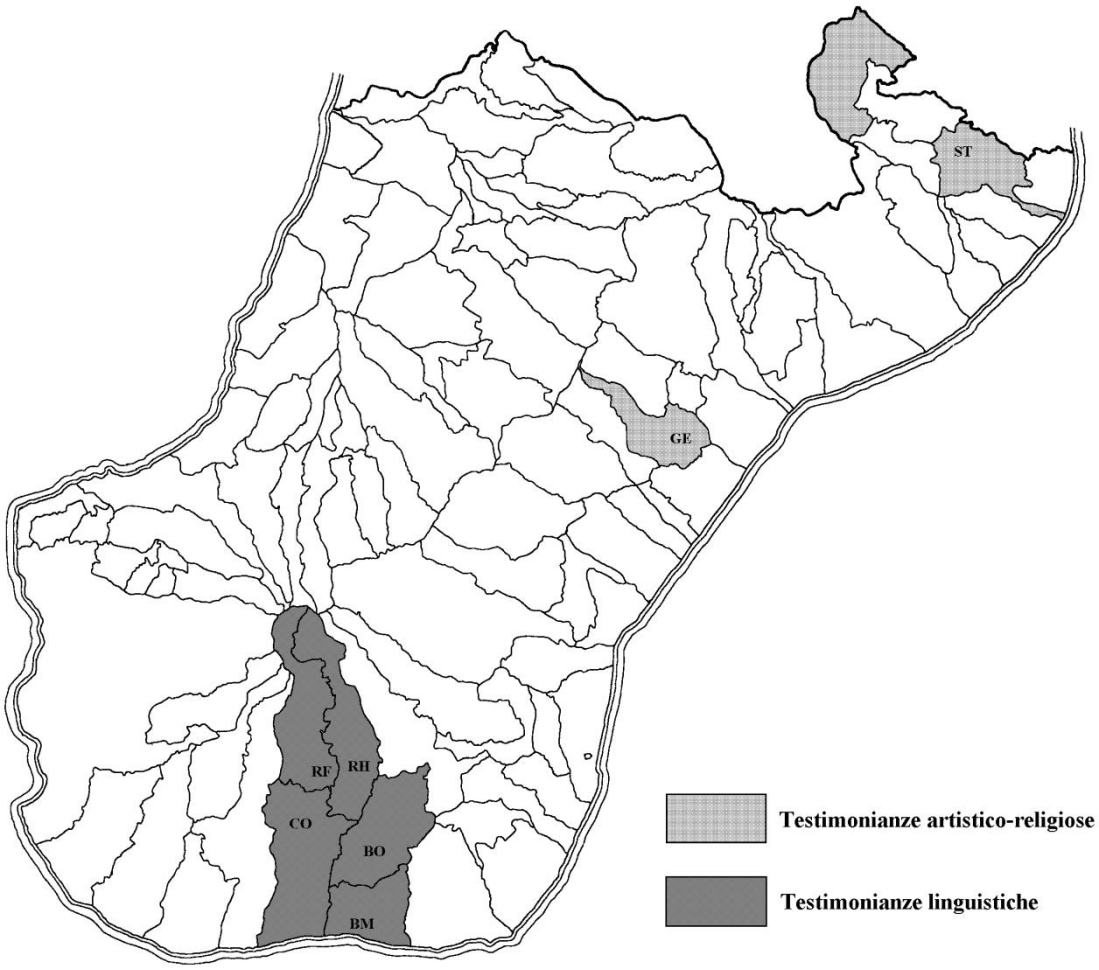



Figura 9c. Testimonianze artistico-religiose e linguistiche nella provincia calabrese di Reggio di Calabria; le sigle dei comuni sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località grecofone): BO (*Bova*), BM (*Bova Marina*), CO (*Condofuri*), GE (Gerace), RF (*Roccaforte del Greco*), RH (*Roghudi*), ST (Stilo) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016 e aggiungendo i centri grecofoni).

LUCANIA[74]

La Lucania presenta delle chiese rupestri di verosimile origine bizantina, oltre a edifici di culto nei quali sono maggiormente evidenti gli elementi strutturali bizantini, pur ricordando che molte testimonianze culturali – rappresentate da dipinti – sono andate perdute, perciò tali tracce risultano circoscritte in poche località regionali. Nella provincia di Potenza si possono citare i comuni di Rionero in Vulture e Atella, perché entrambi condividono come frazione Monticchio dove si trova la cappelletta ricavata in un antro del complesso abbaziale di San Michele al Vulture, in aggiunta si ricorda il comune di Rivello con la cripta di San Nicola dei Greci (Fig. 10a), mentre nella provincia di Matera si osserva il capoluogo, nonché i comuni di Montescaglioso e Tursi, quest'ultimo con la cripta di Santa Maria di Olivares (Fig. 10b); nulla permane invece di tracce grecofone lucane.

[74] Ravegnani G., *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 131-132: "In Basilicata, nel territorio di Matera, si trovano sparse numerose chiese rupestri di verosimile origine bizantina, anche se non conservano memorie tangibili della condizione originaria: pur in assenza di testimonianze dirette sull'attività di monaci italo-greci, infatti, le chiese sono da mettere in relazione con l'attività della componente religiosa ortodossa. Fra queste probabilmente le cripte del Cappuccino Vecchio, di San Falcione (nota anche come San Canione), di Santa Maria di Olivares, di San Nicola dei Greci (realizzata intorno al X secolo), le quattro chiese eremitiche dell'insediamento monastico del vallone della Loe, datate tra IX e X secolo (Madonna della Murgia, cripta della Scaletta, cripta del Canarino e Sant'Andrea), e la fase più antica di Santa Barbara antecedente la realizzazione degli affreschi ora visibili. Al villaggio saraceno esistono chiese utilizzate a servizio della popolazione rurale come San Luca alla Selva e San Nicola all'Annunziata, con evidenti elementi strutturali bizantini. Altri insediamenti rupestri sono piccoli santuari rurali, qualche volta dedicati all'Arcangelo ma soprattutto intitolati alla Vergine. Cripte risalenti all'XI-XII secolo sono all'Ofra, presso la grotta dei Pipistrelli, e a Cozzo Sant'Angelo, nelle vicinanze di Montescaglioso. Tra i santuari mariani rupestri, di particolare importanza il sito sul quale è costruito l'odierno santuario della Palomba e la chiesa di Santa Maria della Vaglia, forse consacrata nel 1082. La chiesa di Santa Maria di Idris, il cui nome è forse da ricondurre a Odigitria, un epiteto della Vergine, pur non conservando tracce della possibile struttura originaria, è però collegata attraverso un cunicolo alla cripta rupestre di San Giovanni in Monterrone, in cui si trovano numerosi affreschi, datati fra XII e XVII secolo, che seguono il modello bizantino […]. A parte le identificazioni difficili nel Materano, è da tener presente che anche in altri territori di quello che fu il tema di Lucania quanto venne dipinto fra XI e XIII secolo è andato perduto quasi ovunque. Restano di conseguenza soltanto pochi monumenti che possono darcene un'idea e, fra questi, il più significativo è costituito dalla cappelletta ricavata in un antro del complesso abbaziale di San Michele al Vulture presso Monticchio (in provincia di Potenza) dove si trovano pitture in stile bizantino con le principali figura e i simboli della redenzione cristiana".

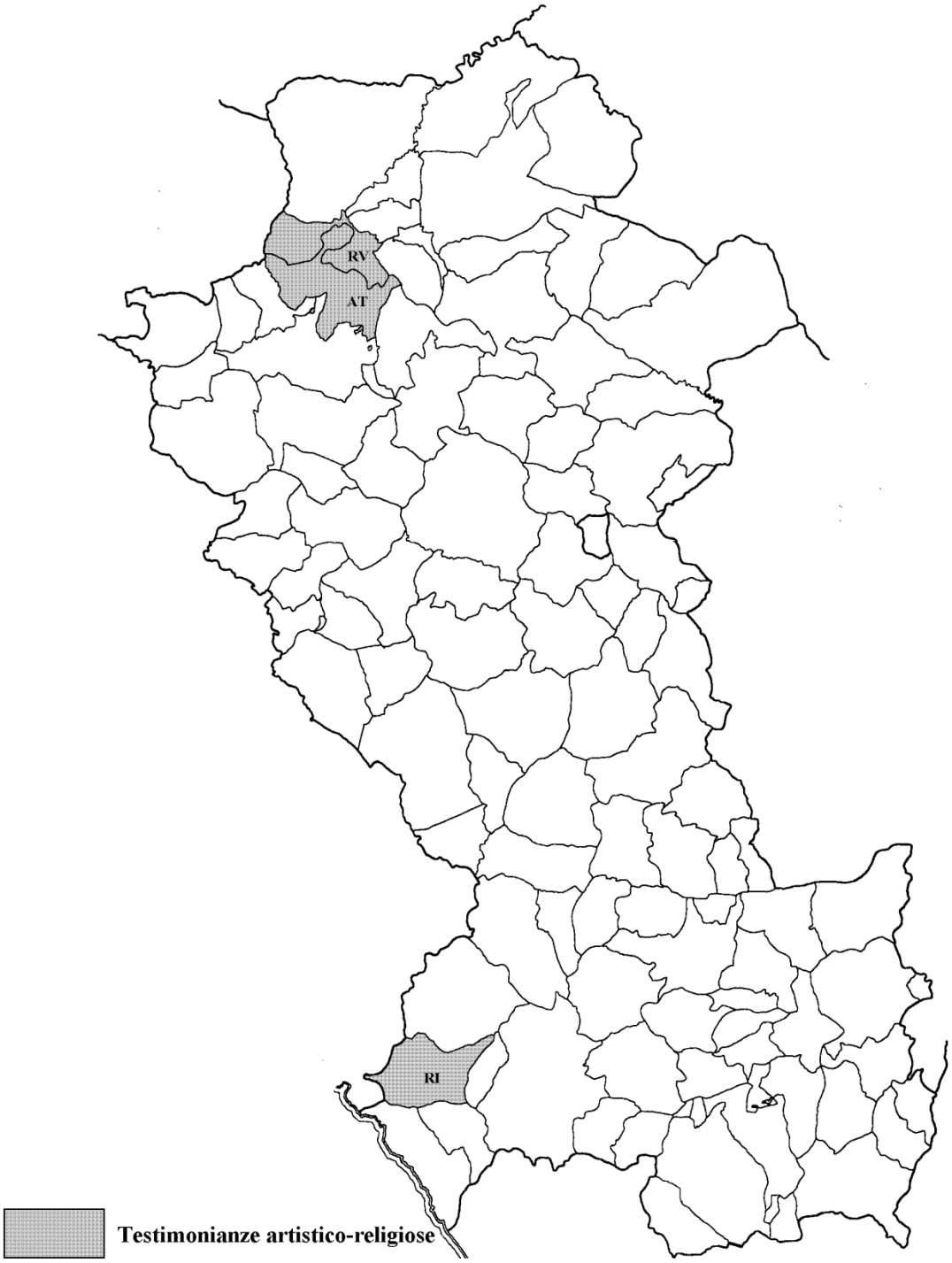



Figura 10a. Testimonianze artistico-religiose nella provincia lucana di Potenza; le sigle dei comuni sono le seguenti: AT (Atella), RI (Rivello), RV (Rionero in Vulture) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016).

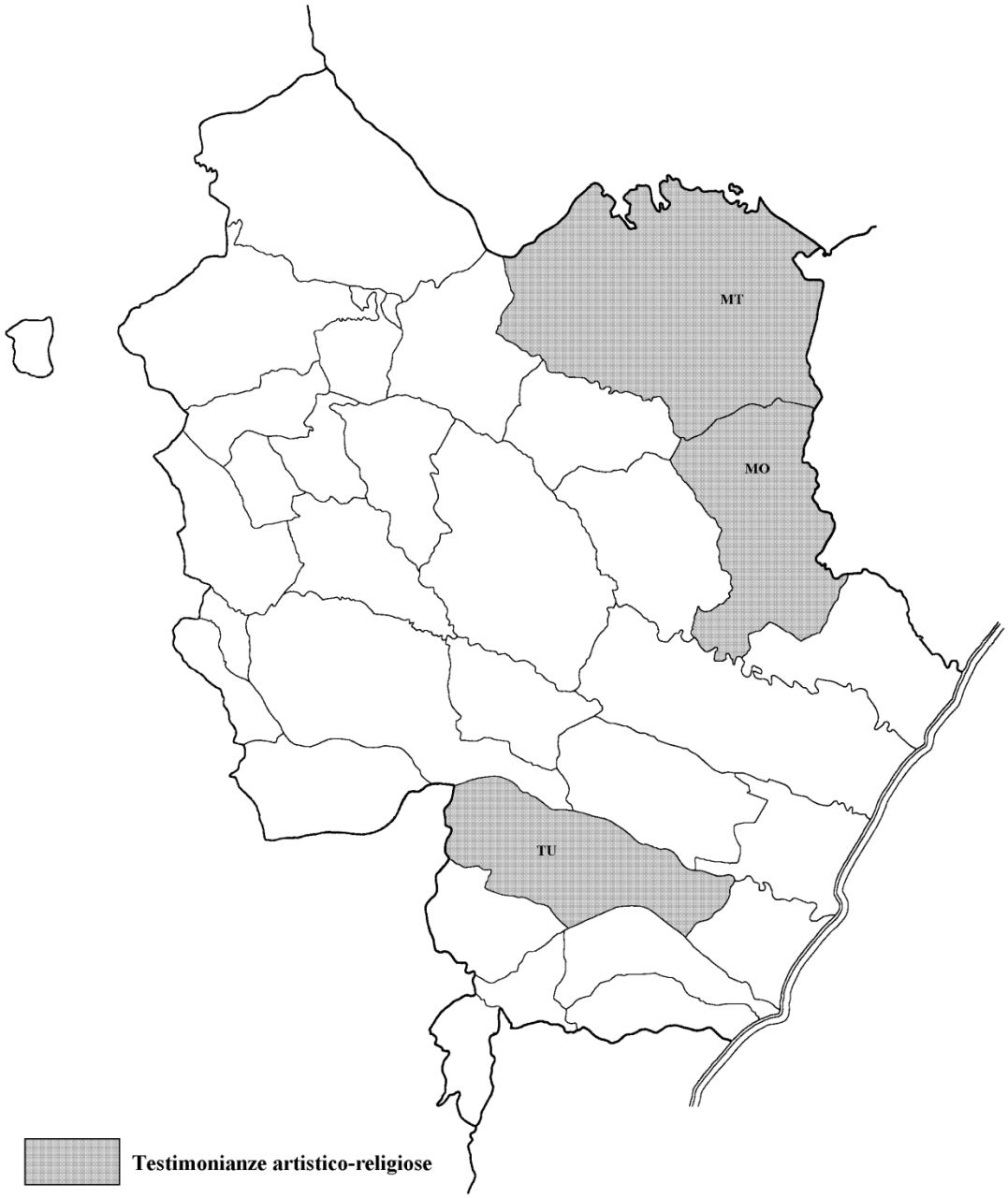



Figura 10b. Testimonianze artistico-religiose nella provincia lucana di Matera; le sigle dei comuni sono le seguenti: MO (Montescaglioso), MT (Matera), TU (Tursi) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016).

PUGLIA-TERRA D'OTRANTO[75]

Rispetto alle due precedenti regioni, sono numerose le chiese del Salento in cui per secoli si è espressa l'arte bizantina, soprattutto a livello di cripte e ipogei, infatti l'elenco dei comuni distribuiti nelle tre province analizzate – rapportati al totale dei centri esistenti in ciascuna circoscrizione amministrativa – permette di evidenziare un ampio quadro visivo della memoria di Bisanzio: se ne ricordano sei in provincia di Brindisi (30% sul totale), nove in provincia di Taranto (32% sul totale) e trentacinque in provincia di Lecce (36% sul totale); l'idioma *grico* si rileva nei già citati sette centri salentini[76,77]. Nel complesso tali tracce culturali sono facilmente individuabili in certi settori del Brindisino (Fig. 11a) e del Tarantino

[75] Ravegnani G., *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016, pp. 122-131: "Un discorso a parte meritano poi le numerose chiese del Salento, in cui per secoli si è espressa l'arte bizantina, per lo più a opera dei monaci orientali che popolarono la regione. Il ricordo di Bisanzio in questo caso è rimasto soprattutto nelle cripte e negli ipogei, dato che nel corso del tempo le chiese sono state modificate o sostituite da altre costruzioni che ne hanno alterato l'aspetto iniziale. […] L'elenco, per quanto sommario, degli edifici religiosi presenti nel Salento e divisi per località è molto indicativo della diffusione della memoria di Bisanzio: Carovigno (Brindisi), Carpignano Salentino (Lecce), Casarano (Lecce), Castellaneta (Taranto), Castiglione d'Otranto (Lecce), Castrignano dei Greci (Lecce), Castro (Lecce), Corsano (Lecce), Cursi (Lecce), Cutrofiano (Lecce), Erchie (Brindisi), Fasano (Brindisi), Galatina (Lecce), Galatone (Lecce), Ginosa (Taranto), Giuggianello (Lecce), Giurdignano (Lecce), Laterza (Taranto), Lizzano (Taranto), Manduria (Taranto), Massafra (Taranto), Matino (Lecce), Mesagne (Brindisi), Miggiano (Lecce), Monopoli (Brindisi) [comune rientrante nella provincia di Bari, ma confinante con quello brindisino di Fasano], Mottola (Taranto), Muro Leccese (Lecce), Nardò (Lecce), Nociglia (Lecce), Ortelle (Lecce), Otranto (Lecce), Palagianello (Taranto), Parabita (Lecce), Patù (Lecce), Poggiardo (Lecce), Presicce (Lecce), Ruffano (Lecce), Salve (Lecce), Sanarica (Lecce), San Cassiano (Lecce), San Marzano di San Giuseppe (Taranto), Sannicola (Lecce), San Vito dei Normanni (Brindisi), Specchia (Lecce), Sternatia (Lecce), Supersano (Lecce), Torre Santa Susanna (Brindisi), Tricase (Lecce), Ugento (Lecce), Vaste (Lecce), Veglie (Lecce)".

[76] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 75-76: "Passiamo ora alla penisola orientale del Mezzogiorno, da secoli chiamata Terra d'Otranto (da 50 anni nominata Salento). Anche qui esiste fino ad oggi una zona compatta di lingua greca. Essa comprende nove villaggi, che si trovano tra Lecce e Otranto: Calimera, Corigliano, Martignano, Sternatia, Soleto, Zollino, Castrignano, Martano e Melpignano [Nota p. 75: In quest'ultima località il greco intorno al 1920 fu parlato ancora soltanto dalla generazione più vecchia]. […] Tuttavia anche qui l'estensione della ˈGreciaˈ nei tempi passati era notevolmente più vasta. Ancor cent'anni fa si sentiva parlare il greco nei comuni di Sogliano, Cutrofiano, Cursi, Cannole, Carpignano e Caprarica, che sorgono nelle immediate vicinanze dell'odierno territorio greco. Ancor più estesa ci si presenta la zona di lingua greca, se risaliamo al secolo XV".

[77] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 58: "A distanza di 25 anni [dal 1964] la situazione risulta ulteriormente cambiata. In primo luogo i comuni di Melpignano e di Soleto vanno ormai ad unirsi alle ex colonie di Carpignano, Cursi, Sogliano Cavour e Cutrofiano a formare la vasta area d'influenza ellenofona, presso le cui popolazioni si è estinto il vecchio idioma, pur rimanendo, più o meno integri, gli usi e le tradizioni della popolazione colonizzatrice".

(Fig. 11b), ma è nel Leccese che la loro collocazione appare piuttosto ampia e compatta, a partire dai comuni nei quali è attestata la grecofonia (Fig. 11c).

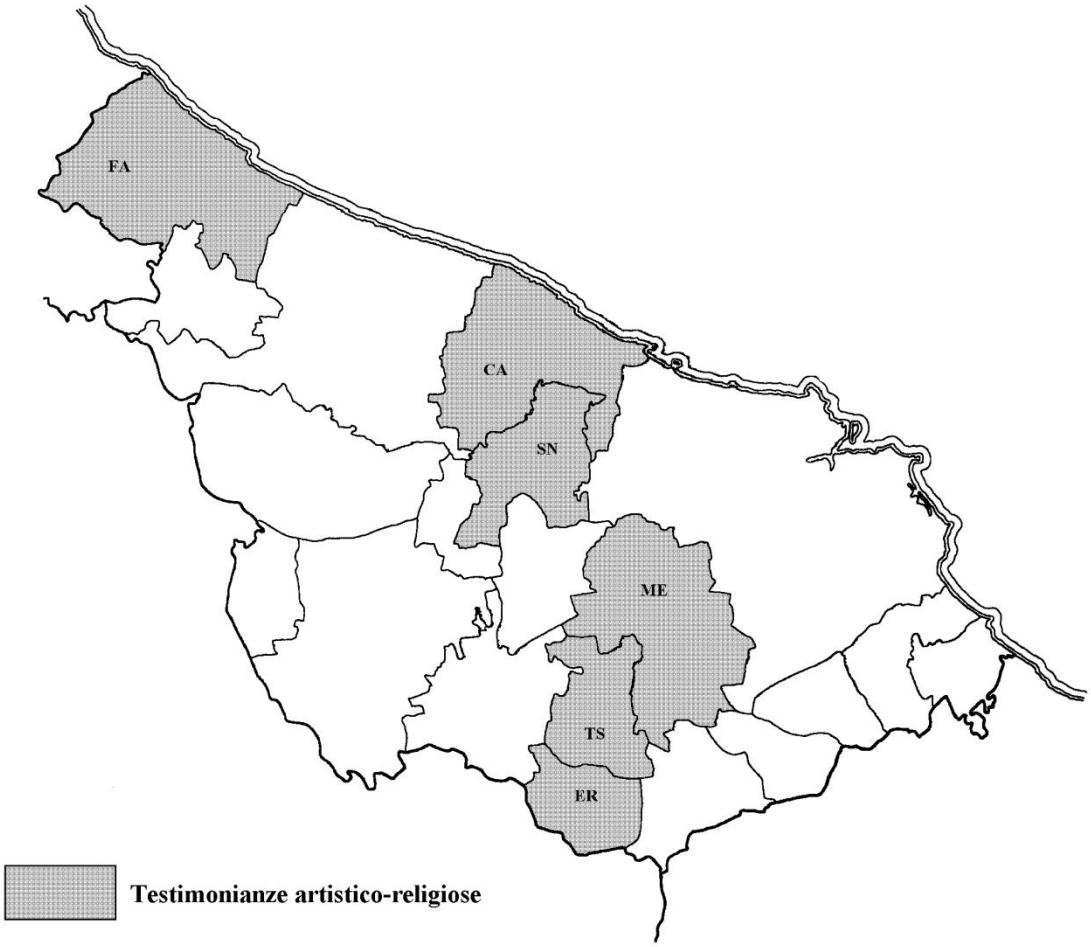



Figura 11a. Testimonianze artistico-religiose nella provincia salentina di Brindisi; le sigle dei comuni sono le seguenti: CA (Carovigno), ER (Erchie), FA (Fasano), ME (Mesagne), SN (San Vito dei Normanni), TS (Torre Santa Susanna) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016).

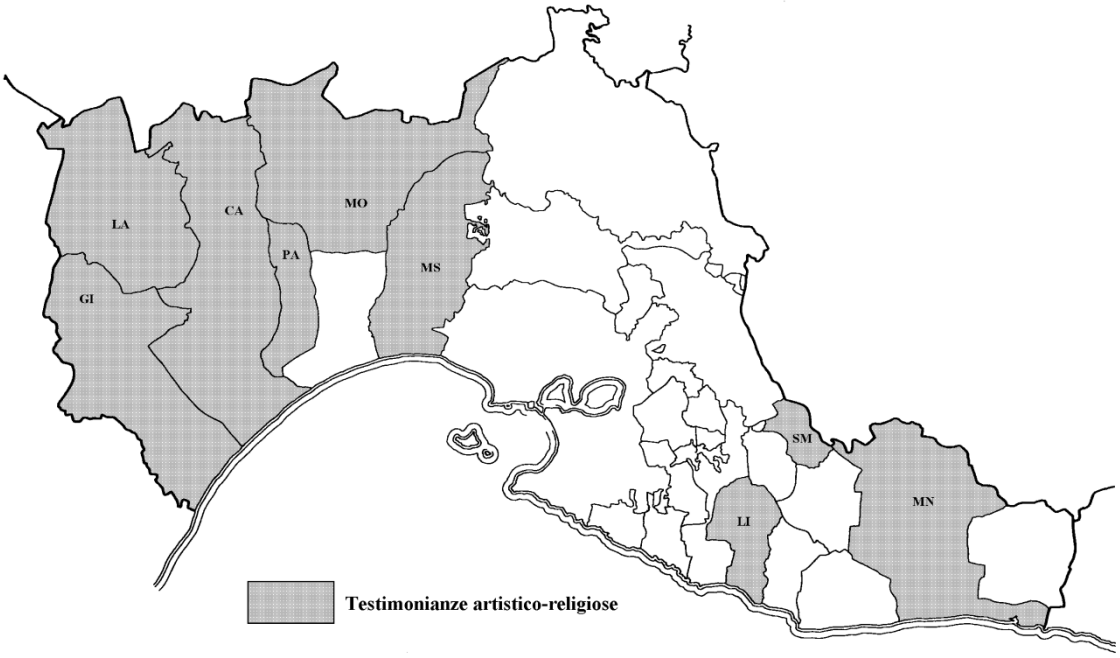



Figura 11b. Testimonianze artistico-religiose nella provincia salentina di Taranto; le sigle dei comuni sono le seguenti: CA (Castellaneta), GI (Ginosa), LA (Laterza), LI (Lizzano), MN (Manduria), MO (Mottola), MS (Massafra), PA (Palagianello), SM (San Marzano di San Giuseppe) (rappresentazione[78] ricavata da Ravegnani, 2016).

[78] Nella cartina non è riportato il centro di Statte, ex frazione del comune di Taranto e diventato comune autonomo nel 1993, poiché nella presente elaborazione è considerato parte integrante del capoluogo provinciale.

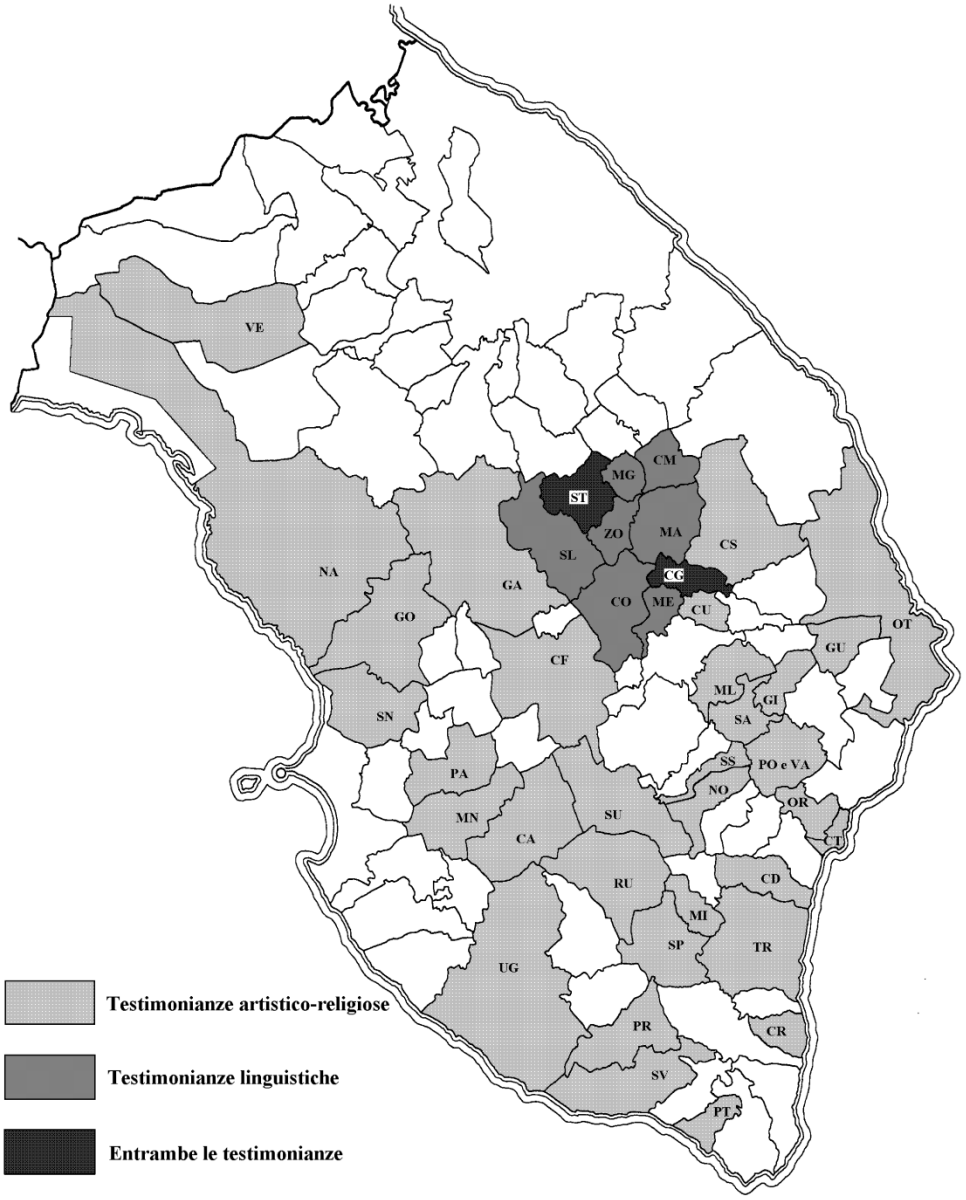



Figura 11c. Testimonianze artistico-religiose e linguistiche nella provincia salentina di Lecce; le sigle dei comuni sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località grecofone): CA (Casarano), CD (Castiglione d'Otranto; frazione del comune di Andrano), CF (Cutrofiano), CG (*Castrignano de' Greci*), CM (*Calimera*), CO (*Corigliano d'Otranto*), CR (Corsano), CS (Carpignano Salentino), CT (Castro), CU (Cursi), GA (Galatina), GI (Giuggianello), GO (Galatone), GU (Giurdignano), MA (*Martano*), ME (*Melpignano*), MG (*Martignano*), MI (Miggiano), ML (Muro Leccese), MN (Matino), NA (Nardò), NO (Nociglia), OR (Ortelle), OT (Otranto), PA (Parabita), PO (Poggiardo), PR (Presicce), PT (Patù), RU (Ruffano), SA (Sanarica), SL (*Soleto*), SN (Sannicola), SP (Specchia), SS (San Cassiano), ST (*Sternatia*), SU (Supersano), SV (Salve), TR (Tricase), UG (Ugento), VA (Vaste; frazione del comune di Poggiardo), VE (Veglie), ZO (*Zollino*) (rappresentazione ricavata da Ravegnani, 2016 e aggiungendo i centri grecofoni[79]).

[79] Si ricorda che il greco si è ormai estinto nei comuni di Melpignano e di Soleto, ma essi vengono comunque visualizzati poiché il vecchio idioma fu parlato sino all'inizio del Novecento (vedi Rohlfs, 1974, pp. 75-76).

## CAPITOLO TERZO: Popolazioni e persistenza bizantina nell'Italia meridionale peninsulare (Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto).

Una popolazione è un'entità di difficile definizione. Dal punto di vista biologico si tratta di un insieme d'individui che sono accomunati da alcune caratteristiche fisiche o sociali e che tendono a riprodursi fra di loro[80], tuttavia possiamo circoscrivere dei singoli raggruppamenti umani seguendo particolari criteri: geografici, amministrativi, ma anche linguistici. A livello generale, si può affermare che gruppi di popolazioni vicine tendono ad assomigliarsi geneticamente e a parlare la stessa lingua o lingue simili[81], nonostante sia noto che sono rarissimi i paesi nei quali è utilizzata la sola lingua ufficiale, esistono infatti le cosiddette lingue minoritarie, senza contare i dialetti. Al di là delle definizioni, le lingue sono strumenti di comunicazione che permettono di riconoscere una radice culturale di fondo tra i componenti di una determinata comunità che, in seguito a vicissitudini storiche, si ritrovano a vivere all'interno dei confini di determinate regioni. In effetti, la lingua è l'aspetto più appariscente che individua la specificità culturale di un gruppo o di una comunità[82], perciò possiamo parlare di popolazioni linguistiche che vivono in certe aree, talvolta dove esiste una lingua nazionale maggioritaria. L'Italia, in particolare, è contraddistinta dalla presenza di raggruppamenti denominati minoranze linguistiche che sono variamente distribuite[83]. Sostanzialmente si tratta di aree caratterizzate da differenti estensioni nelle quali le

---

[80] Barbujani G., *L'invenzione delle razze. Capire la biodiversità umana*, Bompiani, Milano, 2006, p. 176: "Popolazione: un insieme di individui che hanno in comune alcune caratteristiche fisiche o sociali e che tendono a riprodursi fra di loro".

[81] Barbujani G., Vernesi C., *Diversità genetica e diversità linguistica*, pp. 17-23, in Marcato G. (a cura di), *Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi di contatto*, Quaderni di dialettologia–4, atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 1-4 luglio 1999, Unipress, Padova, 2000, p. 17: "In linea di massima, gruppi di popolazioni vicine tendono ad assomigliarsi geneticamente e tendono a parlare la stessa lingua o lingue simili. Si tratta in parte di una banale conseguenza dei rapporti spaziali: individui che vivono nella stessa area geografica interagiscono più strettamente di quanto non facciano individui lontani, e queste interazioni hanno conseguenze sia a livello culturale che biologico. Può darsi però che la relazione fra variabilità genetica e linguistica sia più stretta, un po' più complicata, e anche più interessante da studiare".

[82] Toso F., *Frammenti d'Europa. Guida alle minoranze etnico-linguistiche e ai fermenti autonomisti*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996, p. 22: "Se l'aspetto linguistico non è l'unico elemento che concorre a individuare un determinato gruppo etnico, è pur vero che la lingua è l'aspetto più immediato e in un certo qual modo più appariscente, tra gli altri che determinano la specificità di un gruppo o di una comunità".

[83] Toso F., *Le minoranze linguistiche in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

popolazioni parlano tradizionalmente un idioma diverso dall'italiano e che si possono dividere in due categorie, vale a dire "isole" e "penisole" linguistiche: le prime sono comunità generalmente esigue il cui territorio è completamente circondato da zone di lingua italiana, le seconde sono invece più consistenti, relativamente vaste e confinanti, almeno per un lato, con territori del loro stesso segno linguistico appartenenti ad uno Stato straniero[84].

L'Impero bizantino aveva un carattere multietnico e multilinguistico – evidentemente ereditato da quello romano – che si rifletteva anche nelle province dell'Italia meridionale dove, agli abitanti di lingua e rito greco concentrati soprattutto in Calabria, in alcune zone della Lucania e in Terra d'Otranto, si affiancava la popolazione latino-longobarda prevalente nella Puglia centro-settentrionale e nella Basilicata orientale[85], inoltre questi popoli si arricchivano entrambi di nuovi apporti grazie alle immigrazioni – e non soltanto di persone di lingua e cultura greca – provenienti da svariate regioni imperiali, fenomeno rinvigoritosi soprattutto tra il IV e il VII secolo; in altre parole, il bilinguismo greco-latino perdurò per tutto il periodo di dominazione bizantina, anche se in Calabria e nel Salento è prevalsa la grecofonia[86]. Questi due idiomi erano utilizzati dalle persone di cultura, sebbene un grande

[84] Salvi S., *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Rizzoli, Milano, 1975, pp. 14-16: "In Italia, le minoranze linguistiche sono realtà, come abbiamo già visto, minoranze linguistico-territoriali. Si tratta cioè di aree, qualche volta esigue e qualche volta invece abbastanza vaste, le cui popolazioni parlano *tradizionalmente* (cioè da un certo numero di secoli) una lingua diversa dall'italiano oppure un dialetto che non è considerato italiano. […] Tornando alle autentiche minoranze linguistiche del nostro paese, cioè a quelle linguistico-territoriali, diremo che si sogliono dividere in due categorie: le «isole» e le «penisole linguistiche». Si definiscono «isole» quelle comunità di lingua non italiana, di solito esigue (generalmente a livello di uno o più comuni) il cui territorio confina da ogni lato con territori di lingua italiana (per es. Guardia Piemontese in Calabria). Si definiscono invece «penisole» quelle comunità di lingua non italiana, di solito più vaste (talvolta intere province) il cui territorio confina, almeno per un lato, con territori del loro stesso segno linguistico appartenenti ad uno Stato straniero (per es. l'Alto Adige). […] La classificazione a nostro avviso più utile per una conoscenza precisa del fenomeno è, comunque, quella per lingue".

[85] von Falkenhausen V., *I Bizantini in Italia*, pp. 1-136, in Cavallo G., von Falkenhausen V., Farioli Campanati R., Gigante M., Pace V., Panvini Rosati F., *I Bizantini in Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1982, p. 92: "Dall'impero romano quello bizantino aveva ereditato il carattere multinazionale, e 'temi' a popolazione prevalentemente allogena erano normali. Nelle province dell'Italia meridionale, alla popolazione greca di lingua, di diritto e di rito religioso, concentrata in Calabria, in alcune zone della Basilicata e in Terra d'Otranto, si affianca la popolazione latino-longobarda prevalente nella Puglia centro-settentrionale e nella parte orientale della Basilicata".

[86] Cilento A., *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Magnus, Udine, 2005, p. 104: "L'Impero bizantino, al pari di quello romano, aveva un carattere multietnico e multilinguistico che si rifletteva anche nelle province dell'Italia meridionale dove, agli abitanti di lingua e rito greco concentrati soprattutto in Calabria e in Terra d'Otranto, si affiancava la popolazione latino-longobarda prevalente nella Puglia centro-settentrionale e nella Basilicata orientale. Questi popoli si arricchivano entrambi di nuovi apporti grazie alle immigrazioni, che determinavano lo spostamento di abitanti o da regioni diverse dell'Italia o da altri paesi. Numerosi cittadini di lingua e cultura greca giunsero per effetto di ondate migratorie che si originavano, per motivi politici e religiosi, sia dalle regioni più orientali

numero di individui comuni non fosse in grado di comprendere né l'una né l'altra lingua, ma è evidente che qualche isola linguistica greca poteva esistere nella seconda metà del VI secolo nella parte meridionale della penisola e certo si continuava a parlarlo lungo la costa orientale di Sicilia[87]. In effetti, permangono tuttora delle tracce linguistiche soprattutto in Calabria e in Puglia, regioni nelle quali la presenza di consistenti comunità ellenofone è chiaramente documentata, poiché fino al XIII secolo si parlava greco in molte località del Salento, della

---

dell'Impero bizantino, come la Siria, la Palestina o l'Egitto, sia da quelle più propriamente greche, come la stessa Costantinopoli o le isole della Grecia. Il fenomeno, iniziato già in epoca tardo-romana e protobizantina, riprese con nuovo vigore tra i secoli IV e VI con successive ondate fino al VII. In base all'appartenenza e alla provenienza degli abitanti del catepanato, le lingue parlate dalla popolazione furono più di una. La lingua ufficiale dell'Impero bizantino era il greco, ma la popolazione longobarda parlava il latino. Quindi il bilinguismo continuò per tutto il periodo di dominazione bizantina con questa distinzione: nelle aree di penetrazione longobarda (Puglia e Basilicata occidentale) si continuò a usare il latino; in Calabria, in Sicilia orientale e in Terra d'Otranto la popolazione era invece ellenofona. Una serie di teorie linguistiche ha tentato variamente di spiegare il fenomeno delle aree grecofone della Calabria e del Salento. Una certa coincidenza geografica tra le zone appartenenti alla Magna Grecia e quelle ellenofone di periodo bizantino sembra innegabile, e ciò sembra comprovato dalla prevalenza dell'idioma latino in quelle aree dell'Italia meridionale che nell'antichità erano state meno – o per nulla – interessate dalla colonizzazione ellenica. In ogni caso, durante i secoli di dominazione bizantina, i prestiti e gli scambi fra le lingue erano molto frequenti a tutti i livelli, ma soprattutto negli ambienti colti, dove era di moda il bilinguismo. Alla maggioranza di popolazione latina e greca, si univa un certo numero di minoranze etniche che approdavano nel catepanato soprattutto in seguito ai regolari trasferimenti di soldati e funzionari da una parte all'altra dell'Impero".

[87] Mango C., *La civiltà bizantina*, Laterza, Roma-Bari, 1998, pp. 17-20: "Dobbiamo pertanto cominciare con una domanda: chi erano i 'bizantini'? Per provarci a rispondere dovremo intraprendere un rapido viaggio nell'Impero, badando nel nostro procedere sia alle popolazioni delle varie province sia alle lingue parlate. Per questo viaggio ho scelto gli anni intorno al 560, poco dopo che l'Imperatore Giustiniano aveva riconquistato ampi territori in Italia e nell'Africa del Nord, ma parecchi decenni prima dei grandi mutamenti etnografici che dovevano accompagnare il disintegrarsi dell'assetto tipico dello Stato bizantino nel primo periodo. Se il nostro viaggiatore immaginario non vorrà allontanarsi troppo dai centri urbani gli basterà conoscere due sole lingue, il greco e il latino. I confini che marcavano le rispettive aree d'influsso non erano rigidi dappertutto. […] Ad eccezione delle regioni balcaniche, dove si aveva una certa commistione linguistica, la metà occidentale dell'Impero era di espressione decisamente latina e la metà orientale di espressione decisamente greca, nel senso che rispettivamente latino e greco erano le lingue dell'amministrazione e della cultura. Pressoché tutte le persone di cultura che vivevano a Oriente sapevano parlare greco, così come tutte le persone colte a Occidente parlavano latino, ma un grande numero di persone comuni non parlava né l'una né l'altra lingua."; pp. 26-27: "Quanto alla composizione della popolazione ci sono pochi dubbi che gli *Italiôtai*, come li chiamava Procopio, fossero sostanzialmente latini; anche nella capitale imperiale di Ravenna, che aveva stretti legami con l'Est e numerosi abitanti di origine orientale, il latino era il normale mezzo di comunicazione. Qualche modesta isola linguistica greca poteva forse sopravvivere nella parte meridionale della penisola e certo si continuava a parlare greco lungo la costa orientale di Sicilia. C'erano altre minoranze, come quella ebraica, o gli Ostrogoti, di più recente arrivo: questi ultimi raggiungevano a stento le centomila unità. Molte altre ondate di invasori e di nuovi abitanti sarebbero giunte in seguito, senza però alterare il carattere fondamentalmente latino della popolazione".

Calabria meridionale e anche della Sicilia orientale, protraendosi la grecofonia nel tempo[88]. Non si trattò unicamente di una trasmissione culturale tramandatasi nel corso delle generazioni, bensì di una persistenza del controllo bizantino in varie aree del Mediterraneo. A questo proposito va ricordato che, grazie alla politica di potenza condotta da Basilio I, furono consolidate le posizioni di Bisanzio in Dalmazia, in Oriente e nell'Italia meridionale, ma fu esattamente in questa penisola che si cercò di contrastare l'espansionismo arabo sfruttando un'iniziale alleanza con l'imperatore franco Ludovico II, finché nell'876 venne presa Bari, eletta a capitale del governatorato bizantino, segnando in tal modo l'inizio della riconquista dei territori di Puglia, Lucania e Calabria[89]. È ben nota peraltro la vicenda storica delle regioni del sud peninsulare dove i Bizantini, nella seconda metà del IX secolo, grazie alla loro vigorosa controffensiva, riuscirono a conservare intatta l'Italia meridionale per un paio di secoli e a mostrare anche periodi di vitalità politica e culturale nonostante la successiva travolgente espansione dei Normanni; in un arco temporale relativamente breve si verificò il

[88] Toso F., *Le minoranze linguistiche in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008, p. 135: "Nell'antichità classica, come è noto, popolazioni elleniche colonizzarono stabilmente la Sicilia e gran parte dei territori costieri dell'Italia meridionale, dove l'utilizzo del greco come lingua di cultura si protrasse molto a lungo anche dopo la caduta dell'Impero. Tracce consistenti di sostrato ellenico si riconoscono del resto in molte aree dialettali meridionali, soprattutto della Calabria e della Puglia, regioni nelle quali la presenza di consistenti comunità ellenofone è documentata più a lungo: fino al XIII secolo si parlava greco in molte località del Salento, della Calabria meridionale e della Sicilia orientale; nel XVI secolo i centri di lingua greca erano ancora ventisette nel Salento, venti in Calabria e uno in Sicilia, Rometta nel Messinese, con una significativa produzione letteraria e documentaria legata in gran parte alla conservazione del rito cattolico bizantino. Ancora nel XIX secolo l'area ellenofona della Calabria comprendeva i centri di Mosorrofa, Cardeto, Montebello, Pentedattilo, Condofuri, Palizzi, San Lorenzo e Staiti".

[89] Ravegnani G., *Introduzione alla storia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2006, pp. 95-96: "Basilio I condusse una politica di potenza e riuscì a consolidare le posizioni di Bisanzio in Dalmazia, in Oriente e in Italia. […] In Italia meridionale, infine, fu messa in atto un'ampia operazione di riconquista, dopo il lungo periodo di eclissi, allo scopo di contrastare l'espansione degli Arabi che vi si erano insediati. La geografia politica del meridione italiano si era modificata nell'VIII secolo, relegando Bisanzio in una posizione marginale. Al momento della caduta dell'esarcato, i territori già bizantini di Puglia, Lucania e Calabria erano finiti quasi per intero sotto il dominio del ducato longobardo di Benevento (in seguito trasformatosi in principato) e i possedimenti superstiti erano stati raggruppati nel tema di Sicilia. Ne facevano parte, oltre all'isola, il ducato di Calabria (esteso da Reggio fino alla valle del Crati e ad Amantea, a sud di Cosenza), il ducato di Otranto (con Otranto e Gallipoli) e il ducato di Napoli, comprendente anche le città di Sorrento, Amalfi e Gaeta. Il ducato napoletano si affrancò dai Bizantini poco dopo l'830 e le città che lo formavano ebbero uno sviluppo autonomo. Gli Arabi insediatisi in Sicilia dilagarono inoltre nell'Italia peninsulare […]. Per far fronte al pericolo, Basilio I si accordò con l'imperatore franco Ludovico II, che nell'871 conquistò Bari, ma l'alleanza venne interrotta presto per i contrasti fra le due parti. La rottura andò tuttavia a vantaggio di Bisanzio, che nell'876 si impossessò di Bari, i cui abitanti avevano chiesto l'aiuto del governatore di Otranto contro la minaccia di un ritorno dei Saraceni. L'occupazione di questa città, eletta a capitale del governatorato bizantino, segna l'inizio della riconquista dei territori di Puglia, Lucania e Calabria, che per due secoli sarebbero rimasti saldamente in possesso dell'Impero".

definitivo cambiamento di dominazione: Roberto il Guiscardo, il più capace fra i loro capi, riuscì a conquistare i territori imperiali con la sottomissione dell'intera Calabria e la presa di Bari nel 1071, al termine di un assedio durato tre anni, mettendo sostanzialmente fine alla secolare presenza bizantina in Italia[90].

Al di là delle vicissitudini militari, si deve tenere presente che dopo il IX secolo i fuoriusciti dalla Sicilia in mano araba concorsero all'ulteriore radicarsi ed espandersi della grecità nelle terre raggiunte nell'esodo, senza contare il monachesimo greco di matrice orientale e basiliana che, fiorito specialmente in Calabria tra il IX e l'XI secolo, grazie all'apporto di quei fuoriusciti, sarebbe stato il retaggio più duraturo di Bisanzio, permettendo

[90] Ravegnani G., *I Bizantini in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004, pp. 9-10: "La Sicilia venne invasa dagli Arabi nell'827 e, dopo una tenace resistenza durata per settantacinque anni, alla fine cadde interamente in mano ai conquistatori, che ne restarono padroni malgrado i tentativi fatti a diverse riprese dai Bizantini per cacciarli. Diversa fu al contrario la vicenda delle regioni meridionali dove, dopo un lungo periodo in cui difesero soltanto le proprie posizioni, i Bizantini nella seconda metà del nono secolo avviarono una vigorosa controffensiva espandendosi in Calabria, Basilicata e Puglia. Il nuovo dominio regionale ebbe per capitale Bari e venne organizzato sul modello dei «temi», le circoscrizioni amministrative introdotte nell'Impero nel settimo secolo, retti da governatori militari (strateghi o, più tardi, il catepano d'Italia in Puglia) regolarmente inviati da Costantinopoli. La storia dell'Italia meridionale sotto il dominio bizantino è un capitolo di grande interesse nel panorama generale del Medioevo italiano e, a differenza dell'epoca esarcale, è relativamente ben documentata, sia per quanto riguarda le vicende esterne sia per i diversi aspetti della società. Anche se esposta alla pirateria araba, agli attacchi di altre potenze per sottometterla (come quelli condotti dall'imperatore germanico Ottone I) e a frequenti fermenti ribellistici dei sudditi, l'Italia meridionale bizantina riuscì a conservarsi intatta per un paio di secoli e a mostrare anche periodi di vitalità politica e culturale. In particolare, al tempo di Basilio II (976-1025) raggiunse il massimo della potenza ad opera del catepano Basilio Boioannes, che riuscì ad ampliarne i confini e ne consolidò la difesa. La potenza acquisita si mantenne ancora per alcuni anni (vi fu tra l'altro un tentativo per riprendere la Sicilia inizialmente coronato da successo), ma di lì a poco la provincia italiana si disgregò rapidamente per la crisi interna dell'Impero seguita alla morte di Basilio II e la travolgente espansione dei Normanni che, arrivati in Italia meridionale come mercenari, finirono per insediarsi stabilmente creando propri domini. I Normanni combatterono agli ordini del barese Melo, ribelle a Costantinopoli, ma furono sanguinosamente sconfitti a Canne nel 1018. Questo incidente di percorso non fermò tuttavia la loro penetrazione. Negli anni che seguirono, essi arrivarono in numero sempre maggiore per mettersi al servizio dei piccoli stati dell'Italia meridionale, di cui riuscirono a condizionare la politica, finendo col rivolgere le loro aspirazioni di conquista anche alle regioni sotto il dominio di Costantinopoli. L'erosione dei territori imperiali ebbe inizio negli anni quaranta e, dopo una serie di sconfitte campali, la presenza bizantina si ridusse a pochi capisaldi isolati. Audaci e avventurosi, i Normanni non trovarono una potenza capace di ostacolarne l'espansione e, nel 1053, a Civitate sconfissero e fecero prigioniero il papa Leone IX che, a capo di un'alleanza di cui facevano parte i Bizantini, era sceso personalmente in campo per affrontarli. Il più capace fra i loro capi, Roberto il Guiscardo, riuscì ad accordarsi con il papato sottoscrivendo nel 1059 gli accordi di Melfi, e il cambiamento della politica romana, causato anche dallo scisma con la chiesa di Costantinopoli nel 1054, segnò di fatto la fine di ogni possibilità di cacciarli dall'Italia. I Bizantini, pur nella scarsità di risorse disponibili, tentarono sia la via diplomatica sia quella militare per conservare i propri domini, ma non riuscirono ad arrestarne il processo di disfacimento. Nell'arco di pochi anni Roberto il Guiscardo portò a compimento la conquista del meridione imperiale e, dopo aver sottomesso l'intera Calabria, attaccò i residui possedimenti pugliesi prendendo Bari nel 1071, al termine di un assedio durato tre anni, mettendo così fine alla secolare presenza bizantina in Italia".

perciò di parlare di "seconda colonizzazione bizantina" che preservò la penisola dalla conquista araba e generò un riordinamento delle province ampliate con annessioni a spese soprattutto dei Longobardi meridionali, facendo sorgere i cosiddetti *temi*[91]. In tempi relativamente brevi, se ne crearono tre che, partendo da sud, erano i seguenti: Calabria, Lucania e Longobardia[92,93,94], i quali rappresentarono delle organizzazioni amministrative

[91] Burgarella F., *L'espansione di Bisanzio nel Mediterraneo*, pp. 17-29, in Cilento A., *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Magnus, Udine, 2005, pp. 28-29: "Dopo il IX secolo, i fuoriusciti dalla Sicilia in mano araba concorsero, a loro volta, all'ulteriore radicarsi ed espandersi della grecità nelle terre raggiunte nell'esodo. E vi concorse pure il monachesimo greco di matrice orientale e basiliana, che, fiorito specialmente in Calabria, tra IX e XI secolo, grazie all'apporto di quei fuoriusciti, sarebbe stato il retaggio più duraturo di Bisanzio. La bizantinizzazione era l'aspetto saliente dell'espansione della civiltà di Bisanzio nelle sue ultime province occidentali. Si è perciò parlato di seconda colonizzazione bizantina per indicare la fase di dominazione imperiale nei suoi secoli estremi, dal IX all'XI, allorché pur si ebbero tentativi più o meno riusciti di espansione militare per merito della regnante dinastica macedone, fondata da Basilio I (867-886) e al potere fino al 1056. Alla dinastia riuscì di preservare la penisola dalla conquista araba, sorte per i Bizantini infausta della Sicilia, e di compiervi alcune fortunate spedizioni di concerto con Papato e Impero carolingio. Infatti, dopo la conquista araba di Siracusa nell'878, il ripiegamento bizantino nel Mezzogiorno fu rapido e sorretto dal riordinamento delle province, ampliate con annessioni a spese dei Longobardi meridionali. Sorsero allora i *temi* di Calabria, erede del siculo, di Longobardia, corrispondente all'odierna Puglia e a parte della Basilicata, e forse anche di Lucania, posto tra le odierne Calabria e Basilicata. Seguì la loro unificazione sotto l'autorità del catepano di stanza a Bari, città erede di Ravenna e di Siracusa nel primato sull'Italia bizantina. Alla dinastia riuscì di contenere le rivendicazioni e le spedizioni del Sacro Romano Impero degli Ottoni, tenaci nelle loro mire di annessione del Mezzogiorno bizantino. Ai *basileis* dell'XI secolo non fu possibile tuttavia prevalere sui Normanni, artefici del tracollo della dominazione inaugurata, sotto Giustiniano, mezzo millennio prima. Essa si concludeva ufficialmente tra la conquista normanna di Reggio Calabria nel 1060 e di Bari nel 1071".

[92] Tedesco G., *Una rivoluzione in Occidente. L'Italia meridionale bizantina nella storiografia più recente*, Spazio Tre, Roma, 2000, p. 17: "L'antico ducato di Calabria, che fino al 998 (allorquando l'isola fu definitivamente perduta a causa degli Arabi) faceva parte del tema di Sicilia, fu trasformata in tema di Calabria con Reggio capitale"; pp. 22-23: "La Lucania, più che una regione ben definita, era una zona residua limitata dalla Campania a Nord-Ovest, la Calabria a Sud, la Puglia a Sud-Est; in essa sono riscontrabili tre territori: il *Latinianon* (Lucania interna), il *Merkourion* (Lucania tirrenica) e Lagonegro, il cui probabile centro era Tursi […] Forse fu anche la capitale del tema di Lucania"; p. 20: "Il nome di 'Longobardia' gli derivava dalla massiccia presenza di insediamenti longobardi, soprattutto nell'interno della regione. […] Verso il 968-969 Bari, sede dello stratega e città più importante del tema di Longobardia, divenne il centro amministrativo del catepanato bizantino d'Italia. […] Il tema di Longobardia era fondamentalmente abitato da due gruppi etnici molto diversi: i Greci nella parte meridionale (Terra d'Otranto), i Longobardi più a Settentrione".

[93] Martin J.-M., *L'Italia bizantina (641-1071)*, pp. 513-536, in Cheynet J.-C. (a cura di), *Il mondo bizantino, II. L'Impero bizantino (641-1204)*, Einaudi, Torino, 2008 (Edizione italiana a cura di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini), pp. 523-524: "Dopo l'invasione longobarda del VI secolo, la seconda grande svolta della storia dell'Italia bizantina è segnata dalla fine del IX secolo. L'Impero perde la Sicilia ma, grazie a varie spedizioni navali condotte negli anni intorno all'880, riesce a espellere dalla Calabria i musulmani, che vi erano saldamente stanziati (emirato di Amantea) e che continueranno a infliggere alla regione incursioni rovinose per tutto il X secolo. L'amministrazione del tema di Sicilia ripiega in Calabria (il tema di Calabria propriamente detto non compare prima della metà del X secolo), dove la Chiesa greca è organizzata intorno alle due metropoli di Reggio e di Santa Severina. […] Nell'891-92 nasce così un tema di Longobardia, che aveva per vocazione principale quella di

territoriali, ossia province governate da funzionari sottoposti alle direttive dello stratego, un militare di alto grado che, a parte qualche eccezione, era inviato da Costantinopoli e nominato direttamente dall'Imperatore, rimanendo in carica solo pochi anni. In pratica, tra la fine del IX e il successivo X secolo vennero a crearsi formalmente delle distinte unità territoriali e, a partire dal 970, le fonti parlano anche di un "catepano d'Italia", cioè un magistrato di rango assai elevato e di livello maggiore rispetto agli strateghi, che sarebbe stato preposto al ruolo di "supremo comandante" per le province, forse nei momenti più delicati dal punto di vista militare; quest'ultimo, analogamente allo stratego, era anche il capo del ramo amministrativo e la sua carica aveva una durata limitata, affinché la funzione non legasse troppo l'individuo alla regione creando così un conflitto di interessi[95]. Si sottolinea inoltre la politica imperiale di

---

reintegrare nell'Impero i principati longobardi di Benevento e di Salerno (eredi del Ducato di Benevento) ma che si dovette accontentare delle attuali Puglia e Basilicata con Bari capitale. […] Il tema di Longobardia comprende dunque solo una parte del meridione longobardo; la sua popolazione, di lingua latina e di rito occidentale, si considera longobarda poiché ha adottato il diritto degli antichi conquistatori. […] I due temi non hanno né la stessa collocazione (le incursioni arabe coinvolgono la Calabria molto più della Puglia), né la stessa popolazione (greca in Calabria, longobarda in Puglia), né la stessa struttura sociale. Il piccolo tema di Lucania, attestato solo da un documento del 1042 e scomparso prima del 1051, aveva uno stratego, che non sembra essere stato sottoposto al catapano [catepano]".

[94] Gallina M., *Potere e società a Bisanzio. Dalla fondazione di Costantinopoli al 1204*, Einaudi, Torino, 1995, pp. 221-223: "Alla nuova presenza di Bisanzio nel Mezzogiorno d'Italia faceva riscontro sin dalla fine del secolo IX un significativo riordinamento amministrativo e istituzionale dei territori imperiali con la fondazione sin dall'891-92 del *théma* di Longobardia (*θέμα Λογγιβαρδίας*) a cui fu annessa la Terra d'Otranto. Bari ne divenne la capitale e Siponto, nella regione garganica, l'estremo baluardo settentrionale. […] In seguito, durante il regno di Costantino VII [Costantino VII, detto il Porfirogenito (905-959)], si istituì il *théma* di Calabria (*θέμα Καλαβρίας*), con capitale a Reggio, che difficilmente difendibile sul piano militare fu concepito essenzialmente al fine di frapporre una sorta di diaframma tra la Sicilia araba e le coste pugliesi. […] Per una più organica difesa dei possedimenti italiani e per meglio fronteggiare le ambizioni di Ottone I [Ottone I di Sassonia, detto Ottone il Grande (912-973)] che, incoronato imperatore romano nel 962, non nascondeva i propri interessi verso l'Italia meridionale, fu dunque creata da Niceforo Foca [Niceforo II Foca (912 circa-969)] la nuova carica di «catepano d'Italia» (*ὁ χατεπάνω Ἰταλίας*). […] Sebbene esitanti sul preciso valore istituzionale da attribuire al titolo di catepano – il cui significato originario corrisponde a «capo» o «comandante» –, gli storici concordano nel ritenere tale funzionario, residente a Bari, un magistrato di rango assai elevato e di livello maggiore rispetto agli strateghi dei *thémata* italiani. Sono dunque indotti a pensare, sia pure con sfumature diverse, che il catepanato, sull'esempio forse dell'esarcato d'Italia, si sovrapponesse in una sorta di superiore unità militare e amministrativa ai preesistenti *thémata* di Longobardia e di Calabria le cui prerogative e competenze non vennero per questo annullate".

[95] Cilento A., *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Magnus, Udine, 2005, pp. 65-66: "Già dopo le prime campagne di riconquista, il governo imperiale procedette a una riorganizzazione politica ed ecclesiastica dei territori conquistati e a una politica di ripopolamento della Puglia e della Calabria per ovviare alla crisi demografica causata dalle devastazioni arabe. L'organizzazione amministrativa del territorio nell'Italia meridionale seguì allora l'evoluzione dell'amministrazione generale dell'Impero bizantino, basata sull'ordinamento dei territori in *temi* (province) ovvero circoscrizioni territoriali governate da funzionari civili e militari e sottoposti alle direttive di un militare di alto grado: lo

ripopolamento della Puglia e della Calabria che erano andate incontro ad una crisi demografica causata dalle devastazioni arabe, però sembra realistica l'ipotesi che gli immigranti – peloponnesiaci, armeni e pontici, secondo la tradizione bizantina di trasferire popolazioni in zone diverse dell'Impero – ha probabilmente generato un adattamento alla lingua e alle consuetudini della popolazione locale con la quale si mescolarono[96]. In aggiunta, è possibile sostenere che la conquista normanna non indirizzò verso l'Italia meridionale una consistente immigrazione e non provocò neppure un movimento emigratorio di rilievo, pur causando sensibili spostamenti demografici e sociali interni, poiché il vecchio ceto dirigente

---

stratego. […] Seguendo tale ordinamento, attorno all'892 venne costituito il nuovo *tema* di Longobardia, che comprendeva i territori sottratti ai nemici longobardi in Puglia e Basilicata e assorbiva l'antico ducato di Otranto. Al comando vi era uno stratego che risiedeva a Bari, eletta capitale del *tema*. […] Il *tema* si estendeva a nord sull'attuale regione pugliese del Salento fino a Siponto, mentre a sud-ovest inglobava parte dell'attuale Basilicata fino a raggiungere il confinante *tema* di Calabria. […] Il secondo distretto amministrativo era la Calabria che, da antico ducato appartenente al *tema* di Sicilia, fu elevata al rango di provincia a se stante con una propria capitale: Reggio. Ciò avvenne attorno al terzo decennio del X secolo, quando cioè la Sicilia era stata ormai completamente occupata dagli Arabi. I *temi* di Calabria e di Longobardia rimasero due unità territoriali distinte e governate separatamente, e solo occasionalmente venivano riunite sotto un unico stratego. Verso il 968-69, a conclusione di uno sviluppo economico relativo alla regione, anche in Lucania venne istituito un *tema* con capitale Tursicon […]. Gli strateghi, a parte qualche eccezione, erano inviati da Costantinopoli e nominati direttamente dall'imperatore: una legge stabiliva che rimanessero in carica solo pochi anni, da tre a cinque. Secondo una prassi inaugurata già con l'esarcato, essi riunivano sotto di sé poteri sia militari sia civili. […] A partire dal 970 le fonti parlano anche di un "catepano d'Italia", un funzionario di grado superiore che sarebbe stato preposto alle tre province. Il nome (da *katà* + *epáno* = colui che "sta al di sopra") indica chiaramente la sua funzione di supremo comandante, il che non significa necessariamente che si sostituisse agli strateghi quanto piuttosto che vi fosse preposto, forse nei momenti più delicati dal punto di vista militare. E proprio come lo stratego, il catepano era anche il capo del ramo amministrativo e la sua carica aveva una durata limitata, affinché la funzione non legasse troppo l'individuo alla regione creando così un conflitto di interessi".

[96] von Falkenhausen V., *I Bizantini in Italia*, pp. 1-136, in Cavallo G., von Falkenhausen V., Farioli Campanati R., Gigante M., Pace V., Panvini Rosati F., *I Bizantini in Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1982, pp. 53-54: "La riconquista bizantina dell'Italia meridionale incise anche in ambito demografico. Durante i lunghi anni di guerra e di incursioni il sud d'Italia aveva subito enormi devastazioni e un notevole regresso demografico: a ogni razzia o conquista araba la popolazione delle località occupate veniva catturata, e chi non poteva riscattarsi veniva venduto come schiavo oltremare. […] È quindi probabile che, al momento della riconquista bizantina, la Puglia e la Calabria fossero abbastanza spopolate e che mancasse la manodopera per riorganizzare l'agricoltura. […] Queste povere notizie hanno avuto un successo enorme nella letteratura linguistica moderna, dedicata ai dialetti grecanici dell'Italia meridionale: gli immigranti peloponnesiaci, armeni e pontici vengono considerati come gli importatori della grecità in Terra Salentina. […] La deportazione di popolazioni per la maggior parte barbare o servili in zone diverse dell'impero ha una lunga tradizione nella storia bizantina. […] Mi sembra quindi poco convincente utilizzare le motivazioni suddette per argomentazioni glottologiche, è più probabile l'ipotesi che gli immigranti si siano adattati alla lingua e alle consuetudini della popolazione locale, con la quale man mano si mescolavano. Tale ipotesi viene confermata dagli atti notarili pugliesi del X e XI secolo, che menzionano spesso Armeni residenti a Bari e nel suo retroterra, ormai completamente latinizzati".

era essenzialmente cittadino, anche quando viveva del possesso fondiario, mentre i Normanni si stabilirono di preferenza in campagna per possedere della terra[97]. Va tuttavia precisato che il dominio normanno garantì persistenza al greco, che divenne la lingua della cultura e dell'amministrazione, anche perché il suo areale di diffusione era decisamente ampio[98]. In sintesi, l'ellenizzazione della Calabria fu essenzialmente una conseguenza dell'occupazione araba della Sicilia, nella quale la grecità era maggiormente diffusa ed evidente, a differenza della Longobardia, perlomeno nella zona meridionale e orientale, così come in una parte della Basilicata e nell'estremo sud della Puglia; l'Impero riconobbe alla popolazione greca il suo diritto e il suo rito[99]. Il dato di fatto è che in due aree del Mezzogiorno italiano sono ancora

[97] von Falkenhausen V., *I ceti dirigenti prenormanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia*, pp. 321-377, in Rossetti G., *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1977, pp. 329-330: "Se dunque si può tranquillamente affermare che la conquista normanna non indirizzò verso l'Italia meridionale e la Sicilia una grossa valanga di immigranti e nemmeno provocò un movimento emigratorio di rilievo, tuttavia entro i territori conquistati essa causò sensibili spostamenti demografici e sociali. Mentre il vecchio ceto dirigente, anche quando viveva del possesso fondiario, era essenzialmente cittadino, i Normanni invece, che venivano dalla campagna, si stabilirono di preferenza in campagna e volevano possedere della terra. Essi venivano come mercenari e cavalieri, e come cavalieri vollero insediarsi. Verosimilmente la città, con i suoi complicati meccanismi di commercio ed economia monetaria, era loro estranea e sospetta. Inoltre in essa era più difficile affermarsi da stranieri senza disturbarne la vita economica; la terra invece, bastava occuparla e conservarla. […] Mentre dunque i padroni normanni si stabilirono in campagna o nei piccoli centri o castelli, i vecchi ceti dirigenti restarono nelle grandi città".

[98] Matthew D., *I Normanni in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2008, p. 109: "Le genti greche del regno [normanno] erano numerose in Calabria e nella penisola salentina; si trovavano lungo la costa adriatica fino ad Andria e a nord di Taranto intorno a Gravina e Matera. Al di là dei confini imperiali dell'XI secolo, i Greci erano presenti anche nel Cilento fino a Salerno. A Napoli esisteva una fiorente colonia greca. In Sicilia, l'area principale di insediamento era l'area nord-orientale, il Val Demone. A ovest, sacche di insediamento greco erano circondate dalla maggioranza musulmana. La situazione dei greci nel regno era molto diversa da quella dei due gruppi esaminati finora [Musulmani ed Ebrei]. In nessun luogo essi potevano essere considerati una popolazione «soggetta». In Sicilia, Ruggero II [Ruggero II di Sicilia, nipote di Roberto il Guiscardo della dinastia degli Altavilla], prima di diventare re, emanava la maggior parte dei suoi documenti ufficiali in greco; anche dopo il 1130 firmava col proprio nome in greco i documenti latini. Il greco era cioè la lingua della cultura e dell'amministrazione, e Ruggero non aveva motivo di disprezzare o sminuire il vantaggio che questo gli dava. La popolazione bizantina dell'isola era tradizionalmente favorevole ai Normanni, che avevano abbattuto il dominio musulmano; da una ribellione non aveva nulla da guadagnare. In terraferma, la conquista normanna della Calabria a danno dell'impero non fu verosimilmente altrettanto popolare, ma l'imposizione degli usi latini procedette molto lentamente".

[99] Martin J.-M., *L'Italia bizantina (641-1071)*, pp. 513-536, in Cheynet J.-C. (a cura di), *Il mondo bizantino, II. L'Impero bizantino (641-1204)*, Einaudi, Torino, 2008 (Edizione italiana a cura di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini), pp. 530-531: "La storia del tema di Calabria è più oscura di quella della Longobardia, benché l'archeologia abbia recentemente fornito nuovi elementi. Per la Calabria risulta tuttavia disponibile una documentazione scritta relativa all'XI secolo (bizantino e normanno) che permette di istituire un paragone, alla fine dell'epoca della dominazione imperiale, tra le due province italiane e di valutare le differenze persistenti che le separano. La prima è di ordine etnico, nel senso che di questa nozione davano gli Occidentali dell'Alto Medioevo: un popolo è definito dalla sua

registrate delle comunità grecofone e, a distanza di secoli dai suddetti eventi, ci si potrebbe chiedere quali siano le ragioni della solidità e persistenza del sistema bizantino che sembra avere lasciato tracce rilevanti nella storia delle regioni meridionali ad esso sottoposte. Le spiegazioni non vanno ricercate nell'impegno difensivo, che fu perlomeno inadeguato alle effettive necessità, bensì nell'azione riformatrice dell'amministrazione e della riorganizzazione politico-territoriale, tanto che la stessa istituzione dei *temi* di Longobardia, di Calabria e di Lucania e, soprattutto, la loro successiva aggregazione nel catepanato, rispondevano all'esigenza di stabilizzare entro quadri omogenei le graduali crescite territoriali e di conferire organicità e continuità al rapporto fra la provincia e la capitale; a tutto ciò non si possono disgiungere dei provvedimenti intesi ad allineare le istituzioni ecclesiastiche all'obbedienza costantinopolitana e la ferma presenza del monachesimo ellenico[100]. In pratica,

---

legge, dalla sua lingua, dalla sua pratica religiosa. La popolazione della Longobardia vive secondo il diritto longobardo, parla il latino (o un dialetto romanzo), pratica il cristianesimo secondo il rito romano. La Calabria meridionale e orientale (così come una parte della Basilicata e l'estremo sud della Puglia) all'epoca è ellenizzata: i documenti sono redatti in greco da *taboullarioi*, secondo le norme in vigore in Oriente. La sua popolazione segue il diritto bizantino classico, come risulta chiaro dalla documentazione di epoca normanna, che mostra come il diritto familiare segua le norme emanate dai Macedoni. Infine, gli abitanti della Calabria praticano il cristianesimo secondo il rito bizantino. Bisogna dunque evitare di confondere l'Italia greca con l'Italia bizantina: la Puglia longobarda è altrettanto bizantina della Calabria, la cui ellenizzazione è senza dubbio dovuta all'occupazione araba della Sicilia, più che a una volontà ufficiale che non si manifesta in Puglia; l'Impero si limita a riconoscere alla popolazione greca il suo diritto e il suo rito."; p. 535: "La presenza bizantina ha riguardato varie regioni d'Italia in vari periodi, dal VI all'XI secolo. Le tracce che essa ha lasciato sono dunque variabili. Venezia, Napoli e Amalfi si richiamano per lungo tempo all'Impero, ma le istituzioni che hanno derivato da esso (come nel caso di Roma e Ravenna) sono quelle dell'inizio dell'VIII secolo. La Puglia e la Calabria hanno ricevuto un'impronta ben differente, giacché fanno parte dell'Impero nell'epoca in cui la ripresa demografica permette la creazione di un nuovo tessuto insediativo: l'influenza imperiale risulta durevole nella geografia umana di queste regioni. Quanto alla Sicilia, i due secoli passati all'interno della *dar al-Islam* le hanno fornito una fisionomia originale".

[100] Burgarella F., *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, pp. 127-248, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994], p. 224: "Le ragioni della solidità e persistenza del sistema bizantino non vanno ricercate, dunque, nell'impegno difensivo, che fu carente o almeno inadeguato alle effettive necessità. Vanno, invece, ricercate nella coerenza e nell'intensità della politica amministrativa, attraverso la quale Bisanzio si dotava di strumenti di presenza morbidi ma efficaci, suscettibili di contestazioni all'indirizzo dei singoli funzionari, ma mai oggetto di ripulsa nella loro intrinseca specificità di emanazione del potere centrale. A ben considerare, Bisanzio reagiva al susseguirsi delle situazioni di emergenza con lo strumento discreto della riforma amministrativa e della riorganizzazione politico-territoriale. L'istituzione dei temi di Longobardia, di Calabria e di Lucania e, soprattutto, la loro successiva aggregazione in una superiore unità amministrativa, il catepanato, rispondevano all'esigenza di stabilizzare entro quadri omogenei le graduali crescite territoriali e di conferire organicità e continuità al rapporto fra la provincia e la capitale. Tanto più che contestualmente si prendevano provvedimenti intesi ad allineare le istituzioni ecclesiastiche, strumento indispensabile del consenso, all'obbedienza costantinopolitana e agli schemi propri della Chiesa greca. A noi interessa qui rilevare che sinergetica e parallela all'unione intrapresa dall'alto in vista di un più

l'influsso culturale emanato da Bisanzio fu potente e il greco fu la lingua ufficiale, ma tutta la vita intellettuale ed economica ne traeva forza, tanto che il grecismo dell'Italia meridionale dovette inevitabilmente consolidarsi e rinsaldarsi[101].

Per quanto riguarda l'attuale popolazione di lingua greca peninsulare, si è già definito che essa è concentrata in due distinte zone: nel Salento (Terra d'Otranto), specificatamente nella pugliese provincia di Lecce e sul versante meridionale dell'Aspromonte, cioè in provincia di Reggio di Calabria, per una cifra complessiva di ventimila locutori al massimo, sebbene l'estensione grecofona fosse un tempo assai più rilevante, ma soprattutto gli idiomi utilizzati localmente si sono evoluti in maniera autonoma rispetto al greco moderno e hanno evidentemente risentito delle circostanti parlate neolatine[102]. Il punto principale è in realtà rappresentato da una questione filologica che da tempi lontani accese il dibattito tra gli

---

completo adeguamento politico-culturale al sistema bizantino è l'azione condotta dalle forze locali a denominatore ellenico, in particolare dal monachesimo, dotato di un tale intrinseco dinamismo da proiettarsi ben al di fuori della sfera bizantina".

[101] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 146-147: "Ancorché la signoria dei Bizantini nell'Italia meridionale fosse in certi momenti tutt'altro che salda e la sovranità talvolta non esistesse che in apparenza, tuttavia l'influsso culturale emanato da Bisanzio fu potente. Per la durata di cinque secoli i territori occupati dai Bizantini gravitarono sull'Oriente, e per tutto questo tempo il greco fu la lingua ufficiale. Tutta la vita intellettuale traeva ispirazione da Bisanzio. Nella pittura e nell'architettura il nuovo influsso diventa predominante. L'afflusso di elementi orientali, documentato già nei primi secoli dell'età imperiale romana, ebbe in quest'epoca un incremento fortissimo. Mercanti e banchieri greci trovarono nelle città costiere dell'Italia meridionale un nuovo campo di lavoro lucroso. È chiaro che per tutte queste ragioni il grecismo dell'Italia meridionale dovette consolidarsi e rinsaldarsi".

[102] Toso F., *Frammenti d'Europa. Guida alle minoranze etnico-linguistiche e ai fermenti autonomisti*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996, pp. 94-95: "La popolazione di lingua greca dell'Italia meridionale è oggi concentrata in due aree ben distinte, in Puglia nel Salento (Comuni di Calimera, Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Melpignano, Soleto, Sternatìa, Zollino, con una popolazione complessiva di circa 33.000 abitanti), e sul versante meridionale dell'Aspromonte, in Calabria, nei centri di Bova, Bova Marina, Condofuri, Roccaforte del Greco e Roghudi, per complessivi 13.800 abitanti: in realtà i dialetti locali chiamati *grico* in Puglia e *romaico* in Calabria, sono ormai utilizzati da una minoranza della popolazione, e anche una cifra di 20.000 locutori sembra quanto meno ottimistica. Intorno all'origine di queste popolazioni, la cui lingua occupava un tempo un territorio assai più esteso (fino al XIII secolo erano grecofone molte altre località del Salento, della Calabria meridionale e della Sicilia orientale; nel XVI secolo i centri di lingua greca erano ancora 27 nel Salento, 20 in Calabria e uno in Sicilia), si accese a suo tempo una questione filologica, che divise gli studiosi tra fautori dell'ipotesi di una sopravvivenza delle parlate greche dell'antichità classica (sostenuta in particolare dall'illustre linguista tedesco G. Rohlfs), e fautori dell'ipotesi di un'origine più recente, legata a ripopolamenti risalenti all'epoca bizantina. Quale che sia la data dell'installazione di questi gruppi, sta di fatto che nelle comunità complessivamente dette *grecaniche* dell'Italia meridionale si parlano dialetti evolutisi in maniera autonoma rispetto al greco moderno, con caratteri conservativi e, naturalmente, con significativi influssi delle circostanti parlate neolatine, che a loro volta presentano spesso elementi lessicali d'origine greca".

specialisti, vi era infatti chi ribadiva la sopravvivenza delle parlate greche dell'antichità classica – tesi sostenuta dall'illustre linguista tedesco Gerhard Rohlfs – e fautori di un'origine più recente legata verosimilmente a popolamenti di epoca bizantina[103], periodo di colonizzazione che sembra avere garantito un maggiore apporto greco all'Italia meridionale, a partire il tutto dagli studi per certi versi pionieristici del glottologo Giuseppe Morosi[104]. In effetti, pare che la cosiddetta grecità peninsulare sia riconducibile ad un preesistente sostrato greco – certamente nell'area calabrese – al quale va aggiunto un determinante apporto bizantino di tipo culturale e verosimilmente demografico che generò una sorta di infiltrazione nel tessuto sociale ed economico, manifestando un concreto ellenismo nei territori pugliesi in tempi successivi, vale a dire in seguito alla colonizzazione imperiale avviata nella seconda metà del IX secolo[105]. Ad ogni modo, sembra che quelle zone del Mezzogiorno d'Italia dove

[103] Salvi S., *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Rizzoli, Milano, 1975, p. 123: "Le opinioni sull'origine degli attuali insediamenti della minoranza di lingua greca nell'Italia meridionale sono discordi. Due sono le principali teorie in proposito: quella di Giuseppe Morosi che li attribuisce ad una colonizzazione avvenuta in epoca bizantina e quella, più recente, di Gerhard Rohlfs, che li considera invece come sopravvivenze della Magna Grecia".

[104] Rohlfs G., *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München, 1977, p. XV: "Fino a 40 anni fa le nostre conoscenze dei dialetti italogreci, in quanto riguardavano la fisionomia fonetica e la struttura grammaticale, si fondavano sui lavori di Giuseppe Morosi, pubblicati negli anni 1870-1874: *Studi sui dialetti greci della Terra d'Otranto* (Lecce 1870), *I dialetti romaici del mandamento di Bova in Calabria* (in: „Arch. glottol. italiano", vol. 4, 1874, pp. 1-116), di cui il primo riguardava la parlata dei Greci del Salento (allora chiamato generalmente Terra d'Otranto), mentre il secondo era dedicato alla zona grecofona dell'Aspromonte in Calabria. I due saggi erano per quei tempi assai pregevoli, in quanto davano una prima sistematica descrizione di quei dialetti italogreci, benché concentrati principalmente sulla fonetica e sulla morfologia del sostantivo e del verbo".

[105] Burgarella F., *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, pp. 127-248, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994], pp. 202-203: "Come si evince dagli studi linguistici, l'ellefonia persisteva in entrambe le regioni [Sicilia e Calabria], nonostante la sovrapposizione latina protrattasi dall'età romana a quella tardo-antica. Specialmente nella parte orientale dell'isola, la vitalità del greco scritto e parlato rimaneva pressoché intatta nel momento in cui vi si instaurava la dominazione imperiale. Per quanto concerne il meridione peninsulare, le indagini sono state condotte in riferimento alle due isole ellenofone sopravvissute fino ai nostri giorni in aree sempre più circoscritte sul versante meridionale dell'Aspromonte e nel cuore del Salento. Sulla base del rispettivo materiale linguistico si ha ragione di ritenere che tra le due grecità ci sia un «forte dislivello cronologico», cioè si evidenzi «una loro origine affatto diversa: "magnogreca" in Calabria e bizantina in Puglia». Del resto, riguardo alla Sicilia, il dualismo culturale greco-latino, attestato da una fonte del IV secolo oltre che dall'evidenza epigrafica, è ancora ribadito da Gregorio Magno assieme all'esistenza di tenaci collegamenti culturali ed ecclesiali col mondo orientale. E le osservazioni del pontefice sono pertinenti anche alla Calabria. Non è, dunque, casuale che l'ellenismo bizantino si evidenzi dapprima ed in maniera molto intensa nella Sicilia e nella Calabria meridionale e solo più tardi – cioè in seguito alla colonizzazione avviata nella seconda metà del IX secolo – si manifesti nei territori pugliesi. Tuttavia non si può spiegare l'ellenizzazione graduale e durevole di quelle province come un semplice risveglio del preesistente

maggiore fu il peso demico greco-orientale e più lunga la dominazione bizantina, venne a consolidarsi la cultura greca in maniera duratura: nelle aree calabresi giunsero, al più tardi nel X secolo, forse dalla Sicilia successivamente all'invasione araba, intere comunità laiche o religiose, tanto da permettere al monachesimo greco-calabro di produrre e irradiare cultura, ipotizzando quindi una sorta di ideale unità con Bisanzio[106].

---

sostrato greco. L'apporto bizantino è, infatti, determinante sotto il profilo culturale, se non sul piano demografico. I primi accenni del fenomeno sono collegati al rafforzamento della nuova dominazione e al corrispettivo emergere di protagonisti sociali affini al sistema culturale e politico bizantino. Veicolato da correnti migratorie, cospicue più sul piano qualitativo che non su quello quantitativo, e soprattutto dall'assiduo movimento di funzionari civili e militari, l'elemento di provenienza orientale – etnicamente composito, ma omogeneo nella sua ellefonia – s'infiltra nel tessuto sociale ed economico, man mano che si consolida la dominazione imperiale".

[106] Cavallo G., *Italia bizantina e Occidente latino nell'alto medioevo. Una contrapposizione culturale irrisolta*, pp. 105-120, in Cavallo G. (a cura di), *Bisanzio fuori di Bisanzio*, Sellerio, Palermo, 1991, pp. 109-111: "Fu invece in quelle zone del Mezzogiorno d'Italia, nelle quali il peso demico greco-orientale fu assai più forte e la dominazione bizantina più lunga, che una cultura greca venne ad impiantarsi in modi saldi ed ebbe esiti altrimenti duraturi. L'origine dei quali va cercata nella Sicilia bizantina, prima della conquista araba. Qui, come altrove nell'Italia meridionale, v'era già un sostrato greco, che le ondate di immigrazione greco-orientali vennero a riattivare […]. Gli usi del greco presto non furono più soltanto linguistici, ma anche più latamente culturali, con una circolazione di libri e di testi non direttamente conservatisi, ma che, dal secolo VII in poi, deve essere ammessa su altri fondamenti, quali le pratiche di insegnamento attestate, il «livello di istruzione non comune» di papi di formazione greco-sicula, o la rappresentazione del santo istruito, o ancora, nel secolo IX, certe figure colte come quelle di Metodio di Siracusa o di Teodosio *grammatikós*, o infine la produzione letteraria che, pur se talora non priva di ombre e incertezze, viene comunque ammessa, e che si esprime con opere agiografiche, commentari biblici, scritti innografici, carmi anacreontici. Individui e *mileux* istruiti sono anche laici, come sempre nel mondo bizantino. Va introdotta una riflessione. In quest'epoca, i secoli VII-IX, nel corso dei quali la Sicilia fu «vivaio di intelligenze» e «centro di fiorente cultura letteraria», una spessa cortina di silenzio copre la grecità calabra. È certa la presenza di nuclei greco-orientali ma non si dispone di alcuna testimonianza di una circolazione di cultura almeno fino al tardo secolo IX, momento al quale è lecito – ma peraltro su fondamenti indiretti o ipotetici – qualche manoscritto. Dopo la conquista araba della Sicilia, è quest'ultima, invece, che si dimostra priva, svuotata di qualsiasi vivacità intellettuale, nonostante una sicura sopravvivenza etnica greca; e questa 'incultura' greco-sicula perdura fino agli albori dell'età normanna. L'idea di un trapianto culturale dalla Sicilia alla Calabria può essere, dunque, proposta. Al più tardi nel secolo X «emigrarono in blocco nuclei famigliari e intere comunità rurali, e monaci insieme a laici»; ma già da prima, nel secolo IX, si deve credere che «alcuni siciliani avessero cercato rifugio nella vicina Calabria», pur se mancano fonti di sostegno. […] Comunque siano andate le cose, a partire dal secolo X la Calabria e in particolare il monachesimo greco-calabro producono e irradiano cultura greca, quindi libri e testi. A parte una trascurabile quantità di manoscritti originari di centri diversi dell'Italia meridionale, nei secoli X e XI è ad àmbito calabro o a individui e gruppi dislocati in Lucania, Campania e fino al Lazio che riconduce la produzione libraria direttamente conservatasi. E furono queste dislocazioni dalla Calabria, una volta venuta meno una cultura greca attiva in Sicilia, che ravvivarono e crearono focolai di ellenismo colto, in quelle regioni; mentre la presenza di nuove genti venute dall'Oriente, pur da ammettere, non sembra aver giocato alcun ruolo significativo in fatto di studi e di libri. […] Nell'alto medioevo, dunque, l'area da Roma alla Sicilia costituisce una riserva di cultura greca. Anzi, nei secoli VII e VIII, di contro a una Costantinopoli sostanzialmente incolta, sono proprio certe zone provinciali dell'Occidente (ma anche dell'Oriente, nonostante vengano man mano strappate a Bisanzio) a mantenere in vita i fili di una tradizione culturale. Più tardi, quando la grecità si estenua a Roma e a Napoli, stemperata nella preponderanza etnica e culturale latina, e si isterilisce in

**CAPITOLO QUARTO: Minoranze linguistico-cognominali di origine greco-bizantina nell'Italia meridionale peninsulare (Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto). Distribuzioni e frequenze dei cognomi di etimologia greca (elenchi riportati in Appendice I e II).**

Una domanda, a questo punto, giungerebbe quanto mai lecita: che peso hanno le lingue nel determinare la peculiarità onomastiche – in particolare quelle cognominali – nelle popolazioni? L'influenza linguistica andrebbe istintivamente valutata solo per quel che riguarda la genesi di determinati cognomi che si sono concentrati in un territorio, ma è pur vero che i raggruppamenti umani sono costituiti da persone soggette agli eventi storici e socioeconomici, che spesso condizionano le migrazioni, nonché ad apporti o imposizioni di tipo culturale. L'ipotesi più realistica è che le popolazioni onomastiche non siano altro che il prodotto di antichi insediamenti che, risentendo della presenza di una lingua e dei conseguenti influssi culturali, hanno generato delle specifiche strutture cognominali con le rispettive percentuali di abbondanza relativa di individui. I nomi di famiglia sono andati soggetti a diverse vicissitudini e la loro stabilizzazione dovette attendere secoli[107], ma è comunque evidente che il contesto geografico e, specificatamente, quello orografico ha accentuato la cristallizzazione di certi cognomi in zone definite. L'anzidetta disputa filologica – che probabilmente non avrà mai un esito definitivo – contribuisce assai poco: il fatto importante è che in determinate aree dell'Italia peninsulare sia tuttora esistente il *grecanico* e il *grico*[108],

---

Sicilia, inaridita dalla dominazione araba, essa continua a vivere, attiva e intensa, nell'Italia meridionale in una ideale unità con Bisanzio, pur se nelle forme di una diversità eccentrica e isolata rispetto ai processi storico-culturali maturati al centro dell'Impero".

[107] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, p. 233: "È chiaro che le condizioni linguistiche di un paese debbono rispecchiarsi anche nella formazione dei cognomi. In ogni caso però è bene ricordare che i cognomi non sempre costituiscono argomenti decisivi per provare la nazionalità di un paese. Mentre i toponimi sono fortemente legati al suolo di una regione, i cognomi sono soggetti invece alle vicissitudini della migrazione, Nomi limitati in origine ad una determinata regione possono acquistare vasta diffusione per effetto di matrimoni e di migrazioni. Oltre a ciò dobbiamo anche considerare che la formazione dei nomi di famiglia non era ancora giunta nella sua fase conclusiva, quando i paesi greci del mezzogiorno d'Italia furono coinvolti nel processo di romanizzazione. È fuori di dubbio che anche dopo il 13° secolo, cioè in un'epoca in cui la lingua italiana aveva già affermato la sua supremazia nella maggior parte dei territori in parola, molti soprannomi individuali divennero cognomi stabili. Ed è proprio la diversa età dei cognomi quella che costituisce il maggiore ostacolo per chi voglia accingersi allo studio dell'onomastica con intenti linguistico-demografici".

[108] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, p. XXXIV: "Grecanico. Che ha attinenza con i Greci che abitavano la Sicilia e la Magna Grecia; in linguistica, riferito in particolare alle parlate d'origine greca della Calabria meridionale"; p. XXXIV:

sebbene già da parecchi anni ne sia stata rilevata una concreta decadenza, specialmente in Calabria[109]. In realtà, se è vero che la sopravvivenza di questa lingua potrebbe essere una conseguenza dell'isolamento geografico che caratterizza i luoghi in cui essa si conserva – in particolare nei territori calabresi – la sua vitalità è insita nella coscienza storica delle popolazioni autoctone che, in periodi relativamente recenti, non sembra essere del tutto spenta e, anche se non sono numerosi i casi di coloro che cercano di salvaguardare l'uso dell'antico idioma, si rilevano comunque esempi di persone che fanno della loro ellefonia un motivo di orgoglio e di distinzione[110].

---

"Grico. Lingua neogreca parlata in particolare nel Salento, di cui si hanno tracce nei dialetti e nell'onomastica locale".

[109] Rohlfs G., *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München, 1977, pp. XIX-XX: "Sarà utile dare qui un breve panorama dell'odierna situazione in cui si trovano i dialetti italogreci riguardo alla loro resistenza etnica e linguistica. Le condizioni di tale situazione sono assai differenti tra Calabria e Salento. Gli ultimi 40 anni hanno portato alla grecità di Calabria, col progresso della moderna civiltà (strade che fino a 40 anni fa non esistevano, autocorriere, emigrazione, radio e televisione) gravi e nefasti colpi. Nel capoluogo Bova, in greco locale chiamato *Vúa = Bovῦα*, una volta sede di vescovo, sono rimaste poche famiglie di contadini (viventi fuori paese in campagna) e alcuni vecchi che usano ancora in famiglia la vecchia lingua. A Condofuri, dove 50 anni fa la maggiore parte della popolazione anziana (oltre i 50 anni) rimaneva ancora attaccata al greco, l'antica lingua è oggi scomparsa. Non molto diversa è la situazione a Roccaforte, dove oggi solo alcuni vecchi sanno esprimersi in greco. Rimangono come ultimi rifugi alcuni villaggi geograficamente più isolati e ancor oggi di non facile accesso: Gallicianò (frazione di Condofuri) e Roghudi col suo casale *Ghorío*. Ma anche in questi paeselli la situazione del greco, aggravata da una tremenda depressione economica, si può ormai dire disastrosa. A questa generale calamità, in questi ultimi tempi, si sono aggiunti gravi danni causati da frane e alluvioni, in modo che gran parte della popolazione ha dovuto essere sfollata e trasferita verso le marine. Data questa dispersione degli ultimi grecofoni, si può dire che la parlata greca in Calabria si trova ormai in quelle desolate condizioni che i medici sogliono chiamare „in extremis". Molto più salda è la situazione del greco (ivi chiamato *griko*) nel Salento. Qui non si tratta di isolati villaggi e borgate, ma di una compatta zona di maggiore estensione, che in questi ultimi decenni si componeva ancora di otto comuni: Calimera, Castrignano, Corigliano, Martano, Martignano, Soleto, Sternatia e Zollino. Sono paesi di popolazione più densa, in parte grossi centri, dove il greco fino a questi ultimi tempi si è parlato spesso anche in ambienti borghesi agiati. Tuttavia da circa venti anni anche nella Grecia salentina la lingua greca è in costante declino. A Soleto ha toccato l'ultima fase che precede l'estinzione. A Martano, a Castrignano e a Zollino gran parte della gioventù ha abbandonato il greco. A Calimera e a Corigliano la situazione è più favorevole. Ben salda è ancora la posizione del greco a Martignano e a Sternatia, dove anche i giovani non ripudiano la vecchia lingua degli antenati. [Nota p. XX: In base ad una mia recente inchiesta (aprile 1973) si possono dare le seguenti proporzioni. Parlano ancora correntemente il greco nella generazione degli anziani (oltre i 50 anni) a Sternatia quasi tutti, a Corigliano e a Martignano circa la metà, a Castrignano e Calimera il 40%, a Martano un po' meno, a Zolino 15%. Per la generazione dei giovani (sotto i 30 anni) si può dire che sono più o meno 20% che parlano il greco a Corigliano e a Martignano (circa la metà a Sternatia). A Calimera, Castrignano e Martano sono molti che comprendono il greco, ma non lo parlano più]".

[110] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 52: "In definitiva possiamo affermare che la grecità della popolazione delle vallate aspromontane si manifesta innanzi tutto sotto l'aspetto linguistico. I pastori e i contadini parlano una lingua che è ritenuta da tutti gli studiosi uno dei quattro dialetti del greco

I cognomi di etimologia greca si sarebbero formati per il lungo perdurare della lingua greca in queste terre[111], ma soprattutto sono numerosi in varie parti della Calabria, della Lucania e della Terra d'Otranto[112], cioè in regioni nelle quali, per centinaia d'anni, venne attestata una presenza bizantina che ha sicuramente influito sulla loro genesi, anche perché il greco rimase per decenni la lingua principale dell'amministrazione normanna successiva alla caduta di Bari del 1071[113] che segnò la fine del dominio bizantino in Italia[114]. Va tuttavia

---

moderno, con un piccolo numero di arcaismi e di classicismi, che contribuiscono a conferirle un carattere di estrema originalità. Si tratta di una lingua popolare, di indiscutibile vitalità, non fissata in documenti scritti e che pure è riuscita a dar vita ad una sorta di letteratura orale, che ancora si tramanda localmente. La sopravvivenza di questa lingua è una conseguenza diretta dell'isolamento geografico che caratterizza l'area in cui essa si conserva, ma la sua vitalità è insita nella coscienza storica dei Grecanici. Possiamo ancora rilevare che, tra gli abitanti di queste colonie, molti, pur avendo quasi del tutto o parzialmente smesso di servirsi della lingua greca, utilizzano frequentemente nel parlare espressioni e frasi idiomatiche del tutto identiche a quelle adoperate dai veri e propri grecofoni: circostanza questa che potrà giocare un ruolo molto importante in un programma di valutazione e di promozione dell'insegnamento della lingua greca in Calabria. Più o meno coscienti di questa grecità, i Greci dell'Aspromonte sanno anche molto bene che l'ambiente italofono che li circonda non è troppo disponibile ad accettarli come tali e tende a relegarli, ignorati, screditati ed indesiderati, ai margini di un mondo nel quale pure essi vivono e che è anche loro. […] Abbiamo ricavato dalle nostre ricerche la profonda convinzione che esiste tra i Grecanici una forte volontà di sopravvivenza come gruppo etnico specifico; la tradizione greco-bizantina della Calabria non ci sembra del tutto spenta nella coscienza storica di queste popolazioni rurali, il cui stesso analfabetismo ha contribuito a limitarne la mobilità e a perpetuarne la pratica dell'endogamia"; pp. 58-59: "Oggi [1989] soprattutto le donne e i ceti più umili continuano ad usare il greco, mentre la maggioranza della popolazione si serve del dialetto salentino per farsi comprendere dalle circostanti popolazioni di lingua romanza. I numerosi matrimoni misti e l'abbandono del rito liturgico greco sono ulteriori cause che hanno giocato a sfavore della conservazione dell'idioma ellenico. Non si deve sottovalutare – e lo abbiamo accertato di persona – anche un certo complesso d'inferiorità, duro a morire, nei Greci di Puglia, che ritengono incolto e sorpassato chi non è in grado di esprimersi in italiano o con il dialetto salentino. Alcuni si esprimono con il linguaggio originario solo quando non vogliono farsi capire dal forestiero, che puntualmente ricambia la «cortesia» definendoli «genti con due lingue». Pochi, consci dell'importanza di salvaguardare l'uso dell'antico idioma, parlano e scrivono in *griko*, e tra questi i più colti del paese che anzi, della loro ellefonia, ne fanno un motivo di orgoglio e di distinzione. Non poche famiglie borghesi, infine, parlano tradizionalmente il *griko*, tramandandosi oralmente e per iscritto antiche composizioni ritmiche dette *traùdia*. In fondo resta valida la considerazione fatta da qualcuno che «il *griko* viene parlato da chi non lo scrive e lo scrive chi non lo parla»".

[111] Rohlfs G., *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze, 1972, p. 119: "D'importanza straordinaria per la formazione dei cognomi meridionali, specialmente in Calabria, in Sicilia e nel Salento fu il contributo greco, in seguito al lungo perdurare della lingua greca in queste terre".

[112] Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979; Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo Editore, Galatina, 1982; Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985.

[113] von Falkenhausen V., *I Bizantini in Italia*, pp. 1-136, in Cavallo G., von Falkenhausen V., Farioli Campanati R., Gigante M., Pace V., Panvini Rosati F., *I Bizantini in Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1982, p. 126: "La caduta di Bari, nel 1071, segnò la fine del dominio bizantino in Italia, ma non quella della presenza greca. Lungi dal voler distruggere l'eredità bizantina, i conquistatori normanni

precisato che durante il secolo XI i cognomi erano scarsamente diffusi nelle terre pugliesi[115], perciò devono essersi cristallizzati in momenti diversi, fatto comune ad altri contesti italiani[116]. Sembra infatti che nell'Italia meridionale fu l'influsso normanno a sviluppare, dalla metà del XII secolo, la tendenza a formare dei secondi nomi non solamente individuali[117]. In tutti i casi, i cognomi giunsero sino ai nostri giorni perché essi vengono tramandati per generazioni attraverso la linea maschile e il Salento, in particolare, evidenzia tuttora numerosi cognomi di etimologia greca nonostante le vicissitudini dei secoli trascorsi[118], nonché l'alto

---

continuarono a servirsi delle strutture amministrative preesistenti e del personale greco capace di gestirle; perciò in Calabria e in Sicilia, ancora per decenni, il greco rimase la lingua principale dell'amministrazione normanna".

[114] Ravegnani G., *I Bizantini in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004, p. 212: "1071 Brindisi è conquistata dai Normanni. *Febbraio*: la flotta inviata in aiuto degli assediati è distrutta dai Normanni. *15 aprile*: i cittadini di Bari si arrendono a Roberto il Guiscardo".

[115] von Falkenhausen V., *I ceti dirigenti prenormanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia*, pp. 321-377, in Rossetti G., *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1977, p. 343: "Data la scarsa diffusione dei cognomi a quell'epoca [XI secolo], sono poche le famiglie che si possono seguire. In documenti baresi, ad esempio, figurano tra gli *iudices*, notai, acquirenti, venditori o confinanti molti che citano il titolo o la qualifica d'ufficio concessi dall'imperatore bizantino a loro, oppure ai loro genitori o nonni. Si tratta dunque senza dubbio di esponenti dell'antico ceto dirigenti".

[116] Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008, p. XI: "Dai documenti risulta che in Italia a partire dal XII secolo per l'identificazione delle persone si utilizza un nome aggiunto che in alcuni casi risulta nome di famiglia o cognome, cioè collettivo e trasmesso ereditariamente. La cristallizzazione dei vari aggiunti in cognomi è avvenuta dunque in momenti diversi nelle varie regioni e tra le prime vi sono città dell'Italia settentrionale, stando alle documentazioni, per quanto sia sempre molto difficile sapere fino a che punto gli aggiunti presenti nei documenti siano usati nella vita civile".

[117] Bizzocchi R., *I cognomi degli Italiani. Una storia lunga 1000 anni*, Laterza, Roma-Bari, 2014, pp. 80-81: "In Italia meridionale fu probabilmente l'influsso dei Normanni a sviluppare dalla metà del XII secolo la tendenza a formare dei secondi nomi non solamente individuali: a tale riguardo va ricordato il nesso fra fissazione onomastica e dominio delle terre nel *Catalogus baronum* [p. 53: Più volte aggiornato fino all'epoca sveva, questo elenco, intitolato in seguito *Catalogus baronum*, cioè catalogo dei baroni, registra centinaia di denominazioni in buona parte destinate ad evolversi e consolidarsi nei cognomi della nobiltà dell'Italia meridionale]. Non fu il più precoce dei fenomeni, ma quando si mise in moto fu vigoroso e uniforme. Nel resto d'Italia non c'era l'imposizione di un modello onomastico forte da parte di una monarchia unitaria come quella normanna; sicché nella misura in cui vi si realizzò un intreccio fra terra e nome, ciò accadde in tempi e con conseguenze differenti. […] Questo esempio dei ceti dominanti, dove esisteva (cioè al Nord e, per il diverso motivo detto qui sopra, al Sud), deve aver influito sul resto delle popolazioni, le quali dunque cominciarono per tempo ad abituarsi all'uso per cui il secondo nome di un individuo era qualcosa di simile a un cognome".

[118] Stomeo P., *Cognomi greci nel Salento*, vol. I, Editrice salentina, Galatina, 1984, p. 11: "La maggior parte di essi [dei cognomi salentini che si confrontano con gli attuali cognomi della Grecia moderna], nonostante le vicissitudini del tempo trascorso dal medioevo ai giorni nostri, è rimasta, si può dire, inalterata; una minima parte invece, sebbene sfigurata, diciamo, dall'uso più orale che scritto del popolo neolatino che l'ha ospitata, è facilmente riconoscibile e può essere riportata alla sua antica

grado di romanizzazione che caratterizzò tale penisola, la quale non impedì comunque l'intensa penetrazione della colonizzazione bizantina[119]. Le accennate disquisizioni sulla nascita delle parlate greche nel meridione italiano, quindi, potrebbero paradossalmente rafforzarsi a vicenda, poiché non è improbabile che le antiche immigrazioni bizantine si siano indirizzate verso luoghi che furono contraddistinti dall'uso della lingua greca[120], creando perciò le basi per l'origine di questa particolare tipologia di cognomi, sebbene la cosiddetta tesi bizantinista, che vede le colonie greche calabro-salentine come le testimonianze dell'immigrazione greco-bizantina con conseguenti sovrapposizioni demografico-linguistiche successive, sia forse più verosimile[121].

---

fisionomia mediante un attento e accorto studio etimologico, che presuppone, a dir poco, una buona conoscenza del greco antico, ma anche del suo ulteriore sviluppo medioevale e moderno".

[119] Stomeo P., *Cognomi greci e civiltà bizantina nel Salento*, vol. II, Editrice salentina, Galatina, 1985, p. 8: "Che nel Salento vi sia un alto grado di romanizzazione, come afferma il Rohlfs, non si può certamente negare, anzi si può dire che la romanizzazione vi cominciò fin da quando Roma, stabilendovi le sue colonie politico-militari, vi diffuse la lingua latina. L'alto grado di romanizzazione della penisola salentina non ha impedito tuttavia l'intensa penetrazione della colonizzazione bizantina".

[120] Salvi S., *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Rizzoli, Milano, 1975, p. 124: "Gli argomenti di Rohlfs ci paiono pertinenti e convincenti. A ben guardare, possono perfino accordarsi con quelli sostenuti da Morosi: le eventuali immigrazioni di coloni bizantini possono essersi infatti indirizzate verso luoghi ancora caratterizzati dall'uso della lingua greca, rafforzandoli".

[121] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 44: "Due aree geografiche del Mezzogiorno d'Italia, diverse per estensione e per importanza, sono tuttora abitate da popolazioni parlanti dialetti greci: l'Aspromonte e la penisola salentina. È stato dibattuto a lungo il problema se le popolazioni grecofone della Calabria e della Puglia discendano dagli antichi coloni della Magna Grecia stanziatisi nell'Italia Meridionale fin dall'VIII secolo a.C. o se si siano formate nel corso delle più recenti colonizzazioni di epoca bizantina, tra il VI e il XII secolo d.C. Noi riteniamo che quelli che oggi sono chiamati Greci di Calabria, o «Grecanici», non possano essere considerati come i discendenti diretti dei primi coloni giunti in Italia per fondarvi empori commerciali: è più corretto vederli, invece, come il risultato delle sovrapposizioni successive, con cui i nuovi arrivati venivano ad integrarsi con i coloni precedenti, rafforzandone la consistenza demografica e soprattutto linguistica. La lingua parlata dai Greci di Calabria si presenta oggi come un dialetto neogreco intessuto di molti prestiti, anche calabresi e italiani. Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'isola alloglotta greco-salentina, detta anche «Grecìa otrantina», perché situata nell'entroterra di Otranto. Infatti per i linguisti il greco parlato oggi dai Salentini (il *grieco* o *grìko*) è per vari aspetti un dialetto neo-greco, il cui substrato è tributario in massima parte di modelli bizantini, sui quali si sono innestate voci paleogreche e forme latino-romanze. Questa tesi è sostenuta dalla maggior parte degli studiosi; altri sostengono, invece, che gli arcaismi sarebbero da considerare relitti dell'antico lessico autoctono della Magna Grecia, al quale risalirebbe la vera origine dell'odierno *grieco*. Noi non entriamo nella questione, perché essa esula dalle finalità del presente lavoro, ma, da un punto di vista storico, la tesi dell'ininterrotta tradizione linguistica greca nelle regioni meridionali, due volte occupate dai Greci, non appare verosimile, presupponendo una poco probabile persistenza d'insediamenti greci durante il lungo periodo di colonizzazione romana, che nel territorio in questione fu vasta e consistente. Ciò risulta, oltre che dalla toponomastica, tuttora esistente, anche dalle testimonianze lasciateci dai massimi autori classici, dallo storico Diodoro Siculo al geografo Strabone, i quali tra l'altro parlano chiaramente della flessione

Analizzando dal punto di vista onomastico generale le tre regioni in questione, ossia Calabria, Lucania e Puglia, si può affermare che sono contraddistinte da situazioni di consistente difformità cognominale, anche in seno ad una stessa ripartizione amministrativa, tanto da poter distinguere delle subregioni. È il caso della "Puglia vera e propria a Nord e il Salento a Sud, e dalla posizione centrale, intermedia e mediatrice sotto alcuni aspetti, di Brindisi", però quel che sembra avere influito, soprattutto dal punto di vista qualitativo, pare essere derivato dalle tradizioni storico-linguistiche e in parte dalle condizioni geografiche che hanno segnato le singole realtà provinciali[122]. Tutto ciò non può che comprovare l'importanza dei dati ricavati dalle distribuzioni dei cognomi al fine di caratterizzare anche le piccole comunità limitrofe[123]. Per quanto riguarda le zone dell'Italia peninsulare come il Salento e la Calabria meridionale, dove esisteva una rilevante presenza di nomi e anche di cognomi di stampo sia greco-neogreco, sia latino-neolatino, si deve tenere presente che per secoli si è verificato un processo bidirezionale di adattamento alle norme linguistiche latine e a quelle greche, risentendo inoltre di svariati fattori culturali e sociali, senza contare i processi migratori verso lontane zone peninsulari che hanno esaltato le spinte all'adeguamento alla norma "italiana" e al conformismo[124], il che porta certamente ad intuire la complessità delle

---

demografica delle città greche dell'Italia Meridionale e in genere della decadenza della Magna Grecia, verificatasi dopo la conquista romana. È da ritenersi pertanto più fondata la tesi bizantinista, che vede le colonie greche della Calabria e del Salentino come le testimonianze ancora vive della seconda immigrazione greco-bizantina".

[122] De Felice E., *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna, 1980, pp. 111-112: "Per quanto concerne la tipologia cognominale, la Puglia è caratterizzata da una eccezionale difformità, e cioè varietà e specificità locale, di cognomi. […] L'alta difformità solo in parte è spiegata dalla diversità storico-culturale e linguistica delle due subregioni della Puglia, la Puglia vera e propria a Nord e il Salento a Sud, e dalla posizione centrale, intermedia e mediatrice sotto alcuni aspetti, di Brindisi"; pp. 113-114: "Sul piano qualitativo, la difformità della tipologia cognominale tra i due capoluoghi di provincia [della Basilicata] è eccezionalmente alta (e alta resta anche tra i centri minori delle due province) […]. Questa situazione è in parte spiegabile con le condizioni geografiche, e in parte maggiore con la storia politica e amministrativa, culturale e linguistica, dei due centri e dei relativi territori"; p. 116: "Altissimo è il livello di difformità tipologica tra i cognomi di più alto rango di occorrenze di Catanzaro e quelli dei capoluoghi delle altre due province […]. La difformità è ancora più radicale tra Cosenza e Reggio Calabria […]. Questa singolare situazione qualitativa […] sostanzialmente riflette la separazione geografica dei tre centri maggiori e le loro diverse tradizioni storiche e in particolare linguistiche".

[123] Lucchetti E., Soliani L., *Similarità tra popolazioni esaminate mediante i cognomi*, in «Rivista di Antropologia», vol. 67, pp. 181-198, 1989.

[124] De Felice E., *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna, 1980, pp. 339-340: "Un'ultima segnalazione, sull'alternanza di forme, per il resto omografe e omofone, tronche e non tronche, ossia accentate sull'ultima e sulla penultima o terzultima sillaba, caratteristica e imponente nella situazione cognominale – ma di norma non dialettale – dell'estremo Sud, e in particolare del Salento, della Calabria meridionale e della Sicilia, delle zone cioè di lingua grica o di più forte tradizione greca e

analisi cognominali in specifiche aree territoriali. In realtà, la particolare conformazione geografica calabrese, segnata da catene di montagne e profondi burroni che dividono il territorio in sezioni isolate, nonché la peculiare viabilità, hanno potuto opporre un argine resistente alle forze dell'uniformazione linguistica; al contrario del Salento (Terra d'Otranto) dove una pianura liscia e priva di ostacoli fisici, associata ad una più consistente rete di comunicazioni, avrebbe favorito un processo dissolutore di rapido effetto nei confronti dei dialetti autoctoni, ma nonostante ciò persistono in entrambe le regioni non poche parole greche[125].

Esaminiamo ora le distribuzioni dei cognomi di etimologia greca (vedi l'Appendice I) con le loro frequenze relative[126] (vedi l'Appendice II) – denominate semplicemente "frequenze" – suddivise in quattro arbitrarie classi sulla base del numero complessivo di occorrenze dei portatori di tali denominazioni e distinte con diverse sfumature di grigio – a

---

neogreca. […] Ora, le motivazioni che si possono proporre per questa singolare situazione sono molteplici e differenziate, e di natura non strettamente fonetico-prosodica ma più ampiamente linguistica e anche socioculturale. La motivazione linguistica fondamentale è che in una area con zone storiche molto estese di lingua grica, o di tradizione greca e neogreca, in cui quindi esisteva una rilevante presenza di appellativi, determinativi, soprannomi, nomi di santi, e di conseguenza nomi personali e cognomi, di stampo sia greco-neogreco sia latino-neolatino, si è determinato, nell'arco di molti secoli, un processo bidirezionale di adattamento: i nomi ossitoni greci sono stati in parte conformati alla norma latina di non ossitonia; i nomi non ossitoni latini sono stati all'inverso conformati alla prevalente ossitonia greca. Su questo doppio processo hanno poi certamente influito fattori culturali e sociali vari, come l'adeguamento a modelli di maggiore prestigio o a correnti di gusto e di moda, variati gli uni e le altre nel tempo, o anche alla tendenza – già rilevata e esemplificata nei due capitoli precedenti – a mimetizzare cognomi ingrati per la loro connotazione socioculturale o semantico-referenziale. Su tutti questi processi ha poi influito l'immigrazione interna, soprattutto in zone lontane (Napoli, Roma, il Nord), che ha esaltato le spinte all'adeguamento alla norma "italiana", al conformismo a modelli diversi di prestigio o di moda, alla mimetizzazione".

[125] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 76-77: "Le condizioni culturali della Terra d'Otranto si presentano al glottologo meno favorevoli. Mentre in Calabria le speciali condizioni geografiche – catene di montagne e profondi burroni che dividono il territorio in sezioni isolate – e la viabilità oltremodo difettosa hanno potuto opporre un argine resistente alle forze dell'uniformazione linguistica, nella Terra d'Otranto invece troviamo una pianura liscia, la cui uniformità non è interrotta né da torrenti né da colline, un'ampia e fertile distesa, con centinaia di strade ben tenute, una fitta rete ferroviaria e un attivissimo commercio. Tutti questi fattori in riguardo ai dialetti indigeni dovettero naturalmente favorire un processo dissolutore di rapido effetto. Troviamo tuttavia anche qui non poche parole greche comuni tanto alle isole di lingua greca, quanto ai dialetti romanzi di quasi tutta la Terra d'Otranto".

[126] Esse si esprimono sotto forma di rapporti tra gli individui portatori di un determinato cognome e le rispettive popolazioni residenti in un certo comune, tenendo conto che la somma di tutte le frequenze relative in una popolazione è uguale a 1.

partire dal bianco – nelle cartine provinciali[127]. Queste ultime sono state rilevate in ciascun comune mediante il numero di abbonati alla telefonia fissa rapportato alla popolazione residente nella corrispondente circoscrizione amministrativa alla data del censimento 1991[128], ossia quello immediatamente precedente alla realizzazione delle liste degli elenchi telefonici utilizzati per la presente analisi[129].

CALABRIA

Il numero complessivo di cognomi calabresi di etimologia greca è ben superiore alle trecento unità, inoltre i livelli medi di frequenze cognominali risultano crescenti a partire dalla provincia di Cosenza per raggiungere valori maggiori in quella di Reggio di Calabria[130] (Fig. 12).

[127] Per rendere agevole l'osservazione di tali valori nelle figure delle cartine provinciali, essi sono da intendersi come frequenze moltiplicate per 10.000.

[128] Istat-Istituto nazionale di statistica, *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, 1994.

[129] Pagine bianche On disc, *Tutti i telefoni d'Italia in un compact. Dati aggiornati a settembre 1999*, Seat Pagine Gialle S.p.A., Torino, 2000. È stata scelta tale fonte di dati poiché l'utilizzo di elenchi telefonici più recenti avrebbe ridotto la consistenza numerica degli abbonati in considerazione della notevole diffusione, negli ultimi anni, del telefono cellulare e della conseguente scomparsa di numerosi nominativi dalle liste di telefonia fissa.

[130] Sono state calcolate le frequenze medie dei cognomi di etimologia greca nelle attuali cinque province calabresi, per valutare meglio la loro variazione nell'intero territorio regionale, tuttavia i rilevamenti delle occorrenze di tali cognomi nei singoli comuni calabresi hanno considerato unicamente le tre province storiche della regione vale a dire Cosenza, Catanzaro e Reggio di Calabria.

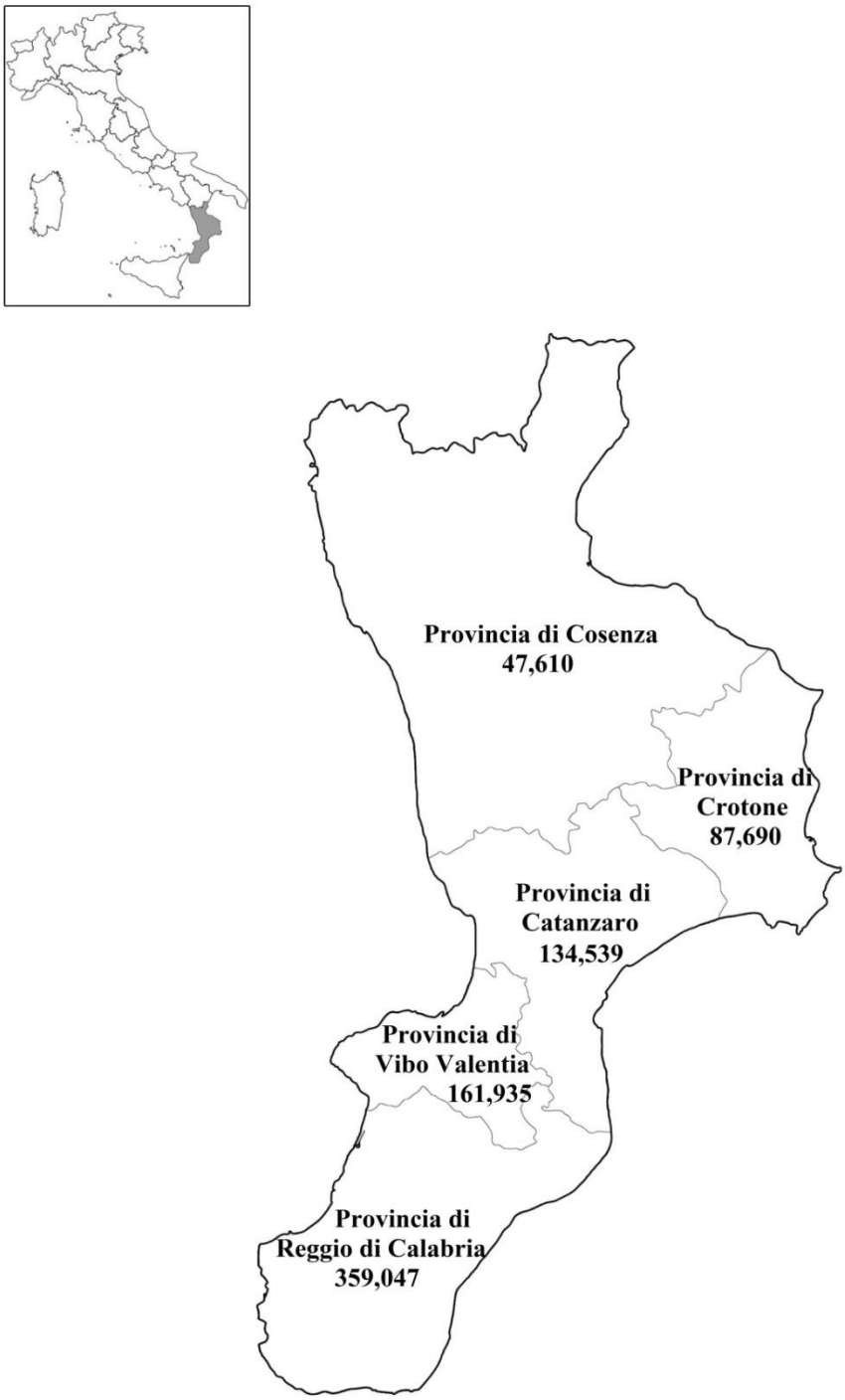



Figura 12. Le frequenze relative, moltiplicate per 10.000, per ciascun totale delle occorrenze dei cognomi di etimologia greca riscontrati nella provincia di Cosenza (3.575 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 750.896 individui), in quella di Crotone (1.582 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 180.409 individui), in quella di Catanzaro (5.150 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 382.789 individui), in quella di Vibo Valentia (2.909 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 179.640 individui) e in quella di Reggio di Calabria (20.706 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 576.693 individui).

La medesima osservazione venne dal linguista Gerhard Rohlfs, ossia che al di sopra della linea congiungente Nicastro con Crotone il numero dei cognomi greci tende a scemare fino a scomparire del tutto[131] (Fig. 13), anche se ciò non riguarda un particolare settore dell'ampio territorio cosentino.

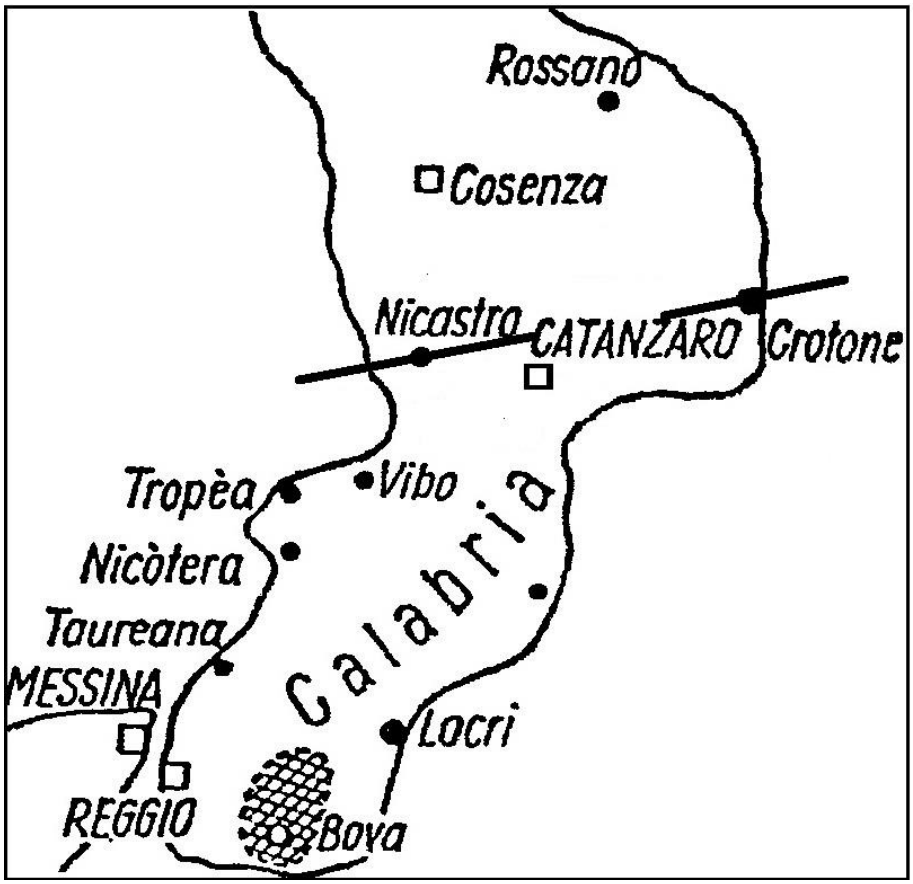



Figura 13. La linea Nicastro-Crotone al di sopra della quale il numero dei cognomi greci tende a scemare fino a scomparire del tutto (Rohlfs, 1974, p. 235); è inoltre riportata la zona attualmente grecofona attorno alla località di Bova.

In questa provincia, infatti, il numero di comuni con frequenze apprezzabili non è elevato, però essi tendono a concentrarsi nella parte settentrionale (Fig. 14a), all'incirca in corrispondenza del massiccio del Pollino e, da quest'ultimo, in direzione sudoccidentale.

[131] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, p. 235: "Chi esamini gli odierni cognomi della Calabria meridionale s'accorgerà facilmente che i nomi greci conferiscono tuttora una impronta caratteristica a questa regione, ma che presi nel loro complesso costituiscono appena il 10% della intera massa attuale. Questa proporzione è la stessa che, più o meno, si nota nella sopravvivenza dei relitti greci nei dialetti odierni. Anche nell'esame dei cognomi possiamo osservare che i cognomi greci nell'estremo mezzogiorno della Calabria sono più numerosi che nella parte settentrionale della regione. Quanto più procediamo verso nord, tanto più scarso diventa il numero dei nomi greci. In generale si può dire che a settentrione della linea Nicastro-Crotone il numero dei cognomi greci tende a scemare fino a scomparire del tutto".

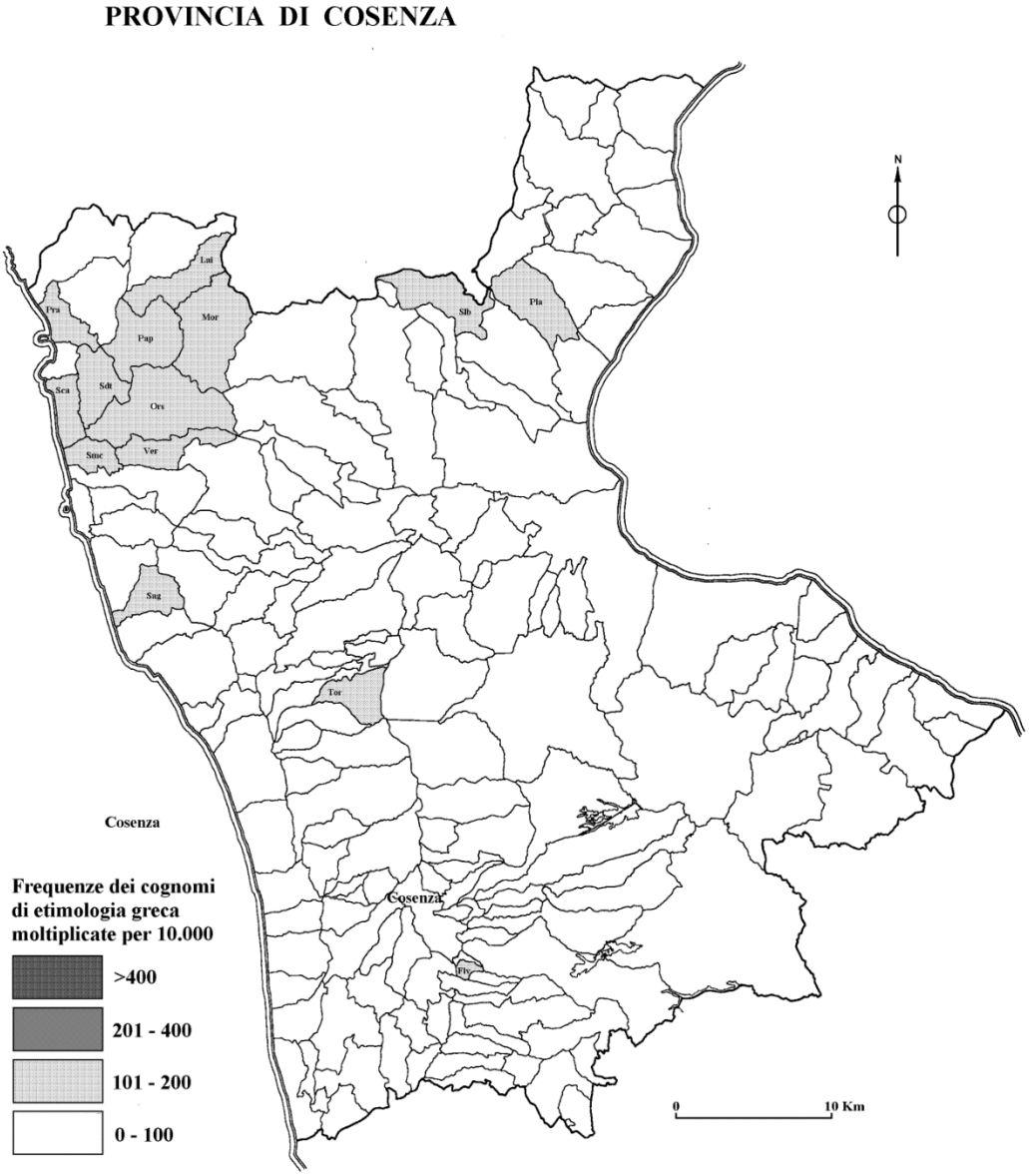



Figura 14a. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia calabrese di Cosenza[132]; le sigle dei comuni sono le seguenti: Fiv (Figline Vegliaturo), Lai (Laino Castello), Mor (Mormanno), Ors (Orsomarso), Pap (Papasidero), Pla (Plataci), Pra (Praia a Mare), Sag (Sangineto), Sca (Scalea), Sdt (Santa Domenica Talao), Slb (San Lorenzo Bellizzi), Smc (Santa Maria del Cedro), Tor (Torano Castello), Ver (Verbicaro).

[132] Nella cartina non sono rappresentati i comuni di Casali del Manco e di Corigliano-Rossano poiché il primo è stato istituito con Legge regionale, n. 11, approvata dal Consiglio regionale della Calabria nella seduta del 4 maggio 2017, mediante fusione dei comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta; invece il secondo, derivante dalla fusione dei comuni di Corigliano Calabro e di Rossano, è stato istituito con Legge regionale 2 febbraio 2018, n. 2, ma nella presente elaborazione sono considerati gli originari territori comunali.

Le maggiori frequenze cognominali cominciano a delinearsi essenzialmente nel Vibonese e, soprattutto, in quell'ampia area del gruppo montuoso delle Serre che digrada verso la costa ionica; nella provincia di Reggio di Calabria risultano numerosi i comuni con frequenze che non sono un'esclusiva dei centri grecofoni, ma che si osservano persino nella città capoluogo (Figg. 14b, 14c).

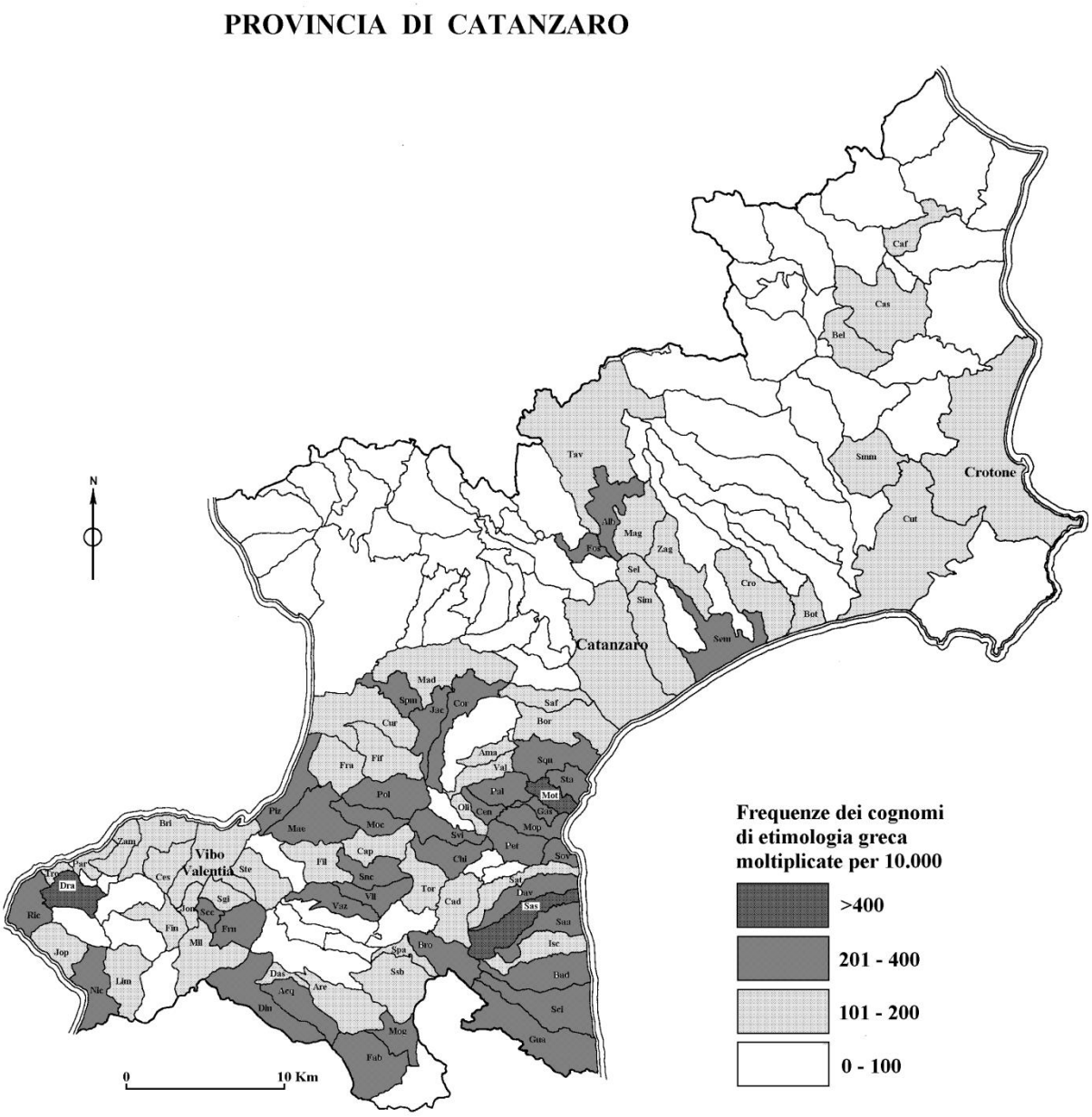



Figura 14b. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia calabrese di Catanzaro (che comprende anche le attuali province di Crotone e di Vibo Valentia); le sigle dei comuni, oltre alla città capoluogo, Crotone e Vibo Valentia, sono le seguenti: Acq (Acquaro), Alb (Albi), Ama (Amaroni), Are (Arena), Bad (Badolato), Bel (Belvedere di Spinello), Bor (Borgia), Bot (Botricello), Bri (Briatico), Bro (Brognaturo), Cad (Cardinale), Caf (Carfizzi), Cap (Capistrano), Cas (Casabona), Cen (Centrache), Ces (Cessaniti), Chi (Chiaravalle Centrale), Cor (Cortale), Cro (Cropani), Cur (Curinga), Cut (Cutro), Das (Dasà), Dav (Davoli), Din (Dinami), Dra (Drapia), Fab (Fabrizia), Fif (Filadelfia), Fil (Filogaso), Fin (Filandari), Fos (Fossato Serralta), Fra (Francavilla Angitola), Frn (Francica), Gas (Gasperina), Gua (Guardavalle), Isc (Isca sullo Ionio), Jac (Jacurso), Jon (Jonadi), Jop (Joppolo), Lim (Limbadi), Mad (Maida), Mae (Maierato), Mag (Magisano), Mil (Mileto), Moc (Monterosso Calabro), Mog (Mongiana), Mop (Montepaone), Mot (Montauro), Nic (Nicotera), Oli (Olivadi), Pal (Palermiti), Par (Parghelia), Pet (Petrizzi), Piz (Pizzo), Pol (Polia), Ric (Ricadi), Saa (Sant'Andrea Apostolo dello

Ionio), Saf (San Floro), Sas (San Sostene), Sat (Satriano), Scc (San Costantino Calabro), Sci (Santa Caterina dello Ionio), Sel (Sellia), Sem (Sellia Marina), Sgi (San Gregorio d'Ippona), Sim (Simeri Crichi), Smm (San Mauro Marchesato), Snc (San Nicola da Crissa), Sov (Soverato), Spa (Spadola), Spm (San Pietro a Maida), Squ (Squillace), Ssb (Serra San Bruno), Sta (Stalettì), Ste (Stefanaconi), Svi (San Vito sullo Ionio), Tav (Taverna), Tor (Torre di Ruggiero), Tro (Tropea), Val (Vallefiorita), Vaz (Vazzano), Vll (Vallelonga), Zag (Zagarise), Zam (Zambrone).

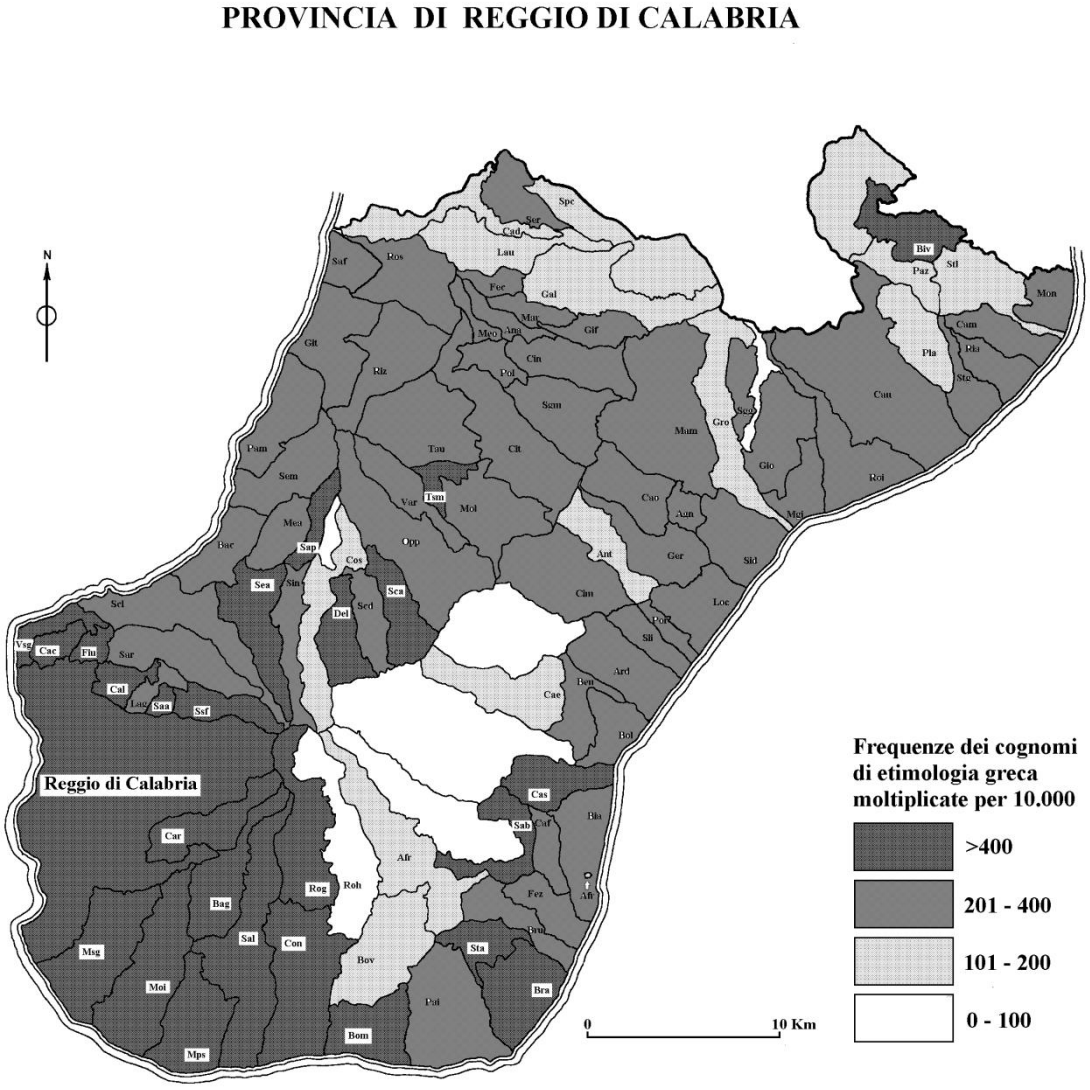



Figura 14c. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia calabrese di Reggio di Calabria; le sigle dei comuni, oltre alla città capoluogo, sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località attualmente grecofone): Afr (Africo), Agn (Agnana Calabra), Ana (Anoia), Ant (Antonimina), Ard (Ardore), Bac (Bagnara Calabra), Bag (Bagaladi), Ben (Benestare), Bia (Bianco), Biv (Bivongi), Bom (*Bova Marina*), Bov (*Bova*), Bol (Bovalino), Bra (Brancaleone), Bru (Bruzzano Zeffirio), Cac (Campo Calabro), Cad (Candidoni), Cae (Careri), Caf (Caraffa del Bianco), Cal (Calanna), Cam (Camini), Cao

(Canolo), Car (Cardeto), Cas (Casignana), Cau (Caulonia), Cim (Ciminà), Cin (Cinquefrondi), Cit (Cittanova), Con (*Condofuri*), Cos (Cosoleto), Del (Delianuova), Fec (Feroleto della Chiesa), Fez (Ferruzzano), Fiu (Fiumara), Gal (Galatro), Ger (Gerace), Gif (Giffone), Gio (Gioiosa Ionica), Git (Gioia Tauro), Gro (Grotteria), Lag (Laganadi), Lau (Laureana di Borrello), Loc (Locri), Mam (Mammola), Mar (Maropati), Mea (Melicuccà), Meo (Melicucco), Mgi (Marina di Gioiosa Ionica), Moi (Montebello Ionico), Mol (Molochio), Mon (Monasterace), Mps (Melito di Porto Salvo), Msg (Motta San Giovanni), Opp (Oppido Mamertina), Pai (Palizzi), Pam (Palmi), Paz (Pazzano), Pla (Placanica), Pol (Polistena), Por (Portigliola), Ria (Riace), Riz (Rizziconi), Rog (*Roccaforte del Greco*), Roh (*Roghudi*), Roi (Roccella Ionica), Ros (Rosarno), Saa (Sant'Alessio in Aspromonte), Sab (Sant'Agata del Bianco), Saf (San Ferdinando), Sal (San Lorenzo), Sap (San Procopio), Sar (San Roberto), Sca (Santa Cristina d'Aspromonte), Scd (Scido), Scl (Scilla), Sea (Sant'Eufemia d'Aspromonte), Sem (Seminara), Ser (Serrata), Sgg (San Giovanni di Gerace), Sgm (San Giorgio Morgeto), Sid (Siderno), Sii (Sant'Ilario dello Ionio), Sin (Sinopoli), Spc (San Pietro di Caridà), Ssf (Santo Stefano in Aspromonte), Sta (Staiti), Stg (Stignano), Stl (Stilo), Tau (Taurianova), Tsm (Terranova Sappo Minulio), Var (Varapodio), Vsg (Villa San Giovanni).

LUCANIA

I livelli medi di frequenze dei cognomi di etimologia greca risultano piuttosto bassi e praticamente identici in entrambe le province della Basilicata (Fig. 15); soltanto sei centri della provincia di Potenza (comuni di Banzi, Cancellara, Pescopagano, San Paolo Albanese, Sant'Angelo Le Fratte, Viggianello) evidenziano dei valori apprezzabili, fatto che non trova assolutamente riscontro in quella di Matera (Figg. 16a, 16b).

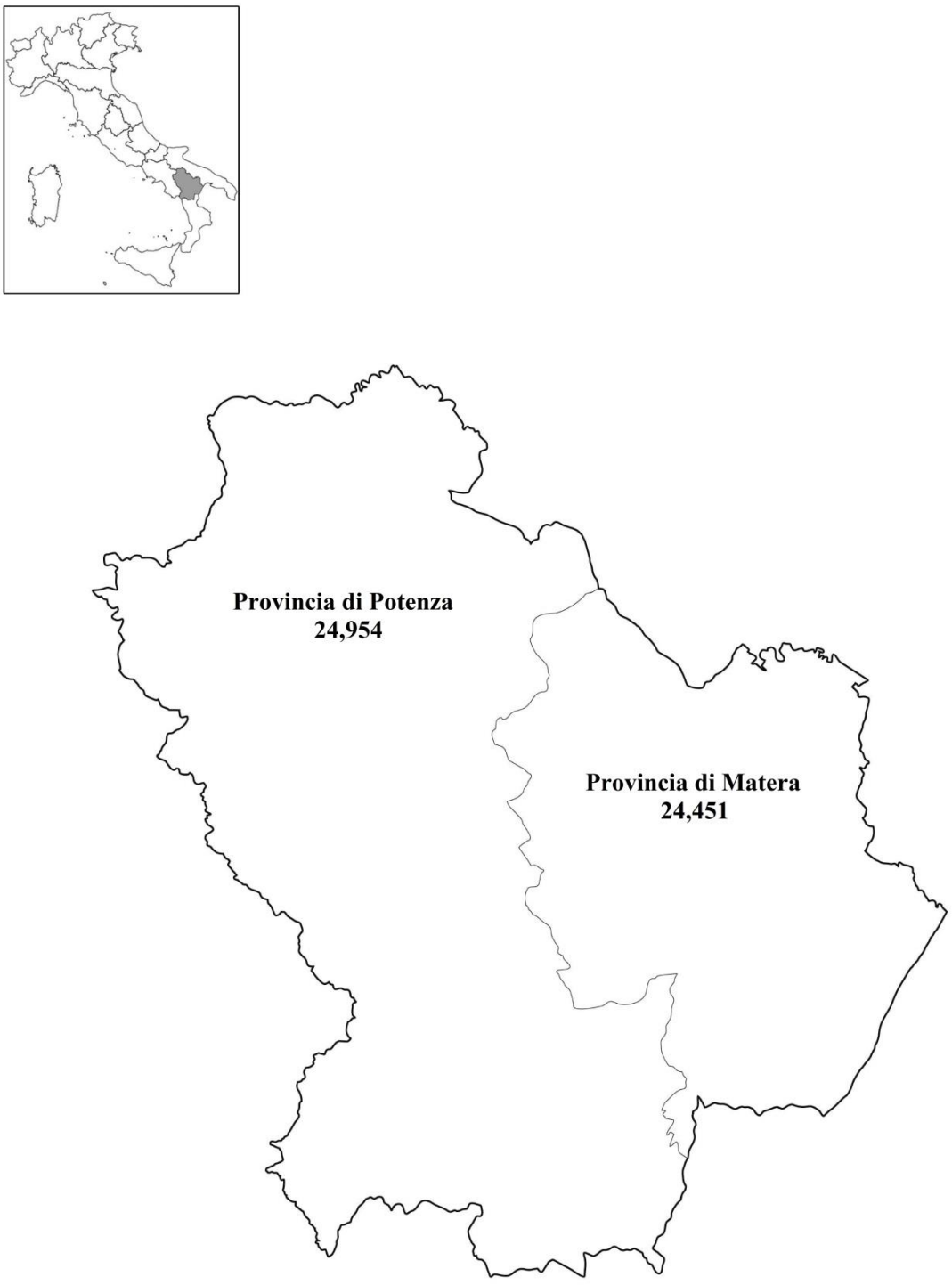



Figura 15. Le frequenze relative, moltiplicate per 10.000, per ciascun totale delle occorrenze dei cognomi di etimologia greca riscontrati nella provincia di Potenza (1.002 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 401.543 individui) e in quella di Matera (511 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 208.985 individui).

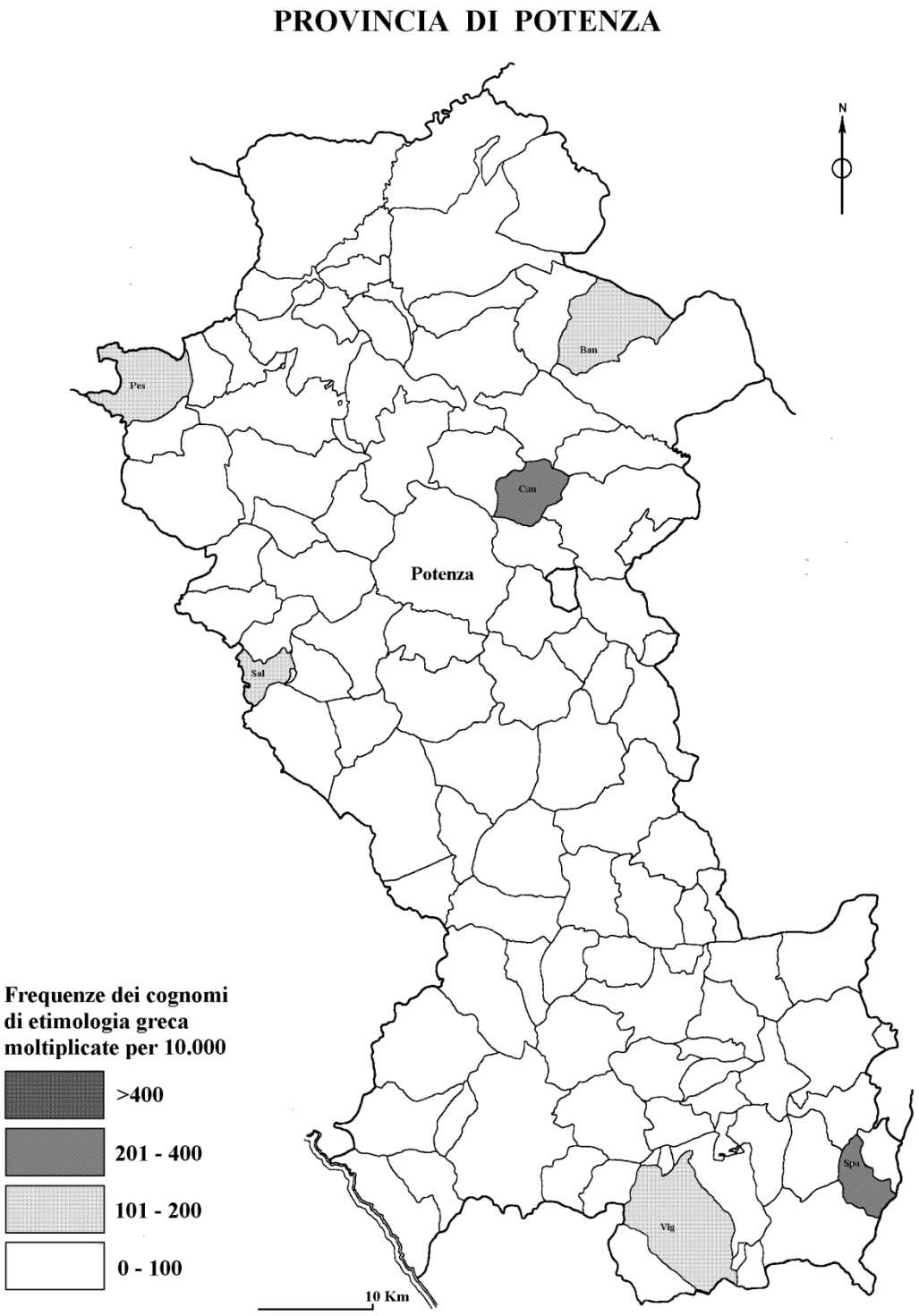



Figura 16a. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia lucana di Potenza; le sigle dei comuni sono le seguenti: Ban (Banzi), Can (Cancellara), Pes (Pescopagano), Spa (San Paolo Albanese), Sal (Sant'Angelo Le Fratte), Vig (Viggianello).

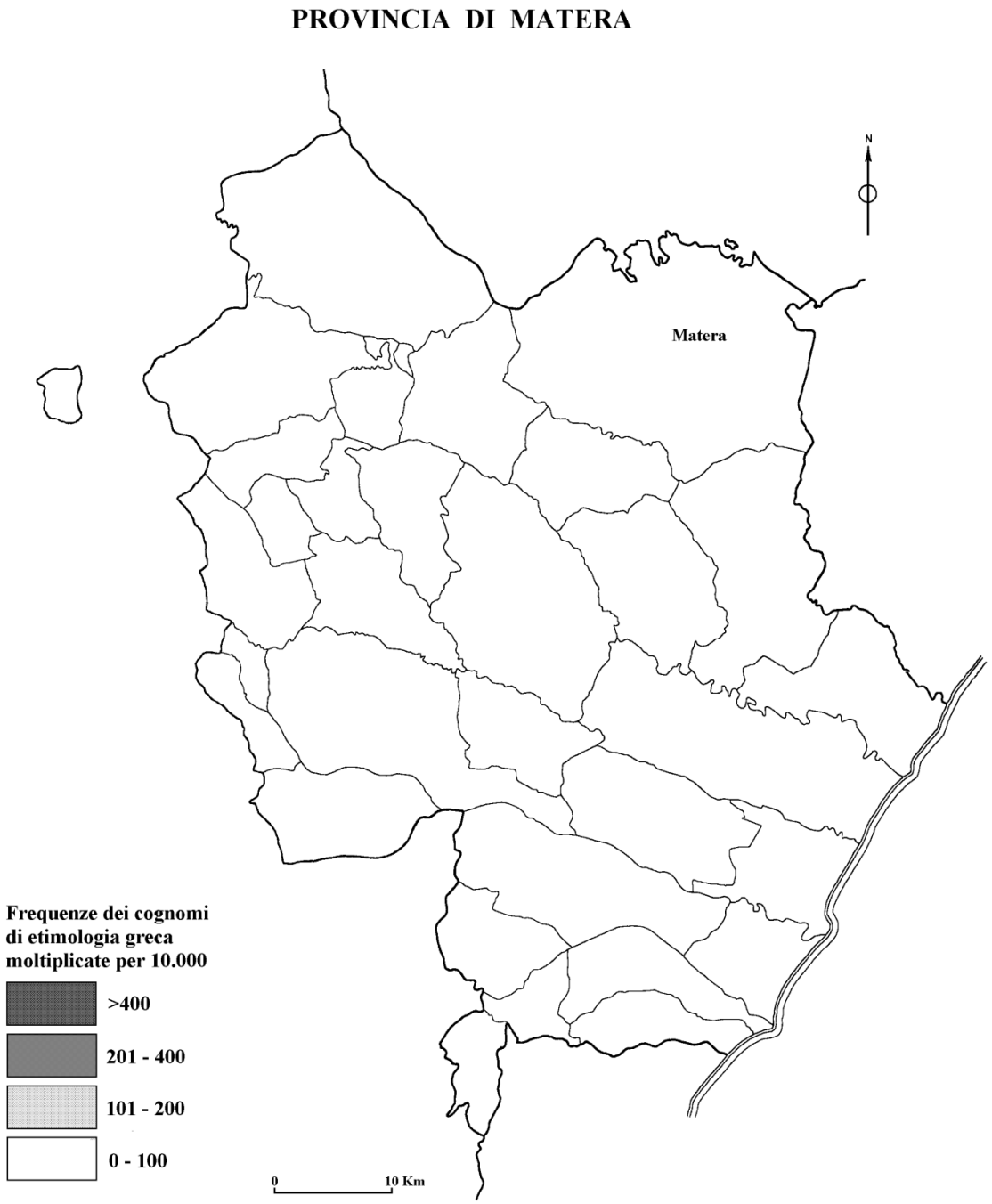



Figura 16b. Distribuzione e frequenze dei cognomi di etimologia greca nella provincia lucana di Matera; in nessun comune si supera il valore 100 di frequenza dei cognomi di etimologia greca (vedi Appendice II).

PUGLIA-TERRA D'OTRANTO

Nelle tre province pugliesi prese in esame i livelli medi di frequenze dei cognomi di etimologia greca risultano superiori rispetto all'area lucana, ma non a quella calabrese (Fig. 17); i maggiori valori, ricavati dagli elenchi telefonici, si rilevano nel cuore del Salento (Terra d'Otranto): nel nucleo delle località grecofone (esattamente i comuni di Castrignano de' Greci, Corigliano d'Otranto, Martano, Martignano, Sternatia e quello di Sogliano Cavour ove si parlava greco sino alla fine dell'Ottocento), giungendo a sfiorare la città capoluogo (comune di San Cesario di Lecce), nel territorio rivolto sul versante ionico, cioè nell'entroterra di Gallipoli (comuni di Alezio, Sannicola, Tuglie, Neviano, Collepasso), nonché nella zona di Santa Maria di Leuca (comuni di Castrignano del Capo, Gagliano del Capo, Patù, Alessano). Al contrario, nelle due province pugliesi limitrofe essi sono mediamente meno diffusi – in particolare nel Tarantino – e un'unica eccezione (comune di Torre Santa Susanna) si trova nel settore marginale del Brindisino (Figg. 18a, 18b, 18c). In linea generale, si può affermare che nella Terra d'Otranto i cognomi hanno acquistato già in parte un'impronta romanza e conseguentemente il numero dei cognomi greci non può assolutamente reggere al confronto con quello della Calabria[133].

[133] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, p. 243: "Per quanto riguarda la Terra d'Otranto, è strano che in questa regione anche nei paesi di lingua greca i cognomi hanno acquistato già in parte un'impronta romanza. Non dovremo quindi meravigliarci se il numero dei cognomi greci in Terra d'Otranto non può assolutamente reggere al confronto con quello della Calabria. Anche in questo riguardo si manifesta qui quell'alto grado di romanizzazione che abbiamo avuto modo di constatare a proposito dei relitti linguistici e della toponomastica".

Figura 17. Le frequenze relative, moltiplicate per 10.000, per ciascun totale delle occorrenze dei cognomi di etimologia greca riscontrati nella provincia di Brindisi (1.816 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 411.314 individui), in quella di Taranto (1.596 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 589.576 individui) e in quella di Lecce (5.456 occorrenze su una popolazione residente al censimento Istat del 1991 di 803.977 individui).

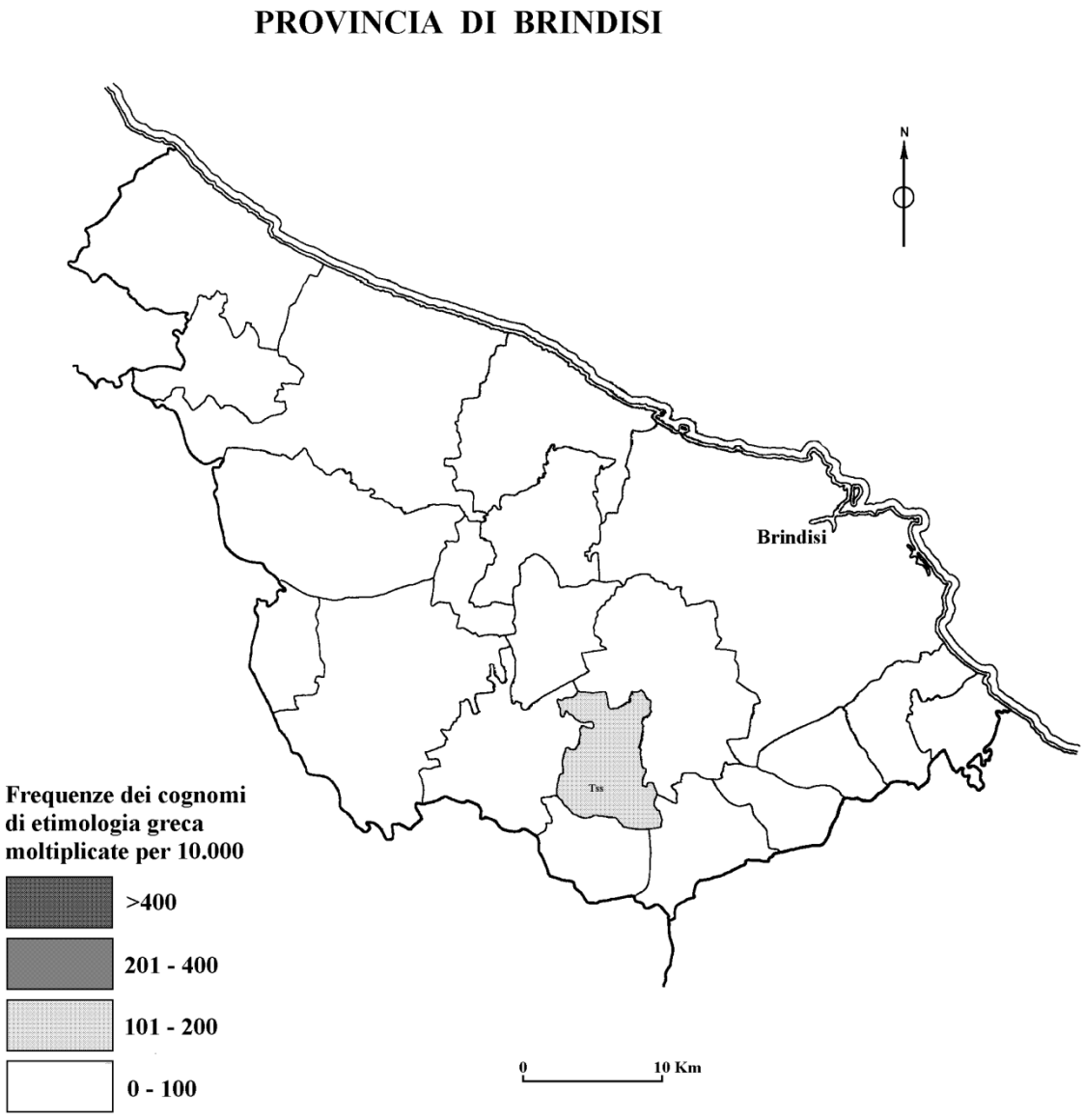



Figura 18a. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia salentina di Brindisi; la sigla del comune è la seguente: Tss (Torre Santa Susanna).

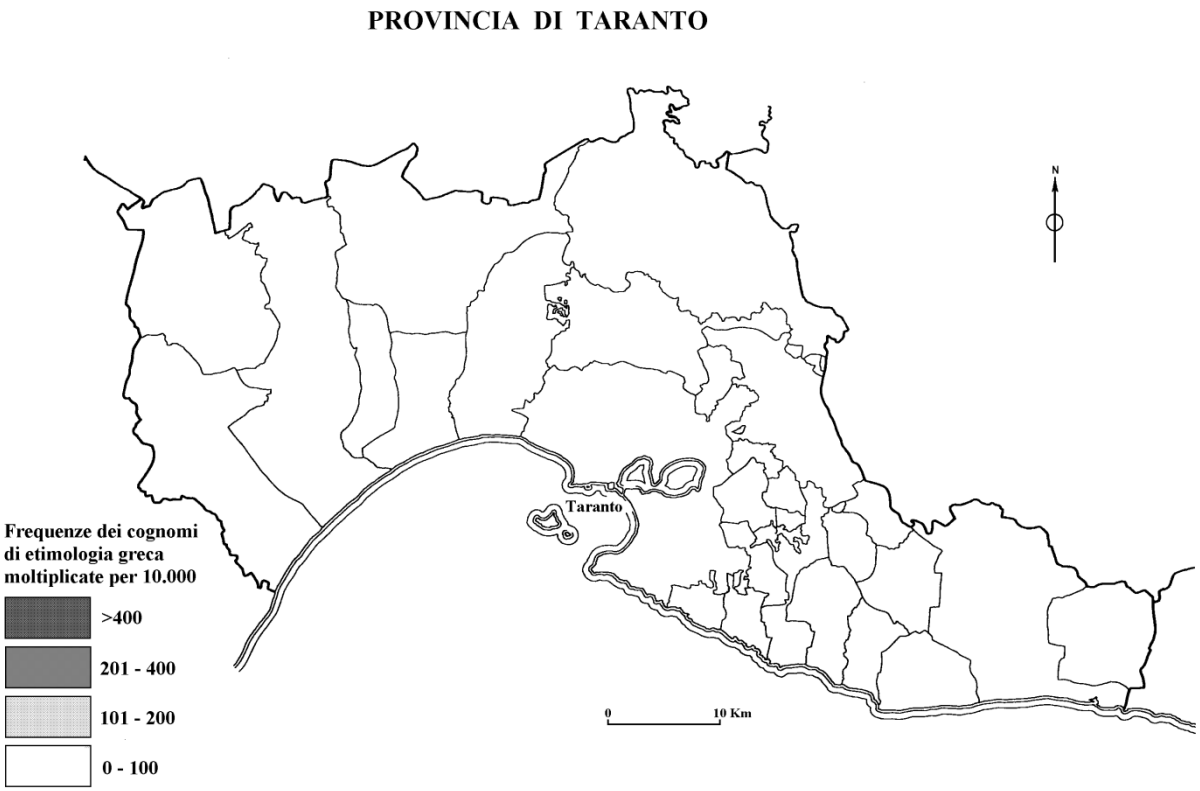



Figura 18b. Distribuzione e frequenze dei cognomi di etimologia greca nella provincia salentina di Taranto[134]; in nessun comune si supera il valore 100 di frequenza dei cognomi di etimologia greca (vedi Appendice II).

[134] Nella cartina non è rappresentato il centro di Statte, ex frazione del comune di Taranto e diventato comune autonomo nel 1993, poiché nella presente elaborazione è considerato parte integrante del capoluogo provinciale.

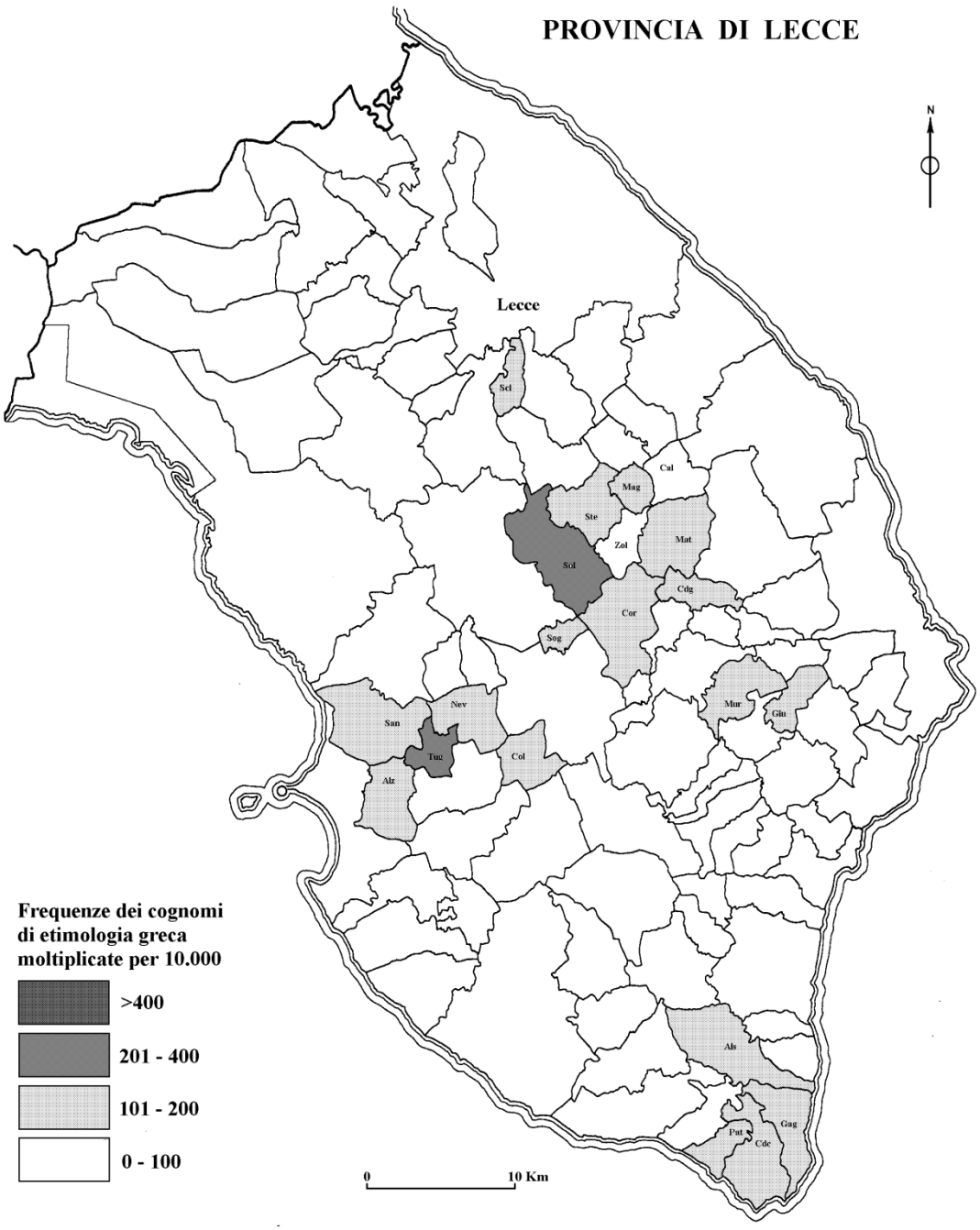


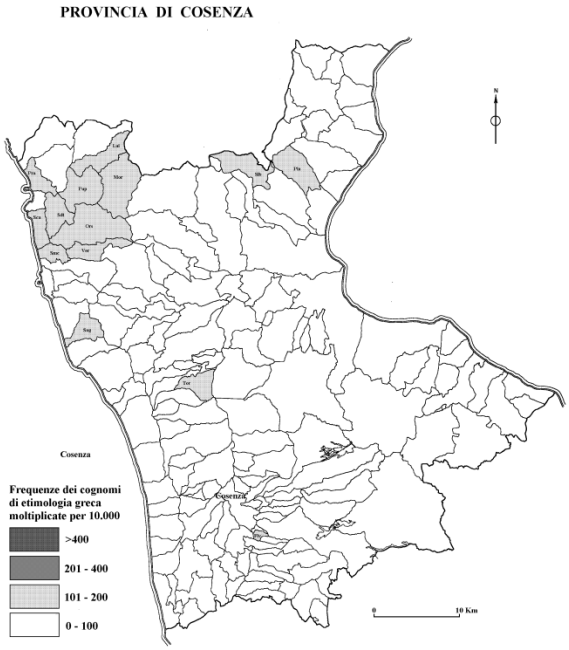

Figura 18c. Distribuzione e frequenze (> 100, cioè > 1% della popolazione comunale residente, vedi Appendice II) dei cognomi di etimologia greca nella provincia salentina di Lecce; le sigle dei comuni sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località attualmente grecofone): Als (Alessano), Alz (Alezio), Cal (*Calimera*), Cdc (Castrignano del Capo), Cdg (*Castrignano de' Greci*), Col (Collepasso), Cor (*Corigliano d'Otranto*), Gag (Gagliano del Capo), Giu (Giuggianello), Mag (*Martignano*), Mat (*Martano*), Mur (Muro Leccese), Nev (Neviano), Pat (Patù), San (Sannicola), Scl (San Cesario di Lecce), Sog (Sogliano Cavour), Sol (Soleto), Ste (*Sternatia*), Tug (Tuglie), Zol (*Zollino*).

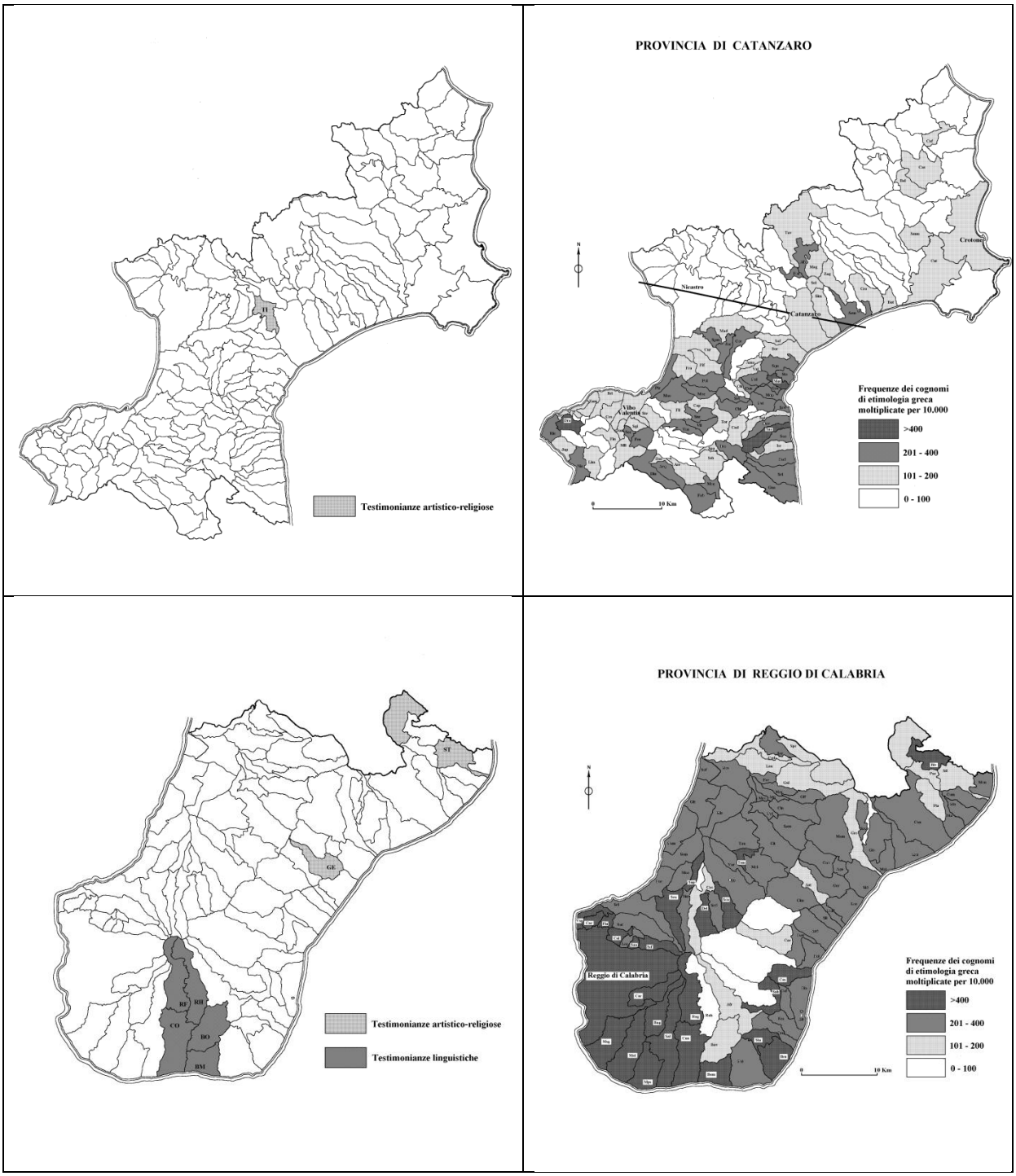
**CAPITOLO QUINTO: Testimonianze artistico-religiose bizantine e linguistiche a confronto con quelle culturali rappresentate dalle frequenze dei cognomi di etimologia greca in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto.**

Le testimonianze artistico-religiose bizantine, rappresentate soprattutto da edifici di culto, interessano prevalentemente la Terra d'Otranto (Figg. 11a, 11b, 11c), mentre in Lucania (Figg. 10a, 10b) e in Calabria sono piuttosto localizzate (Figg. 9a, 9b, 9c). In quest'ultima regione si intravede il territorio dell'Aspromonte dove il cosiddetto *grecanico* è tuttora rilevabile in cinque comuni e, analogamente, il *grico* permane in sette centri del Salento. Al contrario, la presenza dei cognomi di etimologia greca – che testimoniano in senso culturale un'antica origine greca – pur con frequenze differenti a seconda delle zone esaminate, appare in tutte le province prese in considerazione ed è difficilmente spiegabile con la semplice diffusione dei cognomi tramite i loro portatori. Si tratta infatti di popolazioni che si dedicarono essenzialmente ad attività agricole, basate notoriamente sulla stanzialità degli individui. Non si deve inoltre dimenticare la particolare condizione che contrassegnò il Mezzogiorno, perlomeno a partire dal Settecento, quando un consistente fenomeno emigratorio interessò queste terre, ma si trattava fondamentalmente di spostamenti verso mete distanti[135], per non parlare dei massicci flussi emigratori ricordati nella storia contemporanea. In poche parole se la gente emigrava, principalmente per motivazioni economiche, i movimenti umani puntavano verso destinazioni stabili e lontane che potevano offrire condizioni di vita migliori rispetto ai luoghi di origine; erano indubbiamente inverosimili trasferimenti di individui a livello locale che non avrebbero mutato nella sostanza la precarietà di una misera esistenza. È perciò ipotizzabile che nelle regioni meridionali peninsulari i cognomi autoctoni, molti dei quali di etimologia greca, siano rimasti nei loro luoghi di origine o, comunque, non si siano verificati grandi mutamenti territoriali e quindi la loro distribuzione permetterebbe di attestare la presenza dell'antico idioma dal quale traggono le radici. Al fine di facilitare il confronto visivo fra le due suddette tipologie di testimonianze, sono affiancate le figure precedentemente riportate per ciascuna provincia esaminata.

[135] Villari R., *Mezzogiorno e contadini nell'Età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1977, p. 9: "Alla fine del secolo [XVIII], specialmente in alcune province, le migrazioni si accentuano e tendono ad assumere qualche volta carattere definitivo piuttosto che stagionale: «…Ogni anno un immenso numero di agricoltori escono dalle nostre Calabrie, per andare a faticare in Sicilia, in Sardegna, e certe volte fino a Spagna, quasi non avessero ne' loro paesi terreni da coltivare»".

CALABRIA:

| **Figura 19a. Testimonianze artistico-religiose bizantine e linguistiche (queste ultime solo nella provincia di Reggio di Calabria)**; immagini ricavate da Ravegnani, *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016. | **Figura 19b. Testimonianze culturali rappresentate dalle frequenze dei cognomi di etimologia greca ricavate dagli elenchi telefonici**; nella cartina relativa alla provincia di Catanzaro si osserva la linea Nicastro-Catanzaro, al di sotto della quale prevaleva la lingua greca in pieno secolo XIII (Rohlfs, 1974, p. 24). |
|---|---|
| |  |



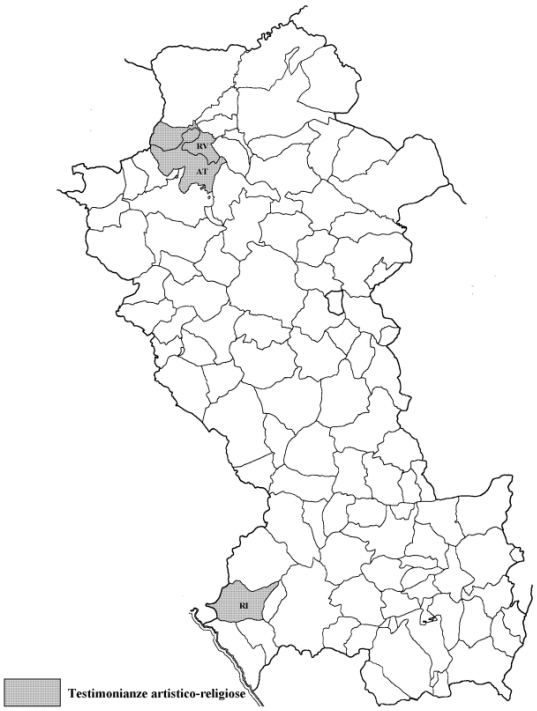
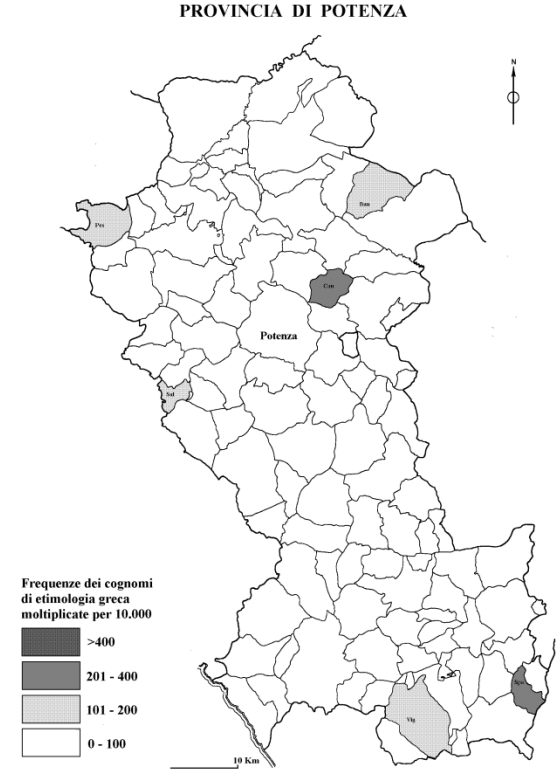

In Calabria si ossevano pochissime testimonianze artistico-religiose bizantine ed esiste un nucleo grecofono nell'estrema porzione peninsulare (Fig. 19a), tuttavia le frequenze dei cognomi di etimologia greca cominciano a delinearsi già partendo dalla parte settentrionale della provincia di Cosenza, in prossimità del massiccio del Pollino, cioè di un gruppo montuoso dell'Appennino calabro-lucano, dove non si esclude che la particolare conformazione territoriale abbia favorito la persistenza delle suddette frequenze, fatto peraltro

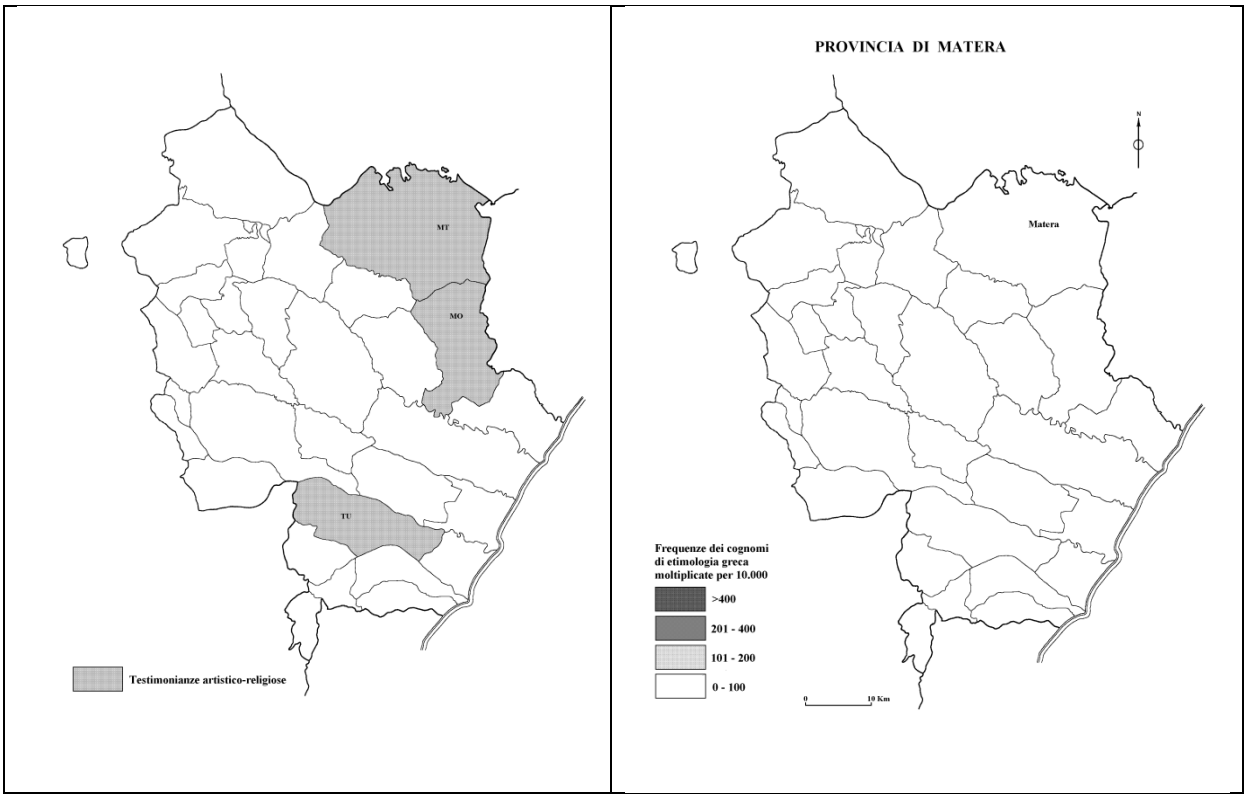
già rilevato sotto l'aspetto propriamente linguistico[136]. In particolare, esse aumentano a sud della linea Nicastro-Catanzaro – al di sotto della quale prevaleva la lingua greca in pieno secolo XIII – evidenziandosi un crescente livello verso la provincia di Reggio di Calabria (Fig. 19b). È certamente verosimile che in tutto ciò abbia influito una ben precisa individualità territoriale, dovuta alla posizione periferica calabrese e del suo parziale isolamento, essenzialmente riconducibile alla particolare conformazione geomorfologica dell'Aspromonte, tanto da racchiudere, almeno fino al XVI secolo, una compatta popolazione greca[137]. L'areale di diffusione delle anzidette forme cognominali e, soprattutto, la rilevanza più pronunciata rispetto alla Basilicata e al Salento permettono di ipotizzare che l'estensione ellenofona fosse di gran lunga superiore, rispetto a quella attuale, nei secoli trascorsi.

[136] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 69-70: "Solo all'estremo Nord della Calabria, al confine con la Basilicata (Lucania) troviamo nuovamente una regione in cui la grecità si manifesta con particolare persistenza. È questa la zona che da Ajeta, passando per Papasídero, Grisolía, Majerà e Castrovillari, arriva a Cerchiara".

[137] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, p. 24: "Così dunque, intorno all'elevato massiccio aspromontino si distende una vasta zona di località greche, che almeno fino al secolo XVI racchiudeva una popolazione greca compatta e si estendeva dal Capo Spartivento a sud-est attraverso le gole dell'Amendolea, del fiume S. Agata, del Calopinace e del Gallico fino a Seminara e ad Oppido a settentrione dell'Aspromonte".

LUCANIA:

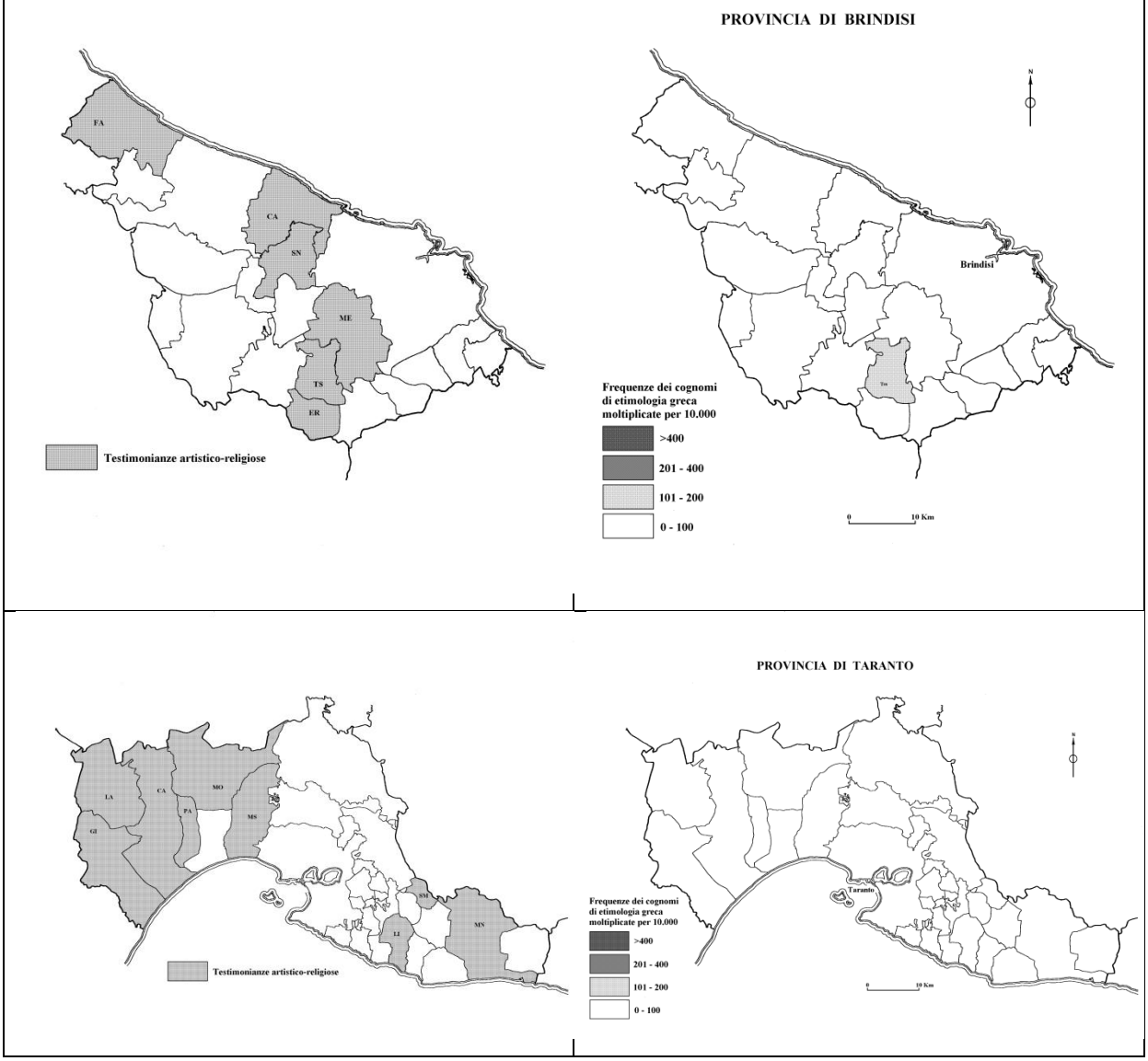
| **Figura 20a. Testimonianze artistico-religiose bizantine**; immagini ricavate da Ravegnani, *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016. | **Figura 20b. Testimonianze culturali rappresentate dalle frequenze dei cognomi di etimologia greca ricavate dagli elenchi telefonici.** |
|---|---|
|  |  |

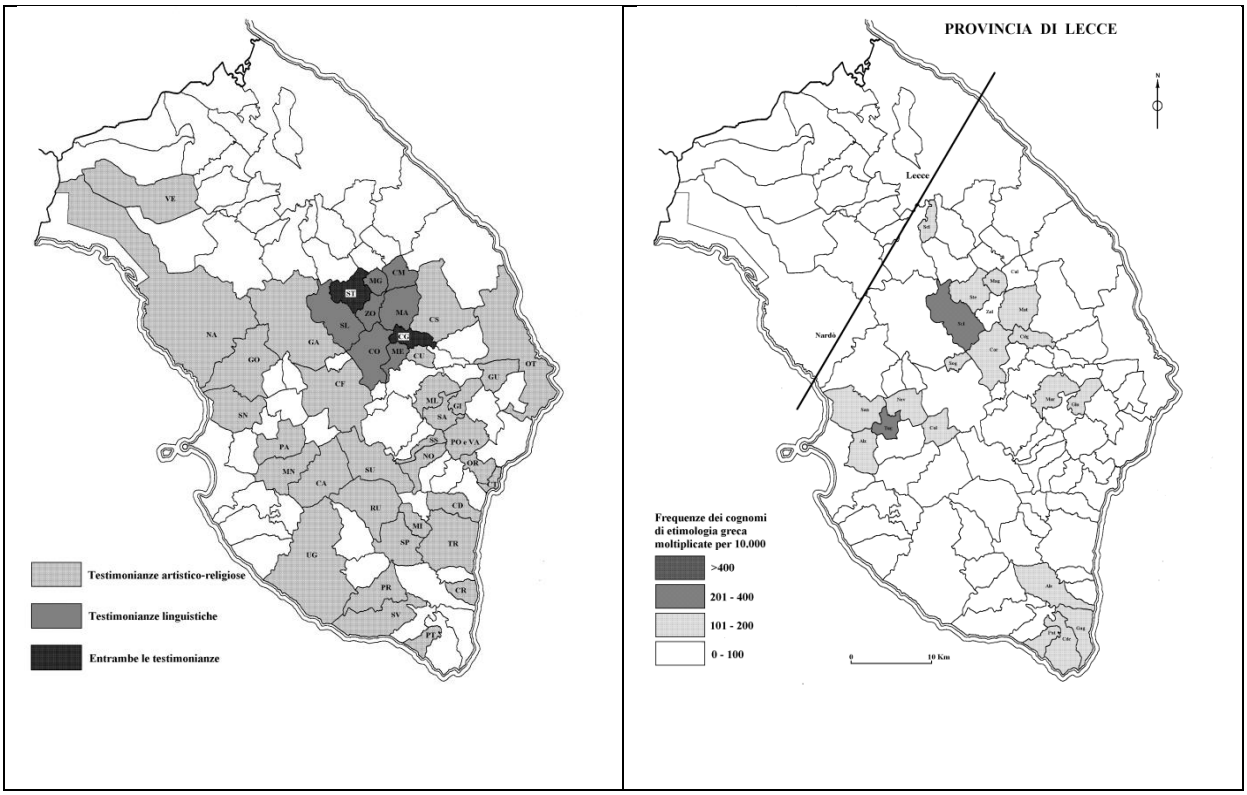



In Lucania le testimonianze artistico-religiose bizantine sono assai limitate e risultano quasi totalmente assenti delle frequenze apprezzabili dei cognomi di etimologia greca (Figg. 20a, 20b), fatto che contrasta decisamente con le altre due regioni confinanti.

PUGLIA-TERRA D'OTRANTO:

| **Figura 21a. Testimonianze artistico-religiose bizantine e linguistiche (queste ultime solo nella provincia di Lecce)**; immagini ricavate da Ravegnani, *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016. | **Figura 21b. Testimonianze culturali rappresentate dalle frequenze dei cognomi di etimologia greca ricavate dagli elenchi telefonici**; nella cartina relativa alla provincia di Lecce si osserva la linea Lecce-Nardò, al di sotto della quale erano anticamente individuabili le terre abitate prevalentemente da gente greca (Rohlfs, 1974, p. 85). |
|---|---|






Nella Terra d'Otranto il colpo d'occhio è immediato (Figg. 21a, 21b): nelle province di Brindisi e di Taranto, tranne una eccezione, le testimonianze artistico-religiose non trovano una corrispondenza nelle frequenze dei portatori di cognomi di etimologia greca nei rispettivi comuni, le quali sono infatti piuttosto basse. Al contrario, nel Leccese si notano vari centri dove i valori risultano essere superiori: nel nucleo dei centri grecofoni leccesi, giungendo a sfiorare la città capoluogo, in alcune località rivolte sul versante ionico, nonché nella zona di Santa Maria di Leuca. È evidente che i cognomi in questione siano maggiormente concentrati nel cuore del Salento, specificatamente nella provincia di Lecce, testimoniando quindi le loro peculiari radici linguistiche, ma l'areale di diffusione permette soprattutto di ipotizzare che l'estensione ellenofona andasse oltre l'attuale nucleo di centri grecofoni, fatto peraltro puntualizzato dai linguisti che individuavano a sud della linea congiungente Lecce con Nardò le terre un tempo abitate prevalentemente da popolazioni di lingua greca o perlomeno bilingue[138].

[138] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, p. 85: "Da tali elementi di fatto sarà dunque lecito concludere che le terre del Salento a sud di Lecce dovevano essere una volta prevalentemente abitate da popolazioni di lingua greca o bilingue, mentre nelle zone a nord di Lecce-Nardò nuclei di popolazione greca dovevano trovarsi ancora per molto tempo frammischiati in un ambiente maggiormente latino e fino ad un certo punto ugualmente bilingue".

Una doverosa obiezione a quanto appena esposto – che riprende una considerazione precedentemente introdotta – potrebbe essere la seguente: le riportate rappresentazioni riguardanti le frequenze dei cognomi di etimologia greca attestano una situazione che rispecchia l'antico areale linguistico greco nel Mezzogiorno peninsulare italiano, oppure sono semplicemente l'esito di processi migratori interni di individui portatori di tali forme cognominali a partire da dei luoghi di origine che potrebbero coincidere con le odierne aree ellenofone? Per rispondere oggettivamente a tale domanda è possibile utilizzare una metodologia di analisi denominata "autocorrelazione spaziale", normalmente impiegata nella genetica delle popolazioni, ma applicandola alle distribuzioni dei cognomi di etimologia greca rilevati in un certo numero di comuni che partono dalle zone grecofone salentine e aspromontane e che si distribuiscono lungo le strade principali ivi esistenti, presupponendo che queste ultime siano le vie preferenziali per gli spostamenti umani. Tale metodologia di indagine permette di verificare l'esistenza di processi migratori in seno ad un territorio, infatti le popolazioni possono essere efficacemente studiate mediante la distribuzione geografica dei dati genetici. Solitamente sono presi in considerazione più geni – vale a dire dei segmenti di DNA dotati di specifiche funzioni – e, per ciascuno di essi, si analizzano separatamente le diverse forme che si possono riconoscere nelle popolazioni: si tratta dei cosiddetti alleli[139] che presentano delle proporzioni chiamate anche frequenze alleliche, cioè delle percentuali rapportate al valore unitario[140]. L'autocorrelazione spaziale (vedi l'Appendice III) porta ad evidenziare la similarità delle frequenze di una variabile – un allele – tra coppie di località (ad esempio i comuni di un areale) rientranti in determinati intervalli chilometrici di un territorio prestabilito. In questo modo si ricavano dei coefficienti di autocorrelazione, ossia dei valori numerici, che esprimono la similarità o meno di due popolazioni, poste ad una certa distanza e

[139] Cavalli Sforza L. L., *Geni, popoli e lingue*, Adelphi, Milano, 1996, p. 310: "Se in una popolazione coesistono due o più forme diverse di un gene, chiamate *alleli* o forme alternative di un gene, si parla di *polimorfismo genetico*". Dal momento che il "sistema cognomi" è caratterizzato da un'enorme varietà di forme, perlomeno in Italia e in molti Paesi europei, le quali vengono trasmesse per linea paterna, esse sono assimilabili agli alleli di un ipotetico gene posto sul cromosoma Y che caratterizza il sesso maschile, perciò il "sistema cognomi" si può considerare altamente polimorfico.

[140] Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997, p. 5: "Un modo efficace per studiare le popolazioni viventi è analizzarne la distribuzione geografica dei dati. A questo scopo, consideriamo in primo luogo ciascun *gene* (un segmento di DNA dotato di una funzione specifica) singolarmente, e per ciascun gene analizziamo separatamente le diverse forme che si possono riconoscere: gli *alleli* di quel gene. L'informazione grezza sulla quale si basa questo modo di analizzare i dati genetici è la proporzione di un dato allele in diverse popolazioni. […] Quando sia stato analizzato un numero sufficiente di popolazioni, si possono preparare mappe geografiche che rappresentino, per un particolare allele, queste proporzioni (chiamate anche *frequenze alleliche*, o semplicemente *frequenze geniche*)".

limitatamente alla variabile esaminata, a seconda che i rispettivi risultati siano di segno positivo o negativo; il grafico di tali coefficienti rispetto agli intervalli chilometrici prefissati è classificabile sulla base del particolare andamento che denota, arrivando perciò ad ipotizzare specifici processi di diffusione degli individui. Per chiarire il concetto, immaginiamo due popolazioni geneticamente diverse che sono geograficamente lontane, ma collegate da una serie di popolazioni intermedie attraverso le quali gli alleli riescono a fluire con i loro portatori: ci sarà la tendenza, nel corso degli anni, allo stabilirsi di un gradiente geografico delle frequenze alleliche tra le popolazioni estreme – il cosiddetto cline – e quindi le variazioni di frequenze, vale a dire le loro percentuali nelle popolazioni rapportate al valore unitario, sono originate dalla graduale diffusione di alleli attraverso popolazioni adiacenti. In sostanza, se arriva un nuovo gruppo di individui con delle frequenze alleliche differenti da quelle della popolazione che da più tempo risiede in una regione, può derivarne un gradiente di tali frequenze. È chiaro che gli effetti di altri movimenti migratori possono, dopo un certo periodo, cancellare un cline (o ampliarlo), ma ciò richiede del tempo, nel senso di generazioni, soprattutto se la differenza iniziale era relativamente grande. Questo andamento delle frequenze è stato riscontrato studiando dei geni che codificano caratteristiche facilmente osservabili, come ad esempio i gruppi sanguigni, tanto che è particolarmente noto il cline europeo associato alla distribuzione dell'allele $I^B$ del sistema sanguigno AB0[141]. La sua massima percentuale – circa il 25-30% – risulta in Asia centrale, però spostandosi verso occidente le frequenze diminuiscono arrivando fino al 5%, riducendosi ulteriormente nelle zone basche della Francia e della Spagna, tanto da ipotizzare che delle popolazioni asiatiche si siano diffuse in Europa contribuendo alla variazione delle frequenze alleliche, a motivo degli incroci che ne sono seguiti[142]. Il gradiente in questione (Fig. 22) sembra essersi originato in

[141] In genetica si definiscono alleli le due o più forme alternative dello stesso gene che si trovano nella medesima posizione (*locus* genico) su ciascun cromosoma omologo; gli alleli controllano lo stesso carattere, ma possono portare a prodotti quantitativamente o qualitativamente diversi. Il sistema sanguigno AB0 evidenzia tre differenti alleli (gli alleli $I^A$ e $I^B$ sono codominanti, quindi si esprimono sempre, invece l'allele *i* è recessivo) che sono presenti sempre in coppia in un individuo poiché l'organismo dispone di un doppio corredo cromosomico. Una persona è quindi condizionata, nell'espressione del suddetto sistema sanguigno, dall'esistenza di uno o due alleli dominanti, mentre l'allele recessivo determina il gruppo solo se è presente in due copie uguali, perciò i gruppi sanguigni in questione risulteranno essere: A, B, AB, 0.

[142] Facchini F., *Antropologia. Evoluzione, uomo, ambiente*, Utet, Torino, 1988 [Seconda edizione, 1995], pp. 391, 394: "Il gene B [l'allele $I^B$] presenta due aree di massima intensità: una nell'Asia centrale e nel nord dell'India (25-30%); un'altra, con frequenze abbastanza elevate, si osserva nell'Africa occidentale ed in Egitto (oltre il 10%). In Europa la frequenza di B [$I^B$] aumenta da ovest verso est; i valori più elevati si hanno nella parte orientale del bacino del Mediterraneo e nel vicino Oriente (10%); quelli più bassi (5%) nelle regioni occidentali (Francia, Spagna e Portogallo), specialmente fra i Baschi (3%). Il gene B [l'allele $I^B$] è quasi totalmente assente nelle popolazioni

concomitanza delle invasioni mongoliche[143,144] che terrorizzarono buona parte del continente europeo nel XIII secolo e che arrivarono perlomeno sino alle pianure ungheresi[145,146,147].

---

americane pure (negli Eschimesi però si hanno valori intorno al 6%) e negli aborigeni australiani (a parte un'area nordorientale). […] Le migrazioni dei popoli, specialmente in epoca protostorica e storica, sono state certamente un altro grande fattore di variazione per le frequenze geniche della popolazione di un territorio, a motivo degli incroci che ne sono seguiti. In particolare, è probabile che popolazioni asiatiche ricche di B [$I^B$] si siano diffuse in Europa, contribuendo così a determinare quel gradiente che si osserva per le frequenze di A e B [$I^A$ e $I^B$] in senso ovest-est nel continente eurasiatico".

[143] McKusick V. A., *Genetica umana*, Zanichelli, Bologna, 1973, pp. 164-165: "Il flusso genico è il cambiamento a cui va incontro la costituzione genetica delle popolazioni per l'aggiunta di nuovi geni, in seguito a migrazioni, contatti con eserciti di invasori e incroci razziali. […] La distribuzione dei gruppi sanguigni AB0 illustra l'influenza dell'emigrazione sulla costituzione genetica. […] Uno spostamento analogo attraverso l'Asia e l'Europa, con passaggio da una frequenza elevata di B e bassa di A nell'Oriente ad una frequenza bassa di B e elevata di A nell'Occidente è stato attribuito alle invasioni tartaro-mongoliche".

[144] Bodmer W. F., Cavalli-Sforza L. L., *Genetica Evoluzione Uomo*, vol. II, Mondadori, Milano, 1977, pp. 185-186.

[145] Morgan D., *Breve storia dei Mongoli*, Mondadori, Milano, 1997, p. 135: "L'Europa orientale fu invasa nel 1241 con un attacco minuziosamente coordinato su due fronti, secondo lo schema classico dei Mongoli. I contingenti minori marciarono sulla Polonia per poi puntare verso la Germania orientale: nell'aprile del 1241 a Liegnitz [battaglia di Legnica], sconfissero un esercito composto da soldati frettolosamente reclutati dai cavalieri polacchi e teutonici, al comando del quale era stato posto il duca Enrico di Slesia [Enrico II il Pio] (la regione era all'epoca parte della Polonia). Nel frattempo, gli eserciti mongoli più consistenti invasero l'Ungheria e combatterono contro le truppe del re Béla [Béla IV d'Ungheria] nella battaglia sul fiume Sajó [battaglia di Mohi], due giorni dopo gli scontri di Liegnitz. Dopo l'occupazione dell'Ungheria, i Mongoli mostrarono chiaramente l'intenzione di incorporare nel proprio impero, visto che le praterie della pianura ungherese si prestavano come un vantaggioso luogo d'insediamento".

[146] Bernardini M., Guida D., *I Mongoli. Espansione, impero, eredità*, Einaudi, Torino, 2012, p. 62: "Tra il 1240 e il 1241 l'esercito mongolo oltrepassò la Vistola e arrivò in prossimità di Cracovia. Da lí penetrò in Slesia dove il 9 aprile 1241, a Liegnits, sbaragliò il duca Enrico il Pio per attraversare velocemente la Morava e raggiungere altri eserciti mongoli penetrati già a marzo in Ungheria. […] l'11 aprile 1241, i Mongoli sconfissero a Mohi l'esercito ungherese in una battaglia che rimase impressa indelebilmente nella memoria occidentale. Da lí, infatti, inseguendo velocemente re Béla e dopo aver attraversato il Danubio, i Mongoli arrivarono in Croazia e in Dalmazia raggiungendo le rive dell'Adriatico, a Spalato".

[147] Rossabi M., *I Mongoli*, Il Mulino, Bologna, 2015, p. 44: "I Mongoli conquistarono buona parte della Cina a nord del fiume Azzurro, imposero la loro autorità sulla Corea e la Manciuria, sottomisero l'Azerbaigian, la Georgia e l'Armenia, e fecero la prima incursione in Persia. Conquistarono molti territori della Russia e uscirono vincitori dalle campagne in Ungheria e in Polonia. I loro successi militari terrorizzarono l'Asia e l'Europa e portarono alla creazione del più grande impero per contiguità territoriale mai visto fino a quel momento".

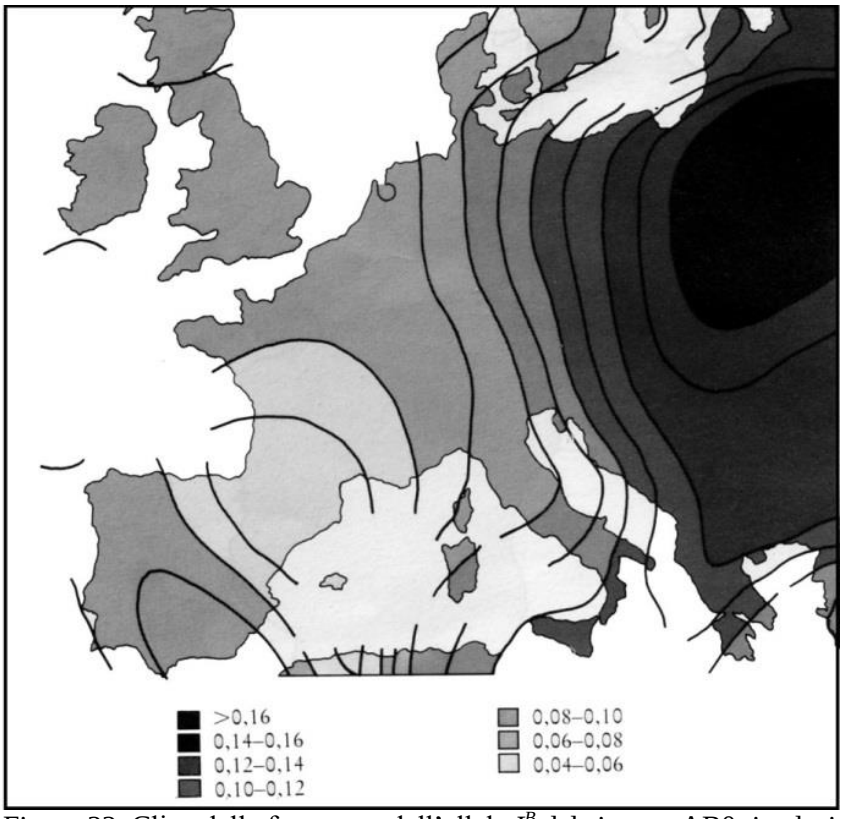


Figura 22. Cline della frequenza dell'allele $I^B$ del sistema AB0; i valori sono elevati nell'Europa orientale e bassi in quella occidentale.

I cognomi sono notoriamente trasmessi per linea maschile, almeno nella nostra società, essi sono quindi assimilabili alle diverse forme alleliche di un ipotetico gene localizzato sul cromosoma Y che viene trasmesso patrilinearmente. Ebbene, calcolando le loro frequenze nelle popolazioni – ad esempio utilizzando gli elenchi telefonici – possiamo valutarne le corrispondenti distribuzioni in un dato territorio, al fine di evidenziare possibili movimenti di persone che portano determinati nomi di famiglia. Il vantaggio è quello di contare su un elevato numero di variabili – i diversi cognomi, paragonabili a diversi alleli – che permettono di ottenere uno spaccato abbastanza dettagliato delle relative distribuzioni, tanto che una prima applicazione venne effettuata su cento cognomi in Inghilterra e Galles[148], alla quale seguirono studi in varie aree dell'Europa occidentale[149].

[148] Sokal R. R., Harding R. M., Lasker G. W., Mascie-Taylor C. G. N., *A spatial analysis of 100 surnames in England and Wales*, in «Annals of Human Biology», vol. 19, pp. 445-476, 1992.

[149] Cabral R., Branco C. C., Costa S., Caravello G.U., Tasso M., Peixoto B. R., Mota-Vieira L., *Geography of surnames in the Azores: specificity and spatial distribution analysis*, in «American Journal of Human Biology», vol. 17, pp. 634-645, 2005; Caravello G.U., Tasso M., *Analysis of the spatial distribution of surnames in the Lecco area (Lombardy, Italy)*, in «American Journal of Human Biology», vol. 11, pp. 305-315, 1999; Caravello G.U., Tasso M., *Noms de famille comme allèles: analyse des distributions spatiales des noms en Corse*, in «Biométrie humaine et anthropologie», vol. 20, pp. 247-259, 2002; Caravello G.U., Tasso M., *Surnames as alleles: spatial distribution of surnames in a province of Italian Alps*, in «Journal of Biosocial Science», vol. 39, pp. 409-419, 2007;

Gli andamenti di tipo clinale indicano che, all'aumentare della distanza fra le località esaminate, si osserva un declino graduale della similarità delle frequenze di determinati cognomi. Nello specifico, se si riscontrano più clini – esaminando differenti cognomi – essi rifletterebbero chiaramente i fenomeni migratori[150] dal momento che tali gradienti si generano grazie ai trasferimenti degli individui portatori di determinati cognomi a partire dai luoghi ove essi hanno un'alta frequenza[151].

Nella pratica dell'analisi dell'autocorrelazione spaziale (vedi l'Appendice III), sono state fissate quattro classi di distanza sulla base della latitudine e della longitudine di ciascuno dei 16 comuni prescelti nelle province di Reggio di Calabria e di Lecce (Tab. 1); i limiti di tali classi sono fissati in maniera da avere intervalli chilometrici diversi per rendere il più uniforme possibile il numero dei confronti (coppie di località), valutando così le distribuzioni nello spazio (*patterns*) dei cognomi nel territorio in esame, al fine di rilevare specifici processi di diffusione degli individui.

---

Román-Busto J., Tasso M., Caravello G.U., Fuster V., Zuluaga P., *Genetics of population exchange along the historical portuguese-spanish border*, in «Journal of Biosocial Science», vol. 45, pp. 79-93, 2013; Tasso M., Caravello G.U., *Analisi delle distribuzioni spaziali dei cognomi nell'Alto Adige orientale*, in «Archivio per l'Alto Adige», vol. 96, pp. 85-98, 2002; Tasso M., Caravello G.U., *Distribuzioni di cognomi nel Bellunese: un'analisi sui movimenti umani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», vol. 11, pp. 63-80, 2005; Tasso M., Caravello G.U., *Cognomi come alleli: distribuzioni spaziali dei cognomi nella provincia di Rovigo (Italia)*, in «Antropo», vol. 21, pp. 9-18, 2010.

[150] Glass B., *Genetic changes in human populations, especially those due to gene flow and genetic drift*, in «Advances in Genetics», vol. 6, pp. 95-139, 1954; Sokal R. R., Jacquez G. M., Wooten M. C., *Spatial autocorrelation analysis of migration and selection*, in «Genetics», vol. 121, pp. 845-855, 1989.

[151] Sokal R. R., Harding R. M., Lasker G. W., Mascie-Taylor C. G. N., *A spatial analysis of 100 surnames in England and Wales*, in «Annals of Human Biology», vol. 19, pp. 445-476, 1992.

Tabella 1. Elenco dei 16 comuni calabresi e salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale e le loro coordinate geografiche; la corrispondente sigla permette di individuarne la posizione nelle successive figure.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Terra d'Otranto (Salento, provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Coordinate** | **Comune** | **Sigla** | **Coordinate** |
| Ardore | AR | 38°11′ N 16°10′ E | Calimera | CM | 40°15′ N 18°17′ E |
| Bianco | BI | 38°05′ N 16°09′ E | Cannole | CN | 40°09′ N 18°21′ E |
| Bova | BO | 38°00′ N 15°56′ E | Caprarica di Lecce | CL | 40°16′ N 18°15′ E |
| Bova Marina | BM | 37°56′ N 15°55′ E | Carpignano Salentino | CS | 40°11′ N 18°20′ E |
| Bovalino | BL | 38°09′ N 16°10′ E | Castrignano de' Greci | CG | 40°10′ N 18°18′ E |
| Brancaleone | BR | 37°57′ N 16°06′ E | Corigliano d'Otranto | CO | 40°10′ N 18°15′ E |
| Bruzzano Zeffirio | BZ | 38°01′ N 16°05′ E | Cursi | CU | 40°09′ N 18°19′ E |
| Casignana | CA | 38°06′ N 16°05′ E | Cutrofiano | CF | 40°08′ N 18°12′ E |
| Condofuri | CO | 38°00′ N 15°52′ E | Martano | MA | 40°12′ N 18°18′ E |
| Ferruzzano | FE | 38°02′ N 16°05′ E | Martignano | MG | 40°14′ N 18°15′ E |
| Locri | LO | 38°14′ N 16°16′ E | Melpignano | ME | 40°09′ N 18°18′ E |
| Palizzi | PA | 37°58′ N 15°59′ E | Otranto | OT | 40°09′ N 18°29′ E |
| Portigliola | PO | 38°14′ N 16°12′ E | Sogliano Cavour | SC | 40°09′ N 18°12′ E |
| Roccaforte del Greco | RF | 38°03′ N 15°54′ E | Soleto | SL | 40°11′ N 18°12′ E |
| Roghudi | RH | 38°02′ N 15°54′ E | Sternatia | ST | 40°13′ N 18°14′ E |
| Sant'Ilario dello Ionio | SA | 38°13′ N 16°12′ E | Zollino | ZO | 40°12′ N 18°15′ E |

In merito al contesto calabrese, si è deciso di considerare i comuni dove è oggi registrata la grecofonia[152], ai quali sono stati aggiunti vari centri sino a Locri, per un totale di 16 località (Fig. 23) posizionate lungo una strada statale che costeggia il Mar Jonio[153], presupponendo che tale via possa facilitare gli spostamenti umani anche in un territorio caratterizzato marcatamente dall'orografia, fatto peraltro comprovato da uno studio sulle distribuzioni dei cognomi di 43 popolazioni comunali appenniniche che indica nella presenza delle vie di comunicazione l'elemento più importante per l'aggregazione delle popolazioni:

[152] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 45: "La «Grecìa calabrese» attuale si inscrive tutta nel massiccio aspromontano e si concentra nell'ampia e frastagliata valle dell'Amendolea e sulle balze del suo versante orientale. Essa occupa l'area circoscrizionale di cinque comuni: Bova Superiore [Bova], Bova Marina, Roccaforte del Greco, Roghudi e Condofuri".

[153] IEI, *Comuni d'Italia. Calabria CS-KR-RC-VV*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2002, p. 205: "Altra importante direttrice di traffico di rilievo nazionale è la statale n. 106 Jonica che dal capoluogo raggiunge Taranto […]".

gli individui si muovono tramite strade o ferrovie indipendentemente dalla presenza di crinali montuosi[154].

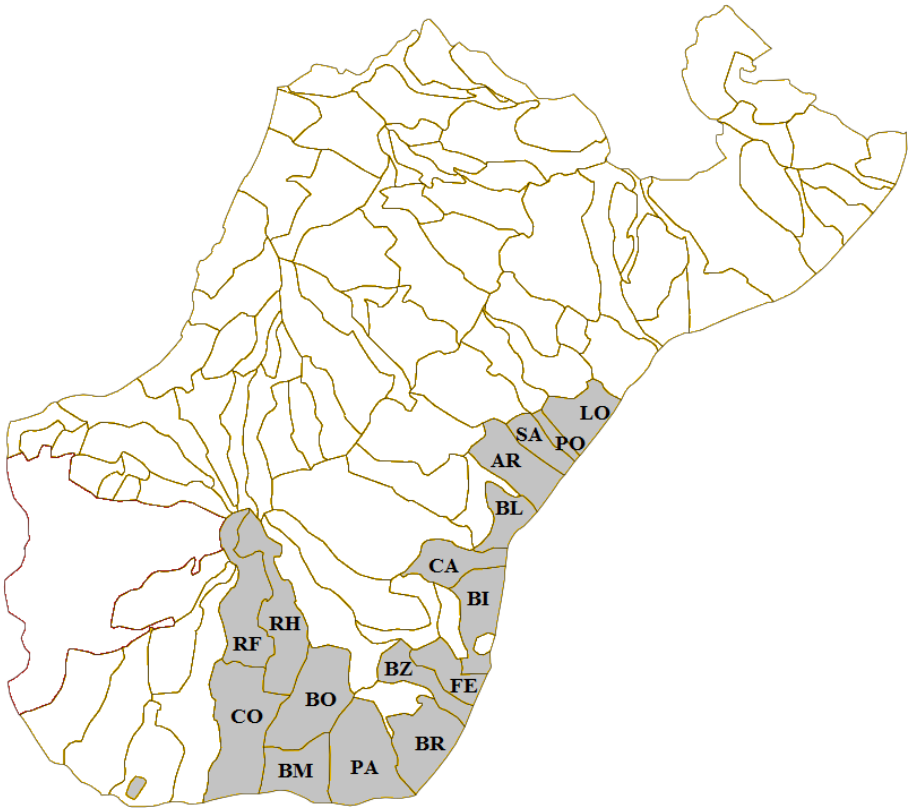



Figura 23. I 16 comuni calabresi analizzati mediante l'autocorrelazione spaziale; le sigle dei centri (in provincia di Reggio di Calabria) sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località attualmente grecofone): AR (Ardore), BI (Bianco), BO (*Bova*), BM (*Bova Marina*), BL (Bovalino), BR (Brancaleone), BZ (Bruzzano Zeffirio), CA (Casignana), CO (*Condofuri*), FE (Ferruzzano), LO (Locri), PA (Palizzi), PO (Portigliola), RF (*Roccaforte del Greco*), RH (*Roghudi*), SA (Sant'Ilario dello Ionio).

I 16 centri del Salento – comprendenti le attuali comunità ellenofone[155] in un ambito sostanzialmente privo di barriere geografiche[156] – sono quelli specificati dal linguista Gerhard

[154] Lucchetti, E., Battisti, D. M., Ghisolfi, G., Soliani, L., *Delimitation and aggregation between populations analyzed by surname structure*, in «International Journal of Anthropology», vol. 5 (1), pp. 49-62, 1990.

[155] Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, 1992, p. 55: "La penisola salentina costituisce l'estrema propaggine della Puglia, sulla quale si sono avvicendate e stratificate tante civiltà. A sud-est della città di Lecce esiste ancora un'«isola» etnico-linguistica, che con l'idioma ed il ricco patrimonio storico-artistico della sua popolazione rivela i caratteri di una grecità ricollegabile al periodo alto-medioevale, quando Bisanzio rivendicò nell'Italia ormai barbarica il ruolo e il diritto dell'Impero. L'area culturale della grecità salentina (la «Grecìa») comprende oggi i comuni di Corigliano d'Otranto, Calimera, Martano, Sternatia, Zollino, Martignano, Castrignano de' Greci".

Rohlfs e visualizzano un areale che riguarda la grecofonia esistente sino al XIX secolo[157]; ad essi è stato aggiunto Otranto essendo la principale località limitrofa (Fig. 24).

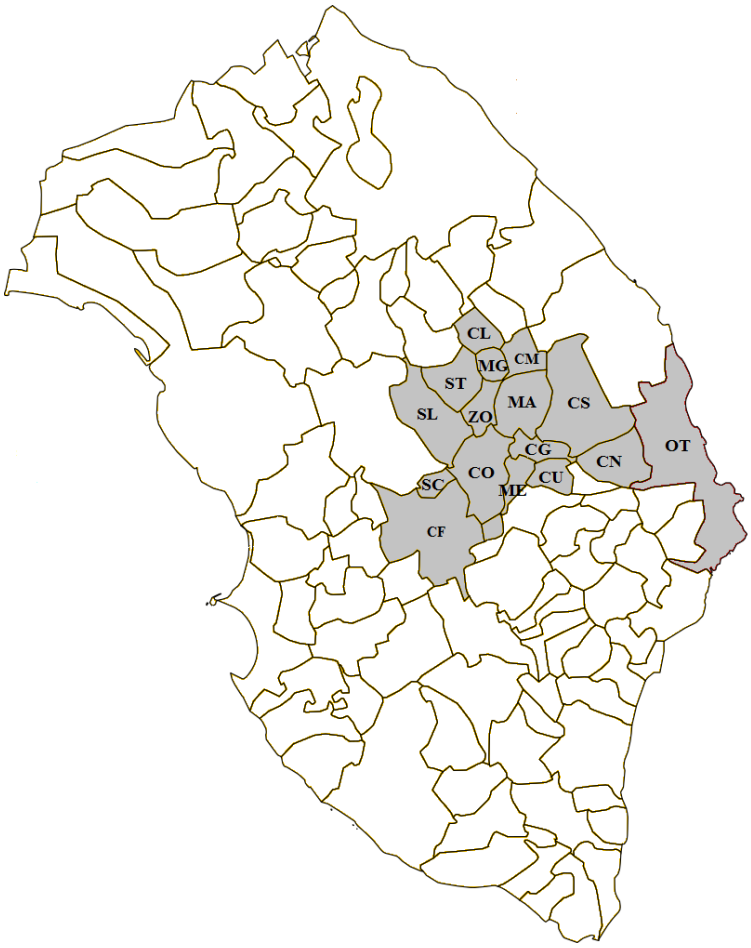



Figura 24. I 16 comuni salentini analizzati mediante l'autocorrelazione spaziale; le sigle dei centri (in provincia di Lecce) sono le seguenti (in corsivo vengono precisate le località attualmente grecofone): CF (Cutrofiano), CG (*Castrignano de' Greci*), CL (Caprarica di Lecce), CM (*Calimera*), CN (Cannole), CO (*Corigliano d'Otranto*), CS (Carpignano Salentino), CU (Cursi), MA (*Martano*), ME (Melpignano), MG (*Martignano*), OT (Otranto), SC (Sogliano Cavour), SL (Soleto), ST (*Sternatia*), ZO (*Zollino*).

---

[156] IEI, *Comuni d'Italia. Puglia*, Acquaviva d'Isernia, Istituto Enciclopedico Italiano, 2000, p. 167: "Caratterizzato da una forma oblunga e prevalentemente pianeggiante, il Salento non ha formazioni montuose ma è punteggiato da colline, concentrate soprattutto nella parte meridionale e note come "Serre" o "*Murge* Salentine" […]".

[157] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 75-76: "Passiamo ora alla penisola orientale del Mezzogiorno, da secoli chiamata Terra d'Otranto (da 50 anni nominata Salento). Anche qui esiste fino ad oggi una zona compatta di lingua greca. Essa comprende nove villaggi, che si trovano tra Lecce e Otranto: Calimera, Corigliano, Martignano, Sternatia, Soleto, Zollino, Castrignano, Martano e Melpignano [Nota p. 75: In quest'ultima località il greco intorno al 1920 fu parlato ancora soltanto dalla generazione più vecchia]. […] Tuttavia anche qui l'estensione della ˈGreciaˈ nei tempi passati era notevolmente più vasta. Ancor cent'anni fa si sentiva parlare il greco nei comuni di Sogliano, Cutrofiano, Cursi, Cannole, Carpignano e Caprarica, che sorgono nelle immediate vicinanze dell'odierno territorio greco. Ancor più estesa ci si presenta la zona di lingua greca, se risaliamo al secolo XV".

Tramite l'autocorrelazione spaziale è dunque possibile analizzare la distribuzione dei cognomi in un territorio per ricercare eventuali processi diffusivi dei loro portatori e, per rendere più elevata la probabilità di determinare il loro luogo di origine o, comunque, che gli individui portatori di questi cognomi appartengano al nucleo stabile della popolazione[158], si è deciso di considerare i tre nomi di famiglia di etimologia greca a maggiore frequenza, cioè a più elevata ripetitività, in ciascuno dei centri ove è attualmente attestata una comunità grecofona. Si è quindi giunti ad un totale di 14 cognomi per entrambe le zone esaminate (Tabb. 2, 3), tenendo conto del fatto che alcuni di essi sono condivisi fra diversi comuni e, ovviamente, sono stati considerati i soli abbonati corrispondenti a persone fisiche, riflettendo così i cognomi delle famiglie dei territori in questione e scartando gli abbonamenti diversi, come quelli intestati a ditte, società, alberghi. In merito alle occorrenze e alle frequenze di tali cognomi di etimologia greca, sono state realizzate delle specifiche tabelle relative agli anzidetti comuni calabresi e salentini (Tabb. 17-30).

Tabella 2. Elenco dei cognomi di etimologia greca analizzati mediante l'autocorrelazione spaziale in provincia di Reggio di Calabria; sono inoltre indicati i cinque comuni grecofoni in cui sono ad elevata frequenza frequenza. Le sigle dei centri sono le seguenti: BO (Bova), BM (Bova Marina), CO (Condofuri), RF (Roccaforte del Greco), RH (Roghudi).

| **Cognome** | **Sigla comunale** | **Cognome** | **Sigla comunale** |
|---|---|---|---|
| Attinà | RF | Rodà | CO |
| Callèa | BO, BM | Scordo | BM |
| Foti | BO, RH | Sgrò | CO |
| Gullì | RF | Spanò | RF |
| Laganà | RH | Traclò | BO |
| Malacrinò | RH | Tripodi | RH |
| Manti | CO | Vadalà | BM |

Tabella 3. Elenco dei cognomi di etimologia greca analizzati mediante l'autocorrelazione spaziale in provincia di Lecce; sono inoltre indicati i sette comuni grecofoni in cui sono presenti ad elevata frequenza. Le sigle dei centri sono le seguenti: CF (Cutrofiano), CG (Castrignano de' Greci), CM (Calimera), CO (Corigliano d'Otranto), MA (Martano), MG (Martignano), ST (Sternatia), ZO (Zollino).

| **Cognome** | **Sigla comunale** | **Cognome** | **Sigla comunale** |
|---|---|---|---|
| Attanasi | ZO | Màiro | CM, MG |
| Calò | CM, MA, MG, ST, ZO | Papadía | CO |
| Chiriacò | ST | Pìscopo | CG |
| Colaci | CM, MG | Protopapa | MA |
| Condò | CO | Pulimèno | CO |
| Epìscopo | CO | Sambati | ST |
| Macrì | CG, ZO | Stomèo | CG, MA, MG, ST, ZO |

[158] Pinto-Cisternas J., Castelli M.C., Pineda L., *Use of surnames in the study of population structure*, in «Human Biology», vol. 57, pp. 353-363, 1985.

Il numero di *patterns* statisticamente significativi, ricavati dall'analisi dell'autocorrelazione spaziale dei vari cognomi esaminati (Tabb. 2, 3), risulta decisamente minimo (Tabb. 4, 5). Soltanto in un caso si può individuare una distribuzione di tipo clinale relativa all'area calabrese, mentre le restanti sono del tipo ad intrusione oppure con un andamento del tutto differente, cioè non classificabile. Questo contrasta decisamente con quanto rilevato in altre province italiane dove le percentuali di *patterns* statisticamente significativi all'autocorrelazione spaziale sono ben superiori a quelli della presente indagine[159]. Al di là del risultato, il punto fondamentale è che le poche distribuzioni spaziali riscontrate – ad esempio le intrusioni – non derivano da processi di semplice diffusione di individui come nel caso dei clini ed è difficile fornire delle dettagliate spiegazioni in merito[160]; in un unico caso in Calabria – riguardante il cognome Foti – si osserva un chiaro gradiente distribuivo, tuttavia soltanto il rilevamento di più clini – esaminando differenti cognomi – permetterebbe di ipotizzare dei fenomeni migratori[161]. Si può dunque concludere che i flussi dei portatori di cognomi di etimologia greca, in seno alle due aree prese in esame, siano del tutto irrilevanti, fatto attestato da indagini storiche[162] e dall'economia locale tradizionalmente legata all'agricoltura, con la stanzialità tipica dei gruppi familiari. In effetti, le persone non si spostano all'interno di un determinato territorio se non esistono risorse tali da garantire loro una vita migliore rispetto a quella condotta nel proprio centro di origine, sia nel caso di un ambiente montano come quello calabrese, sia di un territorio pianeggiante come quello salentino; la mancanza di lavoro, insieme ad una miseria diffusa, furono piuttosto le principali cause della ben nota emigrazione storica verso le regioni dell'Italia settentrionale o

[159] Caravello G.U., Tasso M., *Analysis of the spatial distribution of surnames in the Lecco area (Lombardy, Italy)*, in «American Journal of Human Biology», vol. 11, pp. 305-315, 1999; Caravello G.U., Tasso M., *Surnames as alleles: spatial distribution of surnames in a province of Italian Alps*, in «Journal of Biosocial Science», vol. 39, pp. 409-419, 2007; Tasso M., Caravello G.U., *Analisi delle distribuzioni spaziali dei cognomi nell'Alto Adige orientale*, in «Archivio per l'Alto Adige», vol. 96, pp. 85-98, 2002; Tasso M., Caravello G.U., *Distribuzioni di cognomi nel Bellunese: un'analisi sui movimenti umani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», vol. 11, pp. 63-80, 2005; Tasso M., Caravello G.U., *Cognomi come alleli: distribuzioni spaziali dei cognomi nella provincia di Rovigo (Italia)*, in «Antropo», vol. 21, pp. 9-18, 2010.

[160] Barbujani, G., Sokal, R. R., 1991, *Genetic population structure of Italy. I. Geographic patterns of gene frequencies*, in «Human Biology», 63, 253-272, 1991.

[161] Glass B., *Genetic changes in human populations, especially those due to gene flow and genetic drift*, in «Advances in Genetics», vol. 6, pp. 95-139, 1954; Sokal R. R., Jacquez G. M., Wooten M. C., *Spatial autocorrelation analysis of migration and selection*, in «Genetics», vol. 121, pp. 845-855, 1989.

[162] Villari R., *Mezzogiorno e contadini nell'Età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1977, p. 9.

in terre straniere. È perciò verosimile che gli anzidetti cognomi siano tuttora stanziati nei luoghi originari e questo rafforza la "grecità" notata specialmente a sud della città di Catanzaro.

Tabella 4. Coefficienti di autocorrelazione (*I*) per i cognomi considerati nella provincia di Reggio di Calabria (Fig. 23; Tab. 2) e classificazione delle distribuzioni spaziali (*patterns*). I valori delle frequenze dei cognomi utilizzate per l'analisi dell'autocorrelazione spaziale sono riportati in Appendice III (Tabb. 17-23).

| | **Classe di distanza** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cognome** | **1** | **2** | **3** | **4** | **Significatività totale** | **Classificazione** |
| Attinà | -0,05 | -0.09 | -0.04 | -0.09 | 1,000 | n.s. |
| Callèa | 0,18 | 0,22* | -0,29 | -0,37* | 0,045 | I |
| Foti | 0,45** | 0,11 | -0,18 | -0,64** | 0,000 | C |
| Gullì | -0,04 | -0,11 | -0,04 | -0,07 | 0,867 | n.s. |
| Laganà | 0,07 | -0,19 | -0,15 | 0,01 | 0,708 | n.s. |
| Malacrinò | -0,11 | 0,06 | -0,11 | -0,10 | 0,359 | n.s. |
| Manti | -0,12 | 0,04 | 0,00 | -0,19 | 0,391 | n.s. |
| Rodà | 0,01 | -0,01 | 0,05 | -0,31* | 0,100 | n.s. |
| Scordo | 0,23* | -0,14 | 0,00 | -0,35* | 0,047 | n.c. |
| Sgrò | 0,10 | -0,04 | -0,01 | -0,31* | 0,112 | n.s. |
| Spanò | -0,09 | -0,10 | -0,07 | -0,01 | 1,000 | n.s. |
| Traclò | -0,08 | -0,09 | -0,01 | -0,09 | 0,511 | n.s. |
| Tripodi | 0,11 | 0,12 | -0,14 | -0,36* | 0,057 | n.s. |
| Vadalà | 0,15* | -0,01 | -0,12 | -0,28* | 0,053 | n.s. |

Classe di distanza (km): 1 (0 – 10,3), 2 (10,3 – 17,3), 3 (17,3 – 26,9), 4 (26,9 – 45,3).
* = $0,01 < p \leq 0,05$
** = $0,001 < p \leq 0,01$
Classificazione: C (Cline), I (Intrusione), n.c. (non classificabile), n.s. (non significativo).

Tabella 5. Coefficienti di autocorrelazione (*I*) per i cognomi considerati nella provincia di Lecce (Fig. 24; Tab. 3) e classificazione delle distribuzioni spaziali (*patterns*). I valori delle frequenze dei cognomi utilizzate per l'analisi dell'autocorrelazione spaziale sono riportati in Appendice III (Tabb. 24-30).

| | **Classe di distanza** | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cognome** | **1** | **2** | **3** | **4** | **Significatività totale** | **Classificazione** |
| Attanasi | -0,10 | -0,08 | -0,08 | 0,00 | 1,000 | n.s. |
| Calò | 0,12 | -0,04 | -0,09 | -0,26 | 0,202 | n.s. |
| Chiriacò | -0,07 | -0,04 | -0,14 | -0,02 | 0,469 | n.s. |
| Colaci | 0,06 | -0,30* | 0,01 | -0,03 | 0,053 | n.s. |
| Condò | -0,11 | -0,21 | 0,03 | 0,03 | 0,201 | n.s. |
| Epìscopo | -0,14 | -0,09 | -0,08 | 0,04 | 0,696 | n.s. |
| Macrì | -0,18 | 0,03 | -0,12 | 0,00 | 0,669 | n.s. |
| Màiro | -0,12 | -0,18 | 0,10 | -0,06 | 0,438 | n.s. |
| Papadía | -0,10 | -0.08 | 0,19** | -0,27* | 0,005 | I |
| Pìscopo | -0,22 | -0,04 | -0,08 | 0,07 | 0,250 | n.s. |
| Protopapa | -0,17 | -0,14 | 0,13* | -0,07 | 0,042 | I |
| Pulimèno | -0,19 | -0,05 | -0,04 | 0,02 | 0,329 | n.s. |
| Sambati | 0,02 | 0,12 | -0,16 | -0,26* | 0,182 | n.s. |
| Stomèo | 0,15* | -0,32* | -0,08 | -0,01 | 0,058 | n.s. |

Classe di distanza (km): 1 (0 – 5,6), 2 (5,6 – 8,2), 3 (8,2 – 11,1), 4 (11,1 – 23,9).
* = $0,01 < p \leq 0,05$
** = $0,001 < p \leq 0,01$
Classificazione: I (Intrusione), n.s. (non significativo).

## CONCLUSIONI

La Calabria svela una considerevole presenza – in termini percentuali e relativi – di portatori di cognomi di etimologia greca che, in linea generale, si concentrano principalmente a sud di Catanzaro, sebbene sia osservabile una certa consistenza anche nella parte settentrionale del Cosentino, ma le punte maggiori si localizzano nella quasi totalità della provincia di Reggio di Calabria, soprattutto nel massiccio dell'Aspromonte e nella sezione centrale dell'Appennino calabrese rappresentata dalle Serre.

La Lucania evidenzia una situazione di scarso rilievo, infatti le frequenze dei cognomi di etimologia greca sono piuttosto basse, nonostante anch'essa sia una regione montuosa; un risultato di tal genere appare quasi inevitabile in terre che, verosimilmente, rappresentarono una sorta di cuscinetto fra il Salento e la Calabria meridionale dove invece permangono delle isole linguistiche ellenofone.

La Terra d'Otranto mette in luce delle frequenze di portatori di cognomi di etimologia greca principalmente nel cuore del Salento, ossia nella provincia di Lecce, seppure con valori non particolarmente rilevanti. Tale attestazione potrebbe apparentemente contrastare con la relativa ricchezza di testimonianze culturali bizantine colà esistenti, però il contesto geografico – caratterizzato da un territorio piano e privo di barriere – nonché viario ed economico non ha arginato una tendenza all'uniformazione limguistica e, conseguentemente, non ha favorito una ricchezza e una specificità cognominale come quella calabrese[163].

In sintesi, i cognomi di etimologia greca nel Mezzogiorno peninsulare italiano, ove fu protratta la presenza bizantina, rappresentano ormai delle testimonianze relitte, vista l'incidenza in termini percentuali rispetto al complesso della popolazione ivi esistente, tuttavia essi riflettono comunque le loro radici linguistiche e gli areali di diffusione permettono di ipotizzare che l'estensione ellenofona fosse superiore rispetto a quella attuale, scartando qualsiasi ipotesi di migrazioni di individui in seno alle aree studiate. Quest'ultimo aspetto emerge chiaramente in Calabria, regione prevalentemente di montagna, nella quale lo spazio orografico – quasi ovunque presente e incombente – ha certamente favorito la persistenza di peculiari nomi di famiglia anche a distanza di secoli dalla loro comparsa.

[163] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 76-77: "Mentre in Calabria le speciali condizioni geografiche – catene di montagne e profondi burroni che dividono il territorio in sezioni isolate – e la viabilità oltremodo difettosa hanno potuto opporre un argine resistente alle forze dell'uniformazione linguistica, nella Terra d'Otranto invece noi troviamo una pianura liscia, la cui uniformità non è interrotta né da torrenti né da colline, un'ampia e fertile distesa, con centinaia di strade ben tenute, una fitta rete ferroviaria e un attivissimo commercio".

**Appendice I: Elenchi dei cognomi di etimologia greca attestati in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto.**

I cognomi di etimologia greca, elencati in ordine alfabetico ed evidenziati nei dizionari onomastici del linguista Gerhard Rohlfs, fanno riferimento alla Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto. Nelle seguenti tre tabelle (Tabb. 6, 7, 8) sono trascritte le spiegazioni riguardanti tali cognomi, escludendo però quelli che non sono stati rilevati negli elenchi telefonici, evidenziati in corsivo, mentre quelli posti fra parentesi quadre rappresentano le forme effettivamente rinvenute; accanto a ciascuno di essi è precisata fra parentesi la pagina della descrizione esistente nel corrispondente libro.

Tabella 6. Elenco dei cognomi di etimologia greca effettivamente rilevati in Calabria (368 in totale) e relativa spiegazione riportata in Rohlfs, 1979[164,165]; i cognomi evidenziati in corsivo

[164] Per il significato dei cognomi di origine greca si è fatto riferimento a Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979.

[165] Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974, pp. 235-241: "Questi cognomi [greci] si riconoscono chiaramente. I più facili a identificarsi sono quelli che hanno una desinenza ossitona o che contengono un suffisso non romanzo. Si confrontino i gruppi seguenti [Nota p. 235: Il materiale di cui trattano le pagine seguenti mi è stato fornito in massima parte dai nomi di famiglia contenuti nell'Annuario generale d'Italia, vol. III (Genova, 1931). La diffusione dei nomi nella Calabria meridionale è segnata con le lettere C (Provincia di Catanzaro) e R (Provincia di Reggio).]: 1. –ò. Argirò R, (Aricò) R, (Arnò) C, (Bragò) C, Calabrò RC, Condrò R, Condò [e anche Condo] C, Crifò R, *Cristò* [Cristo], (Durlò) R, Fantò R, Farò R, (Fatinò) R, Filastò C, Fimmanò R, Fiumanò R, (Frascò) R, Germanò R, *Jeranò* [Ieranò], Managò R, Meliadò, (Messinò) R, Micò [e anche Mico] R, Musicò [e anche Muscò] R, (Nicolò) R, (Nisticò) C, Pinnarò CR, Pirrò C, Praticò [o Pratticò] R, (Rianò) R, Rodinò CR, (Scalò) R, (Scarfò) R, Sgrò [e anche Sgròi, Desgrò, Isgrò] CR, (Sigillò) CR, Spanò [e anche Spano e Sbano] CR, (Staglianò) C, Traclò R, (Udinò) C, (Vesticò) C, (Vetrò) CR, (Virdò) C. 2. –à. Il suffisso serve ad indicare nomi di mestieri e qualità individuali. (Agliarà) R, *Ammirà* C, (Angherà) C, Arcà R, Attinà R, Azzarà R, Bagalà R, Barilà [e anche Barillà e Barrilà] CR, (Barnà) R, (Blaconà) C, (Bonfà) R, (Budà) C, Calà C, Cannatà R, Cannistrà CR, Caridà C, Carnà R, Catricalà C, (Carrà) C, Cefalà C, Certomà CR, Chillà [e anche Chilà e Chilla] C, (Ciampà) C, Cizzà [Cizza (Rohlfs, 1979, p. 81)] C, *Colajerà* [Colaierà] C, Criserà [o Crisarà] CR, (Currà) C, *Coscinà* [Cuscinà] C, Cutrullà C, (Cutruzzolà) C, Falcomatà R, Famà [e anche Fama] CR, *Farà* C, Focà [e anche Foca e Fucà] C, (Fragalà) C, (Frascà) CR, (Fuscà) C, (Grattà) C, Gullà C, (Idà) R, Iracà [e anche *Jeracà*/Ieracà e *Juracà*/Iuracà] R, Laganà R, (Lodà) C, (Lucà) R, Lugarà R, Luverà [e anche Luvarà] CR, Maidà [Màida (Rohlfs, 1979, p. 157)] C, (Marfarà) C, (Martà) C, Mazzà R, (Mujà) R, (Muscherà) R, (Ossilità) R, (Pedà) R, Pedullà [e anche Petullà e Petulla] CR, Piserà C, Piterà C, Presterà CR, (Prinà) R, (Pulerà) C, *Pullà* C, (Raschellà) R, (Ravendà) R, Rigà R, Rodà [e anche Roda] R, Rombolà C, Saccà R, (Samà) C, (Scidà) CR, (Scumà) C, Scutellà R, Sità CR, (Sorà) C, (Sorgonà) C, Stanà C, Sufrà C, Vadalà R, (Vanà) C, Vavalà C, Velonà R, Villivà C, (Vurrà) R, Zappalà C, (Zavaglià) R, (Zinnà) C, Zuccalà R. 3. –ì. (Alì) CR, Calì R, Caprì, Cefalì [o Cefaly] C, (Chillì) C, Cutrì C, (Ficchì) C, (Franzì) C, Gullì [e anche Gulli e Gully] R, Macrì [e anche Macry e Magrì] CR, (Muzzì) C, (Putortì) R. 4. –è. Callè CR, (Carè) C, (Chinè) R, (Franzè) R, (Patè) R, (Pettè) R, (Scalamandrè) C, (Vellonè) C. 5. –ea. Asprea CR, Callea R, (Cardea) C, (Catanea) R, (Chininea) R, Cilea [e anche Cilìa] R, Corea C, (Fratea) C, (Galea) R, (Garcea) R, (Molea) C, Monea R, (Morfea) R, Pitea R, (Spadea) C, (Versea) C, Zolea C. 6. –eo. Il suffisso indica spesso appartenenza ad un luogo. (Caroleo) C, (Cataneo) R, Cesareo C, (Cotroneo) R, Masseo R, Mazzeo R, Messineo R, (Puleo) C, Romeo CR. 7. –ía. Celía C, Conía C, Femía CR, Fotía R,

(Galatería) C, (Jaría) R, (Jería) R, Nanía [e anche Ananía] C, Papalía R, (Passolía) R, (Patamía), (Pizzonía) C, Pujía R, (Ranía), (Travía) R, (Varcasía) C, (Virdía) R. 8. –aci, –ace. Arcorace [e anche Arcoraci] R, (Barbalace) C, Colaci [e anche Colace] C, Curmaci [e anche Cormace e Cormaci] R, (Frustaci) C, Gregorace [e anche Gregoraci] C, (Gullace) R, Jannaci [e anche Iannaci] C, Mallamace [e anche Mallamaci] R, (Mattace) C, (Mellace) C, Morace [e anche Murace] C, Pedaci [e anche Pedace] R, Peronaci C, Rosace [e anche Rosaci] C, (Sorace) CR, Starace [e anche Storaci] R, (Surace) R, Versace [e anche Versaci] R. 9. –adi. Arcadi R, (Jeradi), (Trungadi) R. 10. –ari. Melissari R, Sidari R, Siclari R, Spasari C, Zagari R, Zangari [e anche Zangaro] CR. 11. –asi. Cafasi C, (Cemasi) C, *Jelasi* [Ielasi] R, (Lampasi) C, (Pinasi) C, (Pitasi) R, (Vilasi) R. 12. –iti. Il cognome indica provenienza da un luogo. (Apostoliti) C, (Astariti) C, Caminiti CR, (Campoliti) R, (Cassaniti) C, (Catanzariti) CR, Ceniti C, (Chizzoniti) R, Citriniti C, Corasaniti [e anche Corasiniti e Corosiniti] C, (Corcoglioniti) C, Criniti CR, (Fulciniti o Furciniti) C, (Gariti) C, (Mammoliti) CR, Manglaviti [e anche Mangraviti] R, Maraziti CR, (Minniti) CR, (Misiti) CR, (Monariti) R, (Palermiti) R, (Paviglianiti) R, (Piriti) C, Politi CR, (Romiti), (Schiariti) C, Scopelliti R, Stiriti C, (Taverniti o Taverriti) CR. 13. –oti. Anche questo suffisso indica provenienza da un luogo. Ascioti R, (Caglioti) C, (Carioti) C, (Chiaravalloti) C, (Gaglioti) R, (Geracioti) C, (Liparoti) C, Marafioti CR, (Olivadoti) C, (Plateroti) R, (Rotiroti) C, (Saffioti) R, (Seminaroti) C, (Squillacioti) C. 14. –anò. Questo suffisso esprime generalmente appartenenza ad un luogo o ad una persona. (Costanò) C, (Gaglianò) C, (Furciglianò) C, Germanò [e anche *Jermanò*/Iermanò] R, Lucianò [e anche Luciano e Luciani] C, Marcianò, Pellicanò [e anche Pellicano e Pelicano] RC, (Pulicanò) R, Pulitanò [e anche Pulitano] R, (Riganò) R, (Romanò) R, (Rosanò) C. 15. –itano. Il suffisso rappresenta un incrocio tra la desinenza greca e la desinenza latina, incrocio che si manifestò nelle regioni bilingui della Magna Grecia e che rimase limitato all'estremo Mezzogiorno. (Autelitano) R, (Geracitano) CR, (Militano) R, (Misitano) R, (Muritano) R, (Musitano) R, (Pizzitano) C, (Rijitano o Reitano) CR, (Scicchitano) CR, (Stillitano) C, (Tarsitano) C, Votano [e anche Vutano] R. A questi cognomi la cui origine greca si rivela già per la forma del suffisso, se ne aggiungono altri in cui la radice appare così chiara da non permettere nessun dubbio sulla loro interpretazione. Mi limito qui a citare i cognomi più frequenti: Arcudi R, Calógero CR, Caridi R, Celona [e anche Cilona] R, Cillo C, Codispoti CR, (Cóndina) CR, Condoleo C, Conidi C, Crea C, Crisafi [e anche Crisàfio e Grisafi] R, Crupi CR, Cúndari C, Cuzzocrea R, Dáscoli C, Filócamo C, Foti CR, *Frojo* [Froio] C, Galatti o Galati, Lico CR, Mácrina C, (Malacrinis), Mánduca o Mantica CR, Megali [e anche Megale] CR, Ozimo R, Palópoli, Papajanni [o Papaianni] R, Papaleo C, Papandrea R, Papasídaro [Papasìdero] C, (Pítaro) C, Proto CR, Protospataro R, Romeo R, Scordo R, Sinclítico C, *Sirti* CR, Sofo [o Sofi] R, Tallarida [e anche Tallarita, Tallariti e Talladira] R, Tripodi [e anche Tripodo] R, Zerbi R". Si precisa che l'elenco appeno trascritto riporta anche cognomi che non sono di origine greca, ad esempio Alì che è un nome arabo, oppure forme per le quali non è specificata chiaramente l'etimologia greca, oltre a cognomi che non vengono neppure citati in Rohlfs, 1979: tali casi sono posti fra parentesi e non figurano nella Tabella 6; si precisa inoltre che i cognomi evidenziati in corsivo non sono stati rilevati negli elenchi telefonici delle province calabresi e perciò essi non figurano nella suddetta tabella, tranne qualche motivata eccezione, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme effettivamente rinvenute nella lista telefonica e/o ulteriori forme. Ad ogni modo, ai precedenti si possono aggiungere i seguenti rinvenuti in Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979: "Agàpito [p. 31], Asprèa [p. 40], Astarita [p. 40], Attanasio e Attanasi [p. 41], Barillaro, Barillari e Barilari [p. 45], Barlabà [p. 45], Barnabà [p. 45], Basile e Basili [p. 46], Blaganò [p. 49], Bova [p. 51], Càccamo [p. 57], Càccavo [p. 57], Cafàsi [p. 58], Calafati [p. 58], Calimera [p. 60], Callèa [p. 60], Calò [p. 60], Calògero [p. 61], Calòiero e Caloiro [p. 61], Camarda [p. 61], Camastra [p. 61], Camillò [p. 62], Camini [p. 62], Cannata [p. 63], Cannavò [p. 63], Carcò [p. 66], Caridi [p. 67], Càstano, Castanò e Càstino [p. 70], Catapano [p. 71], Celìa [p. 72], Cersòsimo [p. 74], Cirillo [p. 80], Conìa [p. 85], Crisafulli [p. 89], Cùndari [p. 91], Cunìa [p. 92], Dàscola e D'Ascola [p. 96], Dàscoli e D'Ascoli [p. 96], Dàttilo [p. 96], Epifanio, Epifani e Epifano [p. 103], Faga e Fagà [p. 105], Farace [p. 107], Faraco [p. 107], Faragò, Faràò e Faraò [p. 107], Faraòne [p. 107], Farcomeni [p. 107], Femìa [p. 108], Filandro [p. 110], Filòcamo [p. 110], Filomena [p. 110], Filpo [p. 110], Fotìa [p. 113], Fumìa [p. 115], Futìa [p. 116], Galatà [pp. 117-118], Gerace e Geraci [p. 122], Giannace [p. 123], Gullo [p. 129], Hjeraci o Hyerace [e anche Hyeraci o Hjerace] [p. 131], Innace [p. 133], Irace [p. 134], *Jannace* e

non sono stati riscontrati negli elenchi telefonici delle province calabresi, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme rinvenute nella lista telefonica e/o ulteriori forme.

| | |
|---|---|
| Agàpito | provincia di Catanzaro in zona di Mileto: greco *Agapitos* (p. 31). |
| Arcà | provincia di Reggio Calabria a Polìstena (p. 288), in Grecia *Arkàs* 'fabbricatore di arche' (p. 37). |
| Arcadi | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Caulonia, in zona di Bianco e Riace; cfr. *Arkadis* cognome in Grecia = italiano *Arcadio* (p. 37). |
| Arcorace e Arcoraci | *–ci* Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Caulonia, siciliano *Arcoraci*, *Arcuraci*, *Arcolari*; cfr. *Arcudaci* toponimo in zona di Palmi (provincia di Reggio Calabria) = *Arkudakis* cognome in Grecia: greco *ἀρκουδάκι* 'orsatto'; v. *Arcudi* (p. 38). |
| Arcudi | provincia di Cosenza a Cariati, provincia di Reggio Calabria a San Lorenzo, anche siciliano […] *Arkudis* cognome in Grecia: greco *ἀρκούδι* 'orsatto'; v. *Arcorace* (p. 38). |
| Argirò | provincia di Reggio Calabria a Ferruzzano, Riace, San Luca, con propaggine in provincia di Cosenza a Bonifati (p. 288) e provincia di Catanzaro a Squillace (p. 288) […] *Argyròs* in Grecia: greco *ἀργυρὸς* 'argenteo'; […] (p. 38). |
| Ascioti | provincia di Reggio Calabria: oriundo di Ascèa, comune in provincia di Salerno, v. *Ascioto*, o piuttosto *Ἀξιώτης* cognome in Grecia (p. 40). |
| Asprèa | provincia di Reggio Calabria, anche napoletano, in Grecia *Asprèa* cognome a Atene e Salonicco (p. 40). |
| Astarita | Catanzaro (città), cognome frequente a Napoli; cfr. neogreco *ἀστρίτης* 'sorta di vipera' […] (p. 40). |
| Attanasio e Attanasi | Calabria intera, *Atanasio* provincia di Cosenza, provincia di Catanzaro, *Attanasi* provincia di Catanzaro a Cùringia, anche napoletano e siciliano, *Athanasios* cognome in Grecia (p. 41). |
| Attinà | provincia di Reggio Calabria a Condofuri (p. 288) in zona di Bova e Mèlito, con propaggine in provincia di Cosenza e provincia di Catanzaro, anche napoletano e siciliano, cfr. *Ktenàs* cognome in Grecia = greco *ktenàs* 'pettinaio'. Dal cognome gli |

Jannaci [Iannace e anche Iannaci] [p. 136], Jerace e Jeraci [e anche Ierace e Ieraci] [pp. 137-138], Jerinò [e anche Ierinò] [p. 138], Licòpoli [p. 147], Logoteta, Lagoteta e Laguteta [pp. 150-151], Logullo o Lo Gullo [p. 151], Macario [p. 155], Màcrina [p. 155], Malacrinò [p. 158], Malagrinò [p. 158], Màllamo e Màlamo [p. 160], Mànduca e Mandùca [p. 161], Manti [p. 163], Màntica e Màndica [p. 163], Mèa [p. 171], Mega [p. 171], Melissi [p. 172], Miniaci [p. 177], Monòrchio [p. 180], Natoli [p. 188], Nicèforo, Nicèfaro e Nicefòro [p. 189], Nicodèmo [p. 189], Ottinà e e Ottanà [p. 194], Oźimo o Ozzimo [p. 194], Papa [p. 198], Papadà o Pappadà [p. 198], Papaluca [p. 198], Papalèo [p. 198], Papalìa e Papalèa [p. 198], Papandrèa [p. 198], Paparatti e Paparatto [p. 198], Papasergio o Papasergi [p. 198], Papasòdero e Papasòdaro [p. 198], Papasso e Papazzo [p. 198], Pìria [p. 207], Piromalli [p. 207], *Pírria* e Pírrio [p. 208], Pirro [p. 208], Pirrò [p. 208], Pìscopo [p. 208], Platì o Platy [p. 210], Policarpo [p. 211], Policriti [p. 211], Politano e Politanò [p. 212], Rhodìo [p. 223], Riga [p. 224], Righi [p. 224], Ròdano [p. 226], Rodi [p. 226], Rodìa [p. 226], Rodìo [p. 226], Sanò [p. 233], Schirò [p. 240], Scordino [p. 242], Scòrdio [p. 242], *Sgurò* [p. 246], Sofrà [p. 249], Staròpoli [p. 253], Statti [p. 253], Straticò e Stratacò [p. 255], Surà [p. 256], Tranò [p. 263], Trifirò [p. 264], Trimarchi [p. 264], Tripepi [p. 265], Tropepe e Tropepi [p. 265], Vasile [p. 272], Villì [p. 275]".

| | |
|---|---|
| | *Attinàoni* 'i membri di tale famiglia' a Bova (zona grecanica di Bova); v. *Ottinà* (p. 41). |
| Azzarà | provincia di Reggio Calabria a Bova Marina, anche in Sicilia, in Grecia *Psaràs = psaràs* 'pescatore'; cfr. dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *azzari* 'pesce' = neogreco *psari* (p. 42). |
| Bagalà | provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria a Giffone (p. 288) […] in Sicilia *Bacalà*, *Bagalà*, napoletano *Baccalà*; cfr. *βαχλᾶς* cognome in Grecia. Con la desinenza *–adi* (greco *–άδες*) ha dato origine al comune di *Bagaladi* in provincia di Reggio Calabria (p. 43). |
| Barilà, Barillà e Barrilà | provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria, *Barrilà* provincia di Catanzaro a Lamezia Terme, provincia di Reggio Calabria in zona di Locri, napoletano *Barilà*, *Barillà*, siciliano *Barilà*, *Barrilà*, in Grecia *Βαρελᾶς = βαρελᾶς* 'bottaio'; v. *Barillaro* (p. 45). |
| Barillaro, Barillari e Barilari | *–ri* Calabria intera, *Barilari* provincia di Cosenza a Fuscaldo, napoletano e siciliano *Barilaro*, *Barillaro*: 'barilaio'; v. *Barilà*, *varillari* (soprannome [nomignolo dato agli abitanti di Acquaro; cfr. in dialetto calabrese *varilaru* 'chi fa o vende barili', p. 460]) […] (p. 45). |
| Barlabà | zona calabro-lucana a Amendolara: deformazione da *βαρναβᾶς* cognome in Grecia (p. 45). |
| Barnabà | Cosenza (città), provincia di Catanzaro a Tròpea, napoletano […] in Grecia *βαρναβᾶς* (p. 45). |
| Basile e Basili | *–li* Calabria intera, napoletano e siciliano […] in Grecia *Vasilis*; v. *Vasile* (p. 46). |
| Bova | Calabria intera, napoletano e siciliano = *Bova* comune in provincia di Reggio Calabria; v. *Vutano* […] (p. 51). |
| Càccamo | Calabria intera, napoletano e siciliano = *cáccamu* 'grande caldaia dei pastori' (greco *κάκκαβος*); v. *Càccavo* (p. 57). |
| Càccavo | provincia di Catanzaro a Crotone, lucano e napoletano; v. *Càccamo* (p. 57). |
| Cafàsi | provincia di Catanzaro in zona di Stalettì; cfr. *Kaphasis* cognome in Grecia (p. 58). |
| Calà | Assente in Rohlfs, 1979, ma presente in Rohlfs, 1985: […] cfr. *Chalàs* cognome in Grecia (p. 60). |
| Calabrò | Calabria intera, napoletano e molto frequente in Sicilia […] *Kalavròs* cognome in Grecia (p. 58). |
| Calafati | provincia di Catanzaro in zona di Tropea, provincia di Reggio Calabria in quel di Màmmola e Siderno, *Calafato* napoletano e siciliano […] *Kalaphatis* cognome in Grecia: 'calafatore'. Con desinenza patronimica *–oni* è sorto *Calafàtoni* contrada in zona di Jòppolo (provincia di Catanzaro) (p. 58). |
| Calì | provincia di Cosenza a Fuscaldo, provincia di Catanzaro in zona di Guardavalle e Vibo, provincia di Reggio Calabria a Caulonia e Laureana […] greco *καλὴ* 'la buona'; *Καλῆς* cognome in Grecia (pp. 59-60). |
| Calimera | provincia di Reggio Calabria a Gàlatro, antico cognome a Grotteria (provincia di Reggio Calabria); cfr. *Calimeri* cognome |

| | |
|---|---|
| | in Sicilia = *Kalimeris* cognome in Grecia; *Calimera* comune in provincia di Lecce di popolazione italo-greca: 'buon giorno' (p. 60). |
| Callè | provincia di Catanzaro a Nicòtera, provincia di Reggio Calabria a Palmi e Rosarno; cfr. *Καλλὲς* cognome in Grecia (p. 60). |
| Callèa | provincia di Reggio Calabria in zona di Mèlito e di Aspromonte con propaggine in provincia di Cosenza e provincia di Catanzaro a Badolato (p. 290) […] anche siciliano; cfr. *Kalèas* cognome a Atene (p. 60). |
| Calò | Calabria intera, napoletano e siciliano; cfr. *Kalòs* cognome in Grecia: 'buono' (p. 60). |
| Calògero | Calabria intera, napoletano e siciliano, *καλόγηρος* cognome in Grecia; v. *Calòiero* (p. 61). |
| Calòiero e Caloiro | provincia di Cosenza, provincia di Catanzaro, *Caloiro* provincia di Catanzaro, Reggio Calabria (città) […] greco *καλόγερος* 'monaco'; v. *Calògero* (p. 61). |
| Camarda | Calabria intera, lucano e napoletano, assai frequente in Sicilia = *Camarda* spesso nome di contrada in provincia di Catanzaro e provincia di Reggio Calabria; cfr. in dialetto calabrese *camarda* 'macchia di cespugli': greco tardo *καμάρδα* (p. 61). |
| Camastra | provincia di Catanzaro a Botricello; a Stalettì, Vallefiorita (p. 290): in dialetto calabrese *camastra* 'catena del focolare' (greco *κρεμάστρα*) (p. 61). |
| Camillò | provincia di Catanzaro in zona di Pizzo e Vibo, provincia di Reggio Calabria a Laureana, siciliano; cfr. *Chamelòs* cognome in Grecia: greco *χαμηλὸς* 'basso' (p. 62). |
| Camini | provincia di Reggio Calabria a Gioiosa Jonica = *Camini* comune in provincia di Reggio Calabria, *Καμίνι* toponimo in Grecia [greco *καμίνιον* 'fornace'] (p. 62). |
| Caminiti | Calabria intera, napoletano e siciliano: 'oriundo di Camini' comune in provincia di Reggio Calabria, v. *Camini* (p. 62). |
| Cannata | Calabria intera, napoletano e siciliano: in dialetto calabrese *cannata* 'brocca per acqua' (p. 63). |
| Cannatà | provincia di Reggio Calabria in zona di Laureana e Polistena […] greco volgare *κανατᾶς* 'fabbricatore di vasi di creta'; v. *Cannata* (p. 63); provincia di Catanzaro a Nicòtera (p. 290). |
| Cannavò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Seminara, siciliano = *Kannavòs* cognome in Grecia, greco *κανναβὸς* 'grigio' (p. 63) provincia di Catanzaro a Amàroni (p. 290). |
| Cannistrà | provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria, napoletano e siciliano, cfr. *Κανιστρᾶς* cognome in Grecia: 'fabbricatore di canestri' (p. 63). |
| Caprì | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Palmi, siciliano: dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *crapì*, greco moderno *καπρὶ* 'verro' (p. 65). |
| Carcò | provincia di Reggio Calabria in zona di Aspromonte, siciliano; v. *Farcò* (p. 66). |
| Caridà | provincia di Catanzaro in zona di Pizzo e Vibo = *Caridà* toponimo in provincia di Catanzaro, provincia di Reggio |

| | |
|---|---|
| | Calabria: greco *καρυδᾶς* 'noceto' (p. 67). |
| Caridi | provincia di Reggio Calabria, con propaggine in provincia di Cosenza, provincia di Catanzaro, napoletano e siciliano: greco *καρύδιον* 'noce'; cfr. *Karidis* cognome in Grecia (p. 67). |
| Carnà | provincia di Reggio Calabria in zona di Riace = antico *Καρνᾶς* (p. 67). |
| Càstano | provincia di Reggio Calabria, provincia di Catanzaro a Cortale: greco *κὰστανον* 'castagna'; v. *Càstino* (p. 70). |
| Castanò | provincia di Reggio Calabria a Locri, provincia di Catanzaro in zona di Soverato, Mesoraca e altrove, napoletano; cfr. *Kastanòs* cognome in Grecia, greco *καστανὸς* 'di color castagno' (p. 70). |
| Càstino | provincia di Reggio Calabria a Siderno; v. *Càstano* (p. 70). |
| Catapano | […] *–ano* lucano, napoletano, siciliano: in dialetto calabrese *catapanu* 'ufficiale del Comune addetto al buon ordine del mercato' (greco bizantino *κατεπάνω*) (p. 71). |
| Catricalà | provincia di Catanzaro a Soverato e in quel di Stròngoli, *Catricolà* napoletano: greco *κατρικουλᾶς* 'chi fa o vende *catrícule*', cfr. in dialetto calabrese *catrìcula* 'sorta di trappola per uccelli' (p. 72). |
| Cefalà | provincia di Reggio Calabria, provincia di Catanzaro in zona di Briatico, Mileto, Pizzo; cfr. *Kephalàs* cognome in Grecia, dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *cefalà* 'uomo dalla testa grossa' (p. 72). |
| Cefalì o Cefaly | (*Cefaly*) provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria: greco *κεφαλὴ*, dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *cefalì* 'testa'; cfr. *Κεφαλῆς* cognome in Grecia (p. 72). |
| Celìa | provincia di Catanzaro in quel di Soverato, zona calabro-lucana in zona di Morano e Scalèa; cfr. antico *Κελία* (p. 72). |
| Celona | provincia di Reggio Calabria in zona di Bruzzano e Bovalino; provincia di Catanzaro a Girifalco, siciliano: in dialetto calabrese *χelòna* 'tartaruga' (greco *χελώνη*); v. *Cilona* […] (p. 73). |
| Ceniti | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Capistrano e in zona di Serra San Bruno: greco *κοινίτης* 'partecipante' (p. 73). |
| Cersòsimo | zona calabro-lucana, Cosenza (città), provincia di Cosenza in zona di Castrovillari, lucano e napoletano = *Cersòsimo* comune in Lucania: greco *κυρ' Ζώσιμος* 'signor Zòsimo' (p. 74). |
| Certomà | provincia di Catanzaro in zona di Lamezia Terme, provincia di Reggio Calabria in quel di Riace e Siderno: greco *kyr' Thomàs* 'signor Tomaso' (p. 74). |
| Cesáreo | Assente in Rohlfs, 1979, ma presente in Rohlfs, 1985: […] cfr. *San Cesário* comune in provincia di Lecce, *Kaisários* cognome in Grecia (p. 67). |
| Chilà | provincia di Reggio Calabria a Motta San Giovanni, San Lorenzo e in zona di Bova […] cfr. *Χειλᾶς* cognome in Grecia = neogreco *χειλᾶς* 'uomo dalle grosse labbra'; v. *Chillà* (p. 75). |
| Chillà | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Crotone e Squillace; v. *Chilà* (p. 75). |

| | |
|---|---|
| Chilla | zona calabro-lucana a Mormanno, provincia di Catanzaro a Girifalco; v. *Chillà* (p. 75). |
| Cilèa e Cilìa | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Montebello, Palmi, Siderno, *Cilìa* Cosenza (città), siciliano *Cilìa*; cfr. *Kilias* cognome in Grecia, dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *cilìa* 'ventre' (*κοιλία*) (p. 78). |
| Cillo | Assente in Rohlfs, 1979, ma presente in Rohlfs, 1985: […] da greco *kyllòs* 'storpio' (p. 70). |
| Cilona | provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Seminara, a Palmi, siciliano; v. *Celona* […] (p. 78). |
| Cirillo | Calabria intera, napoletano e siciliano, *Kyrillos* cognome in Grecia (p. 80). |
| Citriniti | Calabria intera, napoletano e siciliano; forse *κνδρηνίτης* 'oriundo di *Κνδρήνη* antica città in Armenia' o 'appartenente a *Κεδρηνὸς* (cognome in Grecia)' (p. 80). |
| Cizza | provincia di Catanzaro in quel di Crotone, siciliano; cfr. *Kitsa* cognome in Grecia (p. 81). |
| Codispoti | provincia di Reggio Calabria a Antonimina, Samo, provincia di Catanzaro in zona di Soverato, Sellìa e Stròngoli, in Sicilia *Codispoti* e *Cotispoti*; cfr. dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *kodespòti* 'padrone di casa' = greco *οἰκοδεσπότης* (p. 81). |
| Colace e Colaci | *–ci* Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Mileto e in quel di Tropèa, lucano e napoletano: è diminutivo di *Cola* 'Nicola' = *Nikolakis* cognome in Grecia (p. 82). |
| *Colajerà* [Colaierà] | provincia di Catanzaro a Feroleto Antico; cfr. *Καλογερᾶς* cognome in Grecia […] Il cognome ha dato origine a *Colajèrani* contrada di Girifalco (provincia di Catanzaro): sono i discendenti della famiglia *Colajerà* (p. 82). |
| Condò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gerace e in zona di Polìstena, provincia di Catanzaro a Vibo, napoletano e siciliano […] cfr. *Kondòs* cognome in Grecia = *kondòs* 'corto' (p. 84). |
| Condo | provincia di Reggio Calabria a Cinquefrondi […] *Kòndos* cognome in Grecia (p. 84). |
| Condolèo | provincia di Catanzaro a Polìa, a Mileto (p. 292), provincia di Reggio Calabria […] *Kondoléon* cognome in Grecia: 'il corto Leo' […] (p. 84). |
| Condrò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Taurianova e in zona di Aspromonte: greco *χονδρὸς* 'grosso' (p. 85). |
| Conìa | provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria a Gàlatro […] cfr. *Κονια* cognome in Grecia = *κονία* 'sabbia'; v. *Cunìa* (p. 85). |
| Conidi | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Briàtico, Filadelfia, Santa Severina = *Konidis* cognome in Grecia. Dal cognome è sorto *Conìdoni* frazione di Briàtico (antico patronimico) (p. 85). |
| Corasaniti, Corasiniti e | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Stròngoli e in zona di Soverato, *Corasiniti* provincia di Catanzaro a Crotone, |

| | |
|---|---|
| Corosiniti | *Corosiniti* Catanzaro (città), provincia di Cosenza in quel di Girifalco: sarà gente di *Corasano*; cfr. sec. XII Stephanus de Corasiano (*τοῦ Κωρασιανοῦ*) in zona di Stilo (p. 86). |
| Corèa | Reggio Calabria (città), Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Sersale, Taverna e Petilia Policastro; cfr. *Κορέας* cognome in Grecia (p. 86). |
| Cormace e Cormaci | *–ci* Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Ricadi […] in Sicilia *Cormaci* e *Cormagi*, a Genova *Cormagi*; v. *Curmaci* (p. 86). |
| *Coscinà* | provincia di Reggio Calabria a Palmi = *Koskinàs* cognome in Grecia: greco *κοσκινᾶς* 'chi fa o vende crivelli'; v. *Cuscinà* (p. 87). |
| Crèa | Calabria intera, siciliano: dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *crèa* 'carne' (*κρέας*) (p. 88). |
| Crifò | Reggio Calabria (città), siciliano; greco *Kryphòs* cognome in Grecia: greco *κρυφὸς* 'nascosto' (p. 89). |
| Criniti | provincia di Catanzaro a Polia, provincia di Reggio Calabria a Pazzano, siciliano […] greco *κρηνίτης* 'della fonte' (p. 89). |
| Crisafi | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro, Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria, siciliano […] *Chrysaphis* cognome in Grecia; cfr. dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *krisafi* 'oro' = neogreco *χρυσάφι*; v. *Grisafi* (p. 89). |
| Crisàfio | provincia di Catanzaro a Tropea, provincia di Reggio Calabria a Locri: greco *χρυσάφιον* 'oro'; v. *Crisafi* (p. 89). |
| Crisafulli | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Molochio, siciliano: greco *χρυσαφούλλιον* diminutivo di *χρυσάφιον* 'oro' (p. 89). |
| Crisarà o Criserà | (*Criserà*) provincia di Reggio Calabria a Gioiosa Jonica […] greco *κρησαρᾶς* 'chi fa o vende stracci' (p. 89). |
| *Cristò* [Cristo] | provincia di Catanzaro a Nicòtera (p. 292), provincia di Reggio Calabria; cfr. *Cristò* contrada di Tropèa (provincia di Catanzaro) e di Gioia Tauro (provincia di Reggio Calabria) = *Christòs* cognome in Grecia (p. 90). |
| Crupi | provincia di Catanzaro a Mileto (p. 292), provincia di Reggio Calabria in zona di Aspromonte, siciliano; cfr. *Kurupis* cognome in Grecia = *κουρούπης* 'raso', 'tosato' […] (p. 90). |
| Cùndari | Calabria intera, napoletano e siciliano; cfr. *Kòndaris* e *Kùnduras* cognome in Grecia, greco *kúnduros* 'corto' (p. 91). |
| Cunìa | provincia di Reggio Calabria a Roccella Jonica, a Monasterace (p. 292); v. *Conìa* (p. 92). |
| Curmaci | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Mèlito; cfr. greco *Κουρμάκις* diminutivo di *κορμὸς* 'tronco'. *Curmàcini* sono a San Lorenzo i discendenti della famiglia *Curmaci*; v. *Cormace* (p. 92). |
| Cuscinà | provincia di Catanzaro a Vibo, provincia di Reggio Calabria a Palmi, assai frequente in Sicilia; v. *Coscinà* (p. 93). |
| Cutrì | Assente in Rohlfs, 1979, ma presente in Rohlfs, 1982: […] cfr. *Kutrìs* cognome in Grecia (p. 59). |
| Cutrullà | provincia di Catanzaro a Vibo, provincia di Reggio Calabria a |

| | |
|---|---|
| | Ardore; cfr. *Kutrùlis* cognome in Grecia (p. 93). |
| Cuzzocrèa | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gioia Tauro e in zona di Aspromonte, siciliano e greco *κουτσο-κρέας* 'di carne mozza' (p. 94). |
| Dàscola e D'Ascola | provincia di Reggio Calabria in zona di Aspromonte, siciliano; v. *Dàscoli* (p. 96). |
| Dàscoli e D'Ascoli | provincia di Catanzaro, provincia di Reggio Calabria, napoletano, cfr. *Dàskalos* e *Daskalòpulos* cognome in Grecia: greco *δάσκαλος* 'maestro' (p. 96). |
| Dàttilo | Calabria intera, napoletano […] greco *δάκτυλος* 'dito' (p. 96). |
| Desgrò | provincia di Reggio Calabria a Stilo; v. *Sgrò* (p. 99). |
| Epifanio, Epifani e Epifano | provincia di Catanzaro a Briàtico, Tropea, provincia di Reggio Calabria a Taurianova e in zona di Aspromonte, *Epifani* provincia di Cosenza a Castrolibero, provincia di Catanzaro a Tropea; cfr. *Epiphanis* cognome in Grecia (p. 103); *Epifano* provincia di Catanzaro a San Mango d'Aquino (p. 293). |
| Faga | provincia di Catanzaro a Dinami Gìrifalco e in zona di Soverato, napoletano; v. *Fagà* (p. 105). |
| Fagà | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro in zona di Lamezia Terme, Pizzo e Soverato, siciliano […] dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *fagà* 'mangione': greco *φαγᾶς* 'chi mangia molto' (p. 105). |
| Falcomatà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Bianco, Bova e Melito, napoletano e siciliano: greco *χαλκωματᾶς* 'calderaio' (p. 106). |
| Fama | provincia di Catanzaro a Nicotera: sarà alterazione di *Famà* (p. 106). |
| Famà | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Mileto, Rombiolo (p. 293), a Briàtico e in zona di Tropea, provincia di Reggio Calabria a Scilla, Palmi e in zona di Rosarno, napoletano, spesso in Sicilia; cfr. *Famà* contrada (monte) nei pressi di Arena (provincia di Catanzaro), *φαμάϊς* nome di persona in papiro (p. 106). |
| Fantò | Catanzaro (città), provincia di Reggio Calabria a Caulonia e Siderno; cfr. *Fantò* contrada nei pressi di Ciminà: greco *φαντὸς* 'visibile' (p. 107). |
| Farace | Reggio Calabria (città), zona calabro-lucana in zona di Verbicaro, napoletano e siciliano, *Faraci* napoletano e siciliano […] cfr. *Farace* nome di valle in zona di Castroreale (messinese) da greco *χαράκι* 'incisione' (p. 107). |
| Faraco | provincia di Cosenza a Lago, Corigliano, San Demetrio Corone, provincia di Catanzaro a Petilia Policastro, forse cognome albanese; cfr. *Pharàkos* cognome in Grecia (p. 107). |
| Faragò | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Cotronei, Squillace, Santa Severina e in zona di Cutro, provincia di Cosenza a Cariati; cfr. *Faragò* contrada (grotta) nei pressi di Botricello (provincia di Catanzaro); v. *Faraò* (p. 107). |

| | |
|---|---|
| Faràò e Faraò | Cosenza (città), provincia di Cosenza a Mandatoriccio, provincia di Catanzaro a Cirò; cfr. *Pharaò* cognome in Grecia (p. 107); *Faraò* Reggio Calabria (città) (p. 107). |
| Faraòne | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gioia Tauro, Siderno e in zona di Aspromonte, provincia di Cosenza a Praia, napoletano e siciliano; cfr. *Faraone* toponimo (monte) in zona di Barletta: 'faraone' (greco *φαραὼν*) (p. 107). |
| *Farcò* | antico cognome in provincia di Reggio Calabria, oggi continuato in nomi di contrade in quel di Palmi e zona di Aspromonte: greco *χαλκὸς* 'rame'; v. *Carcò* (p. 107). |
| Farcomeni | provincia di Reggio Calabria in quel di Bianco e Gerace: greco *χαλκομένος* 'lavorato in rame' (p. 107). |
| Farò | provincia di Reggio Calabria a Ardore e Riace; cfr. *Farò* contrada di Cessaniti (provincia di Catanzaro), *Βασίλειος ὁ Χαρὸς* sec. XII a Mammòla (p. 107). |
| Femìa | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Cittanova, Gerace e in zona di Roccella, provincia di Cosenza a Aprigliano, napoletano e siciliano; cfr. *Santa Femìa* contrada di Dàvoli (provincia di Catanzaro): greco *Euphemía*; v. *Fumìa* (p. 108). |
| Filandro | provincia di Catanzaro a Nocera Terinese; cfr. *Phílandros* cognome in Grecia 'amante degli uomini' (p. 110). |
| Filastò | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Guardavalle, provincia di Reggio Calabria a Santo Stefano d'Aspromonte; cfr. *Phylaktos* cognome in Grecia, *φυλακτὸν* 'amuleto' (p. 110). |
| Filòcamo | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Cittanova, Mèlito e in zona di Locri, napoletano e siciliano […] greco *φιλόκωμος* antico nome di persona (p. 110). |
| Filomena | provincia di Cosenza a Castrovìllari, zona calabro-lucana a Mormanno, napoletano: greco *philomela* 'usignolo' (p. 110). |
| Filpo | provincia di Cosenza a Castrovìllari e Firmo; cfr. *Filpi* napoletano e siciliano: greco *Phílippos* […] (p. 110). |
| Fimmanò | zona calabro-lucana a Scalea, provincia di Reggio Calabria in zona di Aspromonte, napoletano; v. *Fiumanò* (p. 110). |
| Fiumanò | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Aspromonte, siciliano: greco *Enphemianòs* v. *Fimmanò* (p. 111). |
| Focà | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Grotterìa, Ferruzzano e in quel di Mèlito […] *Phokàs* in antico papiro; v. *Fucà* (p. 112). |
| Foti | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Mèlito, provincia di Catanzaro a Briàtico, napoletano e siciliano […] *Photis* cognome in Grecia: greco *φῶς* 'luce' […] (p. 113). |
| Fotìa | provincia di Reggio Calabria a Oppido, Mèlito e in zona di Aspromonte, siciliano; cfr. *Photias* cognome in Grecia: greco *φωτία* 'fuoco'; v. *Futìa* (p. 113). |
| *Frojo* [Froio] | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Chiaravalle, Crotone, in zona di Soverato e altrove, da anteriore *Flojo = phlogion* |

| | |
|---|---|
| | 'fiammetta'. Al cognome si riferisce *Flòjena* nome di contrada a Bova (zona grecanica di Bova) = *Phlògiaina* 'donna di casa Flojo' (p. 115). |
| Fucà | provincia di Catanzaro a Pizzo, provincia di Reggio Calabria a Palmi, Scilla e in zona di Aspromonte […] *Φουκᾶς* cognome in Grecia; v. *Focà* (p. 115). |
| Fumìa | provincia di Catanzaro a Lamezia Terme, siciliano; v. *Femìa* (p. 115). |
| Futìa | provincia di Reggio Calabria a Locri, Siderno; v. *Fotìa* (p. 116). |
| Galatà | provincia di Cosenza a San Lucido, provincia di Reggio Calabria a Polìstena, Rosarno e in zona di Bova […] cognome in Grecia = greco moderno *galatàs* 'lattaio' (pp. 117-118). |
| Galati o Galatti | Calabria intera, napoletano e siciliano […] *Galatis* cognome in Grecia. Dal cognome con desinenza patronimica è sorto *Galàtoni* casale di Taurianova (provincia di Reggio Calabria): i *Galàtones* (p. 118). |
| Gerace e Geraci | *–aci* Calabria intera, siciliano; cfr. *Gerakis* cognome in Grecia = *Gerace* comune in provincia di Reggio Calabria (*ἱεράκι* 'sparviere'); v. *Hjeraci*, *Jerace* (p. 122). |
| Germanò | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Amantea, provincia di Reggio Calabria a Palmi, Polistena e in zona di Aspromonte; cfr. *Γερμανὸς* cognome in Grecia: 'germanico'; v. *Jermanò* (p. 122). |
| Giannace | Cosenza (città); v. *Jannaci* (p. 123). |
| Gregorace e Gregoraci | *–ci* Calabria intera; cfr. *Gligoraci* contrada di Roccaforte (zona grecanica di Bova), *Grigorakis* cognome in Grecia = vezzeggiativo di *Gregorio* […] (p. 127). |
| Grisafi | provincia di Cosenza a Corigliano, provincia di Catanzaro in zona di Cirò e Stròngoli; v. *Crisafi* (p. 127). |
| Gullà | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Badolato, Cortale, in zona di Crotone e altrove, provincia di Reggio Calabria a Laureana, Palmi, napoletano e siciliano; cfr. *Gulàs* cognome in Grecia (p. 129). |
| Gullì | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Borgia, Chiaravalle, Vibo, provincia di Reggio Calabria a Laureana, Palmi e in zona di Mèlito, siciliano […] *Gulìs* cognome in Grecia (p. 129). |
| Gulli | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), napoletano e siciliano: sarà variante italianizzata di *Gullì* (p. 129), provincia di Catanzaro a Francavilla Angitola; v. *Gullo* (p. 294). |
| Gullo | Calabria intera, napoletano e siciliano; in dialetto calabrese *gullu* 'privo di corna'; v. *Logullo* (p. 129); v. Rohlfs, 1982, p. 99: […] dialetto calabrese *gullu* 'privo di corna' da greco antico *kòlos*. |
| Gully | provincia di Catanzaro a Chiaravalle Centrale; v. *Gullì* (p. 129). |
| Hjeraci [e anche Hyeraci] o Hyerace [e anche Hjerace] | (*Hyerace* […]) Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Caulonia, Grotterìa, Gioiosa Jonica; v. *Gerace* (p. 131). |

| | |
|---|---|
| Innace | provincia di Cosenza a Torano Castello; v. *Jannace* (p. 133). |
| Iracà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bagnara, Ortì, siciliano; v. *Jeracà*, *Juracà* (p. 134). |
| Irace | Reggio Calabria (città), napoletano, *Iraci* siciliano; v. *Jeraci* (p. 134). |
| Isgrò | provincia di Reggio Calabria a Mèlito, Villa San Giovanni, siciliano; v. *Sgrò* (p. 134). |
| *Jannace* [Iannace] e Jannaci [e anche Iannaci] | *–ci* […] Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Pizzo, provincia di Reggio Calabria a Rosarno, napoletano; cfr. *Jannakis* cognome in Grecia: è vezzeggiativo di *Janni*; v. *Innace* […] (p. 136). |
| *Jelasi* [Ielasi] | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Platì e in quel di Bianco […] cfr. *Jelasi* cognome in Grecia: latino *Gelasius* = greco *Gelasios* (p. 137). |
| *Jeracà* [Ieracà] | Reggio Calabria (città) […] cfr. *Jerekàs* cognome in Grecia; v. *Iracà* (p. 137). |
| Jerace e Jeraci [e anche Ierace e Ieraci] | *–ci* Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Squillace, Crotone, Gerocarne, provincia di Reggio Calabria a Caulonia, Polistena e altrove = *Gerace* comune in provincia di Reggio Calabria; v. *Gerace*, *Hjeraci*, *Irace* (pp. 137-138). |
| *Jeranò* [Ieranò] | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Cinquefrondi e in Aspromonte: greco *γερανὸς* 'gru'; v. *Jerinò* (p. 138). |
| Jerinò [e anche Ierinò] | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Siderno, Stignano, Gioiosa; v. *Jeranò* (p. 138). |
| *Jermanò* [Iermanò] | provincia di Reggio Calabria a Platì; cfr. *Jermanòs* cognome in Grecia; v. *Germanò* (p. 138). |
| *Juracà* [Iuracà] | provincia di Reggio Calabria a Rizzìconi; v. *Jeracà*, *Iracà*, *Irace* (p. 139). |
| Laganà | Cosenza (città), Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Briatico, San Vito, provincia di Reggio Calabria a Bovalino, Siderno e in zona di Gioia Tauro […] volgare *Lachanàs* cognome in Grecia = *λαχανᾶς* 'venditore di ortaggio'. Dal cognome si spiega il nome di *Laganadi* comune in provincia di Reggio Calabria: sono i discendenti della famiglia *Laganà* (p. 142). |
| Lico | Calabria intera […] greco *λύκος* 'lupo' (p. 129). |
| Licòpoli | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Taurianova e in Aspromonte: greco *λυκόπουλλο* 'lupatto'; v. *Lico* (p. 147). |
| Logoteta, Lagoteta e Laguteta | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Palmi, Oppido, in zona di Mèlito, *Lagoteta* provincia di Catanzaro a Lamezia Terme, *Laguteta* provincia di Reggio Calabria a Bruzzano […] in Sicilia *Logoteta*, in Grecia *Logothetis* = *λογοθέτης* 'amministratore' (pp. 150-151). |
| Logullo o Lo Gullo | (*Lo Gullo*) Cosenza (città), provincia di Cosenza a Torano Castello, in zona di Fuscaldo, zona calabro-lucana a Montegiordano; v. *Gullo* (p. 151). |

| | |
|---|---|
| Luciano e Luciani | *–ni* Calabria intera, napoletano e siciliano; v. *Lucianò* (p. 153). |
| Lucianò | provincia di Catanzaro a Pizzo, Vibo, provincia di Reggio Calabria a Bova, Locri, in quel di Brancaleone, siciliano […] *Lukianòs* cognome in Grecia; v. *Luciano* (p. 153). |
| Lugarà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bianco, Montebello, Bova e in zona di Brancaleone, provincia di Catanzaro a Briàtico, siciliano, corrisponde a *Logaràs* cognome in Grecia. Dal cognome si spiega *Lucaradi* (*Locaradi*) contrada in quel di Cinquefrondi: sono i discendenti della famiglia *Lugarà*; v. *Luvarà* (p. 153). |
| Luvarà e Luverà | *–verà* Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Nicòtera, provincia di Reggio Calabria a Cittanova, in zona di Bianco, in Aspromonte, napoletano e siciliano; v. *Lugarà* (p. 154). |
| Macario | Catanzaro (città), Cosenza (città), provincia di Catanzaro a Girifalco, napoletano […] cfr. *Makaris* cognome in Grecia (p. 155). |
| Macrì e Macry | Calabria intera, *Macry* a Verzino […] *Makrìs* cognome in Grecia: 'il lungo'; v. *Magrì* (p. 155). |
| Màcrina | Catanzaro (città), Cosenza (città), provincia di Reggio Calabria a Palmi, provincia di Catanzaro in zona di Chiaravalle e Soverato: greco *Μάκραινα* 'donna di casa Macrì'; v. *Macrì* (p. 155). |
| Magrì | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Ricadi, provincia di Reggio Calabria a Taurianova, napoletano e siciliano; v. *Macrì* (p. 157). |
| Màida | Calabria intera = *Maida* comune in provincia di Catanzaro: greco *μάγις*, latino *magida* 'madia' con senso di 'bacino' (p. 157). |
| Malacrinò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bova Marina, Montebello, siciliano […] *Μελαχροινὸς* cognome in Grecia = *μελαχροινὸς* 'bruno'; v. *Malagrinò* (p. 158). |
| Malagrinò | Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Castrovillari, Cassano, Corigliano, provincia di Catanzaro a Rocca di Neto; v. *Malacrinò* (p. 158). |
| Mallamace e Mallamaci | *–ci* Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Montebello, Rosarno; a Santo Stefano d'Aspromonte (p. 296), provincia di Cosenza a San Lucido, napoletano, *Mallemaci* provincia di Reggio Calabria a Cardeto = *Malamákis* cognome in Grecia vezzeggiativo di *Malamàs*, da *μάλαγμα* 'oro'; v. *Màllamo* (p. 160). |
| Màllamo e Màlamo | Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gallico e in quel di Bovalino, provincia di Cosenza a Rende, napoletano e in Puglia; *Màlamo* Reggio Calabria (città) […] *Màlamos* cognome in Grecia; v. *Mallamace* (p. 160). |
| Managò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gioia Tauro, in zona di Gerace e di Palmi, napoletano e siciliano […] cfr. *Manaḣò* (*Monaḣò*) contrada di Monterosso (provincia di Catanzaro): greco *μοναχὸς* 'monaco' (p. 160). |
| Mànduca | provincia di Catanzaro a Maida e in zona di Polia […] v. *Màntica* (p. 161). |

| | |
|---|---|
| Mandùca | provincia di Catanzaro a Briàtico, Mileto; v. *Mànduca* (p. 161). |
| Manglaviti e Mangraviti | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bruzzano, San Luca e in quel di San Lorenzo, *Mangalaviti* provincia di Reggio Calabria a Calanna, siciliano, *Mangraviti* Cosenza (città), Reggio Calabria (città), napoletano e siciliano […] *Manglavitis* cognome in Grecia = greco bizantino *μαγκλαίτης* 'ufficiale bizantino in funzione di guardia del corpo' […] (p. 162). |
| Manti | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bruzzano e in zona di Bova […] cfr. *Mantis* cognome in Grecia = *μάντις* 'mago', 'indovino' […] (p. 163). |
| Màntica e Màndica | Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Praia a Mare, *Màndica* Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di San Lorenzo, napoletano […] cfr. *Màntikas* (*Màndikas*) cognome in Grecia; v. *Mànduca* (p. 163). |
| Marafioti | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, Vallelonga, provincia di Reggio Calabria a Palmi, Polistena, in Aspromonte, napoletano greco *μαραθιώτης* 'di *Μαραθία*', 'luogo di finocchi' […] (p. 164). |
| Marcianò | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in quel di Mèlito, provincia di Catanzaro a Crotone e in zona di Squillace, provincia di Cosenza a Rogliano, siciliano; cfr. *Markianòs* cognome in Grecia = latino *Marcianus* […] (p. 165). |
| Mazzà | provincia di Reggio Calabria a Caulonia; a San Pietro di Caridà (p. 302); cfr. *Matsàs* cognome in Grecia (p. 170). |
| Mèa | provincia di Reggio Calabria a Palmi, *Mèa* cognome anche a Nardò in provincia di Lecce; cfr. *Megas* cognome in Grecia: greco *μέγας* 'grande' (p. 171). |
| Mega | provincia di Cosenza a Sìbari; v. *Mèa* (p. 171). |
| Megale e Megali | *–li* Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Squillace, provincia di Reggio Calabria a Cataforìo, Cittanova, zona calabro-lucana a Trebisacce, napoletano e siciliano: greco *μεγάλος* 'grande' (p. 171). |
| Meliadò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Rosarno, provincia di Catanzaro a Nicòtera, Lamezia Terme, *Meliardò* provincia di Reggio Calabria a Rosarno, *Meliadò* e *Meliardò* in Sicilia: da *τῶν Μελιαδῶν* = 'dei *Meliadis*' cognome in Grecia (p. 172). |
| Melissari | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Briàtico, provincia di Reggio Calabria a Palmi, Seminara, in Aspromonte, napoletano e siciliano […] *Melissaris* cognome in Grecia 'apicultore' […] v. *Melissi* (p. 172). |
| Melissi | Reggio Calabria (città): dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *melissi* 'ape' (p. 172). |
| Mico | provincia di Catanzaro a Soverato, corrisponde in dialetto calabrese *Micu* 'Domenico'; v. *Micò* (p. 175). |
| Micò | provincia di Reggio Calabria a Brancaleone, Cardeto, San Luca, provincia di Catanzaro a Soverato: è riduzione di *Domenikòs* |

| | |
|---|---|
| | (greco); v. *Mico* (p. 175). |
| Miniaci | Catanzaro (città), Cosenza (città), provincia di Cosenza a Grimaldi, Roggiano Gravina, zona calabro-lucana a Trebisacce, *Miniagi* in Sicilia = *Miniakis* cognome in Grecia (p. 177). |
| Monòrchio | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bagaladi, Cataforìo, Mosòrrofa, San Lorenzo; a Ferruzzano, Sant'Alessio (p. 296), napoletano e siciliano; cfr. dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *monorkji* 'con un solo testicolo' greco *μονόρχις* […] (p. 180). |
| Morace | […] Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Gàllico, napoletano e siciliano; cfr. *Morakis* cognome in Grecia; v. *Murace* (p. 181). |
| Murace | provincia di Cosenza a Corigliano, provincia di Reggio Calabria a Monasterace, Stilo; v. *Morace* (p. 184). |
| Muscò | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Crotone, Strongoli; v. *Musicò* (p. 185). |
| Musicò | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Oppido, Palmi e in zona di Taurianova, provincia di Catanzaro a Cutro, napoletano e siciliano; cfr. greco *μουσικὸς* 'musicale'; v. *Muscò* (p. 185). |
| Nanía e Ananía | Assente in Rohlfs, 1979, ma presente in Rohlfs, 1985: […] anche dialetto calabrese, siciliano, napoletano e a Brindisi; v. *Ananía* (p. 141); Ananía: […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: greco *Ananías* (p. 45). |
| Natoli | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Paola, provincia di Reggio Calabria a Montebello, Palmi e in zona di Bova, siciliano; cfr. *Anatólios* cognome in Grecia = greco *ἀνατόλιος* 'orientale' (p. 188). |
| Nicèforo e Nicèfaro | *–faro* Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Siderno, Camini, provincia di Catanzaro a Soverato, napoletano […] *Νικηφόρος* cognome in Grecia; v. *Nicefòro* (p. 189). |
| Nicefòro | provincia di Reggio Calabria a Locri, Riace, Stignano, v. *Nicèforo* (p. 189) |
| Nicodèmo | zona calabro-lucana a Aieta, Laino Borgo, napoletano e siciliano = *Nikódemos* cognome in Grecia (p. 189). |
| Ottinà e Ottanà | provincia di Reggio Calabria a Bagnara, Seminara, Palmi, provincia di Catanzaro a Briàtico, *Ottanà* provincia di Reggio Calabria a Villa San Giovanni: greco *ὁ κτενᾶς* 'il pettinaro'; v. *Attinà* (p. 194). |
| Oźimo o Ozzimo | (*Ozzimo*) provincia di Catanzaro a Briàtico, in zona di Mileto, provincia di Reggio Calabria a Laureana, Rosarno; cfr. greco *ὄψιμος* 'tardivo' (p. 194). |
| Papa | zona calabro-lucana a Aieta, Mormanno, Papasìdero, provincia di Catanzaro a Simbarìo, Squillace, Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bianco, anche in Sicilia; greco *papàs* 'prete', 'parroco'; i *Pàpini* provincia di Catanzaro a Squillace sono i membri di tale famiglia […] (p. 198). |
| Papadà o Pappadà | (*Pappadà*) provincia di Cosenza in zona di popolazione albanese; cfr. *Papadàs* cognome in Grecia (p. 198). |

| | |
|---|---|
| Papaianni o Papajanni | (*Papajanni*) provincia di Cosenza a Paola, provincia di Catanzaro a Cirò, Rocca di Neto e in quel di Tropèa, provincia di Reggio Calabria a Palmi: greco *papàs Giannis* 'prete Giovanni' (p. 198). |
| Papalèo | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Cotronei, Lamezia, Tropea e in zona di Squillace, provincia di Reggio Calabria a Monasterace, Stilo, in Aspromonte: greco *papàs Léōn* 'prete Leo' (p. 198). |
| Papalìa e Papalèa | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Nicòtera, Vibo, Tropea, provincia di Reggio Calabria assai diffuso per tutta la provincia, molto frequente in zona di Aspromonte; *Papalèa* provincia di Reggio Calabria a Ardore […] greco *papàs Elia* 'prete Elia' (p. 198). |
| Papaluca | Catanzaro (città), provincia di Reggio Calabria a Gioiosa Jonica, Siderno e in quel di Grotterìa; cfr. *Papalukàs* cognome in Grecia: 'prete Luca' (p. 198). |
| Papandrèa | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Dinami, provincia di Reggio Calabria molto diffuso in zona di Locri, Bovalino, Riace e Grotterìa […]: 'prete Andrea' (p. 198). |
| Paparatti e Paparatto | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Tropea, Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Rosarno, Taurianova; *Paparatto* provincia di Catanzaro a Ricadi, provincia di Reggio Calabria a Rosarno; cfr. *Paparaptis* cognome in Grecia: greco *papàs ráptis* 'prete sarto' (p. 198). |
| Papasergio o Papasergi | (*Papasergi*) provincia di Reggio Calabria a Bianco, Palmi, Taurianova, in Aspromonte: 'prete Sergios' (p. 198). |
| Papasìdero | zona calabro-lucana a Morano, Papasìdero, provincia di Reggio Calabria a Maròpati, Palmi, Rosarno […] cfr. *Papasìdero* comune in zona calabro-lucana, *Papasìderis* cognome a Atene: greco *papàs Isìdoros* 'prete Isidoro' (p. 198). |
| Papasòdero e Papasòdaro | *–daro* provincia di Catanzaro a Crotone, Cèntrache, San Vito; cfr. *Papasòdero* contrada di Palermiti (provincia di Catanzaro): greco *papàs Isòdoros* (p. 198). |
| Papasso | provincia di Cosenza a Cassano, Lauropoli; cfr. *Papàs* cognome in Grecia: greco *papàs* 'prete'; v. *Papazzo* (p. 198). |
| Papazzo | provincia di Reggio Calabria a Caulonia antica famiglia; cfr. in dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) *papazzu* 'sorta di pesce'. Ma qui piuttosto 'grosso prete'; v. *Papasso* (p. 198). |
| Pedace e Pedaci | *–ci* Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Corigliano, Crosìa […] cfr. *Pedakis* cognome in Grecia = greco *παιδάκι* 'bambino' (p. 201). |
| Pedullà | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Crotone, Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bianco, Locri, Siderno; v. *Petullà* (p. 201). |
| *Pelicanò* [Pelicano] | in zona di Bova; v. *Pellicanò* (p. 201). |
| Pellicanò [e anche Pellicano] | Cosenza (città), Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Aprigliano, provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Gioiosa, Montebello, Rosarno […] dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *pelicanò* 'picchio verde' (greco *pelekàs*) (p. |

| | |
|---|---|
| | 202). |
| Petulla | provincia di Catanzaro a Marcellinara; v. *Petullà* (p. 297). |
| Petullà | Catanzaro (città), provincia di Reggio Calabria a Molochio, Laureana, Taurianova: corrisponde a *Petalàs* cognome in Grecia; cfr. in dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) *pètulla* (*pètuḍḍa*), greco *πεταλοῦδα* 'farfalla'; v. *Pedullà* (p. 204). |
| Pinnarò | […] provincia di Catanzaro a Borgia, in zona di Squillace, provincia di Reggio Calabria a Riace: greco *pinaròs* 'sudicio' (p. 207). |
| Pìria | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Girifalco, provincia di Reggio Calabria a Scilla […] dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *píria* 'pettirosso' (greco antico *pyrrias*); v. *Pírria* (p. 207). |
| Piromalli | Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Jòppolo, provincia di Reggio Calabria a Riace, Siderno, zona di Gioia Tauro, anche a Napoli e in Sicilia; cfr. *Pyromallis* cognome in Grecia: 'chi ha capelli rossi' (p. 207). |
| *Pírria* | antico cognome in provincia di Reggio Calabria, continuato in *Pírria* contrada di San Luca (provincia di Reggio Calabria): in dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) *pírria* 'pettirosso'; v. *Pìria* (p. 208). |
| Pírrio | provincia di Catanzaro a Tropea, Vibo: in dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) *pírriu* 'pettirosso'; v. *Pírria* (p. 208). |
| Pirro | Reggio Calabria (città), zona calabro-lucana a Trebisacce, provincia di Cosenza a Corigliano, Paola, provincia di Catanzaro a Gerocarne, Tropea: in dialetto calabrese (provincia di Catanzaro) *pirru* 'pettirosso'; v. *Pìria* (p. 208). |
| Pirrò | Cosenza (città), Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Squillace, Badolato, Isola Capo Rizzuto e in quel di Montepaone: greco *pyrròs* 'rosso' (p. 208). |
| Pìscopo | Reggio Calabria (città), anche nel Salento, a Napoli e in Sicilia […] greco *epìskopos* 'vescovo' (p. 208). |
| Piserà | […] provincia di Catanzaro a Pizzo, Ricadi, Tropea; cfr. greco moderno *pitharàs* 'vasaio'; v. *Piterà* (p. 208). |
| Piterà | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Palmi, Seminara, provincia di Catanzaro a Crotone, Cutro, Sellìa, Taverna […] cfr. *Piterà* contrada di Polìstena (provincia di Reggio Calabria), torrente affluente del fiume Mèsima in zona di Vibo (provincia di Catanzaro), *Pitaràs* cognome in Grecia: greco *πιτυρᾶς* 'venditore di crusca' (p. 209). |
| Platì o Platy | (*Platy*) Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Montepaone = Platì comune in provincia di Reggio Calabria; cfr. *Πλατὺ* spesso toponimo in Grecia: 'largo' (p. 210). |
| Policarpo | zona calabro-lucana in zona di Amendolara, provincia di Catanzaro a Crotone, anche in Sicilia = Policarpo antico casale nei pressi di Briàtico: greco antico *Polykarpos* (p. 211); provincia di Reggio Calabria a Antonimina (p. 298). |
| Policriti | provincia di Reggio Calabria a Polìstena, Rosarno, anche a Napoli; cfr. antico *Polykrites* in Grecia (p. 211). |

| | |
|---|---|
| Politano | Catanzaro (città), Cosenza (città), provincia di Cosenza a Amantea, Lago, San Lucido, provincia di Catanzaro a Crotone, Nocera, Palermiti: 'cittadino'; v. *Politi*, *Politanò*, *Pulitano* (p. 212). |
| Politanò | provincia di Reggio Calabria a Bruzzano, Sant'Ilario, Polistena, sec. XVII in zona di San Luca: greco *politanòs* 'della città'; v. *Politano, Pulitanò* (p. 212). |
| Politi | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Squillace […] cognome a Napoli, in Sicilia e nel Salento […] cfr. *Politis* cognome in Grecia = *politis* 'cittadino' (p. 212). |
| Praticò o Pratticò | (*Pratticò*) Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), zona calabro-lucana a Praia, provincia di Catanzaro a Pizzo, Tropea, provincia di Reggio Calabria a Bova, Montebello, Roccella, in zona di Brancaleone, anche napoletano e siciliano: greco *pratktikòs* 'attivo' (p. 214). |
| Presterà | provincia di Catanzaro a Montepaone, Vibo, provincia di Reggio Calabria a Stignano, napoletano; v. *Plastaràs* (p. 214); […] cfr. *Plasteràs* cognome in Grecia: 'chi fa spianatoi' (p. 210). |
| Proto | Calabria intera: greco *protos* 'primo' (p. 215). |
| Protospataro | provincia di Reggio Calabria a Caulonia, provincia di Catanzaro a Vibo […] greco bizantino *protospatharios* 'primo portaspada' (p. 216). |
| Pulitano | Cosenza (città), provincia di Catanzaro a Pizzo e in zona di Cirò; v. *Politano* (p. 216). |
| Pulitanò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bruzzano, Gioia Tauro, Mèlito, zona di Bianco, anche in Sicilia; v. *Politanò* (p. 216). |
| Rhodìo | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Squillace, Crotone […] v. *Rodìo* (p. 223). |
| Riga | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Mangone, Paola, provincia di Catanzaro a Briàtico, Sersale, in zona di Pizzo, anche in Lucania; cfr. *Rigas* cognome in Grecia: dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *riga* = greco tardo *rigas* 're'; v. […] *Righi* (p. 224). |
| Righi | Cosenza (città), anche in Sicilia: antico plurale di *Riga* (p. 224). |
| Rodà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bianco, Bova, Montebello, zona di Brancaleone; a Condofuri (p. 298), anche in Sicilia; cfr. *Rodàs* cognome in Grecia (p. 226). |
| Roda | provincia di Reggio Calabria a Mèlito; v. *Rodà* (p. 226). |
| Ròdano | provincia di Catanzaro in quel di Squillace […] cfr. *Ròdano* contrada di Dàvoli (provincia di Catanzaro): greco *ròdinos* 'rosso' (p. 226). |
| Rodi | Catanzaro (città), zona calabro-lucana a Amendolara, provincia di Cosenza a Spezzano della Sila, provincia di Catanzaro a San Nicola dell'Alto, provincia di Reggio Calabria a Ardore, Gerace, San Luca; a Casignana (p. 298), anche napoletano e in Sicilia; cfr. *Rodi* e *Rodis* cognomi in Grecia (p. 226). |

| | |
|---|---|
| Rodìa | provincia di Catanzaro, anche a Napoli; cfr. *Rodìa* contrada di Dàvoli (provincia di Catanzaro) e di Benestare (provincia di Reggio Calabria) […] È variante fonetica di *Rodìo* (*Rhodio*) (p. 226); è nome di contrada a Dàvoli e Isca (provincia di Catanzaro) (p. 298). |
| Rodinò | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Vibo, provincia di Reggio Calabria a Gerace, Polìstena, anche a Napoli; cfr. *Rodinòs* cognome in Grecia; v. *Ròdano* (p. 226). |
| Rodìo | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Isola Capo Rizzuto, provincia di Reggio Calabria a Scilla; antica famiglia nobile venuta a Catanzaro da Squillace […] cfr. *Rodiòs* cognome in Grecia, *Rhodius* su antica iscrizione di Reggio; v. *Rhodìo*, *Rodìa* (p. 226). |
| Rombolà | Catanzaro (città), Cosenza (città), provincia di Cosenza, provincia di Catanzaro a Nicòtera, Soverato, Vibo e in zona di Tropèa, provincia di Reggio Calabria a Rosarno; cfr. *Rombolà* contrada di Gerocarne (provincia di Catanzaro) e di Bagnara (provincia di Reggio Calabria), *Rumbulakis* cognome in Grecia (p. 226). |
| Rosace e Rosaci | *–ci* Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Brancaleone, Gioia Tauro, Mèlito […] cfr. *Rozakis* cognome in Grecia (p. 227). |
| Saccà | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Belvedere Marittimo, provincia di Catanzaro a Serrata, con particolare frequenza in provincia di Reggio Calabria a Palmi, Taurianova, Siderno, zona di Bova, anche in Sicilia […] *Sakkàs* cognome in Grecia, già in antichi papiri (p. 230). |
| Sanò | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Crotone, provincia di Reggio Calabria a Polìstena; cfr. greco moderno *σανὸς* 'fieno' (p. 233). |
| Sbano | Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Fuscaldo, Paola: in dialetto calabrese *sbanu* (*spanu*) 'sbarbato': da greco *spanòs*; v. *Spano* (p. 236). |
| Schirò | provincia di Reggio Calabria, anche in Sicilia; cfr. *Skliròs* cognome in Grecia = greco *skliròs* 'duro' (p. 240). |
| Scopelliti | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Paola, Rossano, provincia di Catanzaro a Squillace, provincia di Reggio Calabria a Gioiosa Jonica, Taurianova, assai diffuso in Sicilia […] *Skopelitis* cognome in Grecia: 'oriundo di *Skòpelos*' toponimo in Grecia (p. 242). |
| Scordino | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bianco, Montebello, Palmi, anche a Napoli e in Sicilia; cfr. *Skordinis* cognome in Grecia, v. *Scordo* (p. 242). |
| Scòrdio | provincia di Catanzaro a Cotronei, Petilia, Policastro: 'scordio' = greco *skòrdion* 'sorta di aglio selvatico' (p. 242). |
| Scordo | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Mesoraca, Nicòtera, Soverato, con maggiore frequenza in provincia di Reggio Calabria: a Bova, Gioia Tauro, Palmi, San Lorenzo, anche in Sicilia; cfr. *Skordòs* cognome in Grecia, da |

| | |
|---|---|
| | greco *skordon* 'aglio' (p. 242). |
| Scutellà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Delianova, Palmi, anche in Sicilia; cfr. *Skutelàs* cognome in Grecia: 'chi fa scodelle' (p. 243). |
| Sgrò e Sgròi | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Briatico, Maida, Pizzo, Squillace, provincia di Reggio Calabria a Montebello, Palmi, Siderno; da forma più antica *Sgorò* provincia di Reggio Calabria a Montebello, *Sgròi* Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Gioia Tauro, Scilla, *Sgrò*, *Isgrò* e *Sgròi* in Sicilia; *Sgurò*, *Isgrò*, *Desgrò* (p. 246). |
| *Sgurò* | […] cfr. *Sgrò* in dialetto grecanico e popolarmente *Sgurò*, cognome in zona grecanica di Bova, *Sguròs* cognome in Grecia: greco *sguròs* 'dai capelli ricciuti'; v. *Sgrò* (p. 246). |
| Sità | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Dinami, Squillace, provincia di Reggio Calabria a Cittanova, Màmmola, in zona di Bianco e di Locri; cfr. greco *sitàs* 'fabbricante di stacci'. Dal nome di famiglia si spiega *Sìtoni* contrada di Nicòtera (provincia di Catanzaro): sono i discendenti di tale famiglia (p. 249). |
| Sofo o Sofi | (*Sofi*) Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Rende, provincia di Reggio Calabria a Oppido, Rosarno, Scilla, Taurianova, anche in Sicilia […] *Sophos* cognome in Sicilia: 'sapiente'. Dal cognome si spiega *Sofadi* casale in zona di Briàtico: sono i discendenti di tale famiglia (p. 249). |
| Sofrà | provincia di Reggio Calabria a Laureana, Serrata, Tritanti: cfr. *Sophràs* cognome in Grecia; v. *Sufrà* (p. 249). |
| Spano | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Crotone, anche napoletano e in Puglia; in dialetto calabrese *spanu* 'sbarbato'; v. *Spanò*, *Sbano* (pp. 250-251). |
| Spanò | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Castrovillari, provincia di Catanzaro a Santa Severina, in zona di Squillace, Crotone, provincia di Reggio Calabria a Montebello, Siderno, Palmi, anche napoletano, in Puglia e in Sicilia […] cfr. *Spanòs* cognome in Grecia = greco *spanòs* 'sbarbato' (p. 251); cfr. provincia di Reggio Calabria a Casignana *la Spànona* donna di famiglia *Spanò*, *i Spánoni* la casata degli *Spanò* (p. 299). |
| Stanà | provincia di Catanzaro a Borgia, Parghelìa; cfr. *Stanàs* cognome in Grecia (p. 253). |
| Starace | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Pizzo, provincia di Reggio Calabria a Gioia Tauro, Palmi: è cognome con alta frequenza a Napoli […] *Stavrakis* cognome in Grecia; v. […] *Storaci* (p. 253) [v. Rohlfs, 1982, pp. 236-237 e Rohlfs, 1985, p. 181]. |
| Staròpoli | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Gerocarne, Briàtico, in zona di Nicòtera e Tropèa, provincia di Reggio Calabria a Gàlatro, anche in Sicilia […] *Stavròpulos* cognome in Grecia (p. 253). |
| Statti | Catanzaro (città), provincia di Catanzaro a Cròpani, Nicastro, |

| | |
|---|---|
| | Soveria Mannelli, zona di Mesoraca; cfr. *Στάκτης* antico nome di persona, *Statti* contrada a sud di Nicastro, *Statte* toponimo in quel di Taranto: nel greco del Salento *statti* 'cenere' (greco *στάκτη* (p. 253). |
| *Sterite* | […] cfr. *Astarita* a Napoli, *Astritis* cognome in Grecia; v. *Stiriti* (p. 254). |
| Stiriti | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Squillace, Crotone, Tropea; v. *Sterite* (p. 254). |
| Storaci | provincia di Catanzaro a Pizzo, anche in Sicilia; v. *Starace* (p. 254). |
| Straticò e Stratacò | Cosenza (città), provincia di Cosenza a Castrovìllari, Firmo, Frascineto, Lungro, *Stratacò* provincia di Catanzaro a Marcedusa; cfr. *straticotu* antico nome siciliano dato al governatore di Messina: greco *stratigòs* 'capo militare' (p. 255). |
| Sufrà | provincia di Catanzaro a Dinami, provincia di Reggio Calabria a San Pietro di Caridà; v. *Sofrà* (p. 256). |
| Surà | provincia di Reggio Calabria a Seminara, anche in Lucania; cfr. *Suràs* cognome in Grecia (p. 256). |
| Talladira | provincia di Reggio Calabria a Ardore, Benestare, Siderno: è variante (per trasposizione di sillabe) di *Tallarida* (p. 257). |
| Tallarida, Tallarita e Tallariti | *–rita*, *–riti* provincia di Cosenza a Fuscaldo, provincia di Reggio Calabria a Ardore, Cittanova, Grotterìa, Oppido, zona di Bianco e di Locri, anche in Sicilia: in dialetto calabrese e siciliano *tallarita* (*taḍḍarita*) 'pipistrello' da greco volgare *lachtarida* = greco antico *nykterida* (p. 257). |
| Traclò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bova, Gàlatro, Mèlito, Siderno, provincia di Catanzaro a Vibo, anche in Sicilia: dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *traklò* 'piegato' (*traklòs*) (p. 262). |
| Tranò | provincia di Reggio Calabria a Rosarno; cfr. *Tranòs* cognome in Grecia: dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *tranò* 'adulto', 'grande di anni' (greco *tranòs*) […] (p. 263). |
| Trifirò | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Cirò Marina; è cognome siciliano in provincia di Messina: greco *trypheròs* 'tenero' (p. 264). |
| Trimarchi | Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Guardavalle, provincia di Reggio Calabria a Laureana, Molochio, Palmi, Taurianova: è cognome siciliano in provincia di Messina, *Trimarco* a Napoli […] greco bizantino *turmarchis* 'capo di una squadra militare', 'governatore di un distretto' […] (p. 264). |
| Tripepi | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria in zona di Bova Marina e in Aspromonte, anche napoletano e in Sicilia […] da greco *Θεοπρεπῆς* 'degno di Dio'; v. *Tropepe* (p. 265). |
| Tripodi e Tripodo | *–do* Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro in zona di Squillace, provincia di Reggio Calabria a Montebello, Siderno e in zona di Bova, anche napoletano, lucano e in Sicilia […] *Tripodis* cognome in Grecia: in dialetto calabrese *tripodi* 'treppiede'; v. *Trípano* (p. 265). |

| | |
|---|---|
| Tropepe e Tropepi | *–pi* Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Amantea, San Lucido, provincia di Reggio Calabria a Ardore, Bagnara, Caraffa del Bianco, Sinòpoli; v. *Tripepi* (p. 266). |
| Vadalà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Montebello, Palmi, zona di Bova e di Mélito, solo sporadicamente in provincia di Cosenza e provincia di Catanzaro, anche in Sicilia (molto comune) = *Βαδαλᾶς* cognome in Grecia. Da arabo *abdu-llah* 'servo di Dio'; v. […] *Bagalà* (p. 270). |
| Vasile | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Màmmola, Monasterace, zona di Stilo, anche in Sicilia; cfr. *Βασίλειος* anno 1179 nome di un notaio in zona di Caulonia […] *Basilis* (*Vasilis*) cognome in Grecia; v. *Basile* (p. 272). |
| Vavalà | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Dasà, Nicòtera, Serra San Bruno, Teaverna: è corruzione di *Vadalà* (v.) (p. 272). |
| Velonà | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Caraffa del Bianco, zona di Bova; cfr. *Velonàs* cognome in Grecia = *Βελονᾶς* 'mercante di aghi' […] (p. 272). |
| Versace e Versaci | *–ci* Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Paola, provincia di Catanzaro in zona di Squillace, provincia di Reggio Calabria a Bagnara, Bianco, Palmi, anche napoletano e in Sicilia […] *Βαρσάκες* cognome in Grecia; cfr. *Versace* contrada di Motta San Giovanni e di San Procopio (provincia di Reggio Calabria) (p. 273). |
| Villì | provincia di Catanzaro a Vazzano, provincia di Reggio Calabria a Bovalino, Polìstena; cfr. greco bizantino *βιλλίν* 'membro virile' (= dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *viḍḍo*) (p. 275). |
| Votano | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Brancaleone, Staiti, anche in provincia di Messina; v. *Vutano* (p. 277). |
| *Vùa* | (*Βοῦα*) nome grecanico che i Greci di Calabria danno alla città di Bova = *ὁ Βοῦας* secolo XI in documento di Reggio, nome con sbagliata trascrizione italianizzato in *Bova* […] (p. 278). |
| Vutano | Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Staiti; cfr. *Γληγόριος Βουτάνος* secolo XII in zona di Stilo […] dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *vutano* 'uomo di Bova', greco *Vùa* (v.); v. *Votano* (p. 278). |
| Zagari | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Catanzaro a Filandari, provincia di Reggio Calabria a Oppido, Palmi, Scilla, cognome frequente a Napoli, cfr. *Zàgaris* cognome in Grecia: siciliano *zàgara* 'fiore d'arancio' (p. 279). |
| Zangari | Catanzaro (città), Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a San Lucido, provincia di Catanzaro a Nicastro, Squillace e zona di Squillace provincia di Reggio Calabria a Siderno, San Giorgio Morgeto, zona di Màmmola, anche in Sicilia […] cfr. *Tsangaris* cognome in Grecia = *τσαγκάρης* 'calzolaio' (p. 280). |
| Zangaro | zona calabro-lucana a Trebisacce, provincia di Cosenza a |

| | |
|---|---|
| | Corigliano, Crosìa, Rossano, anche a Napoli; v. *Zangari* (p. 280). |
| Zappalà | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Cosenza a Pizzo, Sersale, provincia di Reggio Calabria a Bagnara, Bova Marina, Santo Stefano d'Aspromonte: è cognome siciliano in provincia di Catania e Messina. Corrisponde a *Tsapalàs* cognome a Atene (p. 280). |
| Zerbi | Catanzaro (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Ortì, Taurianova, provincia di Cosenza a Mandatoriccio; cfr. greco *źerbòs* 'mancino' (p. 281). |
| Zuccalà | Cosenza (città), Reggio Calabria (città), provincia di Reggio Calabria a Bova, Cinquefrondi, zona di San Lorenzo […] *Tsukalàs* cognome in Grecia = *τσουκαλᾶς* 'pentolaio' (p. 283). |

Tabella 7. Elenco dei cognomi di etimologia greca effettivamente rilevati in Lucania (77 in totale) e relativa spiegazione riportata in Rohlfs, 1985[166]; i cognomi evidenziati in corsivo non sono stati riscontrati negli elenchi telefonici delle province lucane, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme rinvenute nella lista telefonica.

| | |
|---|---|
| Anaclério | a Policoro, Sant'Arcàngelo, anche dialetto della provincia di Brindisi e di Taranto, *Annaclério* a Taranto (p. 45). |
| Aniceto | a Satriano di Lucania, anche siciliano e a Napoli […] greco antico *Ανίχητος* 'invincibile' (p. 45). |
| Antòdaro | a Matera: greco antico *Antodòros* (p. 46). |
| Aranéo | a Melfi, Pescopagano, Ruvo del Monte, anche dialetto calabrese (provincia di Catanzaro) e a Napoli (p. 46). |
| Argirò | […] cfr. *Argirò* cognome in Calabria (provincia di Reggio Calabria), *Argyròs* cognome in Grecia: greco *argyrós* 'argenteo' (p. 47). |
| Azzarà | a Potenza, anche dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) e in Sicilia = *Psaràs* cognome in Grecia: greco *psaràs* 'pescatore' (p. 49). |

[166] Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania. Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985, pp. 31-32: "Cognomi di sostrato greco. *Achises*, *Agapitos*, Anaclerio, Aniceto, *Ankiardos*, *Ankinellos*, Antodaro, *Arace*, Araneo, *Archonitzis*, *Archuni*, *Arcudi*, *Argiròs* [Argirò], *Arkolos*, Azzarà, Basile, Branà, *Budà*, Cacace, Càccavo [e anche Cáccamo], Calabrò, Calò, Calògero, Camarda, *Canace*, Caravà, Caridi, Càstano, Catapano, Cèfalo, Cersòsimo, *Chilà*, Ciranna, Cirillo, *Klimis*, Codispoti, *Kondòs* [Condò], *Kontaratos*, *Kossifàs*, Crifò, *Dàttilo*, *Devasio*, *Drungaris*, Faraco, *Figliomèno*, Filandro, Filomèno [e anche Filomena], *Filpo* [Firpo], Froio, Giannace, *Jerace* [Ierace], *Jerinò* [Ierinò], Laddomata, Laganà, Làscaro, Macrì, *Maglabetis*, Maida, Mairo, Managò, *Maniakis*, Maulà, Mega, Megàle, Melisurgo, Miniaci, *Monacò* [Monaco], *Neophitos*, Nicodemo, Nicolào, Nicolì, Nicolò, *Nikephoros*, Pappadà, Pedìo, Petrizzi [e anche Petrizzo], *Pirasmòs*, *Piscopo*, *Platì* [Plati], Policarpo, Propàto [e anche Propàti], Ridinò, Rosàfio, Scaffidi, Schirò, Scordo, Smilari, *Sphirida*, *Starace*, Stefanachi, Stramentìnoli, *Straticò*, Surà, Sutèra, *Tallorita*, Trimarco [e anche Trimarchi], Tripodi, Vadalà, Varnavà [e anche Barnabà e Vernavà], *Velonàs*, Zangaro, Zappalà". Si precisa che i cognomi evidenziati in corsivo non sono stati rilevati negli elenchi telefonici delle due province lucane, perciò essi non figurano nella Tabella 7, tranne qualche motivata eccezione, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme effettivamente rinvenute nella lista telefonica e/o ulteriori forme.

| | |
|---|---|
| Barnabà | a Bernalda, Nova Siri, Scanzano […] *Bárnaba* dialetto calabrese e nel Salento: *Barnabàs* cognome in Grecia; v. *Varnavà* (p. 52). |
| Basile | a Lagonegro, Matera, Metaponto, Potenza e spesso altrove, anche dialetto calabrese, siciliano e nel Salento; cfr. *Basilis* cognome in Grecia (p. 53). |
| Branà | a Irsina, Matera; cfr. *Branàs* cognome in Grecia (p. 56). |
| Cacace | a Maratéa, Sapri, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli; cfr. *Kakakis* cognome in Grecia (p. 59). |
| Cáccavo e Cáccamo | a Matera, Potenza, Rionero in Vùlture, *Cáccamo* a Bernalda, *Cáccavo* e *Cáccamo* anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: dialetto calabrese *cáccamu* e *cáccavu* 'grande caldaia dei pastori' = greco *kákkabos* (p. 59). |
| Calabrò | a Casalbuono, Polla, Potenza, Sapri, Sassano, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli […] *Kalabròs* cognome in Grecia: 'calabrese' (p. 60). |
| Calò | a Marconia, Matera, Migliónico, Potenza […] *Calò* anche dialetto calabrese, siciliano e nel Salento; cfr. *Kalòs* cognome in Grecia: greco *kalòs* 'buono' (p. 60). |
| Calógero | a Potenza, anche dialetto calabrese, siciliano e nel Salento […] *Kalógeros* cognome in Grecia: greco *kalógeros* 'monaco' (p. 61). |
| Camarda | a Matera, Sapri, anche dialetto calabrese, siciliano e nel Salento […] dialetto calabrese *camarda* 'macchia di cespugli'; cfr. *Camarda* antico nome di Bernalda comune in provincia di Matera, greco tardo *kamarda* 'sorta di tenda' (p. 61). |
| Caravà | a Senise; cfr. *Karavàs* cognome in Grecia (p. 63). |
| Caridi | a Potenza, anche dialetto calabrese, siciliano e nel Salento; cfr. *Karidis* cognome in Grecia: greco *Karydion* 'noce' (p. 63). |
| Cástano | a Bernalda, Pomárico, anche dialetto calabrese e nel Salento; cfr. *Kástanos* cognome in Grecia: greco *kástanon* 'castagna' (p. 65). |
| Catapano | a Matera, Melfi, Muro Lucano, Potenza, Venosa e spesso altrove, anche dialetto calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento: nome bizantino dato ad un amministratore militare, da greco bizantino *κατ' ἐπάνω* 'di sopra' (p. 65). |
| Cèfalo | a Baragiano, Barile, anche dialetto calabrese e a Napoli […] cfr. *Képhalos* cognome in Grecia: *képhalos* 'cefalo' (pesce) (p. 66). |
| Cersósimo | a Rotonda, Sala Consilina, anche dialetto calabrese (zona calabro-lucana) = *Cersósimo* comune in provincia di Potenza: *κυρ' Ζώσιμος* 'signor Zòsimo' (p. 67). |
| Ciranna | a Forenza, Pietragalla, Potenza; cfr. *Κυράνα* cognome in Grecia: da greco *κυρ' Anna* 'signora Anna' (p. 71). |
| Cirillo | a Latrónico, Matera, Potenza e altrove, anche dialetto calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento = *Kyrillos* cognome in Grecia (p. 71). |
| Codispoti | a Grassano, anche dialetto calabrese, siciliano e a Brindisi: bovese, dialetto grecanico della zona di Bova (provincia di Reggio Calabria) *kodespoti* 'padrone di casa' = greco *oikodespotēs* (p. 72). |
| Condò | […] anche dialetto calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento: |

| | |
|---|---|
| | greco *kondòs* 'corto' (p. 73). |
| Crifò | a Tramútola, anche dialetto calabrese, siciliano = *Kryphos* cognome in Grecia: greco *kryphós* 'nascosto' (p. 75). |
| Faràco | a Maratéa, Sapri, anche in Calabria; cfr. *Pharàkos* cognome in Grecia; v. *Foràco* (p. 90). |
| Filandro | a Pescopagano, anche dialetto calabrese (provincia di Catanzaro): greco *Philandros* cognome in Grecia: 'amante degli uomini' (p. 91). |
| Filomeno e Filomena | *–na* a Policoro, Potenza, Rotondella e altrove, anche dialetto calabrese, napoletano e nel Salento: greco *philoméla* 'usignolo' (p. 92). |
| *Filpo* | a Latrónico, anche dialetto calabrese (provincia di Cosenza): greco *Phílippos*; v. *Firpo* (p. 92). |
| Firpo | a Maratéa, è corruzione di *Filpo* (v.) (p. 92). |
| Fròio | a Palazzo San Gervasio; cfr. *Frojo* dialetto calabrese da *Flojo* = greco *phlogion* 'fiammetta' (p. 94). |
| Giannace | a Gróttole, Pisticci, Scanzano Jònico e altrove, anche dialetto calabrese e nel Salento; cfr. *Jannakis* (*Giannakis*) cognome in Grecia (p. 100). |
| *Jerace* [Ierace] | a Potenza, Sapri; cfr. *Gerace* e *Jerace* in Calabria, *Jeraci* a Taranto, *Jerakis* cognome in Grecia = greco *jeraki* 'sparviere' (p. 108). |
| *Jerinò* [Ierinò] | a San Mauro Forte, Trivigno; cfr. *Jerinò* e *Jeranò* in Calabria: *jeranòs* 'gru' (p. 108). |
| Laddomata | a Nova Siri; *Laddomada* napoletano e nel Salento; cfr. grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *addomada* (greco *hebdomàda*) 'settimana'? (p. 111). |
| Laganà | a Matera, anche dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) e a Taranto […] *Lachanàs* cognome in Grecia = greco *λαχανᾶς* 'venditore di ortaggi' (pp. 111-112). |
| Làscaro | a Matera, Migliónico, Scanzano Jònico; cfr. *Láscaro* e *Láscari* in Sicilia, *Láskaris* cognome in Grecia (p. 114). |
| Macrì | a Padula, Potenza, anche dialetto calabrese, napoletano e nel Salento. Corrisponde a *Makrìs* cognome in Grecia: 'il lungo' (p. 123). |
| Màida | a Matera, anche in Calabria = *Màida* comune in provincia di Catanzaro: greco e latino *màgida* 'madia' (p. 124). |
| Màiro | a Potenza, anche nel Salento = *Mágiros* cognome in Grecia: greco *mágeiros* 'cuoco' (p. 124). |
| Managò | a San Severino Lucano, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli; greco *μοναχός* 'monaco' (p. 125). |
| Maulà | a Melfi, Rionero in Vùlture […] *Magulàs* cognome in Grecia: greco *magulàs* 'paffuto' (p. 130). |
| Mèga | a Matera, Pertosa, Policoro, Sala Consilina, anche dialetto calabrese e nel Salento = *Mègas* cognome in Grecia: greco *mègas* 'grande' (p. 131). |
| Megàle | a Lagonegro, Melfi, Potenza, Rivello e altrove, anche dialetto calabrese e siciliano e a Napoli […] greco *megàlos* 'grande' (p. 131). |

| | |
|---|---|
| Melisurgo | a Melfi: greco *melissourgòs* 'apicultore' (p. 131). |
| Miniaci | a Potenza, anche dialetto calabrese = *Miniakis* cognome in Grecia (p. 134). |
| *Monacò* [Monaco] | a Avigliano; cfr. *Monagò* toponimo in Calabria (provincia di Catanzaro), *Managò* cognome calabrese, siciliano e a Napoli: greco *μοναχὸς* 'monaco' (p. 136). |
| Nicodèmo | a Latrónico, Lauría, Trécchina, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli […] = *Nikòdemos* cognome in Grecia (p. 142). |
| Nicolào | a Maratéa, Rotonda, *Nicolaio* a Torraca, *Nicolào* anche napoletano e a Brindisi; cfr. *Nikòlaos* cognome in Grecia (p. 142). |
| Nicolì | a Melfi, anche nel Salento = *Nikolís* (*Νιχολῆς*) cognome in Grecia (p. 142). |
| Nicolò | a Banzi, Oppido Lucano, Venosa, v. *Nicolào* (p. 143). |
| Pappadà | a Matera, Montalbano Jonico, Potenza, anche dialetto calabrese e nel Salento = *Papadàs* cognome in Grecia (p. 149). |
| Pedìo | a Potenza, anche nel Salento: greco *paidìon*, neogreco *paidì* 'bambino' (p. 150). |
| Petrizzo e Petrizzi | (*–zzi*) a Padula, Potenza, Sassano, Teggiano e altrove = *Petritzis* cognome in Grecia: vezzeggiativo di *Petros* (p. 152). |
| *Platì* [Plati] | a Bernalda, Melfi, Pisticci, anche dialetto calabrese e nel Salento: greco *platỳs* 'largo'; cfr. *Platì* comune in Calabria (provincia di Reggio Calabria), *Platỳ* frequente toponimo in Grecia, *Platì* comune in Grecia (pp. 155-156). |
| Policarpo | a Tursi, anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco antico *Polykarpos* 'ricco di frutti'; cfr. *Polykarpïdis* cognome in Grecia: 'di molto frutto' (p. 156). |
| Propàto e Propàti | (*–ti*), a Latrónico, Maratéa, Rotonda e spesso altrove, anche dialetto calabrese (zona calabro-lucana): greco antico *propàtor* 'proavo' (p. 158). |
| Ridinò | a Potenza; cfr. *Rodinò* dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) = *Rodinos* cognome in Grecia: greco *ròdinos* 'rosso' (p. 163). |
| Rosàfio | a Montalbano Jonico, anche nel Salento. […] neogreco *χρυσάφι* 'oro': *Chrysaphis* cognome in Grecia (p. 165). |
| Scaffidi | a Pignola, Potenza, anche dialetto calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento: greco *skaphidi* 'piccola madia' (p. 171). |
| Schirò | a Avigliano, Melfi, Rionero e Venosa, anche dialetto calabrese e in Sicilia; cfr. *Skliròs* cognome in Grecia = greco *skliròs* 'duro' (p. 174). |
| Scòrdo | a Maratéa, Sapri, anche dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) e in Sicilia […] cfr. *Skòrdo* cognome in Sicilia, greco *skòrdòn* 'aglio' (p. 175). |
| Smilari | a San Paolo Albanese: è cognome albanese = greco moderno *smilari* 'scalpello' (p. 178). |
| Stefanachi | a Matera, anche barese e nel Salento […]: vezzeggiativo di *Stèfano* = *Stephanàkis* cognome in Grecia (p. 181). |

| | |
|---|---|
| Stramentìnoli | a Montalbano, Policoro, Rotondella; cfr. dialetto calabrese (provincia di Catanzaro) […] i discendenti della famiglia *Strabomandilis* (sec. XIII in Calabria) 'lo storto di Mandilis' (p. 182). |
| Surà | a Potenza, anche dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria); cfr. *Suràs* cognome in Grecia (p. 183). |
| Sutèra | a Ferrandina, anche dialetto calabrese e in Sicilia = *Sotèras* cognome in Grecia: greco *sōtèras* 'salvatore' (p. 183). |
| Trimarco e Trimarchi | (*–chi*), a Lauría, Melfi, Padula, Potenza anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco bizantino *turmarchis* 'capo di una squadra militare' (p. 191). |
| Tripòdi | a Maratéa, Potenza, Sapri, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli = *Tripodis* cognome in Grecia: dialetto calabrese *tripòdi* 'treppiede', arnese di cucina, da greco *tripòdion* (p. 192). |
| Vadalà | a Matera, anche dialetto calabrese (provincia di Reggio Calabria) e molto comune in Sicilia = *Badalàs* cognome in Grecia. Da arabo *abdullah* 'servo di Dio' (p. 197). |
| Varnavà | a Palazzo San Gervasio; cfr. *Bàrnaba* dialetto calabrese. […] *Barnabàs* cognome in Grecia; v. *Barnabà*, *Vernavà* (p. 198). |
| Vernavà | a Forenza; v. *Varnavà* (p. 200). |
| Zangaro | a Colobraro, anche dialetto calabrese (zona calabro-lucana) e a Taranto = *Zangari* cognome calabrese e siciliano, *Tsangaris* cognome in Grecia: greco *tsangaris* 'calzolaio' (p. 206). |
| Zappalà | a Maratéa, anche dialetto calabrese e in Sicilia = *Tsapalàs* cognome in Grecia (p. 206). |

Tabella 8. Elenco dei cognomi di etimologia greca effettivamente rilevati nel Salento (98 in totale) e relativa spiegazione riportata in Rohlfs, 1982[167]; i cognomi evidenziati in corsivo non sono stati riscontrati negli elenchi telefonici delle province salentine, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme rinvenute nella lista telefonica.

| | |
|---|---|
| Anacleto | provincia di Lecce a Maglie: greco *Anàkletos* (p. 8). |

[167] Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo Editore, Galatina, 1982, p. XII: "Cognomi del sostrato greco. Anacleto, Aniceto, Antonaci, Arcudi, Arghirò, Attanasio [e anche Attanasi], *Azzarò*, Cálamo, Calò, Calògero, Camastra, Camillò, Cannatà, Caridi, Cástano, Catamerò, Catapano, Cefalía, *Cèlamo*, *Chiaracò*, Chiriacò, Ciracì, *Ciuri*, Codispoti, Colaci, Condò, Crisafulli, Crusáfio [e anche Rosáfio], Cuzzocrèa, *Fagà*, Faragò, Favatà, *Focà* [Foca e anche Fucà], Foti, *Frojo* [Froio], *Gerace*, Gèrico, Gregorace, Isgrò [e anche Sgrò], *Jerò*, Laganà, Laurentaci, Liàci [o Liáce], Lìoci [o Lìoce], Macari [o Macario], Macrì, Máddalo, Máiro, Malagrinò, Manolà, Manti, Marcianò [e anche Marchianò], *Marianò*, Marinaci, *Mauromati*, *Mávaro*, Mega, Migali, *Monò*, Munafò, Naclério [e anche Nachíra], Nastasía, Natoli, Panarèo, *Paparatti*, Papadía, *Papatòdero*, Pappadà, Pedaci, *Pètula*, *Pirgo*, Piromallo, Pirro [o De Pirro], Pisanò, Píscopo [e anche Epìscopo], *Policriti*, Politi [e anche Polito], Praticò, Proto, Protopapa, *Protospatari*, Pulimeno, Ría, Romèo, Sambati [e anche Sammati], Sanasi, Sanò, Schilirò, Sgrò, Spanò [e anche Spano e Sbano], Starace, Stefanì [e anche Stefani], Stomèo, Trifirò, Tripodi, Zangaro, Zánzico, Zappalà, Zuccalà [e anche Zoccali]". Si precisa che i cognomi evidenziati in corsivo non sono stati rilevati negli elenchi telefonici delle province salentine, perciò essi non figurano nella Tabella 8, tranne qualche motivata eccezione, mentre i cognomi posti fra parentesi quadre sono le forme effettivamente rinvenute nella lista telefonica e/o ulteriori forme.

| | |
|---|---|
| Aniceto | a Lecce, provincia di Lecce a Presicce, Tricase: greco *Aníketos* (p. 10). |
| Antonaci | a Brindisi, più frequente in provincia di Lecce: Casarano, Cutrofiano, Gallipoli, Galatina e altrove = *Antonakis* cognome in Grecia (p. 10). |
| Arcudi | a Taranto, provincia di Lecce a Galatina, Sogliano, Soleto […] cfr. *Arkudis* cognome in Grecia, greco *arkudi* 'orsatto' (p. 11). |
| Arghirò | a Lecce; cfr. *Argirò* in Calabria, *Argyròs* in Grecia: *argyròs* 'argenteo' (p. 12). |
| Attanasio e Attanasi | (*–si*) nel Salento intero […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: greco *Athanasios* cognome in Grecia (p. 13). |
| Cálamo | provincia di Brindisi a Ostuni, provincia di Lecce a Lecce, San Cesario: greco *kàlamos* 'canna' (p. 34). |
| Calò | nel Salento intero […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli, *Kalòs* cognome in Grecia: 'buono' (p. 35). |
| Calògero | a Taranto; anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: greco *kalògeros* 'monaco' (p. 35). |
| Camastra | provincia di Brindisi a Francavilla: dialetto calabrese *camastra* 'catena del focolare' (greco *kremastra*) (p. 35). |
| Camillò | provincia di Brindisi a San Pietro Vernotico, anche dialetto calabrese e in Sicilia; cfr. *Chamelòs* cognome in Grecia: greco *chamēlòs* 'basso' (p. 36). |
| Cannatà | a Taranto, anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco volgare *kanatàs* 'chi fabbrica vasi di creta' (p. 37). |
| Caridi | provincia di Lecce a Gallipoli, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli; cfr. *Karidis* cognome in Grecia: greco *karydion* 'noce' (p. 40). |
| Cástano | Brindisi città e Taranto città, anche in Calabria: greco *kastanòn* 'castagna' (p. 42). |
| Catamerò | provincia di Brindisi a Brindisi, Ostuni, San Pietro Vernotico, San Vito; cfr. greco *khatemerinò* 'quotidiano' (p. 43). |
| Catapano | nel Salento intero […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli. Nome di un funzionario bizantino: greco *katepano* 'di sopra' (p. 43). |
| Cefalìa | provincia di Lecce a Otranto, anche in Sicilia; cfr. *Kephaleas* cognome in Grecia (p. 44). |
| Chiriacò | a Brindisi; provincia di Lecce a Corigliano, Cutrofiano, Lecce, Sternàtia; cfr. *Kyriakòs* cognome in Grecia = greco *kyriakòs* 'del signore' (p. 47). |
| Ciracì | provincia di Brindisi a Brindisi, Ceglie, Francavilla, Latiano, Mesagne, Ostuni: greco *κυριακή* 'domenica', *Kiriakì* cognome in Grecia (p. 50). |
| Codispoti | a Brindisi, anche dialetto calabrese e in Sicilia, cfr. dialetto grecanico della zona di Bova in Calabria *codespoti* 'padrone di casa' da greco *oikodespotes* (p. 52). |
| Colaci | nel Salento intero: *Nikolákis* cognome in Grecia, vezzeggiativo di Nicola (p. 52). |
| Condò | provincia di Brindisi a Torchiarolo, provincia di Lecce a Carpignano, Corigliano […] anche dialetto calabrese e a Napoli: greco *kondòs* 'corto' (p. 53). |

| | |
|---|---|
| Crisafulli | a Taranto; anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco *chrysaphúllion* diminutivo di *chrysaphion* 'oro'; v. *Crusafio* (p. 57). |
| Crusáfio | provincia di Lecce a Matino […]; cfr. *Crisáfio* e *Crisafi* in Calabria = *Chrysaphis* cognome in Grecia da greco *chrysaphion* 'oro'; v. *Rosáfio* (p. 57). |
| Cuzzocrèa | a Brindisi, anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco *kutsokréas* 'di carne mozza' (p. 59). |
| Epìscopo | provincia di Lecce a Corigliano, Cutrofiano, Poggiardo, provincia di Taranto a Martina, anche a Napoli: greco *epískopos* 'vescovo'; v. *Pìscopo* (p. 71). |
| Faragò | provincia di Taranto a Lizzano, anche in Calabria; cfr. *Pharakòs* cognome in Grecia (p. 76). |
| Favatà | a Taranto […] *Phabatàs* cognome in Grecia, anticamente *Phàbatos* (p. 77). |
| *Focà* [Foca] | provincia di Lecce a Otranto; è cognome calabrese: in antichi papiri greci *Phokàs*; v. *Fucà* (p. 80). |
| Foti | nel Salento intero: è cognome calabrese e in Sicilia; cfr. *Photis* cognome in Grecia, da greco *phōs* 'luce' (p. 81). |
| *Frojo* [Froio] | a Brindisi; è cognome calabrese: da anteriore *Flojo* = greco *phlògion* 'fiammetta' (p. 83); anche provincia di Taranto a Martina (p. 279). |
| Fucà | a Soleto, anche in Calabria: cfr. *Phukàs* cognome in Grecia; v. *Focà* (83). |
| Gèrico | provincia di Lecce a Alliste, provincia di Taranto a Crispiano: greco volgare *gérikos* 'vecchio' (p. 91). |
| Gregorace | a Taranto = *Grigorakis* in Grecia (p. 97). |
| Isgrò e Sgrò | provincia di Taranto a Palagiano. È cognome calabrese e siciliano, variante di *Sgrò* e *Sgurò* (*Sguròs* cognome in Grecia): greco *sguròs* 'dai capelli ricciuti' (p. 108). |
| Laganà | provincia di Lecce a Lizzano, Taranto. È cognome in Calabria e Sicilia = *Lachanàs* cognome in Grecia: 'venditore di ortaggi' (p. 120). |
| Laurentaci | provincia di Lecce a Monteroni = *Laurentákis* cognome in Grecia. Corrisponde a *Lorenzino* in Italia (p. 123). |
| Liáci o Liáce | (*Liáce*) provincia di Brindisi a Brindisi, San Pietro, provincia di Lecce a Campi, Gallipoli, Lecce, Nòvoli, San Cesario, provincia di Taranto a Carosino, Manduria, Massafra, Taranto; anche dialetto calabrese e a Napoli: cfr. *Liákis* cognome in Grecia (p. 126). |
| Liòci o Liòce | (*Liòce*) provincia di Brindisi a Brindisi, Mesagne, San Vito, provincia di Lecce a Squinzano […] = *Liòkis* cognome in Grecia (p. 127). |
| Macari o Macario | (*Macario*) a Lecce, *Macario* anche dialetto calabrese e a Napoli, *Makaris* cognome in Grecia; greco *makàrios* 'beato' (135). |
| Macrì | a Taranto, provincia di Lecce a Castrignano dei Greci, Cursi, Cutrofiano, Lecce, Maglie, anche dialetto calabrese e a Napoli. Corrisponde a *Makrìs* cognome in Grecia: 'il lungo' (p. 136). |
| Maddalo | provincia di Brindisi a Brindisi, San Pietro, provincia di Lecce a Lecce, Campi, Squinzano, greco *Màgdalos* antico nome di |

| | |
|---|---|
| | persona in Grecia (p. 136). |
| Màiro | a Brindisi, provincia di Lecce a Calimera, Martignano, Vèrnole; provincia di Taranto a Massafra, Taranto = *Mágiros* cognome in Grecia: *mágeiros* 'cuoco' (p. 137). |
| Malagrinò | Brindisi (città) e Taranto (città), cfr. *Malacrinò* e *Malagrinò* cognomi in Calabria = *Melachrinòs* cognome in Grecia: greco *melachrinòs* 'bruno' (p. 138). |
| Manolà | a Brindisi = *Manōlàs* cognome in Grecia (p. 140). |
| Manti | provincia di Lecce a Corigliano, anche dialetto calabrese in zona grecanica; cfr. *Mantis* cognome in Grecia = greco *mantis* 'mago' (p. 140). |
| Marchianò | a Lecce, provincia di Taranto a Massafra, Taranto, anche in Calabria; cfr. *Markianòs* cognome in Grecia: corrisponde a *Marciano* in Italia (p. 141). |
| Marcianò | a Taranto, provincia di Lecce a Corigliano, Galatina, Lecce, Zollino, anche dialetto calabrese e a Napoli; cfr. *Markianòs* cognome in Grecia = latino *Marcianus*; v. *Marchianò* (p. 141). |
| Marinaci | provincia di Lecce a Calimera, Lecce, Nardò, Squinzano = *Marinakis* cognome in Grecia, vezzeggiativo di *Marino* (p. 142). |
| Mèga | a Brindisi, provincia di Lecce a Alezio, Copertino, Galatone, Gallipoli, Uggiano e altrove = *Megas* cognome in Grecia: *mègas* 'grande' (p. 148). |
| Migali | a Taranto, provincia di Lecce a Aradèo, Galatone, Lecce, Seclì, *Mighali* provincia di Lecce a Aradèo. Collepasso, Lecce; cfr. *Μιχάλης* (da *Μιχαήλ*) cognome in Grecia (p. 151). |
| Munafò | Brindisi (città) e Lecce (città) […]; cfr. *Munafò* dialetto calabrese, siciliano e a Napoli, *Munaò* dialetto calabrese e in Sicilia, *Munacò* siciliano e a Napoli, *Monachòs* cognome in Grecia = greco *monachòs* 'monaco' (p. 158). |
| Nachíra | provincia di Lecce a Calimera, Lecce, Maglie, Uggiano; […] grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *anakirio*, leccese *nachiru* 'capo dei frantoiani'; v. *Naclério* (p. 163). |
| Naclério | Lecce (città) e Taranto (città), […] grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *anakirio* 'capo dei frantoiani' da greco *náukleros*, latino *nauclerus* 'capo di bastimento'. Corrisponde a italiano *nocchiere* 'capo di ciurma'; v. *Nachíra* (p. 163). |
| Nastasía | a Fragagnano, Lizzano, Montemésola, Taranto: greco *Anastasía* 'nome di donna' (p. 164). |
| Natòli | a Taranto, provincia di Brindisi a Oria, anche dialetto calabrese, napoletano e in Sicilia; cfr. *Anatólios* cognome in Grecia = greco *anatólios* 'orientale' (p. 164). |
| Panarèo | a Brindisi, provincia di Lecce a Corsano, Lecce, Maglie, Otranto […] cfr. *Panaro* toponimo in provincia di Siracusa (p. 179). |
| Papadía | a Brindisi, provincia di Taranto a San Giorgio, Taranto, cognome estinto a Manduria, provincia di Lecce a Aradèo, Calimera, Lecce, Nardò, Otranto e altrove = greco *papaδía*, moderno *papaδiá* 'moglie del prete' (p. 180). |
| Pappadà | provincia di Brindisi a Francavilla, provincia di Lecce a Lecce, Muro, Ruffano, Supersano e altrove, provincia di Taranto a Grottaglie, cognome estinto a Manduria = *Papadàs* cognome in |

| | |
|---|---|
| | Grecia (p. 181). |
| Pedaci | a Brindisi, provincia di Lecce a Gallipoli, Lecce, Parábita, Rácale, Ruffano e altrove; cfr. *Pedakis* cognome in Grecia: grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *pedaci* 'bambino' = greco *paidákion* (p. 183). |
| Piromallo | a Taranto; cfr. *Piromalli* dialetto calabrese, siciliano e a Napoli = *Pyromallis* cognome in Grecia: 'chi ha capelli rossi' (p. 189). |
| Pirro o De Pirro | (*De Pirro*) a Taranto, provincia di Lecce a Lecce, Ugento […] anche dialetto calabrese e a Napoli; cfr. *Pyrros* cognome in Grecia, dialetto calabrese *pirru* 'pettirosso' (p. 189). |
| Pisanò | a Taranto […] di grande diffusione in provincia di Lecce a Andrano, Gallipoli, Lecce, Morciano, Ugento e altrove: 'di Pisa' con desinenza greca (p. 189). |
| Pìscopo | Brindisi (città) e Taranto (città), provincia di Lecce a Alessano, Castrignano dei Greci, Lecce, Zollino, anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli […] greco *epìskopos* 'vescovo'; v. *Epìscopo* (p. 190). |
| Politi e Polito | –*to* Brindisi (città) e Taranto (città), provincia di Lecce a Campi, Gallipoli, Lecce, Taurisano […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli = *Politis* cognome in Grecia = greco *politis* 'cittadino' (p. 192). |
| Praticò | Brindisi (città) e Taranto (città), anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: greco *prakticòs* 'attivo' (p. 193). |
| Proto | a Taranto, provincia di Brindisi a Brindisi, Ceglie, Francavilla, Oria, Ostuni, provincia di Lecce a Galatina, Lecce, Nardò, Sogliano […] *Proto* anche dialetto calabrese e a Napoli: greco *pròtos* 'primo' (p. 195). |
| Protopapa | Brindisi (città) e Taranto (città), provincia di Lecce a Alezio, Alessano, Casarano, Gallipoli, Taurisano e altrove […] anche dialetto calabrese, siciliano e a Napoli: greco *protopapàs* 'arciprete' (p. 195). |
| Pulimèno | provincia di Lecce a Castrignano dei Greci, Corigliano, Lecce, Nardò, Sogliano = *Pulimènos* cognome in Grecia: greco *pulimènos* 'venduto' (p. 195). |
| Ría | provincia di Brindisi a Brindisi, provincia di Taranto a Grottaglie, provincia di Lecce a Collepasso, Cutrofiano, Lecce, Parábita, Sogliano, Soleto, Tuglie e altrove: grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *ría* 're', dialetto grecanico della zona di Bova in Calabria *riga* da greco tardo *rēgas* 're' (p. 207). |
| Romèo | a Lecce, provincia di Brindisi a Brindisi, Francavilla, provincia di Taranto a Avetrana, Grottaglie, Lizzano, Taranto […] greco *romaios* 'di Roma' con significato di 'greco' (bizantino) (p. 210). |
| Rosáfio | provincia di Brindisi a Brindisi, Tuturano, provincia di Lecce a Copertino, Lecce, Morciano, Patù, Salve, Taurisano, Tricase e altrove […] *Crisafi* in Calabria, dialetto grecanico della zona di Bova in Calabria *krisafi* 'oro', da neogreco *χρυσάφι* 'oro', *Chrysaphis* cognome in Grecia; v. *Crusáfio* (p. 210). |
| Sambati | provincia di Brindisi a San Pietro, provincia di Lecce a Aradèo, Cutrofiano, Galatina, Galatone, Gallipoli, Lecce, Melissano e altrove […] Corrisponde a greco antico di epoca romana |

| | |
|---|---|
| | *Sambathios*; cfr. *Sambatakos* e *Sambas* cognomi oggi in Grecia, nomi non separabili da grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *samba* (nel plurale *ta sámbata*), *zacon*, *samba* 'sabato'; v. *Sammati* (p. 217). |
| Sammati | provincia di Lecce a Lecce, Miggiano, Ruffano: è pronunzia dialettale di *Sambati* (p. 218). |
| Sanási | provincia di Lecce a Copertino, Lecce, Maglie, Nardò, provincia di Taranto a Martina, Taranto, provincia di Brindisi a Brindisi, San Dònaci, San Pancrazio, San Pietro, Torre Santa Susanna = *Thanasis* cognome in Grecia, da *Athanasios*; v. *Attanasio* (p. 218). |
| Sanò | provincia di Lecce a Gallipoli, Tuglie, Zollino, anche in Calabria; cfr. *Zanòs* cognome in Grecia (p. 219). |
| Sbano | a Lecce, provincia di Brindisi a Brindisi, Carovigno, San Vito, provincia di Taranto a Lizzano, Pulsano: dialetto calabrese e lucano *sbanu* = dialetto calabrese, dialetto salentino, siciliano *spanu* 'sbarbato' […] (p. 221). |
| Schilirò | a Taranto = *Skliròs* cognome in Grecia da *sklēròs* 'duro' (p. 225). |
| Sgrò | a Taranto: è cognome calabrese. *Sgrò*, *Isgrò* in Sicilia; v. *Sguro* (p. 230). |
| *Sguro* | […] *Sguròs* cognome in Grecia: neogreco *sguròs* 'ricciuto'; v. *Sgrò* (p. 230). |
| Spano | a Taranto, provincia di Lecce a Corigliano, Lecce, Otranto, Patù e altrove […] anche dialetto calabrese e a Napoli: dialetto salentino *spanu* 'sbarbato'; v. *Spanò*, *Sbano* (p. 234). |
| Spanò | Brindisi (città) e Taranto (città), con maggiore diffusione a Napoli, in Calabria e Sicilia = *Spanòs* cognome in Grecia: greco *spanòs* 'sbarbato'; v. *Spano* (p. 234). |
| Starace | a Brindisi, provincia di Lecce a Alezio, Gallipoli, Lecce, Salve, anche dialetto calabrese e con alta frequenza a Napoli – *Stavrákis* cognome in Grecia, derivato da *stavròs* 'croce' (pp. 236-237). |
| Stefanì | a Brindisi, provincia di Lecce a Alezio, Castrignano dei Greci, anche a Bari = *Στεφανῆς* cognome in Grecia (p. 237). |
| Stomèo | a Taranto, provincia di Lecce a Casarano, Cutrofiano, Martano, Lecce […] greco *stomaios* 'uomo di ferro'; cfr. grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *stoma* 'acciaio' (greco *stómōma* 'tempra di ferro') (p. 238). |
| Trifirò | a Brindisi, anche dialetto calabrese e in Sicilia: greco *trypheròs* 'tenero' (p. 250). |
| Tripòdi | Brindisi (città) e Taranto (città), anche dialetto calabrese, lucano, napoletano e in Sicilia = *Tripodis* cognome in Grecia, dialetto calabrese *tripodi* 'treppiede', arnese di cucina, da greco *tripódion* (p. 250). |
| Zangaro | a Taranto, anche dialetto calabrese (zona calabro-lucana, provincia di Cosenza) = *Zangari* cognome calabrese e siciliano, *Tsangaris* cognome in Grecia: greco *tsangaris* 'calzolaio' (p. 274). |
| Zánzico | provincia di Brindisi a Mesagne, Oria: dialetto salentino *zánzicu* 'maggiorana' (greco *sámpsychon*) (p. 274). |

| | |
|---|---|
| Zappalà | a Brindisi: è cognome calabrese e siciliano = *Tsapalàs* cognome a Atene (p. 274). |
| Zoccali | a Lecce: grico [dialetto grecanico della Grecìa salentina] *zuccali* 'pignatta', 'pentola di creta' (greco *tsukali*); v. *Zuccalà* (p. 275). |
| Zuccalà | a Brindisi, provincia di Lecce a Calimera, Copertino, Galatina, Galatone, Lecce, Sogliano e altrove, anche in Calabria […] *Tsukalàs*: cognome in Grecia: greco *tsukalàs* 'pentolaio'; v. *Zoccali* (p. 276). |

**Appendice II: Frequenze dei cognomi di etimologia greca attestati in Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto.**

I cognomi riportati nelle precedenti tabelle – relativi alla Calabria, Lucania e Puglia-Terra d'Otranto – presentano determinati numeri di occorrenze, cioè di portatori intesi come persone fisiche, che sono state rilevate mediante le liste degli elenchi telefonici[168] e poi trasformate in frequenze relative[169] prendendo come riferimento le popolazioni comunali residenti[170]. Nelle seguenti otto tabelle (Tabb. 9-16) sono trascritti gli elenchi alfabetici dei comuni e la rispettiva popolazione residente, le occorrenze dei cognomi di etimologia greca riscontrati e, per ciascun totale, le corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 al fine di rendere agevole l'osservazione di tali valori nelle figure delle cartine provinciali[171].

[168] Pagine bianche On disc, *Tutti i telefoni d'Italia in un compact. Dati aggiornati a settembre 1999*, Seat Pagine Gialle S.p.A., Torino, 2000. È stata scelta tale fonte di dati poiché l'utilizzo di elenchi telefonici più recenti avrebbe ridotto la consistenza numerica degli abbonati in considerazione della notevole diffusione, negli ultimi anni, del telefono cellulare e della conseguente scomparsa di numerosi nominativi dalle liste di telefonia fissa.

[169] Esse si esprimono sotto forma di rapporti tra gli individui portatori di un determinato cognome e le rispettive popolazioni residenti in un certo comune, tenendo conto che la somma di tutte le frequenze relative in una popolazione è uguale a 1.

[170] Istat-Istituto nazionale di statistica, *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, 1994: si tratta del censimento immediatamente precedente ai dati telefonici aggiornati al mese di settembre 1999.

[171] Nelle figure si è fatto riferimento alle tre province storiche calabresi, cioè Cosenza, Catanzaro – che comprende anche quelle di Crotone e di Vibo Valentia – Reggio di Calabria, alle due province lucane di Potenza e Matera, alle tre province pugliesi che costituiscono la Terra d'Otranto (Salento), ossia Brindisi, Taranto e Lecce.

Tabella 9. Elenco dei comuni[172] e popolazione residente in provincia di Cosenza, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (155) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Acquaformosa 1.460 | Cirillo 3, Cutrì 1, Epifanio 6, Straticò 3. | 13 | 89,041 |
| Acquappesa 2.133 | Argirò 1, Calòiero 1, Catapano 1, Cersòsimo 1, Cesáreo 1, Crupi 1, Logullo 3, Spano 1. | 10 | 46,882 |
| Acri 22.223 | Barillaro 5, Barilari 3, Basile 24, Bova 1, Fama 2, Macrì 2, Manti 1, Pedace 6, Rodi 2, Scutellà 1, Votano 1. | 48 | 21,599 |
| Aiello Calabro 3.079 | Dàttilo 1. | 1 | 3,248 |
| Aieta 1.028 | Cersòsimo 3, Nicodèmo 3, Papa 3, Politi 1. | 10 | 97,276 |
| Albidona 2.047 | Basile 1. | 1 | 4,885 |
| Alessandria del Carretto 1.026 | Basile 7. | 7 | 68,226 |
| Altilia 805 | Miniaci 1. | 1 | 12,422 |
| Altomonte 4.569 | Basile 4, Cersòsimo 1, Farace 1, Galati 1, Germanò 3, Papalèo 6, Pinnarò 1. | 17 | 37,207 |
| Amantea 11.913 | Arcudi 1, Calòiero 1, Cannata 3, Càstano 1, Crupi 1, D'Ascola 1, Froio 1, Galati 1, Laganà 2, Màida 1, Miniaci 1, Papalèo 1, Politano 16, Praticò 1, Riga 3, Rodà 1, Sgròi 1, Trimarchi 2, Tripodi 1, Vasile 1. | 41 | 34,416 |
| Amendolara 3.190 | Barlabà 1, Basile 2, Catapano 2, Germanò 1, Rodi 1. | 7 | 21,944 |
| Aprigliano 3.031 | Basile 1, Cannata 1, Cannatà 1, Femìa 4, Lico 3, Màida 4. | 14 | 46,189 |
| Belmonte Calabro 3.125 | Luciano 1. | 1 | 3,200 |
| Belsito 901 | Basile 1, Marcianò 1. | 2 | 22,198 |
| Belvedere Marittimo 8.914 | Azzarà 1, Calabrò 1, Catapano 1, Cesáreo 1, Cirillo 2, Galati 1, Iannace 1, Luciano 1, Papasergio 1, Saccà 2. | 12 | 13,462 |
| Bianchi 1.629 | | - | - |
| Bisignano 10.304 | Calògero 1, Calòiero 4, Cùndari 1, Iannace 2, Iannaci 1, Lo Gullo 1, Luciani 2, Papa 1, Papaianni 3, Pirro 1, Sità 4, Straticò 3, Tripodi 1. | 25 | 24,262 |

[172] Per quanto riguarda la provincia di Cosenza, il comune di Casali del Manco è stato istituito con Legge regionale, n. 11, approvata dal Consiglio regionale della Calabria nella seduta del 4 maggio 2017, mediante fusione dei comuni di Casole Bruzio, Pedace, Serra Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta; invece il comune di Corigliano-Rossano, derivante dalla fusione dei comuni di Corigliano Calabro e di Rossano, è stato istituito con Legge regionale 2 febbraio 2018, n. 2, ma nella presente elaborazione sono considerati gli originari territori comunali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Bocchigliero 3.026 | Basile 1, Pedace 2. | 3 | 9,914 |
| Bonifati 3.540 | Argirò 7, Cirillo 3, Foti 1, Gerace 1, Papa 2, Spanò 1, Zangari 1. | 16 | 45,198 |
| Buonvicino 3.033 | Cirillo 3. | 3 | 9,891 |
| Calopezzati 1.525 | Galati 1, Pedace 5, Versaci 2. | 8 | 52,459 |
| Caloveto 1.621 | Papalèo 1. | 1 | 6,169 |
| Campana 3.244 | Cùndari 2, Faragò 1, Politano 1. | 4 | 12,330 |
| Canna 1.053 | Basile 1, Catapano 4. | 5 | 47,483 |
| Cariati 9.221 | Arcudi 7, Argirò 1, Barillà 1, Basile 1, Calabrò 2, Caminiti 1, Catricalà 1, Faragò 4, Galati 2, Marafioti 1, Papaianni 1, Pedace 1, Tripodi 1, Versace 2. | 26 | 28,196 |
| Carolei 3.536 | Attanasio 1, Calabrò 1, Dàttilo 4, Gerace 1, Gullo 1, Miniaci 3, Politano 1, Pulitano 2. | 14 | 39,593 |
| Carpanzano 522 | | - | - |
| Casole Bruzio 2.099 | Basile 1, Colace 1, Dàttilo 1, Gullo 1, Papaianni 4, Pedace 1, Vadalà 1. | 10 | 47,642 |
| Cassano allo Ionio 18.564 | Barilà 1, Basile 16, Cersòsimo 8, Cirillo 1, Luciano 1, Malagrinò 12, Nicodèmo 1, Papadà 2, Papasso 31, Pellicano 6, Riga 1, Rodìo 5. | 85 | 45,787 |
| Castiglione Cosentino 2.703 | Ananía 1, Attanasi 1, Attanasio 1, Bagalà 1, Calabrò 1, Cùndari 1, Luciano 1, Luciani 1. | 8 | 29,597 |
| Castrolibero 10.236 | Ananía 3, Attanasio 2, Basile 1, Cersòsimo 4, Codispoti 1, Colaci 1, Crèa 2, Cùndari 7, Epifani 1, Faragò 1, Fiumanò 3, Macrì 2, Mallamace 2, Marcianò 1, Megali 1, Papa 1, Pappadà 1, Papaianni 1, Papasergio 1, Politano 2, Rodìo 2, Sbano 1, Straticò 2. | 43 | 42,009 |
| Castroregio 631 | Basile 2, Pappadà 1. | 3 | 47,544 |
| Castrovillari 23.249 | Attanasio 7, Azzarà 1, Basile 7, Càccamo 1, Calà 8, Camarda 1, Caminiti 1, Catapano 4, Celìa 3, Cersòsimo 13, Chilla 1, Cirillo 1, Colaci 1, Crèa 1, Cùndari 1, Epifano 1, Filomena 6, Filpo 7, Foti 2, Gullo 4, Iermanò 2, Lico 1, Macario 1, Macrì 3, Malacrinò 1, Malagrinò 12, Marcianò 2, Nanía 1, Papa 2, Papadà 2, Papasso 2, Pellicano 3, Scutellà 1, Spanò 7, Straticò 8, Tripodi 1, Vasile 1. | 121 | 52,045 |
| Celico 3.154 | Cannata 6, Gullà 2, Papaianni 5, Rodi 1. | 14 | 44,388 |
| Cellara 551 | Cùndari 1, Dàttilo 1, Màida 1. | 3 | 54,446 |
| Cerchiara di Calabria 3.106 | Cersòsimo 1, Papa 1. | 2 | 6,439 |
| Cerisano 3.138 | Ananía 1, Dàttilo 2, Papandrèa 1, Pedace 1. | 5 | 15,934 |
| Cervicati 1.076 | | - | - |
| Cerzeto 2.245 | Lo Gullo 2. | 2 | 8,909 |
| Cetraro 10.437 | Attanasio 2, Basile 2, Bova 2, Cesáreo 5, Crèa 1, Crupi 1, Cùndari 2, Dàttilo 5, Foti 1, Galati 1, Lagoteta 1, Logullo 1, Luciano 1, Luciani | 49 | 46,948 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 2, Manglaviti 1, Papa 9, Pellicanò 1, Pìscopo 1, Policarpo 1, Politano 2, Sgrò 1, Spanò 5, Tripodi 1. | | |
| Civita 1.291 | Basile 1, Pellicano 5. | 6 | 46,476 |
| Cleto 1.469 | Ananía 1, Piromalli 1. | 2 | 13,615 |
| Colosimi 1.507 | Basile 1, Statti 3. | 4 | 26,543 |
| Corigliano Calabro 35.615 | Attanasio 1, Barilari 2, Basile 16, Bova 2, Calabrò 2, Cannata 3, Caridi 2, Catapano 11, Ceniti 1, Certomà 1, Citriniti 1, Condolèo 1, Cutrì 2, Dàttilo 1, Filòcamo 5, Filomena 2, Foti 2, Gerace 3, Geraci 5, Grisafi 1, Gullo 3, Macrì 5, Malagrinò 69, Murace 1, Pappadà 2, Papaianni 3, Papalìa 1, Pedace 12, Pellicanò 1, Pellicano 1, Pirro 14, Proto 6, Spano 1, Spanò 1, Versace 4, Zangaro 20. | 208 | 58,402 |
| Cosenza 86.664 | Agàpito 6, Ananía 4, Argirò 6, Attanasi 1, Attanasio 7, Azzarà 1, Bagalà 1, Barilà 1, Basile 26, Bova 2, Calabrò 1, Callèa 3, Calògero 2, Calòiero 4, Caloiro 1, Camillò 1, Cannata 7, Cannavò 1, Caridà 1, Caridi 5, Càstino 2, Catapano 5, Cefalà 2, Cersòsimo 15, Cesáreo 1, Cirillo 7, Citriniti 4, Corèa 1, Crèa 3, Cristo 6, Crupi 3, Cùndari 28, Cutrì 3, Dàttilo 9, Epifano 1, Farace 1, Farào 1, Fiumanò 1, Foti 6, Froio 1, Galati 1, Gerace 7, Geraci 3, Germanò 1, Giannace 2, Gregorace 1, Gullà 1, Gullì 1, Gullì 1, Gullo 6, Iannace 2, Ielasi 1, Ieraci 1, Laganà 4, Lico 20, Lo Gullo 13, Luciani 8, Macrì 13, Màcrina 2, Màida 12, Malagrinò 1, Mallamace 3, Màndica 1, Marcianò 1, Mega 2, Miniaci 3, Megali 4, Nanía 2, Natoli 2, Pappadà 1, Papaianni 6, Papajanni 1, Papalèo 2, Papalìa 1, Papaluca 1, Paparatti 1, Pedace 4, Pellicanò 2, Piromalli 1, Pìscopo 2, Piterà 1, Politano 16, Praticò 1, Proto 2, Pulitano 1, Riga 1, Righi 1, Rodi 1, Rodìo 1, Rombolà 2, Saccà 1, Scopelliti 2, Scordino 1, Scutellà 1, Sgrò 2, Sità 1, Spano 1, Spanò 1, Tripepi 3, Tripodi 13, Vavalà 2, Versace 1, Zangari 1, Zangaro 2, Zappalà 2. | 383 | 44,194 |
| Cropalati 1.548 | Cannata 2, Faraco 7, Pedace 1, Zangaro 1. | 11 | 71,059 |
| Crosia 8.209 | Calabrò 1, Calòiero 3, Caloiro 1, Cùndari 1, Faraco 6, Foti 1, Galati 6, Papalèo 2, Papasìdero 8, Pedace 14, Pedaci 4, Pellicanò 2, Rodìa 2, Surà 1, Zangaro 4. | 56 | 68.218 |
| Diamante 4.953 | Astarita 1, Basile 1, Caminiti 1, Caridi 6, Chilà 1, Cirillo 5, Fantò 1, Faragò 1, Femìa 2, Macrì 3, Mèa 1, Papa 5, Papasergio 1, Pedullà 1, Proto 1. | 31 | 62,588 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Dipignano 3.865 | Attanasio 1, Calòiero 2, Laganà 1, Lico 2, Marcianò 1, Petullà 1, Tripodi 2. | 10 | 25,873 |
| Domanico 1.006 | Macario 5, Miniaci 1, Politano 1, Rodìo 1. | 8 | 79,523 |
| Fagnano Castello 4.690 | Barillaro 1, Calabrò 1, Epifano 2, Spanò 1. | 5 | 10,661 |
| Falconara Albanese 1.434 | Foti 1, Iannace 1, Politano 3. | 5 | 34,867 |
| Figline Vegliaturo 1.000 | Cùndari 11, Papaianni 1. | 12 | 120,000 |
| Firmo 2.725 | Basile 4, Cersòsimo 1, Filpo 5, Papasso 1, Straticò 3. | 14 | 51,376 |
| Fiumefreddo Bruzio 3.632 | Agàpito 1, Cersòsimo 1, Luciani 1, Papa 2, Politano 9, Trimarchi 1, Zappalà 1. | 16 | 44,053 |
| Francavilla Marittima 3.258 | Basile 4, Cersòsimo 6, Filomena 1, Miniaci 1. | 12 | 36,832 |
| Frascineto 2.603 | Basile 1, Catapano 2, Gullo 1, Papadà 1, Pappadà 1, Papasso 1, Pelicano 1, Pellicano 16, Praticò 1, Straticò 1. | 26 | 99,885 |
| Fuscaldo 8.261 | Basile 9, Calì 2, Caminiti 1, Cannata 1, Cersòsimo 1, Cutrì 3, Dàttilo 2, Epifanio 1, Gullo 25, Pedace 1, Politano 2, Sgròi 1, Tallarida 1. | 50 | 60,525 |
| Grimaldi 2.055 | Miniaci 5. | 5 | 24,331 |
| Grisolia 2.497 | Camarda 2, Germanò 1, Papa 7. | 10 | 40,048 |
| Guardia Piemontese 1.630 | Basile 1, Celona 1, Cesáreo 1, Fiumanò 1, Focà 1, Gullà 1, Irace 1, Laganà 1, Logullo 3, Lo Gullo 1. | 12 | 73,620 |
| Lago 3.401 | Politano 8. | 8 | 23,522 |
| Laino Borgo 2.439 | Cersòsimo 21, Papa 2, Spanò 1. | 24 | 98,401 |
| Laino Castello 971 | Cersòsimo 11, Papa 6. | 17 | 175,077 |
| Lappano 929 | | - | - |
| Lattarico 4.160 | Basile 5, Dàttilo 2, Laganà 1, Pedace 1, Pedaci 2. | 11 | 26,442 |
| Longobardi 2.357 | Attanasio 3, Crèa 1, Politano 2. | 6 | 25,456 |
| Longobucco 5.431 | Galati 3, Pedace 13, Pedaci 1, Rodìa 4, Zangaro 5. | 26 | 47,873 |
| Lungro 3.256 | Calò 1, Epifanio 2, Straticò 8. | 11 | 33,784 |
| Luzzi 11.024 | Ananía 2, Arcoraci 1, Basile 22, Calòiero 39, Caloiro 1, Papaianni 3. | 68 | 61,684 |
| Maierà 1.359 | Cirillo 1, Foti 1, Macrì 2. | 4 | 29,433 |
| Malito 936 | Laganà 1, Miniaci 1, Policarpo 2, Proto 1. | 5 | 53,419 |
| Malvito 2.202 | | - | - |
| Mandatoriccio 3.344 | Manduca 1, Righi 1. | 2 | 5,981 |
| Mangone 1.705 | Azzarà 1, Cùndari 1, Froio 1, Galati 1, Pedace 2. | 6 | 35,191 |
| Marano Marchesato 2.210 | Basile 1, Cannata 1, Cùndari 1, Dàttilo 5, Mallamace 2, Tripodi 3. | 13 | 58,823 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Marano Principato 1.656 | Basile 1, Cùndari 1, Cuzzocrèa 1, Foti 2, Galati 1, Managò 1, Pedace 1. | 8 | 48,309 |
| Marzi 966 | Cersòsimo 1, Gerace 1. | 2 | 20,704 |
| Mendicino 6.418 | Basile 2, Calà 1, Cannata 1, Catapano 3, Crèa 1, Cristo 1, Cùndari 3, Fotìa 1, Gerace 2, Luciani 5, Macrì 2, Màida 2, Natoli 2, Papaianni 1, Pedace 1, Pellicanò 1, Politano 3, Riga 1, Sgròi 1. | 34 | 52,976 |
| Mongrassano 1.901 | Dàttilo 3. | 3 | 15,781 |
| Montalto Uffugo 15.093 | Ananía 1, Attanasio 1, Barillaro 3, Basile 6, Calògero 1, Calòiero 2, Cersòsimo 1, Cesáreo 10, Codispoti 1, Criserà 1, Cùndari 2, Dàttilo 10, Froio 1, Gullo 2, Màida 4, Nanía 1, Papa 2, Papaianni 1, Papasìdero 1, Sbano 1, Tripodi 2. | 54 | 35,778 |
| Montegiordano 2.582 | Basile 5, Lo Gullo 1. | 6 | 23,238 |
| Morano Calabro 4.995 | Basile 2, Càccamo 1, Celìa 4, Cersòsimo 2, Cilèa 1, Filomena 9, Tripodi 1. | 20 | 40,040 |
| Mormanno 4.181 | Caminiti 2, Cersòsimo 26, Chilla 1, Crèa 2, Filomena 8, Nicodèmo 1, Papa 8, Papasìdero 1, Spanò 2. | 51 | 121,980 |
| Mottafollone 1.665 | Basile 4, Foti 1. | 5 | 30,030 |
| Nocara 674 | | - | - |
| Oriolo 3.212 | Basile 7, Calò 2, Gullà 2. | 11 | 34,247 |
| Orsomarso 1.780 | Caminiti 3, Cersòsimo 2, Farace 10, Papa 18, Papasìdero 1. | 34 | 191,011 |
| Paludi 2.005 | Crèa 2. | 2 | 9,975 |
| Panettieri 400 | | - | - |
| Paola 17.093 | Ananía 1, Argirò 2, Azzarà 1, Barillà 1, Basile 9, Bova 2, Càccamo 2, Calabrò 7, Calì 1, Camarda 2, Caminiti 1, Cirillo 6, Condò 1, Corèa 1, Crèa 1, Crupi 1, Cùndari 1, Cutrì 1, Cuzzocrèa 5, Dàttilo 1, Farò 1, Foti 1, Gullo 4, Irace 1, Laganà 2, Lo Gullo 1, Luciano 1, Macrì 1, Mallamaci 1, Marafioti 1, Marcianò 2, Megali 1, Papa 1, Papaianni 1, Papalèo 1, Papalìa 1, Pedace 1, Pellicanò 1, Pirro 1, Politano 16, Riga 1, Rombolà 2, Rosace 1, Sbano 33, Scopelliti 5, Sgròi 1, Tripepi 1, Tripodi 4, Tripodo 1, Zappalà 3. | 139 | 81,320 |
| Papasidero 1.185 | Cersòsimo 2, Cirillo 3, Nicodèmo 11, Papa 2, Papalèo 2. | 20 | 168,776 |
| Parenti 2.244 | Agàpito 1, Basile 1, Riga 6, Tripodi 1. | 9 | 40,107 |
| Paterno Calabro 1.456 | Lico 4, Macrì 1, Miniaci 1. | 6 | 41,209 |
| Pedace 2.240 | Cannata 1, Lico 1, Papaianni 3. | 5 | 22,321 |
| Pedivigliano | Basile 1, Gerace 1. | 2 | 18,975 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1.054 | | | |
| Piane Crati 1.205 | Cùndari 1, Ozzimo 3, Pellicano 1. | 5 | 41,494 |
| Pietrafitta 1.460 | Calòiero 1, Cannata 2, Cannatà 2, Geraci 1, Pedace 1. | 7 | 47,945 |
| Pietrapaola 1.488 | | - | - |
| Plataci 1.116 | Basile 21. | 21 | 188,172 |
| Praia a Mare 6.134 | Argirò 11, Bova 1, Calabrò 4, Catapano 1, Celìa 1, Cirillo 3, Faraòne 1, Foti 1, Germanò 2, Logoteta 1, Macrì 6, Managò 1, Nicodèmo 10, Papa 3, Papalèo 1, Pedullà 1, Pellicanò 1, Pìscopo 2, Praticò 11, Versaci 1. | 63 | 102,706 |
| Rende 30.946 | Ananía 2, Attanasio 3, Basile 23, Bova 2, Calabrò 3, Calòiero 5, Cannata 3, Catapano 3, Cersòsimo 1, Cirillo 1, Citriniti 2, Colace 1, Corasaniti 1, Crèa 1, Cùndari 17, Cutrì 2, Dàttilo 1, Famà 1, Filomena 1, Fiumanò 1, Foti 2, Fotìa 1, Galati 3, Gerace 8, Gullì 1, Gullo 3, Jerace 3, Lico 3, Lo Gullo 6, Luciano 1, Luciani 2, Macrì 4, Màida 2, Mallamace 2, Mallamaci 1, Màllamo 1, Mangraviti 2, Marcianò 1, Miniaci 7, Murace 1, Natoli 1, Papa 1, Pappadà 1, Papaianni 1, Papalèo 1, Pedace 2, Pellicanò 1, Politano 3, Praticò 2, Proto 2, Pulitanò 1, Riga 2, Saccà 1, Scordino 1, Sgrò 1, Statti 2, Trimarchi 1, Tripodi 11, Tripodo 1, Versace 2, Versaci 1. | 167 | 53,965 |
| Rocca Imperiale 3.333 | Basile 13, Calò 1, Catapano 5, Fotìa 1, Spano 2. | 22 | 66,007 |
| Roggiano Gravina 8.244 | Cirillo 1, Luciano 2, Papa 2, Papalèo 1, Spanò 4, Vadalà 3. | 13 | 15,769 |
| Rogliano 5.819 | Basile 1, Cùndari 1, Fama 1, Gerace 8, Lico 1, Luciani 1, Manduca 1, Marcianò 1, | 15 | 25,778 |
| Rose 4.105 | Attanasi 1, Attanasio 1, Calòiero 1. | 3 | 7,308 |
| Roseto Capo Spulico 1.873 | Arcoraci 1, Basile 2, Cannata 1, Epifani 1, Farò 1, Geraci 1. | 7 | 37,373 |
| Rossano 33.694 | Ananía 5, Arcudi 1, Attanasi 1, Basile 6, Bova 1, Calabrò 66, Caminiti 2, Caridi 1, Cersòsimo 12, Cirillo 6, Citriniti 4, Corèa 1, Farace 1, Faraco 10, Faràò 1, Foti 1, Galati 8, Gullì 1, Ierinò 1, Laganà 2, Macrì 1, Màida 3, Papa 1, Papaianni 1, Papalèo 3, Pedace 30, Pedaci 2, Pìscopo 2, Piterà 2, Proto 1, Righi 1, Rodìa 1, Rodìo 1, Rombolà 1, Saccà 2, Spanò 1, Surà 4, Zangaro 52. | 240 | 71,229 |
| Rota Greca 1.476 | Cersòsimo 2, Dàttilo 1, Gullo 1. | 4 | 27,100 |
| Rovito 2.435 | Cesáreo 1, Geraci 1, Lo Gullo 1, Luciani 1, Pulitanò 1, Spanò 2. | 7 | 28,747 |
| San Basile 1.473 | Riga 1. | 1 | 6,789 |
| San Benedetto Ullano 1.807 | Basile 8, Macrì 1, Màida 1. | 10 | 55,340 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| San Cosmo Albanese 780 | Basile 1, Certomà 1, Macrì 3. | 5 | 64,103 |
| San Demetrio Corone 4.413 | Basile 6, Fama 2, Macrì 11, Malagrinò 1, Marcianò 1. | 21 | 47,587 |
| San Donato di Ninea 2.220 | Zuccalà 1. | 1 | 4,504 |
| San Fili 2.463 | Ananía 1, Cersòsimo 2, Cirillo 2, Màida 3, | 8 | 32,481 |
| Sangineto 1.526 | Attanasio 1, Cesáreo 1, Filòcamo 1, Galati 1, Gullo 2, Laganà 1, Papa 3, Papasergio 7, Starace 1, Zangari 1. | 19 | 124,508 |
| San Giorgio Albanese 1.785 | Basile 1, Filomena 1. | 2 | 11,204 |
| San Giovanni in Fiore 18.033 | Arcudi 1, Barillari 1, Basile 30, Calòiero 2, Caridà 13, Cesáreo 1, Cirillo 1, Galati 2, Gerace 2, Geraci 1, Lico 5, Màida 4, Malagrinò 1, Papaianni 3, Papalèo 1, Spano 1, Spanò 9, Tripodi 6. | 84 | 46,581 |
| San Lorenzo Bellizzi 896 | Basile 4, Cersòsimo 8. | 12 | 133,929 |
| San Lorenzo del Vallo 3.612 | Attanasio 2, Basile 3. | 5 | 13,843 |
| San Lucido 5.925 | Attanasio 3, Attinà 2, Caridi 1, Cesáreo 1, Cirillo 2, Cutrì 5, Galatà 1, Giannace 1, Macrì 3, Mallamaci 2, Politano 7, Sbano 1, Sgròi 1. | 30 | 50,633 |
| San Marco Argentano 8.244 | Attanasio 1, Gullo 1, Mèa 1, Papa 4, Vadalà 1, Zangari 2. | 10 | 12,130 |
| San Martino di Finita 1.317 | Basile 1, Miniaci 1, Tripodi 1. | 3 | 22,779 |
| San Nicola Arcella 1.325 | Cirillo 2, Crupi 1, Magrì 1, Papa 1, Papalèo 1, Pìscopo 1, Zangari 3. | 10 | 75,472 |
| San Pietro in Amantea 731 | Proto 1. | 1 | 13,680 |
| San Pietro in Guarano 3.790 | Cersòsimo 1, Cùndari 1, Gerace 3, Lo Gullo 1. | 6 | 15,831 |
| San Sosti 2.463 | Calabrò 1, Cùndari 4, Papalèo 1. | 6 | 24,360 |
| Santa Caterina Albanese 1.607 | Epifano 2, Luciani 1, Papa 5. | 8 | 49,782 |
| Santa Domenica Talao 1.378 | Cersòsimo 4, Cirillo 1, Epifanio 2, Gullo 6, Papa 4, Praticò 1, Tripodi 1. | 19 | 137,881 |
| Sant'Agata di Esaro 2.513 | Zuccalà 3. | 3 | 11,938 |
| Santa Maria del Cedro 4.674 | Celìa 3, Dàscola 1, Farace 27, Femìa 1, Foti 1, Germanò 10, Gullo 1, Luciano 1, Musicò 1, Papa 18, Papasìdero 1, Sgrò 1. | 66 | 141,207 |
| Santa Sofia d'Epiro 3.095 | Basile 5. | 5 | 16,155 |
| Santo Stefano di Rogliano 1.294 | Cirillo 1, Gerace 3, Pedace 1. | 5 | 38,640 |
| San Vincenzo La Costa 2.021 | Basile 3, Cirillo 4, Germanò 1, Papa 3, Zangaro 1. | 12 | 59,376 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Saracena 4.522 | Basile 1, Celìa 16, Luciani 1. | 18 | 39,805 |
| Scala Coeli 2.034 | Ananía 1, Basile 1, Farào 12, Pedace 6. | 20 | 98,328 |
| Scalea 8.828 | Argirò 1, Astarita 1, Basile 5, Càccamo 1, Calabrò 1, Camastra 1, Caridi 1, Catapano 3, Cersòsimo 5, Cirillo 6, Codispoti 1, Crèa 1, Epifano 1, Fama 2, Farace 5, Faragò 1, Foti 1, Galati 1, Germanò 9, Gullo 1, Macrì 1, Marcianò 1, Nicodèmo 5, Papa 11, Papalèo 1, Papasìdero 10, Pìscopo 2, Proto 1, Roda 2, Tripodi 3, Vavalà 4, Versace 1. | 90 | 101,948 |
| Scigliano 1.876 | Agàpito 1, Basile 4. | 5 | 26,652 |
| Serra d'Aiello 1.076 | Froio 2, Spanò 3. | 5 | 46,468 |
| Serra Pedace 976 | Gerace 1, Papaianni 8. | 9 | 92,213 |
| Spezzano Albanese 7.621 | Basile 7, Calabrò 1, Cersòsimo 2, Cùndari 3, Foti 1, Gerace 3, Gullo 21, Manduca 1, Papasso 1, Spanò 1, Staròpoli 1, Straticò 1, Trimarchi 1. | 44 | 57,735 |
| Spezzano della Sila 5.110 | Ananía 1, Cannata 9, Carcò 1, Cirillo 1, Dàttilo 3, Gerace 1, Macrì 1, Papaianni 1, Papaianni 1, Paparatti 1, Pedace 2, Pedace 9, Politano 1, Rodi 4. | 36 | 70,450 |
| Spezzano Piccolo 1.904 | Gerace 1, Gullo 1, Pedace 2, Tripodi 2, Zangaro 1. | 7 | 36,765 |
| Tarsia 3.027 | Basile 4, Calògero 4, Pirro 1. | 9 | 29,732 |
| Terranova da Sibari 5.304 | Basile 1, Calòiero 1, Cirillo 1, Macrì 2. Malagrinò 2, Papasso 2. | 9 | 16,968 |
| Terravecchia 1.506 | Faragò 4, Farào 1. | 5 | 33,200 |
| Torano Castello 4.757 | Basile 6, Bova 4, Cesáreo 1, Germanò 1, Innace 1, Iannace 23, Lo Gullo 16, Pedace 1, Praticò 1, Sità 1. | 55 | 115,619 |
| Tortora 5.368 | Arcadi 2, Argirò 4, Calabrò 1, Cersòsimo 3, Cirillo 2, Faraco 3, Faraòne 1, Luciano 1, Màndica 1, Marcianò 1, Nicodèmo 1, Papa 16, Papalèo 11, Sgrò 2, Sgròi 1, Tripodi 2. | 52 | 96,870 |
| Trebisacce 8.738 | Barillà 1, Basile 16, Cirillo 2, Crèa 4, Cuzzocrèa 1, Laganà 1, Miniaci 7, Megale 5, Pappadà 1, Pedace 1, Pirrò 1, Praticò 1, Zangaro 2. | 43 | 49,210 |
| Trenta 2.466 | Argirò 1, Lo Gullo 1, Zangari 2. | 4 | 16,221 |
| Vaccarizzo Albanese 1.425 | Basile 1, Faraco 7. | 8 | 56,140 |
| Verbicaro 4.224 | Celìa 6, Condò 1, Farace 10, Germanò 24, Papa 15, Proto 1. | 57 | 134,943 |
| Villapiana 4.487 | Arcoraci 1, Basile 12, Calà 2, Calabrò 1, Cersòsimo 12, Crèa 1, Dàttilo 1, Gullo 1, Miniaci 4, Megale 1, Rodi 1, Straticò 1. | 38 | 84,689 |
| Zumpano 1.611 | Attinà 1, Spanò 1. | 2 | 12,415 |

Tabella 10. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Catanzaro (che comprende anche quelle di Crotone e di Vibo Valentia), occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (157) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Acquaro 3.293 | Barillà 2, Barillaro 1, Calògero 4, Cirillo 2, Colaci 20, Condò 2, Crupi 16, Femìa 1, Galati 28, Gerace 1, Macrì 4, Màida 1. | 82 | 249,013 |
| Albi 1.192 | Cannistrà 1, Corèa 23, Nanía 7. | 31 | 260,067 |
| Amaroni 2.533 | Bova 17, Càccamo 9, Castanò 1, Cefalà 1, Chillà 2, Chilla 1, Gullà 2, Papalèo 3, Pinnarò 4, Rodà 1, Sgrò 1, Versace 1. | 43 | 169,759 |
| Amato 1.039 | Ananía 2, Cutrì 1, Luciano 1. | 4 | 38,499 |
| Andali 1.173 | Calògero 3, Calòiero 3, Galati 1, Proto 1, Statti 3. | 11 | 93,777 |
| Arena 2.069 | Cirillo 2, Gerace 22, Macrì 2, Megali 2. | 28 | 135,331 |
| Argusto 613 | Criniti 1, Gulli 1, Macrì 2, Sgrò 1. | 5 | 81,566 |
| Badolato 3.552 | Argirò 8, Caminiti 6, Celìa 1, Codispoti 5, Criniti 18, Crisafi 1, Epifani 12, Femìa 3, Froio 1, Galati 2, Gerace 2, Laganà 2, Marafioti 5, Papalèo 9, Pirrò 1, Vadalà 1, Vasile 3. | 80 | 225,225 |
| Belcastro 1.648 | Calògero 2, Camastra 1, Piterà 11, Velonà 1. | 15 | 91,019 |
| Belvedere di Spinello 2.935 | Basile 37, Macrì 6, Malagrinò 3, Sgrò 1. | 47 | 160,136 |
| Borgia 6.568 | Ananía 3, Basile 3, Calògero 1, Cannistrà 3, Cefaly 1, Ceniti 1, Codispoti 3, Colace 1, Condò 1, Criniti 2, Dàttilo 1, Famà 1, Froio 13, Gerace 1, Gullà 1, Gulli 6, Gullì 20, Ierace 1, Macrì 1, Màida 1, Mànduca 1, Papalèo 1, Paparatti 1, Pinnarò 1, Platì 1, Saccà 1, Sgrò 1, Sità 1, Spanò 3, Stanà 4, Zangari 27. | 107 | 162,911 |
| Botricello 5.010 | Basile 1, Calabrò 1, Camastra 11, Caridi 1, Condolèo 1, Corèa 1, Crèa 2, Froio 15, Gullà 6, Gullì 4, Ieraci 2, Luciano 1, Màida 8, Mallamace 1, Piterà 1, Rodinò 1, Sità 1, Statti 1, Velonà 3. | 62 | 123,752 |
| Briatico 4.333 | Attinà 1, Barillaro 1, Barillari 1, Bova 1, Calabrò 1, Calafati 1, Caridà 2, Colace 5, Dàscoli 1, D'Ascoli 4, Famà 2, Foti 1, Galati 3, Macrì 3, Màllamo 2, Mandùca 1, Paparatto 1, Riga 6, Rodinò 1, Sgrò 2, Staròpoli 17, Tripodi 1. | 58 | 133,856 |
| Brognaturo 833 | Galati 1, Ielasi 1, Papa 9, Pirrò 2, Tripodi 1, Versace 2, Zangari 6. | 22 | 264,106 |
| Caccuri 1.851 | Basile 11, Macrì 2, Megali 1, Pirro 1, Sgrò 2. | 17 | 91,842 |
| Capistrano 1.309 | Calafati 1, Ceniti 6, Galati 1, Màida 6, | 18 | 137,509 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Mànduca 4. | | |
| Caraffa di Catanzaro 2.189 | Ananía 5, Basile 1, Calì 1, Cefalì 2, Conidi 5, Miniaci 1, Riga 3, Spanò 1. | 19 | 86,798 |
| Cardinale 3.382 | Catricalà 3, Cirillo 6, Faragò 3, Froio 2, Gerace 1, Gullà 1, Gullì 2, Macrì 10, Magrì 1, Màida 1, Màllamo 2, Platì 8, Sgrò 2. | 42 | 124,187 |
| Carfizzi 1.327 | Basile 5, Macrì 9. | 14 | 105,501 |
| Carlopoli 1.907 | Caridi 1, Corèa 2, Zangari 1. | 4 | 20,975 |
| Casabona 3.733 | Ananía 10, Basile 36, Codispoti 1, Galati 1, Macrì 1. | 49 | 131,262 |
| Castelsilano 1.400 | Basile 1, Cirillo 1. | 2 | 14,286 |
| Catanzaro 96.614 | Ananía 15, Arcadi 1, Arcorace 1, Argirò 32, Astarita 3, Attanasio 2, Attinà 1, Bagalà 4, Barillà 1, Barillaro 3, Barillari 10, Barilari 1, Basile 40, Bova 12, Càccamo 1, Cafàsi 2, Calabrò 5, Calì 2, Callè 1, Callèa 1, Calò 1, Calògero 7, Calòiero 2, Camarda 2, Camastra 4, Caminiti 5, Cannatà 1, Cannistrà 60, Caridà 2, Caridi 3, Castanò 2, Catricalà 4, Cefalì 17, Cefaly 5, Celìa 36, Ceniti 2, Cesáreo 4, Chilà 2, Chillà 16, Cirillo 25, Citriniti 48, Cizza 1, Codispoti 23, Colace 4, Colaci 1, Condò 2, Condolèo 1, Condrò 1, Conidi 5, Corasaniti 10, Corasiniti 5, Corosiniti 1, Corèa 59, Criniti 20, Crisafi 9, Crisafulli 4, Crupi 2, Cùndari 3, Dàscola 1, Dàttilo 11, Epifani 1, Epifano 4, Faga 7, Famà 1, Farace 1, Faragò 20, Femìa 2, Filastò 2, Filòcamo 2, Fiumanò 2, Focà 1, Foti 5, Fotìa 1, Froio 36, Galati 29, Gerace 18, Germanò 1, Gregorace 29, Gregoraci 12, Gullà 18, Gulli 1, Gullì 8, Gullo 2, Iannaci 1, Ierace 3, Ieraci 3, Ierinò 1, Laganà 3, Lico 1, Luciano 8, Luciani 5, Macario 7, Macrì 45, Màcrina 10, Magrì 1, Màida 32, Malacrinò 2, Malagrinò 1, Mallamace 1, Mànduca 2, Màntica 3, Manti 1, Marafioti 1, Marcianò 5, Mèa 4, Megale 3, Megali 1, Melissari 10, Miniaci 53, Morace 7, Murace 1, Muscò 1, Nanía 20, Natoli 2, Nicèforo 2, Nicèfaro 5, Papa 2, Papaianni 1, Papalèo 34, Papalìa 2, Papaluca 6, Papandrèa 2, Paparatto 1, Papasòdero 1, Papasòdaro 1, Pedullà 10, Pellicanò 9, Pellicano 3, Petullà 2, Piromalli 1, Pirro 1, Pirrò 14, Piterà 11, Platì 8, Platy 1, Politano 1, Politi 9, Praticò 8, Presterà 3, Proto 4, Pulitanò 1, Rhodìo 3, Riga 10, Ròdano 1, Rodi 2, Rodinò 5, Rodìo 2, Rosace 1, Saccà 21, Sbano 1, Scopelliti 8, Scordo 3, Sgrò 8, Sità 15, Spano 1, Spanò 19, Stanà 1, Starace 5, Staròpoli 2, Straticò 1, | 1329 | 137,558 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Tallarida 1, Tripepi 1, Tripodi 7, Tripodo 1, Vadalà 5, Vasile 1, Vavalà 12, Zagari 1, Zangari 57, Zerbi 1. | | |
| Cenadi 771 | Luciano 3, Macrì 2, Riga 1, Sgrò 1. | 7 | 90,791 |
| Centrache 692 | Arcudi 1, Cefaly 1, Ceniti 1, Faga 1, Froio 1, Gullà 2, Papasòdero 3, Papasòdaro 10, Spanò 1. | 21 | 303,468 |
| Cerenzia 1.328 | Ananía 1, Basile 2, Pedace 2. | 5 | 37,651 |
| Cerva 1.408 | Corèa 4, Crupi 1, Galati 1. | 6 | 42,614 |
| Cessaniti 4.079 | Calafati 13, Cefalà 1, Colace 13, Colaci 2, Condolèo 4, Gullà 1, Lico 7, Pellicanò 1, Rombolà 3, Rosace 2, Staròpoli 4, Tripodi 1. | 52 | 127,482 |
| Chiaravalle Centrale 7.711 | Basile 1, Castanò 1, Catricalà 28, Cirillo 2, Corèa 1, Crèa 2, Crisafi 1, Cutrì 1, Faga 2, Foti 2, Froio 8, Galati 2, Gregoraci 1, Gullà 1, Gulli 7, Gullì 52, Macrì 72, Màcrina 5, Màida 11, Papandrèa 1, Papasìdero 1, Riga 2, Sgrò 5, Spanò 2, Vavalà 2. | 213 | 276,229 |
| Cicala 1.078 | | - | - |
| Cirò 5.264 | Ananía 4, Crèa 1, Faràò 5, Grisafi 6, Macrì 5, Papaianni 8, Pellicanò 1. | 30 | 56,991 |
| Cirò Marina 14.113 | Ananía 22, Basile 8, Caminiti 1, Catapano 1, Certomà 5, Faga 2, Faràò 2, Grisafi 3, Laganà 10, Macrì 8, Màida 8, Papaianni 9, Pellicano 1, Pulitano 1, Trifirò 3, Zangari 5. | 89 | 63,062 |
| Conflenti 1.877 | Politano 1. | 1 | 5,328 |
| Cortale 2.898 | Barilà 1, Castanò 12, Cefalì 9, Cefaly 13, Citriniti 1, Conidi 10, Dàttilo 1, Faga 14, Galati 2, Gullà 7, Macrì 2, Riga 11, Spanò 2. | 85 | 293,306 |
| Cotronei 5.331 | Ananía 5, Barillaro 1, Faragò 1, Foti 1, Iannaci 1, Macrì 6, Papalèo 7, Scopelliti 1. | 23 | 43,144 |
| Cropani 3.659 | Argirò 2, Basile 28, Calògero 1, Celìa 1, Codispoti 1, Corèa 2, Femìa 11, Froio 2, Gulli 2, Gullì 1, Ieraci 2, Macrì 12, Màida 1, Nanía 1, Piterà 1, Proto 2, Statti 1, Zangari 1. | 72 | 196,775 |
| Crotone 59.001 | Ananía 22, Argirò 1, Attinà 3, Barillari 16, Barilari 1, Basile 43, Càccamo 1, Càccavo 3, Calabrò 19, Calì 2, Callèa 4, Caloiro 2, Caminiti 1, Cannata 1, Cannistrà 2, Cefalì 1, Cesáreo 1, Chillà 1, Cilona 1, Cirillo 3, Cizza 11, Codispoti 4, Condò 1, Condolèo 2, Conidi 1, Corasaniti 6, Corasiniti 1, Crèa 9, Criniti 3, Cristo 1, Crupi 1, Cùndari 1, Cutrì 1, Cuzzocrèa 1, Dàttilo 3, Faga 1, Fantò 1, Femìa 5, Filastò 4, Fiumanò 3, Focà 1, Foti 5, Froio 4, Fumìa 1, Galati 8, Gerace 80, Geraci 1, Gregorace 1, Gregoraci 2, Grisafi 1, Gullà 16, Gulli 1, Gullì 1, Gullo 4, Ielasi 1, Macrì 83, Màida 11, Malacrinò 1, Malagrinò 1, Màndica 2, Marafioti 9, Mazzà 3, Morace 11, | 698 | 118,303 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Murace 3, Muscò 43, Nanía 2, Nicodèmo 2, Papa 5, Papaianni 1, Papalèo 22, Papandrèa 11, Papasòdero 3, Pedace 29, Pedullà 6, Pellicanò 2, Piromalli 1, Piterà 5, Praticò 5, Proto 15, Pulitano 2, Riga 44, Rodinò 2, Rodìo 12, Rombolà 1, Saccà 1, Scopelliti 1, Scordino 4, Scordo 1, Sgrò 2, Sofo 1, Spanò 19, Staròpoli 1, Stiriti 2, Straticò 3, Tripodi 2, Vadalà 2, Zangari 5, Zuccalà 2. | | |
| Crucoli 3.936 | Basile 3, Cersòsimo 8, Faragò 1, Farào 5, Faraò 1, Grisafi 1, Macrì 4, Pedace 2, Pulitano 1, Spanò 1. | 27 | 68,598 |
| Curinga 6.824 | Ananía 28, Attanasi 3, Basile 1, Bova 5, Calò 3, Cefalì 3, Cefaly 4, Cesáreo 3, Crisafulli 1, Crupi 1, D'Ascoli 1, Dàttilo 5, Galati 35, Gregorace 1, Gullì 1, Gullo 27, Lugarà 2. | 124 | 181,712 |
| Cutro 11.431 | Ananía 1, Barillaro 1, Barillari 7, Barilari 3, Calòiero 2, Caloiro 3, Caridi 6, Cirillo 1, Crupi 1, Dàttilo 13, Faragò 9, Fiumanò 13, Froio 1, Gerace 8, Laganà 1, Luciano 4, Macrì 36, Muscò 2, Musicò 1, Papaianni 1, Papalèo 13, Rodìo 1, Sità 1. | 129 | 112,851 |
| Dasà 1.496 | Cirillo 2, Colaci 1, Condò 2, Galati 3, Gerace 3, Macrì 1, Sgrò 1, Tripodi 2, Vavalà 9. | 24 | 160,428 |
| Davoli 4.954 | Ananía 1, Calògero 1, Caminiti 1, Castanò 1, Catricalà 2, Codispoti 6, Corasaniti 80, Corasiniti 6, Femìa 2, Froio 15, Galati 2, Gregoraci 9, Gullà 1, Lucianò 1, Macrì 1, Màcrina 1, Marcianò 1, Papa 7, Papaianni 1, Papalèo 12, Pedullà 1, Pirrò 1, Platì 1, Politi 1, Riga 2, Rodinò 1, Sgrò 2, Vavalà 1, Zangari 17. | 178 | 359,306 |
| Decollatura 3.617 | Ananía 5, Caridi 2, Cefalà 1, Dàttilo 2, Staròpoli 1, Vadalà 1. | 12 | 33,177 |
| Dinami 3.245 | Cirillo 11, Crisàfio 1, Crupi 9, Faga 10, Fagà 3, Galati 3, Ieraci 1, Macrì 11, Mànduca 2, Ozzimo 1, Papandrèa 2, Papasìdero 1, Piromalli 4, Scopelliti 1, Sufrà 6, Vadalà 1, Zagari 1. | 68 | 209,553 |
| Drapia 2.444 | Bova 1, Epifanio 1, Epifano 1, Galati 1, Macrì 1, Rombolà 108, Sgrò 1, Staròpoli 15. | 129 | 527,823 |
| Fabrizia 3.026 | Cirillo 63, Ierace 2, Ieraci 1, Platì 4, Zangari 3. | 73 | 241,243 |
| Falerna 3.504 | Barillaro 1, Barillari 1, Cirillo 2, Condolèo 1, Crisafulli 2, Laganà 1, Macrì 1, Marcianò 1, Megali 1, Sgrò 2. | 13 | 37,100 |
| Feroleto Antico 2.280 | Fagà 3, Geraci 1, Màida 1. | 5 | 21,930 |
| Filadelfia 8.099 | Ananía 1, Attinà 1, Bova 9, Ceniti 1, Conidi 24, Focà 1, Galati 50, Gregorace 3, Gullì 1, | 102 | 125,941 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Macrì 1, Mànduca 8, Politano 1, Zappalà 1. | | |
| Filandari 1.703 | Ananía 1, Condolèo 1, D'Ascoli 2, Famà 1, Galati 2, Manglaviti 1, Piserà 8, Rombolà 2, Zagari 4. | 22 | 129,184 |
| Filogaso 1.366 | Cirillo 2, Galati 10, Lico 2, Luciano 2, Mànduca 2, Papa 1, Vavalà 3. | 22 | 161,054 |
| Fossato Serralta 607 | Calògero 4, Cannistrà 2, Caprì 1, Citriniti 2, Nanía 7, Papalìa 4, Zangari 3. | 23 | 378,913 |
| Francavilla Angitola 3.018 | Bova 2, Conidi 12, Cutrì 1, Galatà 1, Galati 30, Piserà 1, Praticò 1, Staròpoli 1. | 49 | 162,359 |
| Francica 1.852 | Famà 1, Gerace 2, Lico 2, Macrì 11, Màida 2, Papaianni 1, Politi 10, Riga 1, Staròpoli 21, Zagari 2. | 53 | 286,177 |
| Gagliato 651 | Sgrò 1, Spanò 1. | 2 | 30,722 |
| Gasperina 3.059 | Ananía 1, Calòiero 1, Castanò 6, Celìa 23, Corosiniti 1, Froio 4, Galati 1, Gullà 3, Laganà 2, Màcrina 47, Pirro 1, Pirrò 3, Presterà 2, Sgrò 3. | 98 | 320,366 |
| Gerocarne 3.127 | Barillaro 6, Codispoti 5, Cirillo 1, Farò 5, Galati 1, Lico 1. | 19 | 60,761 |
| Gimigliano 3.989 | Barilari 3, Citriniti 2, Corèa 1, Papalèo 1, Papalìa 2, Zangari 1. | 10 | 25,069 |
| Girifalco 7.260 | Basile 4, Càccamo 1, Caminiti 1, Castanò 3, Cefalì 1, Cefaly 2, Chillà 3, Chilla 1, Faga 3, Froio 1, Gullà 1, Gulli 1, Gullì 2, Macario 1, Màida 1, Pedace 3, Pìria 1, Piterà 1, Sgrò 11, Versace 1, Zangari 1. | 44 | 60,606 |
| Gizzeria 3.560 | Agàpito 3, Barillaro 2, Calabrò 2, Cefalì 1, Condolèo 1, Dàttilo 2, Màida 2, Sbano 1, Statti 4. | 18 | 50,562 |
| Guardavalle 5.613 | Attinà 4, Bova 5, Calì 1, Callè 1, Camarda 1, Carnà 2, Celìa 1, Cirillo 2, Criniti 3, Famà 2, Filastò 3, Foti 1, Froio 18, Galati 51, Gerace 3, Gregorace 14, Ierace 10, Ieraci 3, Macrì 1, Muscò 1, Musicò 1, Papalèo 10, Politi 8, Scopelliti 1, Spanò 2, Trimarchi 1. | 150 | 267,237 |
| Isca sullo Ionio 1.708 | Ananía 9, Caridi 1, Codispoti 1, Crupi 1, Epifani 1, Froio 1, Platì 1, Sgrò 1, Spanò 1, Vavalà 1, Zangari 1. | 19 | 111,241 |
| Isola di Capo Rizzuto 12.315 | Basile 6, Bova 14, Cirillo 1, Conidi 1, Faga 1, Gerace 20, Gregoraci 1, Gullà 4, Ieraci 1, Luciano 2, Macrì 1, Màida 5, Malagrinò 1, Muscò 2, Natoli 1, Pedace 1, Pirrò 11, Pìscopo 1, Rodìo 22, Scòrdio 1, Scutellà 1, Spanò 1, Zangari 3. | 102 | 82,826 |
| Jacurso 924 | Ananía 1, Bova 1, Conidi 2, Dàttilo 20, Galati 1, Màcrina 1, Riga 1. | 27 | 292,208 |
| Jonadi 1.861 | Colaci 1, Galati 1, Gullì 1, Gullì 4, Lico 6, Macrì 6, Manglaviti 1, Megale 1, Papalìa 1, Sgrò 1, Staròpoli 1. | 24 | 128,963 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Joppolo 2.462 | Basile 1, Bova 1, Calògero 1, Curmaci 2, Famà 2, Gerace 1, Manti 1, Marcianò 1, Papaianni 4, Papajanni 1, Paparatti 1, Paparatto 5, Politi 1, Sgrò 4, Tripodi 1, Zagari 1, Zangari 1. | 29 | 117,790 |
| Lamezia Terme 70.114 | Agàpito 4, Ananía 21, Ascioti 3, Attanasio 7, Azzarà 1, Bagalà 1, Barillà 2, Barrilà 5, Basile 5, Bova 6, Càccamo 6, Calabrò 2, Calò 1, Calògero 1, Calòiero 1, Cannata 1, Cannatà 2, Cannavò 1, Caridi 2, Cefalà 39, Cefalì 1, Cefaly 1, Celona 1, Certomà 4, Cesáreo 1, Chilà 1, Cirillo 4, Colaierà 2, Condò 1, Condolèo 4, Conidi 2, Corasaniti 1, Corèa 1, Criniti 2, Crisafulli 2, Criserà 3, Crupi 1, Cutrì 16, Dàscoli 1, D'Ascoli 2, Dàttilo 55, Epifano 1, Fagà 4, Famà 1, Farace 1, Focà 2, Foti 1, Fotìa 1, Fumìa 1, Froio 5, Galati 8, Geraci 1, Gregorace 1, Gregoraci 4, Gullà 3, Gulli 1, Gullo 22, Isgrò 3, Ierace 1, Ieraci 1, Laganà 8, Lagoteta 2, Luciano 4, Lugarà 2, Macrì 20, Màcrina 4, Màida 10, Màllamo 1, Mànduca 1, Marcianò 3, Mèa 1, Meliadò 5, Monòrchio 1, Papa 1, Papalèo 12, Papasergio 2, Pedullà 1, Politano 1, Praticò 2, Proto 12, Pulitano 1, Riga 7, Rodà 2, Scopelliti 4, Scordo 2, Sgrò 10, Sofi 3, Spanò 3, Staròpoli 2, Statti 5, Tranò 1, Trimarchi 1, Tripodi 16, Vadalà 2, Vasile 3, Vavalà 1, Versace 1, Zangari 7. | 443 | 63,183 |
| Limbadi 3.627 | Calò 1, Calògero 3, Camillò 2, Cannatà 1, Crèa 1, Crupi 2, Galati 1, Gerace 5, Laganà 2, Macrì 1, Papaianni 5, Papandrèa 2, Paparatto 6, Piserà 3, Praticò 2, Rombolà 5, Staròpoli 2, Versace 1. | 45 | 124,069 |
| Magisano 1.358 | Bagalà 2, Citriniti 1, Corèa 3, Gulli 1, Macrì 1, Nicodèmo 1, Pirro 1, Pulitano 1, Pulitanò 4, Spanò 4, Zappalà 2. | 21 | 154,639 |
| Maida 4.474 | Ananía 10, Ascioti 1, Basile 4, Bova 7, Cannistrà 1, Castanò 1, Conidi 6, Dàttilo 22, Gregorace 1, Luciano 4, Mànduca 2, Nanía 1, Riga 4, Sgrò 3, Vavalà 3. | 70 | 156,459 |
| Maierato 3.111 | Basile 1, Cefaly 1, Cirillo 25, Condolèo 1, Conidi 1, Foti 2, Galati 15, Gullo 8, Piserà 1, Riga 6, Rodi 1, Sgrò 1, Vavalà 2. | 65 | 208,936 |
| Marcedusa 727 | Stratacò 3. | 3 | 41,265 |
| Marcellinara 1.986 | Cannistrà 1, Conidi 1, Malacrinò 3, Papaianni 1, Petulla 1, Petullà 10. | 17 | 85,599 |
| Martirano 1.196 | Dàttilo 1. | 1 | 8,361 |
| Martirano Lombardo 1.641 | Cannavò 3, Dàttilo 1. | 4 | 24,375 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Melissa 4.683 | Ananía 1, Basile 1, Cannata 19, Catricalà 4, Crisafulli 1, Macrì 4, Mallamace 1. | 31 | 66,197 |
| Mesoraca 7.510 | Ananía 8, Bova 1, Colaci 1, Corèa 2, Criniti 3, Crupi 14, Fiumanò 1, Galatti 1, Macrì 3, Nanía 1, Statti 17. | 52 | 69,241 |
| Miglierina 1.096 | Ananía 2. | 2 | 18,248 |
| Mileto 7.492 | Ananía 1, Calògero 1, Cefalà 1, Cirillo 1, Colace 8, Colaci 2, Condolèo 2, Conidi 1, Crupi 14, Famà 5, Galati 25, Gerace 1, Gullo 1, Laganà 1, Lico 3, Macrì 3, Mandùca 1, Marcianò 1, Megali 1, Papasìdero 1, Pedullà 2, Petullà 1, Rombolà 12, Saccà 4, Scopelliti 1, Staròpoli 16, Versace 3, Zagari 3. | 116 | 154,832 |
| Mongiana 969 | Cirillo 7, Foti 2, Gerace 1, Ierace 7, Platì 2, Tripodi 11, Vadalà 1. | 31 | 319,917 |
| Montauro 1.446 | Bova 1, Caridi 1, Celìa 1, Ceniti 2, Fagà 1, Foti 1, Froio 29, Galati 1, Gerace 4, Gullà 6, Macrì 1, Màcrina 2, Ananía 1, Nanía 4, Pirrò 1, Scopelliti 1, Stanà 1, Tripodi 1. | 59 | 408,022 |
| Montepaone 4.222 | Ananía 7, Calabrò 1, Càstano 2, Castanò 11, Catricalà 1, Celìa 6, Ceniti 1, Condò 1, Corasaniti 1, Corasiniti 2, Corèa 3, Cùndari 2, Froio 15, Galati 28, Gerace 5, Geraci 1, Gregorace 1, Gullà 8, Gullì 1, Macrì 3, Màcrina 19, Màida 4, Nanía 3, Nicèforo 1, Papa 1, Pinnarò 1, Pirro 2, Pirrò 10, Platì 3, Presterà 5, Rombolà 1, Scopelliti 1, Sgrò 2, Spanò 1, Statti 1, Tripodi 2, Zangari 1. | 158 | 374,230 |
| Monterosso Calabro 2.227 | Ananía 1, Bova 9, Ceniti 1, Cirillo 1, Condolèo 1, Cutrullà 1, Galati 25, Gullì 1, Gullì 4, Gullì 2, Gullì 1, Mànduca 8. | 55 | 246,969 |
| Motta Santa Lucia 968 | Ananía 2. | 2 | 20,661 |
| Nardodipace 1.610 | Arcorace 1, Cirillo 9, Ierace 1, Ieraci 3. | 14 | 86,956 |
| Nicotera 6.913 | Barillaro 1, Barillari 3, Basile 1, Calabrò 3, Calògero 7, Cannatà 1, Condò 3, Condo 1, Crèa 2, Epifanio 1, Famà 12, Filomena 1, Galati 2, Gerace 9, Gullì 2, Ierace 1, Ieraci 1, Laganà 8, Lucianò 1, Macrì 16, Marcianò 7, Papaianni 3, Papalìa 6, Papaluca 1, Paparatto 4, Piserà 15, Proto 9, Rombolà 6, Sgrò 2, Staròpoli 7, Tripodi 2, Vavalà 6, Versace 1, Zagari 1. | 146 | 211,196 |
| Nocera Tirinese 5.005 | Cannata 1, Codispoti 1, Filandro 4, Gullo 1, Lugarà 1, Politano 1, Proto 1, Trimarchi 1. | 11 | 21,978 |
| Olivadi 829 | Celìa 1, Galati 5, Gullà 1, Macrì 1, Papasòdero 3, Papasòdaro 2, Spanò 2. | 15 | 180,941 |
| Palermiti 1.452 | Gullà 31, Pinnarò 1, Politano 1, Spanò 2, Tripodi 4. | 39 | 268,595 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Pallagorio 1.859 | Basile 2, Malagrinò 6, Proto 7. | 15 | 80,688 |
| Parghelia 1.385 | Barillaro 1, Bova 1, Calò 1, Cannatà 1, Colace 5, Crisàfio 1, Foti 1, Macrì 8, Piserà 2, Rombolà 3, Sgrò 1, Staròpoli 1, Traclò 1. | 27 | 194,946 |
| Pentone 2.244 | Argirò 1, Calògero 1, Citriniti 16, Macrì 1, Papalìa 1, Politi 1. | 21 | 93,583 |
| Petilia Policastro 10.473 | Argirò 5, Calògero 1, Caridi 1, Corèa 5, Crupi 2, Faraco 1, Gullà 1, Macrì 2, Nanía 5, Rodìo 2, Scòrdio 9, Statti 4, Tripodi 3. | 41 | 39,148 |
| Petrizzi 1.386 | Ananía 1, Celìa 16, Condò 6, Foti 1, Froio 1, Gullà 1, Gulli 1, Màida 1, Marcianò 1, Pirrò 1, Tripodi 1. | 31 | 223,665 |
| Petronà 3.310 | Ananía 20, Calògero 1, Foti 1, Marcianò 1, Nanía 3, Starace 1. | 27 | 81,571 |
| Pianopoli 2.213 | Dàttilo 1, Fagà 1, Geraci 1, Germanò 1, Macrì 2, Màida 7, Papalèo 1, Tripodi 1. | 15 | 67,781 |
| Pizzo 8.512 | Barillà 1, Barillaro 1, Basile 1, Bova 1, Calabrò 5, Calògero 1, Camarda 1, Camillò 5, Caridà 26, Catricalà 2, Cefalà 1, Cesáreo 1, Codispoti 1, Colace 6, Condolèo 5, Crèa 5, Crisafulli 1, Crupi 1, Cutrì 4, Cutrullà 4, Dàttilo 1, Fama 1, Famà 8, Farò 6, Foti 1, Galati 6, Gerace 1, Gullo 15, Iannaci 2, Jannaci 1, Laganà 5, Lico 19, Luciano 2, Lucianò 2, Macrì 2, Natoli 1, Pellicanò 1, Pìscopo 1, Piserà 17, Praticò 2, Pulitano 10, Riga 35, Rodinò 1, Rosace 1, Scutellà 1, Sgrò 2, Starace 1, Staròpoli 3, Tripodi 9, Zappalà 1. | 231 | 271,382 |
| Pizzoni 1.664 | Calì 1, Camillò 5, Galati 1, Macrì 6, Màida 2. | 15 | 90,144 |
| Platania 3.016 | Focà 1, Sgrò 3, Tripodi 1. | 5 | 16,578 |
| Polia 1.512 | Bova 9, Condolèo 4, Conidi 8, Criniti 1, Galati 19, Lico 3, Màida 1, Mànduca 1. | 46 | 304,233 |
| Ricadi 4.169 | Bagalà 3, Cannata 1, Caprì 2, Colace 2, Colaci 1, Condò 2, Conidi 1, Cormace 3, Crupi 1, Famà 4, Galati 2, Gerace 2, Macrì 1, Magrì 1, Natoli 3, Papaianni 5, Papalèo 2, Paparatto 18, Pírrio 1, Piserà 3, Presterà 1, Rombolà 8, Spano 1, Spanò 3, Stiriti 1, Tripodi 26, Versace 1, Zagari 1. | 100 | 239,866 |
| Roccabernarda 3.874 | Attinà 1, Macrì 17, Spanò 1, Statti 1. | 20 | 51,626 |
| Rocca di Neto 5.499 | Basile 1, Cirillo 1, Cùndari 1, Dàttilo 2, Fama 1, Famà 1, Macrì 7, Malagrinò 2, Pedace 1, Scordo 1, Spanò 2. | 20 | 36,370 |
| Rombiolo 4.830 | Camarda 1, D'Ascoli 2, Famà 5, Galati 7, Macrì 2, Papa 1, Piserà 1, Staròpoli 8. | 27 | 55,901 |
| San Calogero 4.777 | Cannatà 1, Cirillo 1, Crupi 2, Cutrì 1, Galati 11, Gerace 2, Iannaci 1, Macrì 1, Papandrèa 2, Staròpoli 4, Talladira 1, Tallarida 1. | 28 | 58,614 |
| San Costantino | Calafati 2, Cirillo 2, Condò 3, Fama 1, Famà | 62 | 255,459 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Calabro 2.427 | 4, Foti 10, Galati 5, Lico 27, Macrì 1, Mànduca 1, Melissari 1, Papandrèa 2, Rombolà 1, Sgrò 1, Vavalà 1. | | |
| San Floro 643 | Basile 3, Codispoti 1, Froio 1, Nanía 3. | 8 | 124,417 |
| San Gregorio d'Ippona 2.438 | Barillaro 1, Cutrì 2, Galati 18, Gullì 1, Lico 1, Paparatto 1, Sgrò 3, Staròpoli 3. | 30 | 123,052 |
| San Mango d'Aquino 2.120 | Epifano 9, Macrì 1, Politano 1, Proto 1. | 12 | 56,604 |
| San Mauro Marchesato 2.648 | Cirillo 26, Dàttilo 1, Macry 1, Macrì 5, Màida 17, Papalèo 1, Statti 1. | 52 | 196,375 |
| San Nicola da Crissa 1.887 | Galati 26, Gullo 1, Macrì 3, Màida 1, Mànduca 3, Papa 6, Sgrò 4. | 44 | 233,174 |
| San Nicola dell'Alto 1.426 | Macrì 1, Rodi 2. | 3 | 21,038 |
| San Pietro a Maida 4.315 | Bova 10, Cesáreo 1, Condolèo 3, Conidi 11, Foti 1, Gullo 53, Mànduca 17, Sgrò 9, Spano 2, Spanò 11, Zangaro 1. | 119 | 275,782 |
| San Pietro Apostolo 1.959 | Bova 1, Dàttilo 1. | 2 | 10,209 |
| San Sostene 1.302 | Càccamo 1, Codispoti 14, Corasaniti 14, Corasiniti 2, Froio 3, Gregorace 1, Morace 1, Papalèo 2, Zangari 15. | 53 | 407,066 |
| San Vito sullo Ionio 2.570 | Barillari 3, Catricalà 1, Celìa 8, Corasiniti 1, Faga 3, Fagà 1, Froio 1, Galati 4, Gulli 1, Gullì 6, Lucianò 1, Macrì 14, Papasòdero 1, Papasòdaro 3, Presterà 1, Sgrò 4, Spanò 8. | 61 | 237,354 |
| Sant'Andrea Apostolo dello Ionio 2.836 | Caminiti 1, Codispoti 71, Corasaniti 4, Femìa 1, Galati 1, Papalèo 20, Versace 2, Zangari 10. | 110 | 387,870 |
| Sant'Onofrio 3.955 | Argirò 4, Basile 2, Camillò 5, Cirillo 1, Fantò 2, Farò 3, Focà 1, Foti 1, Galati 1, Ieraci 1, Luciano 2, Macrì 1, Riga 9, Rodà 1, Spanò 5. | 39 | 98,609 |
| Santa Caterina dello Ionio 2.280 | Arcorace 1, Condò 2, Conidi 5, Criniti 30, Galati 1, Luciano 3, Marafioti 2, Papalèo 3, Pedullà 1, Spanò 1, Vasile 1, Versaci 1. | 51 | 223,684 |
| Santa Severina 2.578 | Basile 2, Dàttilo 1, Faragò 7, Luciano 4, Màida 2, Spanò 5. | 21 | 81,458 |
| Satriano 3.044 | Basile 12, Cannistrà 2, Codispoti 3, Corasaniti 2, Corosiniti 1, Criniti 1, Cuzzocrèa 1, Fantò 1, Froio 1, Galati 1, Gregoraci 2, Gulli 1, Gullì 2, Macrì 1, Màida 12, Mallamaci 1, Papalèo 1, Sgrò 1, Sità 2, Zangari 6. | 54 | 177,398 |
| Savelli 1.920 | Ananía 11, Basile 1, Papalèo 1. | 13 | 67,708 |
| Scandale 3.558 | Cirillo 9, Citriniti 3, Cizza 1, Faga 4, Màida 1, Spanò 2. | 20 | 56,211 |
| Sellia 682 | Cirillo 3, Corèa 2, Faragò 2, Nanía 1, Ròdano 1, Sgrò 4. | 13 | 190,616 |
| Sellia Marina 5.466 | Basile 2, Calògero 1, Camastra 1, Cannistrà 10, Celìa 2, Cirillo 10, Citriniti 8, Codispoti 5, Condolèo 1, Corèa 25, Dàttilo 1, Faragò 1, | 112 | 204,903 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Femìa 2, Foti 1, Gullo 1, Ierace 1, Laganà 4, Macrì 2, Màcrina 5, Nanía 6, Papalèo 2, Pinnarò 1, Pirrò 7, Piterà 3, Ròdano 4, Sgrò 3, Spanò 1, Zangari 2. | | |
| Serra San Bruno 6.759 | Barillari 22, Basile 1, Bova 1, Cirillo 7, Condolèo 1, Dàttilo 1, Faga 1, Foti 1, Galati 3, Gullo 1, Ierace 3, Luciani 2, Macrì 2, Marcianò 1, Musicò 2, Nicèforo 1, Papandrèa 1, Scutellà 1, Staròpoli 1, Tripodi 11, Vavalà 28, Versace 1, Zangari 2. | 95 | 140,553 |
| Serrastretta 3.838 | Ananía 1, Barillari 1, Cirillo 1, Fagà 3, Gregorace 3, Vasile 1. | 10 | 26,055 |
| Sersale 5.226 | Argirò 3, Basile 3, Corèa 15, Femìa 3, Foti 1, Gulli 1, Gullì 2, Macrì 5, Nanía 1, Piterà 1, Proto 2, Riga 6, Zangari 1, Zappalà 3. | 47 | 89,935 |
| Settingiano 2.299 | Cannistrà 1, Conidi 3, Dàttilo 6, Gerace 3, Malacrinò 1, Megali 1, Papalèo 3, Pirrò 1. | 19 | 82,645 |
| Simbario 1.237 | Ceniti 1, Cirillo 1, Ierace 1, Màcrina 1, Papa 2, Sgrò 1, Vavalà 1, Versace 1. | 9 | 72,757 |
| Simeri Crichi 3.354 | Ananía 2, Barillari 1, Camarda 1, Cannistrà 2, Citriniti 3, Corèa 4, Dàttilo 1, Fagà 1, Gregorace 1, Macrì 1, Màcrina 1, Màida 2, Melissari 1, Miniaci 1, Nanía 5, Ròdano 3, Sgrò 2, Spano 1, Spanò 3, Zangari 22, Zappalà 1. | 59 | 175,909 |
| Sorbo San Basile 1.073 | Nanía 4, Papalìa 1, Sgrò 1, Zangari 1. | 7 | 65,238 |
| Sorianello 1.654 | Barillaro 6, Macrì 3, Papa 1. | 10 | 60,459 |
| Soriano Calabro 3.240 | Barillaro 3, Camillò 1, Criniti 8, Galati 1, Ierace 1, Lico 3, Luciano 4, Macrì 10. | 31 | 95,679 |
| Soverato 10.454 | Ananía 1, Attinà 2, Bagalà 1, Barillaro 3, Barillari 1, Basile 2, Calabrò 3, Calò 1, Caminiti 5, Caridi 7, Càstano 1, Castanò 10, Catricalà 3, Cefalì 1, Celìa 7, Chilà 3, Cirillo 6, Codispoti 8, Colace 1, Condò 14, Corasaniti 6, Corasiniti 3, Corèa 1, Crèa 3, Criniti 3, Crupi 1, Cùndari 2, Epifani 1, Epifano 1, Faga 3, Faragò 1, Froio 19, Galati 7, Gerace 4, Germanò 1, Gregorace 4, Gregoraci 3, Grisafi 2, Gullà 1, Gulli 1, Gullo 1, Ieraci 3, Laganà 2, Luciano 1, Macrì 11, Màcrina 11, Màida 34, Màndica 1, Marafioti 2, Marcianò 2, Micò 3, Nicèfaro 1, Papa 1, Papalèo 3, Papasòdero 1, Papasòdaro 2, Pirrò 1, Platì 1, Politano 1, Politi 8, Praticò 1, Proto 1, Riga 1, Rodi 1, Rombolà 2, Scordo 3, Sgrò 12, Sità 3, Spanò 8, Stanà 1, Tripodi 4, Vavalà 1, Zangari 5. | 280 | 267,840 |
| Soveria Mannelli 3.613 | Bova 1, Calòiero 2, Cannavò 1, Lico 1, Luciano 1, Macrì 1, Màida 2, Musicò 1, Politi | 15 | 41,517 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 2, Proto 2, Statti 1. | | |
| Soveria Simeri 1.729 | Basile 1, Corasaniti 1, Corèa 1, Famà 1, Gullì 2, Nanía 1, Politi 1. | 8 | 46,269 |
| Spadola 821 | Corèa 2, Gerace 1, Gullà 1, Gullì 1, Macrì 1, Papa 4, Piromalli 1, Versace 3, Zangari 2. | 16 | 194,884 |
| Spilinga 1.615 | Calafati 1, Calò 1, Fama 2, Famà 7, Papaianni 2, Tripodi 1. | 14 | 86,687 |
| Squillace 3.144 | Ananía 8, Argirò 1, Barillà 1, Basile 1, Bova 1, Chillà 4, Chilla 1, Citriniti 1, Colace 2, Conidi 3, Corosiniti 2, Froio 9, Gregorace 2, Gullà 3, Gullì 2, Macrì 1, Màida 23, Platì 1, Rhodìo 4, Scopelliti 3, Sità 3, Spanò 6, Stanà 1, Zangari 3. | 86 | 273,537 |
| Stalettì 2.429 | Ananía 7, Argirò 1, Bagalà 1, Barillari 1, Basile 1, Camastra 7, Cirillo 1, Citriniti 2, Colace 1, Conidi 2, Corasaniti 1, Corasiniti 3, Corèa 1, Foti 1, Froio 12, Gullà 1, Macrì 2, Màida 1, Màntica 1, Màntica 1, Papalèo 3, Sgrò 2, Zangari 2. | 55 | 226,431 |
| Stefanaconi 2.395 | Argirò 1, Calafati 8, Calì 1, Condolèo 2, Conidi 6, Crupi 1, Foti 7, Staròpoli 4, Tripodi 1. | 30 | 125,261 |
| Strongoli 6.424 | Basile 7, Bova 2, Calà 4, Caridà 1, Codispoti 12, Corasaniti 2, Crisafulli 1, Ielasi 1, Macrì 1, Màida 2, Muscò 8, Proto 1, Rodìo 1, Sgrò 5. | 48 | 74,720 |
| Taverna 2.696 | Basile 1, Cafàsi 1, Calòiero 7, Corèa 12, Fiumanò 1, Foti 1, Iannaci 1, Piterà 3, Scordino 1, Vavalà 5, Zangari 3. | 36 | 133,531 |
| Tiriolo 4.186 | Ananía 1, Cannistrà 2, Conidi 1, Dàttilo 4, Megali 1, Papalèo 1. | 10 | 23,889 |
| Torre di Ruggiero 2.030 | Cirillo 8, Faragò 3, Galati 1, Gullì 3, Ieraci 1, Macrì 4, Platì 1. | 21 | 103,448 |
| Tropea 6.869 | Bagalà 1, Bova 6, Calabrò 1, Calafati 2, Calò 5, Cannata 1, Cesáreo 1, Cirillo 1, Colace 1, Condò 3, Crisàfio 6, Crupi 1, Epifanio 8, Epifani 1, Epifano 1, Galati 1, Germanò 1, Gregoraci 1, Laganà 13, Lugarà 1, Macrì 16, Marcianò 1, Papa 2, Papalèo 2, Paparatti 3, Pírrio 3, Piserà 13, Politi 1, Pratticò 1, Proto 3, Rombolà 11, Rosaci 1, Scordo 4, Sgrò 1, Staròpoli 3, Tripodi 3, Vavalà 2. | 126 | 183,433 |
| Umbriatico 1.302 | | - | - |
| Vallefiorita 2.493 | Basile 1, Bova 3, Calògero 3, Calòiero 4, Camastra 4, Càstano 1, Catricalà 1, Cefalì 1, Cefaly 1, Corasaniti 1, Corosiniti 6, Froio 1, Gullà 7, Macrì 1, Nanía 1, Papalèo 1, Ròdano 3, Scòrdio 1, Sgrò 1. | 42 | 168,472 |
| Vallelonga 883 | Cirillo 2, Faga 2, Fotìa 2, Galati 18, Marafioti 5, Papa 1, Papasòdaro 1, Staròpoli 1, Tripodi | 33 | 373,726 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 1. | | |
| Vazzano 1.309 | Calòiero 12, Galati 4, Lico 1, Màida 12, Villì 7. | 36 | 275,019 |
| Verzino 2.690 | Ananía 6, Basile 2, Gerace 1, Macrì 1, Marafioti 1, Pedace 3. | 14 | 52,045 |
| Vibo Valentia 34.836 | Ananía 1, Attinà 1, Bagalà 3, Barillaro 5, Basile 15, Bova 5, Calabrò 1, Calafati 3, Calì 3, Calògero 3, Calòiero 1, Camarda 3, Camillò 18, Caminiti 3, Cannistrà 1, Caridà 4, Cefalà 2, Cefalì 1, Celìa 1, Ceniti 7, Cesáreo 6, Cirillo 3, Colace 18, Colaci 16, Condò 7, Condolèo 10, Conidi 1, Corèa 1, Crupi 12, Cuscinà 1, Cutrì 6, Cutrullà 14, Cuzzocrèa 3, D'Ascola 1, D'Ascoli 1, Dàttilo 2, Desgrò 1, Epifanio 1, Faga 1, Fagà 1, Falcomatà 3, Famà 1, Fantò 2, Faragò 1, Farò 1, Focà 3, Foti 4, Froio 2, Fucà 1, Galati 33, Gerace 2, Geraci 1, Gregorace 1, Gullà 2, Gulli 1, Gullì 2, Gullo 2, Iannaci 1, Laganà 12, Lico 23, Luciano 10, Luciani 1, Macrì 19, Màida 1, Mànduca 9, Marafioti 1, Marcianò 3, Megale 1, Muscò 1, Nanía 2, Natoli 2, Papa 4, Papaianni 1, Papalèo 1, Papalìa 5, Papandrèa 3, Pellicanò 3, Petullà 2, Piromalli 3, Pirrò 3, Pìscopo 1, Piserà 1, Politi 6, Proto 7, Riga 5, Rodà 1, Rombolà 8, Schirò 1, Scopelliti 2, Sgrò 9, Sità 1, Sofi 1, Starace 1, Staròpoli 28, Storaci 2, Traclò 3, Trifirò 1, Tripepi 1, Tripodi 18, Vavalà 2, Versace 5, Zagari 1, Zangari 3, Zangaro 1. | 469 | 134,631 |
| Zaccanopoli 946 | Rombolà 2. | 2 | 21,142 |
| Zagarise 2.037 | Cannistrà 1, Cirillo 1, Faragò 32, Ieraci 1, Nanía 1. | 36 | 176,730 |
| Zambrone 1.768 | Arcà 2, Bova 5, Colace 6, Galati 1, Luciano 1, Macrì 1, Staròpoli 2, Tripodi 14, Zuccalà 1. | 33 | 186,652 |
| Zungri 2.188 | Galati 3, Laganà 1, Lico 1, Piserà 3, Rombolà 2. | 10 | 45,704 |

Tabella 11. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Reggio di Calabria, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (97) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Africo 3.223 | Callèa 3, Pratticò 2, Scordo 11, Versace 11, Versaci 6. | 33 | 102,389 |
| Agnana Calabra 752 | Crupi 1, Femìa 10, Macrì 4, Nicèforo 2, Papandrèa 1, Sità 5, Trimarchi 2. | 25 | 332,447 |
| Anoia 3.020 | Arcà 1, Barillaro 5, Càccamo 1, Camillò 1, | 95 | 314,569 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Cirillo 5, Condò 10, Condo 1, Foti 1, Galatà 1, Galati 4, Gerace 5, Geraci 1, Ierace 4, Ieraci 9, Macrì 12, Mallamace 2, Mallamaci 1, Marafioti 1, Marcianò 1, Ottinà 1, Papasìdero 7, Politano 1, Politanò 4, Spano 1, Spanò 3, Trimarchi 10, Zangari 1, Zuccalà 1. | | |
| Antonimina 1.532 | Gerace 1, Luvarà 3, Luverà 1, Manglaviti 1, Marafioti 4, Pedullà 4, Rodà 1, Sità 2, Tripodi 1. | 18 | 117,493 |
| Ardore 5.037 | Barillaro 2, Barillari 1, Basile 1, Bova 17, Càccamo 5, Calabrò 1, Caminiti 1, Cannistrà 4, Caridi 1, Crèa 3, Crisafi 15, Crupi 1, Cutrullà 1, D'Ascola 1, D'Ascoli 2, Dàttilo 15, Farò 1, Femìa 8, Foti 1, Fotìa 1, Laganà 4, Luciano 1, Macrì 16, Màllamo 4, Managò 1, Manti 1, Nicèforo 1, Papandrèa 2, Pedullà 2, Pellicanò 2, Pellicano 2, Politano 1, Politanò 7, Politi 2, Rodi 4, Sità 2, Spano 3, Spanò 13, Talladira 7, Tallarida 1, Zuccalà 1. | 159 | 315,664 |
| Bagaladi 1.437 | Càccamo 4, Crèa 2, Foti 4, Fotìa 2, Malacrinò 5, Mallamace 2, Mallamaci 3, Manti 4, Màndica 1, Marcianò 1, Megale 6, Megali 1, Monòrchio 5, Nanía 4, Pellicanò 1, Scordino 1, Sgrò 8, Tripodi 21, Vadalà 11. | 86 | 598,469 |
| Bagnara Calabra 11.048 | Attinà 3, Bagalà 6, Barilà 40, Barillà 3, Bova 5, Calabrò 47, Calògero 1, Caminiti 3, Cilona 1, Condrò 1, Crèa 4, Crupi 1, Cùndari 12, Cutrì 6, Faraòne 1, Foti 33, Fotìa 1, Fucà 7, Gullì 2, Iracà 1, Laganà 3, Luverà 2, Macrì 20, Marcianò 1, Musicò 15, Natoli 2, Ottinà 5, Papalìa 9, Papasergi 1, Pìria 1, Praticò 1, Rombolà 1, Scordo 18, Sgrò 11, Sofo 1, Spano 1, Spanò 3, Trimarchi 2, Tripodi 97, Tropepe 2, Versace 22, Versaci 1, Zagari 29, Zappalà 6, Zuccalà 1. | 433 | 391,926 |
| Benestare 2.462 | Argirò 1, Ascioti 1, Bova 1, Caminiti 13, Falcomatà 2, Fotìa 3, Germanò 3, Macrì 32, Màllamo 1, Manglaviti 1, Pedullà 1, Talladira 3, Tallarida 1, Tallarita 1, Tripodi 1, Versace 2, Versaci 9. | 76 | 308,692 |
| Bianco 3.873 | Arcadi 2, Asprèa 1, Caminiti 1, Caridi 2, Codispoti 2, Crèa 1, Cuzzocrèa 1, Dàttilo 1, Falcomatà 3, Farcomeni 1, Fiumanò 2, Fotìa 2, Gerace 4, Ielasi 9, Luverà 5, Macrì 15, Marafioti 5, Micò 3, Natoli 1, Nicèforo 1, Papasergio 1, Pedullà 12, Praticò 1, Pratticò 1, Pulitano 1, Pulitanò 19, Rodà 8, Roda 1, Rodi 2, Scordino 3, Scordo 1, Sità 2, Spano 1, Spanò 6, Tallariti 3, Tripepi 1, Vadalà 1, Versace 20, Versaci 1, Zangari 5, Zappalà 1. | 153 | 395,043 |
| Bivongi 1.776 | Arcadi 5, Bova 25, Crèa 1, Fiumanò 1, Galati | 94 | 529,279 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 3, Gerace 15, Geraci 2, Gullà 9, Ierace 1, Morace 3, Murace 29. | | |
| Bova 602 | Callèa 3, Caridi 1, Foti 2, Rodà 1, Scordo 1, Traclò 2, Vadalà 1. | 11 | 182,724 |
| Bova Marina 4.371 | Attinà 1, Azzarà 1, Bova 6, Càccamo 3, Callèa 19, Calògero 1, Cannavò 1, Caridi 4, Chilà 2, Condò 1, Crèa 3, Crupi 10, Cutrì 1, Cuzzocrèa 1, Dàscola 1, D'Ascola 2, Fiumanò 9, Foti 15, Laganà 2, Logoteta 2, Macrì 1, Malacrinò 1, Manglaviti 1, Manti 4, Marcianò 2, Micò 1, Muscò 1, Natoli 8, Papalìa 3, Pellicanò 1, Praticò 9, Rodà 5, Roda 1, Saccà 4, Scordo 19, Spanò 3, Stiriti 1, Traclò 1, Tripepi 4, Tripodi 4, Vadalà 45, Velonà 4, Versace 1, Zappalà 3. | 212 | 485,015 |
| Bovalino 8.307 | Argirò 1, Barillà 1, Basile 1, Bova 6, Càccamo 5, Calabrò 1, Callèa 1, Calò 1, Camarda 11, Caminiti 18, Celona 3, Codispoti 8, Condò 1, Crèa 7, Crisafi 6, Crupi 13, Cutrì 2, D'Ascola 4, Dàttilo 28, Falcomatà 1, Femìa 2, Galatti 1, Gerace 2, Germanò 3, Ielasi 5, Ieraci 1, Laganà 6, Luciano 1, Macrì 32, Màllamo 7, Màntica 1, Manglaviti 9, Màntica 1, Marafioti 1, Marcianò 1, Papalìa 5, Pedullà 8, Politi 3, Praticò 2, Pulitano 1, Pulitanò 6, Rodinò 1, Rosaci 1, Saccà 1, Scordino 6, Scordo 5, Sgrò 4, Sità 3, Spanò 7, Talladira 2, Tallarida 6, Tallarita 1, Tallariti 3, Tripepi 2, Tripodi 3, Vadalà 2, Versace 3, Versaci 5, Villì 3, Zagari 1, Zappalà 1. | 277 | 333,454 |
| Brancaleone 4.014 | Argirò 1, Basile 1, Càccamo 1, Calabrò 5, Callèa 19, Caridi 11, Cefalì 1, Celona 1, Crèa 4, Cùndari 4, Cuzzocrèa 1, Dàscola 1, Falcomatà 2, Fiumanò 2, Foti 14, Germanò 1, Laganà 2, Lucianò 8, Macrì 5, Manglaviti 6, Manti 12, Màndica 1, Micò 1, Natoli 1, Pellicanò 1, Politanò 1, Politi 1, Praticò 11, Rodà 2, Rodinò 1, Rosace 1, Rosaci 2, Scopelliti 2, Scordo 4, Sgrò 9, Spanò 1, Tripodi 3, Vadalà 10, Versace 6, Votano 4. | 164 | 408,570 |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | Arcadi 2, Calabrò 1, Callèa 5, Caridi 3, Celona 3, Crèa 6, Crisafulli 1, Foti 1, Iermanò 1, Laguteta 2, Lucianò 2, Lugarà 2, Macrì 17, Manglaviti 1, Manti 1, Politanò 4, Praticò 2, Pulitano 1, Pulitanò 1, Rodà 8, Roda 1, Rodinò 2, Sgrò 2. | 69 | 374,593 |
| Calanna 1.446 | Attinà 6, Barillà 32, Calabrò 1, Caridi 1, Cùndari 8, Cutrì 1, Fiumanò 1, Focà 1, Foti 3, Fotìa 2, Laganà 1, Pellicanò 1, Pellicanò 2, Tripepi 8, Tripodi 1, Versace 2, Versaci 16. | 87 | 601,660 |
| Camini 859 | Arcorace 1, Carnà 6, Megale 1, Nicèforo 2, | 22 | 256,112 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Nicèfaro 1, Papandrèa 10, Sgrò 1. | | |
| Campo Calabro 3.801 | Arcudi 1, Attinà 2, Azzarà 1, Barilà 2, Barillà 9, Calabrò 9, Calimera 1, Callèa 1, Camarda 1, Caminiti 2, Caridi 1, Condò 1, Crèa 28, Crupi 3, Filòcamo 1, Foti 4, Gullì 1, Laganà 21, Malacrinò 3, Màllamo 1, Managò 3, Màndica 15, Marcianò 2, Musicò 2, Pedace 1, Pratticò 7, Scopelliti 42, Scordo 1, Sgrò 2, Sofi 10, Tripodi 2, Versace 1. | 181 | 476,190 |
| Candidoni 497 | Macrì 1, Oźimo 1, Proto 2, Spanò 1. | 5 | 100,604 |
| Canolo 1.104 | Femìa 11, Macrì 4, Pedullà 13, Rodinò 1, Trimarchi 7. | 36 | 326,087 |
| Caraffa del Bianco 808 | Arcadi 1, Femìa 1, Ielasi 1, Luverà 1, Macrì 2, Manglaviti 1, Pedullà 1, Pulitanò 3, Spanò 1, Tallarida 2, Velonà 2, Zangari 3, Zangaro 1. | 20 | 247,525 |
| Cardeto 2.825 | Crèa 13, Cutrì 11, Cuzzocrèa 2, Fotìa 24, Malacrinò 2, Mallamace 3, Mallamaci 1, Manti 2, Megale 20, Megali 3, Nanía 5, Scopelliti 1, Sgrò 9, Tripepi 1, Tripodi 1, Vadalà 21. | 119 | 421,239 |
| Careri 2.536 | Barillaro 1, Calabrò 2, Caminiti 8, Codispoti 7, Condò 4, Cutrì 5, Ielasi 4, Luciano 1, Macrì 2, Mazzà 1, Papandrèa 3, Pedullà 2, Versace 2. | 42 | 165,615 |
| Casignana 836 | Falcomatà 8, Femìa 2, Germanò 1, Ielasi 1, Luverà 1, Macrì 2, Manglaviti 1, Manti 1, Mico 1, Micò 11, Petullà 1, Pulitanò 3, Rodi 1, Tallarida 1, Tallarita 4, Tallariti 4. | 43 | 514,354 |
| Caulonia 8.259 | Arcadi 3, Arcorace 4, Argirò 3, Barillaro 1, Barillari 1, Basile 8, Bova 1, Càccamo 3, Caridi 1, Cirillo 43, Crisafi 4, Criserà 2, Dàttilo 1, Fantò 16, Femìa 5, Focà 1, Foti 4, Gerace 3, Hyeraci 3, Hyerace 2, Hjerace 1, Jerace 1, Ierace 26, Ieraci 4, Ierinò 1, Macrì 16, Mazzà 30, Muscò 1, Nicèforo 1, Papalèo 1, Papandrèa 5, Papazzo 5, Pedullà 1, Sgrò 2, Spanò 14. | 218 | 263,954 |
| Ciminà 838 | Camarda 1, Cirillo 1, Ielasi 1, Politi 4, Rodi 6, Saccà 1, Sità 1, Spano 1, Spanò 3. | 19 | 226,730 |
| Cinquefrondi 6.450 | Arcoraci 1, Argirò 1, Barillaro 5, Càccamo 1, Cannata 3, Cannatà 2, Caridi 1, Cirillo 11, Condò 9, Condo 1, Conìa 6, Cutrì 11, Filòcamo 5, Galatà 10, Gerace 8, Germanò 1, Ierace 5, Ieraci 11, Ieranò 13, Luciano 9, Macrì 24, Mallamace 7, Mallamaci 2, Marafioti 4, Nanía 1, Papalìa 1, Papasìdero 9, Pedullà 1, Petullà 11, Piromalli 1, Policriti 1, Politano 1, Politanò 7, Politi 2, Proto 1, Saccà 1, Scopelliti 1, Sgrò 1, Spano 1, Spanò 14, | 247 | 382,946 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Trimarchi 5, Tripodi 3, Tropepi 1, Zangari 24, Zerbi 1, Zuccalà 8. | | |
| Cittanova 10.540 | Calimera 1, Calògero 14, Caminiti 7, Cannata 2, Cannatà 19, Condò 2, Criniti 2, Crisafi 4, Cutrì 3, Fama 1, Femìa 7, Galatà 2, Galatti 1, Gerace 34, Germanò 2, Ielasi 3, Ierace 2, Ieraci 1, Laganà 2, Licòpoli 1, Laguteta 2, Macrì 10, Marafioti 2, Megale 1, Megali 1, Melissari 1, Papasergi 1, Pedullà 2, Petulla 1, Piromalli 20, Politanò 13, Politi 14, Proto 2, Pulitanò 2, Sità 3, Tallarida 1, Trimarchi 17, Tripodi 9, Versace 1, Zagari 1, Zangari 1, Zerbi 1. | 216 | 204,934 |
| Condofuri 5.461 | Càccamo 7, Calabrò 3, Callèa 1, Caridi 21, Chilà 8, Crèa 3, Crifò 2, Crupi 2, Falcomatà 5, Filòcamo 1, Foti 29, Fotìa 1, Laganà 5, Lugarà 5, Luvarà 1, Macrì 1, Manglaviti 6, Manti 63, Màndica 7, Marcianò 1, Morace 2, Pellicanò 3, Politi 1, Praticò 17, Rodà 34, Scordo 4, Sgrò 31, Spanò 13, Tripodi 1, Vadalà 19, Zuccalà 1. | 298 | 545,688 |
| Cosoleto 1.154 | Attinà 1, Foti 4, Macrì 3, Marafioti 1, Ottinà 1, Papalìa 3, Papasergio 2, Scutellà 1, Sofo 1, Versace 4, Zagari 1. | 22 | 190,641 |
| Delianuova 3.718 | Attinà 1, Barillà 1, Caminiti 2, Crèa 1, Cutrì 1, Faraòne 6, Foti 8, Germanò 5, Luvarà 1, Luverà 4, Macrì 29, Màndica 1, Marafioti 2, Marcianò 5, Papalèo 1, Papalìa 48, Papasergio 8, Scopelliti 2, Scordo 1, Scutellà 10, Sofi 2, Spanò 2, Tripodi 11, Versace 4, Versaci 1, Zagari 6, Zappalà 1. | 164 | 441,097 |
| Feroleto della Chiesa 2.018 | Cannatà 1, Cirillo 6, Condò 6, Condolèo 1, Crèa 3, Crupi 2, Galatà 1, Galati 1, Gerace 1, Laganà 2, Macrì 13, Oźimo 1, Ozzimo 3, Papa 1, Papasìdero 1, Petulla 1, Petullà 7, Piromalli 4, Spano 1, Spanò 1, Sufrà 1, Zangari 2. | 60 | 297,324 |
| Ferruzzano 916 | Argirò 1, Crèa 1, Falcomatà 1, Focà 1, Foti 1, Lugarà 2, Macrì 1, Mico 1, Pedullà 3, Petulla 1, Politanò 1, Pulitano 1, Pulitanò 6, Scordo 2, Spanò 2, Tallarida 2, Tripodi 1, Versace 2, Zangari 1. | 31 | 338,428 |
| Fiumara 1.402 | Barillà 3, Calabrò 2, Callèa 1, Caminiti 5, Crèa 7, Crupi 6, Focà 3, Germanò 7, Macrì 4, Mallamace 1, Marcianò 1, Presterà 5, Scopelliti 13, Sofi 1, Tripodi 1. | 60 | 427,960 |
| Galatro 3.032 | Cannatà 3, Cirillo 13, Crèa 3, Foti 1, Gerace 5, Macrì 6, Oźimo 1, Papa 1, Papandrèa 1, Papasìdero 1, Piromalli 2, Politi 1, Sgrò 1, Sofrà 10, Spano 1, Spanò 6, Sufrà 1, Traclò 1, | 59 | 194,591 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Zappalà 1. | | |
| Gerace 3.065 | Ascioti 4, Càccamo 2, Calabrò 1, Condò 5, Condo 1, Crèa 1, Criniti 2, Farcomeni 6, Femìa 10, Ielasi 1, Laganà 1, Macrì 8, Pedullà 12, Pulitanò 1, Rodi 13, Rodinò 7, Spano 1, Spanò 2. | 78 | 254,486 |
| Giffone 2.420 | Cirillo 10, Condò 2, Cutrì 2, Laganà 1, Macrì 3, Papasìdero 1, Spano 3, Spanò 35, Zuccalà 1. | 58 | 239,669 |
| Gioia Tauro 18.484 | Azzarà 4, Bagalà 40, Barilà 3, Barillà 1, Basile 2, Bova 14, Càccamo 8, Calabrò 10, Callè 2, Cannatà 9, Cannavò 1, Cannistrà 1, Caridi 2, Colaci 1, Condò 3, Crèa 21, Cutrì 21, Epifanio 1, Faraòne 1, Filandro 2, Foti 8, Fotìa 1, Gerace 22, Germanò 6, Gulli 2, Gullì 6, Iannaci 1, Ierace 5, Ieranò 1, Laganà 5, Lico 1, Luciano 1, Macrì 25, Marafioti 2, Melissari 2, Muscò 4, Musicò 3, Ozzimo 3, Papalìa 7, Papandrèa 1, Papasergi 4, Papasìdero 1, Pedullà 9, Pellicanò 3, Pìria 1, Piromalli 23, Politi 8, Pratticò 14, Proto 3, Pulitanò 4, Rodi 2, Rodinò 1, Rombolà 4, Rosace 8, Saccà 6, Scopelliti 1, Scordo 13, Scutellà 1, Sità 3, Sofo 2, Spanò 19, Starace 2, Staròpoli 3, Tallarida 2, Trimarchi 5, Tripodi 43, Vadalà 3, Versace 5, Zagari 2, Zangari 4, Zappalà 2, Zerbi 1. | 453 | 245,077 |
| Gioiosa Ionica 7.071 | Argirò 9, Barillaro 2, Basile 1, Calabrò 1, Camini 2, Cilìa 1, Cirillo 3, Condo 1, Crisafulli 2, Crisarà 6, Criserà 4, Cutrì 1, Dàttilo 3, Femìa 16, Focà 3, Foti 1, Ierace 1, Jeraci 7, Ieraci 18, Ierinò 19, Laganà 2, Macrì 27, Màndica 1, Papalèo 1, Papaluca 3, Papandrèa 13, Pellicanò 2, Pellicano 4, Proto 2, Rodinò 3, Scopelliti 6, Vadalà 1. | 166 | 234,762 |
| Grotteria 4.096 | Barillaro 1, Caminiti 1, Conìa 1, Femìa 20, Hyeraci 2, Ierace 1, Ieraci 2, Luciano 3, Macrì 13, Papalìa 1, Papaluca 6, Papandrèa 3, Pedullà 5, Sità 2, Zangari 2. | 63 | 153,809 |
| Laganadi 617 | Calabrò 2, Caridi 1, Foti 1, Fotìa 1, Laganà 4, Saccà 8, Tripepi 1, Versaci 2. | 20 | 324,149 |
| Laureana di Borrello 6.442 | Azzarà 1, Barillà 2, Calabrò 1, Calimera 3, Cannatà 1, Cirillo 6, Condò 3, Crèa 7, Crupi 2, Gulli 2, Gullì 8, Ieraci 1, Macrì 4, Marcianò 1, Megale 1, Megali 1, Melissari 3, Oźimo 12, Ozzimo 3, Papandrèa 2, Piromalli 3, Politi 1, Protospataro 1, Riga 6, Rombolà 1, Scopelliti 1, Sgrò 12, Sofrà 3, Statti 1, Trimarchi 10, Tripodi 3. | 106 | 164,545 |
| Locri 12.650 | Arcadi 1, Ascioti 15, Asprèa 1, Barrilà 1, | 319 | 252,174 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Barillaro 5, Bova 4, Càccamo 6, Calabrò 1, Camastra 3, Caminiti 2, Cannata 1, Carnà 1, Castanò 3, Certomà 3, Cillo 1, Cirillo 2, Codispoti 5, Crèa 3, Criniti 3, Crisafi 1, Crisàfio 2, Crupi 4, Cutrì 1, D'Ascola 2, Dàttilo 3, Farcomeni 1, Femìa 22, Filòcamo 3, Fiumanò 2, Focà 4, Foti 1, Fotìa 1, Futìa 14, Galati 1, Gulli 2, Gullì 2, Ielasi 4, Ieraci 2, Laganà 15, Luciano 1, Luvarà 1, Macrì 42, Màllamo 2, Marafioti 6, Marcianò 4, Megale 2, Micò 1, Murace 1, Nicefòro 1, Papa 1, Papalìa 1, Papandrèa 6, Pedullà 26, Petullà 1, Piromalli 2, Politanò 1, Politi 4, Praticò 2, Pulitanò 2, Rodi 9, Rodinò 14, Saccà 3, Scordino 10, Scordo 2, Sgrò 3, Sgròi 1, Sità 1, Spanò 5, Tallarida 8, Tallarita 1, Tripodi 3, Tropepe 1, Velonà 1, Versace 2. | | |
| Mammola 4.039 | Attanasio 1, Barillaro 27, Callè 1, Camarda 18, Condò 3, Condo 1, Conìa 4, Fiumanò 8, Galati 1, Ieraci 2, Macrì 24, Papandrèa 3, Pedullà 1, Sità 12, Spano 1, Spanò 8, Zangari 8. | 123 | 304,531 |
| Marina di Gioiosa Ionica 6.307 | Argirò 3, Azzarà 1, Barillà 1, Barillaro 6, Càccamo 2, Calabrò 3, Camarda 1, Camini 1, Càstino 1, Catapano 1, Cirillo 1, Crèa 5, Criniti 1, Criserà 1, Crupi 1, Fantò 1, Farcomeni 1, Femìa 96, Filòcamo 2, Foti 1, Germanò 1, Hyeraci 3, Ierace 1, Jeraci 3, Ieraci 23, Ieranò 1, Jerinò 4, Ierinò 7, Luciano 1, Macrì 34, Màllamo 1, Morace 2, Murace 1, Nicèforo 1, Papalèo 3, Papandrèa 3, Pedullà 8, Pellicano 2, Pulitanò 3, Rodi 2, Rodinò 6, Scopelliti 1, Tallarida 2, Tripodi 1, Vasile 1, Zangari 2. | 247 | 391,628 |
| Maropati 1.836 | Bova 1, Camarda 1, Camillò 3, Cirillo 1, Condò 6, Cutrì 3, Focà 2, Foti 1, Galatà 2, Galati 2, Macrì 7, Megali 1, Papasìdero 7, Piromalli 5, Politi 5, Spano 1, Spanò 5, Trimarchi 1, Tripodi 1. | 55 | 299,564 |
| Martone 737 | Crisarà 1, Macrì 2, Papandrèa 1. | 4 | 54,274 |
| Melicuccà 1.214 | Attinà 1, Barillà 2, Bova 1, Calògero 7, Crèa 1, Crisafulli 3, Laganà 1, Lugarà 1, Macrì 3, Managò 1, Manti 1, Musicò 1, Ottinà 2, Papalìa 2, Saccà 1, Sgrò 1, Tripodi 4, Versaci 6. | 39 | 321,252 |
| Melicucco 5.063 | Argirò 2, Barillaro 3, Cannata 1, Cirillo 6, Condò 1, Fotìa 1, Galatà 32, Ieraci 1, Ieranò 2, Macrì 12, Mallamace 1, Melissari 1, Oźimo 1, Papaluca 8, Papasìdero 17, Petullà 1, Piromalli 1, Politanò 4, Scopelliti 4, Spanò 4, Sufrà 1, Trimarchi 1, Tripodi 8, Zangari 2, | 122 | 240,964 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Zerbi 1, Zuccalà 6. | | |
| Melito di Porto Salvo 10.727 | Arcudi 2, Attinà 11, Azzarà 6, Barillà 22, Basile 2, Calabrò 20, Callèa 1, Calò 1, Calògero 2, Caridi 13, Chilà 21, Cilèa 2, Cirillo 2, Cormaci 1, Crèa 42, Criniti 3, Cuzzocrèa 4, Dàscola 1, D'Ascola 2, Falcomatà 5, Faraòne 1, Femìa 1, Filòcamo 2, Focà 8, Foti 47, Fotìa 4, Gerace 1, Geraci 1, Gulli 1, Gullì 4, Isgrò 2, Ieracà 1, Laganà 50, Logoteta 2, Lugarà 18, Macrì 2, Malacrinò 7, Mallamaci 2, Manti 18, Màndica 1, Marcianò 4, Megali 2, Monòrchio 1, Natoli 1, Papa 1, Pedullà 1, Pellicanò 7, Pellicano 3, Praticò 18, Pulitano 1, Pulitanò 4, Rodà 28, Roda 2, Rosaci 13, Saccà 3, Scopelliti 5, Scordino 1, Scordo 17, Sgrò 26, Spanò 4, Traclò 1, Tripodi 57, Vadalà 11, Versace 1, Versaci 1, Zuccalà 1. | 550 | 512,725 |
| Molochio 3.078 | Calì 3, Camarda 1, Condolèo 1, Condrò 1, Crèa 1, Crisafulli 4, Cuzzocrèa 1, Foti 2, Geraci 1, Gullì 1, Macrì 13, Managò 4, Màndica 1, Marafioti 2, Musicò 2, Pedullà 1, Petullà 3, Petullà 11, Politanò 2, Politi 7, Praticò 3, Trimarchi 4, Tripepi 1, Vadalà 1. | 71 | 230,669 |
| Monasterace 3.520 | Ananía 6, Arcadi 1, Arcorace 8, Basile 1, Bova 2, Carnà 1, Certomà 3, Cirillo 6, Crupi 1, Cunìa 1, D'Ascola 1, Froio 5, Ierace 2, Laganà 2, Màida 1, Marafioti 2, Murace 5, Nicèforo 1, Papalèo 25, Papaluca 1, Piromalli 1, Scordino 1, Sgròi 1, Spanò 9, Talladira 1, Tripodi 1, Vasile 13. | 102 | 289,773 |
| Montebello Ionico 7.521 | Attinà 3, Càccamo 4, Calabrò 32, Callèa 1, Caprì 1, Caridi 1, Chilà 1, Cilèa 3, Cirillo 5, Crèa 27, Crupi 2, Dàscola 1, Foti 129, Fotìa 1, Gerace 1, Gullì 8, Iracà 4, Laganà 16, Lugarà 6, Macario 2, Malacrinò 21, Mallamace 1, Mallamaci 7, Manti 20, Màndica 1, Marcianò 1, Megali 1, Pellicanò 21, Pellicanò 2, Praticò 8, Rodà 3, Rosaci 3, Scopelliti 1, Sgrò 29, Spanò 1, Tripodi 96, Vadalà 3, Zerbi 1. | 468 | 622,258 |
| Motta San Giovanni 6.592 | Arcudi 1, Attinà 7, Azzarà 33, Barillà 1, Càccamo 1, Calabrò 76, Callèa 8, Caridi 14, Chilà 7, Crèa 64, Crupi 2, Cuzzocrèa 5, Dàscola 2, Falcomatà 1, Foti 15, Geraci 1, Gulli 3, Gullì 13, Ieracà 1, Laganà 54, Luvarà 1, Luverà 1, Mallamace 3, Mallamaci 79, Manglaviti 2, Manti 2, Marcianò 7, Megale 2, Papasergio 1, Praticò 10, Rodà 1, Saccà 1, Scopelliti 1, Scordo 1, Scutellà 1, Sgrò 39, Sità 1, Spano 1, Spanò 8, Tripepi 2, Tripodi 18, Vadalà 4, Versace 1. | 496 | 752,427 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Oppido Mamertina 6.252 | Barillà 1, Barillaro 12, Càccamo 1, Calà 1, Calabrò 2, Calì 1, Callèa 11, Cannatà 1, Cilèa 1, Cirillo 1, Condrò 2, Crisarà 1, Cutrì 3, Epifanio 6, Foti 6, Fotìa 11, Germanò 1, Laganà 6, Logoteta 2, Luvarà 2, Macario 1, Managò 10, Marafioti 2, Marcianò 7, Musicò 8, Natoli 1, Papalìa 4, Petullà 1, Saccà 1, Scopelliti 1, Scutellà 2, Sgrò 7, Sofo 3, Sofi 1, Spanò 1, Tallarita 5, Tripodi 8, Vadalà 5, Versace 3, Zagari 1, Zangari 3, Zerbi 3, Zuccalà 1. | 151 | 241,523 |
| Palizzi 3.085 | Arcudi 1, Attinà 1, Càccamo 2, Calabrò 2, Callèa 7, Caridi 2, Crèa 6, Crupi 3, D'Ascola 2, Falcomatà 1, Fiumanò 7, Focà 1, Foti 6, Laganà 6, Luciano 2, Lucianò 3, Macrì 2, Manti 2, Marcianò 4, Praticò 1, Pratticò 1, Rodà 5, Rosace 1, Rosaci 5, Saccà 14, Scopelliti 2, Scordo 7, Sgrò 5, Spano 1, Spanò 5, Tripodi 5, Vadalà 1, Votano 1. | 114 | 369,530 |
| Palmi 19.116 | Ananía 5, Asprèa 2, Attanasio 1, Attinà 3, Bagalà 52, Barillà 2, Barillaro 1, Basile 10, Bova 8, Calabrò 17, Calì 2, Calògero 9, Cannata 3, Cannata 1, Cannavò 2, Cannistrà 4, Cilona 19, Cirillo 1, Condrò 1, Cormaci 1, Crèa 12, Crisafi 2, Crisafulli 3, Crupi 2, Cutrì 18, D'Ascoli 1, Dàttilo 2, Epifanio 3, Fagà 3, Famà 6, Faraòne 1, Farò 3, Femìa 1, Foti 20, Fotìa 5, Galati 3, Gerace 2, Germanò 8, Gulli 6, Gullì 6, Gullo 38, Hyerace 2, Hjerace 1, Ierace 2, Laganà 19, Luciano 1, Lugarà 1, Macrì 1, Magrì 1, Managò 31, Mànduca 1, Marafioti 17, Melissari 18, Musicò 5, Natoli 3, Ottinà 1, Papalìa 8, Papandrèa 4, Papasergio 9, Papasergi 1, Pedullà 1, Pellicanò 4, Piterà 6, Politi 2, Praticò 2, Rosace 4, Saccà 11, Schirò 1, Scopelliti 1, Scordo 1, Scutellà 1, Sgrò 14, Sofi 3, Spanò 2, Starace 1, Trimarchi 4, Tripepi 1, Tripodi 37, Vadalà 3, Versace 5, Zagari 21. | 540 | 282,486 |
| Pazzano 954 | Arcadi 1, Bova 5, Criniti 1, Gerace 1, Marafioti 1, Vasile 10. | 19 | 199,161 |
| Placanica 1.824 | Carnà 1, Cirillo 4, Gerace 12, Ierace 6, Ieraci 2, Macrì 4, Muscò 3, Sità 1, Spanò 1. | 34 | 186,403 |
| Platì 3.840 | Crèa 4, Cutrì 1, Galatti 1, Ielasi 7, Iermanò 6, Macrì 3, Papalèo 1, Papalìa 6, Tripepi 1. | 30 | 78,125 |
| Polistena 11.960 | Arcà 2, Attanasio 7, Barillà 3, Barillaro 2, Barnabà 1, Càccamo 1, Calimera 5, Camillò 3, Cannata 10, Cannatà 16, Cesáreo 1, Cirillo 1, Condò 11, Filòcamo 4, Galatà 21, Galati 1, Gerace 1, Germanò 1, Gulli 16, Gullì 67, Ierace 8, Ieraci 1, Laganà 1, Luciano 1, Macrì | 403 | 336,956 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | 32, Mallamace 1, Managò 1, Marafioti 6, Nanía 1, Papalìa 1, Papaluca 5, Papasergio 1, Papasìdero 7, Petulla 2, Petullà 3, Piromalli 2, Policriti 9, Politano 5, Politanò 43, Politi 1, Pulitanò 4, Rodinò 7, Sanò 9, Scordino 3, Scordo 1, Sgrò 2, Spano 4, Spanò 16, Trimarchi 6, Tripodi 19, Tropepe 2, Tropepi 3, Vadalà 1, Versace 9, Villì 1, Zagari 1, Zangari 1, Zerbi 6, Zuccalà 3. | | |
| Portigliola 1.356 | Càccamo 3, Cannata 1, Dàttilo 1, Femìa 4, Ieraci 1, Macrì 2, Managò 1, Marafioti 6, Pedullà 4, Rodinò 1, Talladira 1, Tallarida 2, Tallarita 1. | 28 | 206,490 |
| Reggio di Calabria 177.580 | Ananía 1, Arcà 2, Arcadi 9, Arcorace 1, Arcudi 110, Argirò 4, Ascioti 8, Asprèa 2, Attanasio 9, Attanasi 1, Attinà 46, Azzarà 98, Bagalà 2, Barilà 5, Barillà 241, Barillaro 6, Basile 57, Basili 1, Bova 111, Càccamo 153, Calà 2, Calabrò 340, Calì 5, Calimera 1, Callèa 38, Calò 4, Calògero 21, Calòiero 4, Caloiro 2, Caminiti 55, Cannata 2, Cannatà 1, Cannavò 3, Cannistrà 2, Caprì 6, Carcò 2, Caridi 299, Carnà 4, Catapano 1, Celìa 2, Celona 3, Certomà 4, Chilà 163, Cilèa 22, Cilìa 1, Cilona 2, Cirillo 4, Codispoti 9, Colace 2, Colaci 1, Condò 33, Condo 1, Condolèo 1, Condrò 1, Corasaniti 1, Corèa 2, Cormace 1, Cormaci 20, Crèa 189, Crifò 3, Crisafi 6, Crisafulli 4, Crisarà 2, Criserà 22, Crupi 99, Cùndari 9, Curmaci 3, Cutrì 27, Cuzzocrèa 182, Dàscola 72, D'Ascola 61, D'Ascoli 4, Dàttilo 10, Epifanio 1, Fagà 3, Falcomatà 34, Famà 4, Farace 1, Faraco 1, Faraò 1, Faraòne 13, Femìa 8, Filastò 2, Filòcamo 62, Fimmanò 1, Fiumanò 54, Focà 7, Foti 324, Fotìa 124, Froio 1, Fucà 1, Galatà 2, Galati 12, Galatti 1, Gerace 7, Geraci 22, Germanò 77, Gregorace 3, Gullà 1, Gullo 5, Gully 1, Hjeraci 1, Hyeraci 3, Iracà 46, Irace 3, Isgrò 1, Ielasi 3, Ieracà 3, Jerace 1, Ieraci 4, Ieranò 8, Ierinò 3, Laganà 546, Lico 3, Licòpoli 1, Logoteta 46, Luciano 2, Luciani 1, Lucianò 7, Lugarà 10, Luvarà 50, Luverà 2, Macario 1, Macrì 77, Màcrina 3, Magrì 3, Màida 6, Malacrinò 10, Malagrinò 5, Mallamace 23, Mallamaci 67, Màllamo 20, Màlamo 3, Managò 3, Mànduca 1, Màntica 4, Manglaviti 32, Mangraviti 1, Manti 56, Màntica 4, Màndica 15, Marafioti 12, Marcianò 206, Megale 40, Megali 37, Meliadò 39, Melissari 26, Melissi 3, Micò 2, | 7791 | 438,732 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Monòrchio 70, Morace 14, Muscò 6, Musicò 17, Nanía 7, Natoli 5, Nicèforo 1, Nicèfaro 1, Ottanà 1, Papa 1, Papaianni 1, Papalìa 38, Papaluca 1, Papandrèa 28, Paparatti 4, Paparatto 3, Papasergio 4, Papasìdero 2, Pedace 22, Pedullà 12, Pellicanò 264, Pellicano 30, Petullà 2, Pìria 1, Piromalli 14, Pìscopo 4, Piterà 3, Politanò 4, Politi 59, Praticò 328, Pratticò 73, Proto 2, Pulitano 2, Pulitanò 26, Rodà 61, Rodà 1, Rodi 6, Rodinò 2, Rodìo 1, Rombolà 1, Rosace 70, Rosaci 26, Saccà 85, Sbano 7, Scopelliti 291, Scordino 35, Scordo 77, Scutellà 5, Sgrò 100, Sgròi 13, Sità 2, Sofo 3, Sofi 18, Sofrà 1, Spano 7, Spanò 148, Staròpoli 1, Statti 1, Stiriti 8, Talladira 2, Tallarida 2, Tallarita 1, Tallariti 2, Traclò 2, Trifirò 1, Trimarchi 3, Tripepi 93, Tripodi 377, Tripodo 43, Tropepi 1, Vadalà 167, Vasile 1, Vavalà 4, Velonà 11, Versace 57, Versaci 16, Votano 66, Vutano 2, Zagari 9, Zangari 12, Zappalà 14, Zerbi 11, Zuccalà 33. | | |
| Riace 1.694 | Arcadi 9, Arcorace 3, Argirò 4, Bova 2, Carnà 10, Certomà 2, Cirillo 1, Farò 1, Femìa 6, Ierinò 4, Papazzo 1, Piromalli 2, Politi 4, Sgrò 6, Spanò 6, Vasile 1. | 62 | 365,998 |
| Rizziconi 7.479 | Argirò 6, Barillà 1, Bova 11, Calògero 8, Cannata 1, Cannatà 10, Cannavò 10, Cirillo 1, Condò 1, Condrò 2, Cormaci 1, Crèa 18, Crisafi 3, Crisafulli 2, Crisarà 1, Cutrì 6, Faraòne 2, Femìa 8, Filandro 1, Foti 1, Galatà 5, Galati 1, Gerace 9, Germanò 1, Ieraci 2, Iuracà 3, Laganà 3, Licòpoli 1, Macario 1, Macrì 19, Mallamace 1, Marafioti 1, Marcianò 4, Melissari 1, Papa 2, Papalìa 2, Papasergi 1, Papasìdero 11, Petullà 1, Piromalli 6, Politanò 1, Politi 5, Pratticò 6, Proto 1, Sgrò 1, Sità 4, Spanò 13, Surà 1, Trimarchi 14, Tripodi 24, Vadalà 2, Versace 17, Versaci 2, Zagari 1, Zangari 1, Zuccalà 2. | 264 | 352,988 |
| Roccaforte del Greco 1.213 | Attinà 9, Basile 1, Chilà 1, Falcomatà 1, Gulli 1, Gullì 8, Lugarà 1, Rodà 1, Saccà 1, Sgrò 7, Spano 2, Spanò 15, Tripodi 1. | 49 | 403,957 |
| Roccella Ionica 7.121 | Arcadi 4, Arcorace 1, Argirò 2, Asprèa 26, Bagalà 3, Barillaro 4, Basile 1, Bova 35, Caridi 1, Carnà 2, Cefalì 1, Celìa 1, Certomà 15, Cirillo 8, Corasaniti 1, Crèa 1, Crisafi 1, Crupi 1, Famà 1, Fantò 1, Farò 1, Femìa 4, Filòcamo 18, Foti 4, Galati 2, Gerace 7, Gullà 1, Hjeraci 1, Hyeraci 3, Ierace 3, Jeraci 1, Ieraci 11, Ieranò 1, Ierinò 10, Laganà 6, | 246 | 345,457 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Lugarà 1, Macrì 26, Mànduca 1, Mangraviti 1, Manti 1, Mazzà 8, Morace 2, Murace 1, Muscò 1, Nicèforo 5, Papandrèa 2, Pedullà 1, Rosace 1, Sgrò 1, Spanò 4, Tallarida 2, Tallarita 1, Tripodi 3, Vadalà 1. | | |
| Roghudi 1.530 | Foti 2, Laganà 1, Malacrinò 1, Tripodi 3. | 7 | 45,752 |
| Rosarno 13.191 | Bagalà 1, Barillaro 1, Càccamo 7, Calabrò 1, Calimera 1, Calògero 1, Caminiti 5, Cannata 2, Cannatà 42, Caridi 1, Cirillo 1, Colace 2, Colaci 2, Condolèo 13, Crèa 1, Crisafulli 11, Curmaci 4, Cutrì 18, D'Ascola 1, Famà 1, Femìa 3, Foti 1, Galatà 17, Galati 18, Gerace 10, Geraci 1, Iannace 2, Iannaci 4, Ierace 3, Ieraci 6, Ieranò 1, Laganà 9, Luciano 9, Macrì 20, Mallamace 1, Màntica 2, Màntica 2, Màndica 1, Marafioti 13, Papaianni 1, Papalìa 6, Paparatti 7, Papasìdero 16, Pellicanò 2, Petulla 2, Petullà 4, Piromalli 12, Policriti 5, Politano 1, Politanò 2, Politi 1, Praticò 1, Rodi 1, Scordino 6, Sgrò 1, Sofo 2, Sofi 1, Sofrà 2, Spano 1, Spanò 4, Tranò 2, Trimarchi 1, Tripodi 28, Vavalà 1, Versace 3, Versaci 1, Zagari 2, Zangari 6, Zappalà 1, Zerbi 2, Zuccalà 7. | 371 | 281,252 |
| Samo 1.198 | Micò 1, Pulitanò 2. | 3 | 25,042 |
| San Ferdinando 4.335 | Arcoraci 3, Bagalà 7, Càccamo 1, Calabrò 2, Calì 6, Calimera 1, Calògero 1, Cannatà 1, Colaci 1, Condolèo 2, Crupi 1, Cutrì 1, Filòcamo 1, Galati 11, Gerace 5, Laganà 3, Macrì 3, Mallamace 4, Mallamaci 3, Marafioti 1, Micò 3, Papaianni 4, Paparatti 1, Paparatto 6, Pellicanò 1, Petullà 1, Piromalli 1, Pulitano 1, Pulitanò 1, Rombolà 21, Sgrò 1, Spano 1, Spanò 6, Tripodi 16, Zagari 4. | 126 | 290,657 |
| San Giorgio Morgeto 3.764 | Barillà 1, Cannatà 3, Chilà 1, Condò 11, Galatà 2, Ierace 11, Ieranò 1, Luciano 1, Macrì 24, Melissari 1, Platì 3, Politanò 2, Scordino 2, Spanò 8, Trimarchi 2, Tripodi 1, Tropepe 1, Zangari 5, Zappalà 1. | 81 | 215,197 |
| San Giovanni di Gerace 748 | Barillaro 5, Cirillo 2, Femìa 2, Hyeraci 1, Macrì 1, Papaluca 1, Papandrèa 11, Pellicanò 2, Scordo 1, Zangari 1. | 27 | 360,963 |
| San Lorenzo 3.934 | Arcudi 12, Attinà 1, Azzarà 1, Barillà 1, Calabrò 2, Caminiti 1, Caridi 4, Cormaci 5, Crèa 21, Curmaci 1, Cuzzocrèa 1, Falcomatà 6, Foti 6, Fotìa 3, Gulli 2, Gullì 8, Laganà 12, Lugarà 4, Mallamace 1, Manglaviti 5, Manti 17, Màndica 7, Megale 3, Megali 1, Monòrchio 1, Pedullà 1, Pellicanò 3, Praticò 1, Rodà 16, Saccà 5, Scordo 18, Sgrò 6, Spanò 1, Spano 1, Tripepi 5, Tripodi 22, | 216 | 549,059 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Vadalà 8, Zuccalà 3. | | |
| San Luca 4.413 | Argirò 1, Codispoti 2, Crupi 2, Falcomatà 1, Femìa 1, Luciano 4, Manglaviti 8, Marafioti 1, Pedullà 1, Rodi 1, Tallarida 4, Versace 2, Versaci 7. | 35 | 79,311 |
| San Pietro di Caridà 1.980 | Cannatà 1, Cirillo 5, Faga 1, Gullà 5, Macrì 6, Mazzà 3, Oźimo 1, Ozzimo 7, Pedullà 1, Petullà 2, Sgrò 2, Sofrà 1, Sufrà 2. | 37 | 186,869 |
| San Procopio 708 | Barilà 1, Barillà 1, Calògero 1, Cutrì 5, Fimmanò 2, Laganà 3, Macrì 1, Marafioti 10, Scutellà 1, Spano 1, Spanò 2, Tripodi 3, Versace 7, Zagari 2. | 40 | 564,972 |
| San Roberto 2.668 | Attinà 1, Barillà 16, Bova 9, Calabrò 3, Cùndari 1, Foti 3, Gullo 1, Laganà 14, Macrì 4, Megale 1, Musicò 2, Pellicanò 1, Praticò 1, Pratticò 1, Saccà 2, Scopelliti 5, Tripodi 2, Versaci 1. | 68 | 254,873 |
| Santa Cristina d'Aspromonte 1.168 | Barillà 3, Caminiti 10, Epifanio 6, Foti 5, Geraci 1, Iermanò 1, Manti 2, Papalìa 17, Papasergio 3, Piromalli 1, Spanò 1, Tallarida 6, Tallarita 1, Tripodi 2, Velonà 2, Versace 3. | 64 | 547,945 |
| Sant'Agata del Bianco 724 | Arcadi 5, Falcomatà 1, Femìa 1, Germanò 10, Pedullà 1, Rodi 1, Sgrò 1, Tallarida 3, Tallarita 1, Zangari 10. | 34 | 469,613 |
| Sant'Alessio in Aspromonte 552 | Attinà 4, Càccamo 1, Calabrò 13, Ottanà 1, Papalìa 1, Saccà 1, Versace 1, Versaci 1. | 23 | 416,667 |
| Sant'Eufemia d'Aspromonte 4.184 | Azzarà 4, Basile 1, Càccamo 1, Calabrò 6, Calì 1, Calò 1, Crèa 13, Crisafulli 2, Cutrì 28, Fimmanò 1, Foti 2, Marafioti 4, Musicò 1, Nanía 2, Papalìa 19, Saccà 17, Sgrò 4, Sofo 8, Spanò 3, Tallarida 2, Trimarchi 3, Tripodi 58, Versace 5, Zagari 5. | 191 | 456,501 |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | Bova 1, Caminiti 3, Codispoti 1, Crisafi 3, Dàttilo 6, Farò 1, Femìa 2, Laganà 1, Managò 3, Micò 1, Pedullà 1, Politanò 2, Sità 1, Spano 1, Spanò 4, Talladira 1, Tallarida 1, Zagari 3. | 36 | 230,032 |
| Santo Stefano in Aspromonte 1.472 | Azzarà 1, Barillà 5, Bova 1, Càccamo 1, Calabrò 2, Caridi 3, Crèa 15, Crisafulli 1, Filastò 1, Filòcamo 1, Foti 1, Fotìa 6, Gerace 1, Germanò 1, Laganà 1, Luvarà 1, Macrì 2, Marcianò 1, Megale 4, Piromalli 1, Praticò 3, Rodà 1, Scopelliti 6, Sofi 1, Vadalà 7, Zappalà 3, Zerbi 1. | 72 | 489,130 |
| Scido 1.152 | Barillà 1, Faraòne 1, Germanò 17, Macrì 4, Marcianò 3, Papalìa 6, Papasergio 1, Pellicanò 1, Pellicano 1, Scordo 1, Scutellà 3, Spanò 1, Tallarida 1. | 41 | 355,903 |
| Scilla 5.555 | Barillà 3, Bova 23, Càccamo 2, Cirillo 1, Crèa 1, Crupi 1, Cutrì 6, Dàscola 2, D'Ascola 4, Dàscoli 1, D'Ascoli 1, Famà 9, Filòcamo 1, | 150 | 270,027 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Foti 3, Fucà 4, Gullì 2, Ierace 1, Laganà 14, Macrì 18, Mallamaci 1, Musicò 2, Ottanà 1, Papalìa 7, Pellicano 1, Pìria 11, Praticò 2, Rosaci 2, Scopelliti 4, Sgròi 3, Sofi 7, Tripodi 6, Vadalà 1, Versace 1, Versaci 1, Zagari 3. | | |
| Seminara 3.965 | Bagalà 2, Barilari 1, Basile 4, Bova 1, Cilona 6, Condrò 3, Femìa 1, Foti 1, Galati 1, Laganà 13, Macrì 2, Managò 6, Marafioti 1, Marcianò 1, Melissari 3, Musicò 1, Ottinà 2, Papaianni 3, Papalìa 10, Saccà 2, Sgrò 17, Spanò 2, Surà 1, Zagari 4, Zappalà 1. | 89 | 224,464 |
| Serrata 1.183 | Calà 1, Calì 1, Calògero 1, Condò 1, Crèa 1, Crupi 1, Femìa 2, Gullì 2, Macrì 3, Ozzimo 3, Saccà 2, Sgrò 2, Sofi 3, Sofrà 6, Spanò 1, Sufrà 1, Tripodi 1. | 32 | 270,499 |
| Siderno 16.274 | Arcadi 2, Argirò 2, Attinà 3, Azzarà 3, Barilà 3, Barillaro 4, Bova 2, Càccamo 29, Calabrò 5, Calafati 1, Camarda 1, Caminiti 4, Caridi 8, Carnà 1, Càstino 2, Cefalì 5, Certomà 2, Cilèa 1, Cirillo 5, Codispoti 2, Criniti 1, Crupi 39, Cùndari 1, Cutrì 1, Famà 1, Fantò 1, Farcomeni 3, Femìa 18, Fiumanò 2, Foti 9, Futìa 38, Gerace 10, Gregoraci 1, Gulli 1, Gullì 1, Iannace 1, Ieracà 1, Ierace 4, Ieraci 32, Ierinò 1, Iermanò 4, Laganà 1, Luciano 10, Macrì 93, Macry 2, Màllamo 3, Marafioti 1, Marcianò 1, Mazzà 1, Murace 1, Nicèforo 3, Oźimo 1, Ozzimo 2, Papa 1, Papalìa 3, Papaluca 3, Papandrèa 3, Pedullà 38, Pellicanò 1, Petullà 1, Piromalli 4, Politanò 1, Proto 1, Rodi 2, Rodinò 1, Saccà 6, Scopelliti 1, Scordino 2, Scordo 1, Sgrò 7, Sità 2, Spanò 2, Traclò 1, Trimarchi 4, Tripodi 6, Tropepe 1, Vasile 2, Versace 1, Versaci 1, Votano 1, Zangari 3. | 474 | 291,262 |
| Sinopoli 2.535 | Attinà 1, Barillà 4, Cannatà 1, Condò 1, Condrò 4, Crèa 1, Cutrì 10, Fimmanò 8, Fiumanò 3, Foti 8, Galatti 2, Laganà 5, Macrì 1, Marcianò 3, Papalìa 8, Sofo 1, Trimarchi 1, Tripodi 9, Tropepi 1, Versace 6, Zagari 7. | 85 | 335,306 |
| Staiti 516 | Calabrò 1, Cuzzocrèa 2, Foti 1, Lico 1, Macrì 3, Manglaviti 1, Papalìa 2, Pellicanò 4, Sgrò 2, Vadalà 1, Velonà 1, Votano 2. | 21 | 406,977 |
| Stignano 1.645 | Arcadi 5, Argirò 5, Carnà 6, Certomà 1, Cirillo 2, Femìa 1, Ierace 1, Ierinò 6, Luciano 1, Macrì 1, Nicefòro 16, Papandrèa 5, Spanò 1. | 51 | 310,030 |
| Stilo 3.139 | Arcadi 1, Arcorace 2, Bova 4, Cirillo 3, Crèa 7, Desgrò 1, Femìa 1, Galati 1, Gerace 2, Ierace 1, Ieraci 1, Macrì 1, Marcianò 1, Murace 1, Papalèo 6, Piromalli 1, Vasile 1. | 35 | 111,500 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Taurianova 16.056 | Ascioti 7, Attinà 1, Barillà 7, Barillaro 1, Càccamo 23, Calabrò 17, Caminiti 3, Cannata 4, Cannatà 19, Caridi 12, Cilèa 2, Condò 1, Condo 1, Condolèo 2, Condrò 17, Crèa 12, Crisafi 2, Crisafulli 4, Crisarà 1, Criserà 1, Crupi 3, Curmaci 1, Cutrì 12, Cuzzocrèa 5, Epifanio 1, Femìa 1, Foti 14, Fotìa 2, Galati 1, Gerace 17, Germanò 7, Gullo 1, Ierace 1, Ieranò 1, Laganà 26, Licòpoli 9, Luvarà 5, Luverà 5, Macrì 25, Mallamace 6, Marafioti 6, Megale 1, Musicò 2, Nanía 21, Papa 1, Papalìa 5, Papandrèa 6, Papasergi 9, Pedullà 1, Petulla 3, Petullà 25, Piromalli 4, Policriti 1, Politano 1, Politanò 6, Politi 15, Pratticò 5, Presterà 3, Saccà 9, Scopelliti 4, Scordo 3, Scutellà 4, Sgrò 8, Sofi 5, Spanò 4, Tallarida 2, Trimarchi 19, Tripepi 1, Tripodi 28, Versace 7, Votano 2, Zagari 6, Zangari 2, Zerbi 6. | 505 | 314,524 |
| Terranova Sappo Minulio 545 | Calì 1, Caridi 1, Crupi 1, Foti 4, Germanò 1, Lugarà 1, Màndica 1, Musicò 1, Platì 1, Rodi 1, Saccà 2, Scordo 3, Versace 1, Votano 4. | 23 | 422,018 |
| Varapodio 2.460 | Bagalà 1, Càccamo 1, Calabrò 2, Caminiti 1, Caridi 1, Cirillo 1, Fimmanò 1, Foti 6, Gerace 5, Germanò 2, Laganà 3, Macrì 3, Màndica 3, Marcianò 1, Musicò 1, Papalìa 10, Petulla 1, Petullà 1, Rodi 1, Scopelliti 4, Sgrò 1, Tallarita 1, Tripodi 5. | 56 | 227,642 |
| Villa San Giovanni 12.785 | Attanasio 1, Attinà 8, Azzarà 2, Barillà 28, Barillaro 1, Basile 5, Bova 9, Càccamo 1, Calabrò 59, Calì 4, Calògero 3, Caminiti 53, Caridi 4, Carnà 2, Chilà 1, Cilèa 2, Codispoti 2, Condò 3, Condo 1, Crèa 34, Criserà 1, Crupi 10, Cùndari 2, Cutrì 2, D'Ascola 1, Femìa 5, Fimmanò 1, Fiumanò 4, Focà 8, Foti 16, Fotìa 5, Fucà 1, Galati 2, Gerace 2, Germanò 5, Gullà 7, Gulli 1, Gullì 1, Isgrò 3, Laganà 35, Lico 2, Logoteta 1, Macrì 9, Mallamace 2, Mallamaci 2, Mangraviti 1, Manti 4, Marafioti 1, Marcianò 26, Mazzà 1, Megale 1, Melissari 1, Musicò 2, Nanía 1, Nicodèmo 1, Ottanà 6, Papalìa 8, Paparatto 1, Papasergio 4, Pellicano 1, Pìria 4, Piromalli 1, Politi 1, Praticò 4, Pratticò 1, Presterà 2, Rodà 4, Rosace 1, Rosaci 4, Saccà 2, Scopelliti 48, Scordino 2, Scòrdio 1, Scordo 3, Sità 1, Sofo 2, Sofi 18, Spanò 1, Tripepi 9, Tripodi 25, Tropepe 1, Vadalà 1, Versace 33, Versaci 3, Votano 4, Zagari 1, Zuccalà 1. | 588 | 459,914 |

Tabella 12. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Potenza, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (100) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Abriola 2.061 | | - | - |
| Acerenza 3.043 | Basile 1, Cirillo 1, Monaco 24, Sutèra 1. | 27 | 88,728 |
| Albano di Lucania 1.682 | | - | - |
| Anzi 2.158 | | - | - |
| Armento 946 | | - | - |
| Atella 3.519 | Monaco 2. | 2 | 5,683 |
| Avigliano 11.761 | Basile 5, Monaco 7, Schirò 1, Scòrdo 1. | 14 | 11,904 |
| Balvano 2.296 | | - | - |
| Banzi 1.903 | Calógero 3, Ciranna 4, Monaco 2, Nicolò 15. | 24 | 126,117 |
| Baragiano 2.716 | Cèfalo 1. | 1 | 3,682 |
| Barile 3.262 | Basile 1, Cáccavo 24, Schirò 6. | 31 | 95,034 |
| Bella 5.789 | Calò 1, Monaco 4. | 5 | 8,637 |
| Brienza 4.144 | Monaco 1. | 1 | 2,413 |
| Brindisi Montagna 949 | Basile 1, Petrizzi 2. | 3 | 31,612 |
| Calvello 2.362 | Cirillo 1, Ierinò 1. | 2 | 8,467 |
| Calvera 662 | | - | - |
| Campomaggiore 1.109 | | - | - |
| Cancellara 1.715 | Basile 29, Calógero 7, Ciranna 2. | 38 | 221,574 |
| Carbone 1.171 | | - | - |
| Castelgrande 1.358 | | - | - |
| Castelluccio Inferiore 2.617 | Cersósimo 4, Nicodèmo 1, Propàto 2, Scòrdo 1. | 8 | 30,569 |
| Castelluccio Superiore 1.142 | Faràco 1. | 1 | 8,757 |
| Castelmezzano 1.063 | | - | - |
| Castelsaraceno 2.020 | Megàle 2. | 2 | 9,901 |
| Castronuovo di Sant'Andrea 1.691 | | - | - |
| Cersosimo 882 | Filomeno 1. | 1 | 11,338 |
| Chiaromonte 2.410 | Cersósimo 3, Monaco 1. | 4 | 16,597 |
| Corleto Perticara 3.345 | Argirò 6, Catapano 1. | 7 | 20,927 |
| Episcopia 1.735 | Aniceto 2, Nicolào 1 | 3 | 17,291 |
| Fardella 857 | Basile 1. | 1 | 11,669 |
| Filiano 3.318 | Basile 1, Monaco 14, Petrizzi 1. | 16 | 48,222 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Forenza 2.807 | Basile 7, Cáccavo 1, Calò 2, Ciranna 8, Vernavà 4. | 22 | 78,375 |
| Francavilla in Sinni 4.044 | Cersósimo 2, Nicolào 4. | 6 | 14,837 |
| Gallicchio 1.130 | Monaco 4. | 4 | 35,398 |
| Genzano di Lucania 6.330 | Basile 1, Calógero 1. | 2 | 3,160 |
| Ginestra 783 | Monaco 1. | 1 | 12,771 |
| Grumento Nova 1.956 | | - | - |
| Guardia Perticara 817 | Basile 1. | 1 | 12,240 |
| Lagonegro 6.260 | Basile 2, Catapano 1, Faràco 1, Ierace 1, Propàto 13, Trimarchi 1. | 19 | 30,351 |
| Latronico 5.507 | Basile 3, Cirillo 1, Nicodèmo 2, Propàto 6. | 12 | 21,790 |
| Laurenzana 2.640 | Macrì 2. | 2 | 7,576 |
| Lauria 13.752 | Catapano 1, Faràco 20, Nicodèmo 80, Propàto 9, Trimarchi 1, Zappalà 1. | 112 | 81,443 |
| Lavello 13.215 | Aranéo 3, Basile 2, Calò 1, Catapano 7, Monaco 2, Schirò 2. | 17 | 12,864 |
| Maratea 5.261 | Argirò 2, Cacace 3, Calabrò 1, Cirillo 1, Faràco 13, Firpo 1, Macrì 5, Nicodèmo 1, Nicolào 3, Propàto 4, Scòrdo 1, Tripòdi 1, Zappalà 1. | 37 | 70,329 |
| Marsico Nuovo 5.610 | | - | - |
| Marsicovetere 4.098 | Basile 1, Monaco 1. | 2 | 4,880 |
| Maschito 1.951 | Maulà 2, Vernavà 2. | 4 | 20,502 |
| Melfi 15.757 | Aranéo 9, Basile 1, Cáccavo 1, Catapano 3, Maulà 4, Megàle 7, Melisurgo 1, Monaco 6, Nicolì 1, Petrizzo 1, Plati 1, Schirò 2, Trimarco 3. | 40 | 25,385 |
| Missanello 713 | | - | - |
| Moliterno 5.033 | Nicodèmo 2, Petrizzo 1, Trimarco 1. | 4 | 7,947 |
| Montemilone 2.122 | Fròio 1. | 1 | 4,712 |
| Montemurro 1.648 | | - | - |
| Muro Lucano 6.380 | Catapano 1. | 1 | 1,567 |
| Nemoli 1.598 | Faràco 1, Nicodèmo 6. | 7 | 43.805 |
| Noepoli 1.348 | Barnabà 1. | 1 | 7,418 |
| Oppido Lucano 4.004 | Basile 3, Nicolò 3. | 6 | 14,985 |
| Palazzo San Gervasio 6.138 | Basile 3, Ciranna 1, Fròio 1, Varnavà 2. | 7 | 11,404 |
| Paterno 4.170 | | - | - |
| Pescopagano 2.392 | Aranéo 25, Filandro 2, Maulà 1. | 28 | 117,057 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Picerno 5.976 | Basile 1, Cirillo 1, Monaco 1. | 3 | 5,020 |
| Pietragalla 4.633 | Basile 3, Cersósimo 1, Ciranna 1, Monaco 14. | 19 | 41,010 |
| Pietrapertosa 1.447 | | - | - |
| Pignola 4.681 | Catapano 1, Scaffidi 2. | 3 | 6,409 |
| Potenza 65.714 | Aranéo 4, Azzarà 1, Barnabà 1, Basile 49, Cacace 1, Calabrò 1, Calò 3, Calógero 1, Caridi 3, Catapano 8, Cersósimo 2, Ciranna 2, Cirillo 7, Faràco 1, Filomeno 1, Ierace 7, Ierinò 2, Macrì 3, Megàle 1, Melisurgo 2, Miniaci 1, Monaco 18, Nicodèmo 2, Nicolào 1, Pappadà 1, Pedìo 5, Petrizzi 6, Propàto 1, Ridinò 1, Scaffidi 2, Surà 1, Trimarco 2, Trimarchi 1, Tripòdi 1. | 143 | 21,761 |
| Rapolla 4.447 | Aranéo 1, Megàle 6, Monaco 1, Schirò 1. | 9 | 20,238 |
| Rapone 1.336 | | - | - |
| Rionero in Vulture 13.201 | Cáccavo 4, Calabrò 1, Maulà 11, Monaco 2, Propàto 1, Schirò 30, Trimarco 1. | 50 | 37,876 |
| Ripacandida 2.072 | Petrizzi 1. | 1 | 4,826 |
| Rivello 3.153 | Faràco 6, Megàle 6, Nicodèmo 6, Propàto 3. | 21 | 66,603 |
| Roccanova 2.023 | Nicodèmo 2. | 2 | 9,886 |
| Rotonda 4.011 | Cersósimo 8, Nicolào 5, Propàto 24. | 37 | 92,246 |
| Ruoti 3.777 | | - | - |
| Ruvo del Monte 1.453 | | - | - |
| San Chirico Nuovo 1.801 | Monaco 1, Pappadà 3. | 4 | 22,210 |
| San Chirico Raparo 1.695 | | - | - |
| San Costantino Albanese 1.077 | Basile 3, Propàti 1. | 4 | 37,140 |
| San Fele 4.186 | Monaco 1. | 1 | 2,389 |
| San Martino d'Agri 1.243 | | - | - |
| San Paolo Albanese 529 | Basile 3, Filomeno 1, Filomena 2, Monaco 1, Smilari 4. | 11 | 207,939 |
| San Severino Lucano 2.224 | Managò 3, Propàto 5, Zappalà 1. | 9 | 40,468 |
| Sant'Angelo Le Fratte 1.656 | Monaco 19. | 19 | 114,734 |
| Sant'Arcangelo 7.270 | Cersósimo 2, Monaco 1, Propàti 2. | 5 | 6,878 |
| Sarconi 1.307 | Faràco 2. | 2 | 15,302 |
| Sasso di Castalda 1.115 | | - | - |
| Satriano di Lucania 2.424 | Aniceto 2, Monaco 4. | 6 | 24,752 |
| Savoia di Lucania 1.351 | Monaco 1. | 1 | 7,402 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Senise 7.316 | Basile 1, Caravà 2, Cersósimo 1. | 4 | 5,467 |
| Spinoso 1.852 | Faràco 1, Monaco 2. | 3 | 16,199 |
| Teana 874 | | - | - |
| Terranova di Pollino 1.815 | Basile 1, Cersósimo 1, Propàti 7. | 9 | 49,587 |
| Tito 5.722 | Basile 1, Ierace 1, Monaco 2. | 4 | 6,991 |
| Tolve 3.766 | Basile 10, Pappadà 1. | 11 | 29,209 |
| Tramutola 3.244 | Crifò 1, Màida 1. | 2 | 6,165 |
| Trecchina 2.508 | Cirillo 1, Faràco 1, Nicodèmo 6. | 8 | 31,898 |
| Trivigno 868 | Ierinò 3. | 3 | 34,562 |
| Vaglio Basilicata 2.320 | | - | - |
| Venosa 11.905 | Aranéo 1, Catapano 4, Làscaro 1, Màida 1, Megàle 1, Monaco 13, Nicolò 3, Schirò 4, Sutèra 1. | 29 | 24,359 |
| Vietri di Potenza 3.255 | | - | - |
| Viggianello 3.985 | Cersósimo 1, Propàto 51. | 52 | 130,489 |
| Viggiano 3.161 | | - | - |

Tabella 13. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Matera, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (31) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Accettura 2.740 | Mèga 2. | 2 | 7,299 |
| Aliano 1.495 | Cersósimo 1, Cirillo 1. | 2 | 13,378 |
| Bernalda 12.037 | Barnabà 15, Basile 17, Branà 1, Cáccamo 1, Cástano 39, Catapano 2, Monaco 1, Plati 19. | 95 | 78,923 |
| Calciano 1.049 | | - | - |
| Cirigliano 532 | Petrizzi 1. | 1 | 18,797 |
| Colobraro 1.756 | Zangaro 1. | 1 | 5,695 |
| Craco 971 | | - | - |
| Ferrandina 9.427 | Giannace 2. | 2 | 2,122 |
| Garaguso 1.270 | | - | - |
| Gorgoglione 1.395 | | - | - |
| Grassano 6.065 | Codispoti 2, Monaco 4. | 6 | 9,893 |
| Grottole 3.006 | Filomeno 1, Filomena 1, Làscaro 1. | 3 | 9,980 |
| Irsina 6.558 | Basile 9, Calò 1, Policarpo 7. | 17 | 25,922 |
| Matera 54.919 | Antòdaro 5, Basile 46, Branà 3, Cáccavo 1, Calò 1, Camarda 4, Cástano 4, Catapano 1, Cirillo 20, Laganà 3, Làscaro 14, Mèga 1, Monaco 25, Pappadà 6, Plati 3, Stefanachi 3, Vadalà 3. | 143 | 26,038 |
| Miglionico 2.718 | Calò 1, Làscaro 11, Monaco 1. | 13 | 47,829 |
| Montalbano Jonico 8.688 | Cirillo 1, Màida 15, Monaco 1, Plati 1, Propàti 1, Rosàfio 4, Stramentìnoli 1. | 24 | 27,624 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Montescaglioso 10.104 | Cástano 1, Macrì 1. | 2 | 1.979 |
| Nova Siri 5.922 | Barnabà 3, Basile 3, Laddomata 4, Mèga 1. | 11 | 18,575 |
| Oliveto Lucano 762 | | - | - |
| Pisticci 18.311 | Barnabà 2, Basile 3, Calò 2, Cástano 1, Catapano 1, Giannace 53, Mèga 1, Nicodèmo 3, Plati 7. | 73 | 39,867 |
| Policoro 14.551 | Anaclério 2, Basile 3, Calò 3, Cèfalo 1, Cirillo 3, Condò 1, Faràco 6, Filomeno 4, Màida 1, Màiro 1, Mèga 1, Stramentìnoli 5, Zangaro 5. | 36 | 24,741 |
| Pomarico 5.018 | Basile 2, Làscaro 1, Monaco 1. | 4 | 7,971 |
| Rotondella 3.712 | Filomeno 1, Miniaci 1, Stramentìnoli 1. | 3 | 8,082 |
| Salandra 3.363 | | - | - |
| San Giorgio Lucano 1.820 | | - | - |
| San Mauro Forte 3.025 | Cirillo 6, Ierinò 6, Mèga 4. | 16 | 52,893 |
| Scanzano Jonico 6.210 | Barnabà 2, Basile 1, Giannace 2, Làscaro 3, Màida 1, Màiro 2, Monaco 1, Nicodèmo 1, Plati 2, Propàto 1, Rosàfio 1. | 17 | 27,375 |
| Stigliano 6.576 | Cirillo 12, Màida 1. | 13 | 19,769 |
| Tricarico 7.017 | Basile 1, Cirillo 13, Mèga 1, Monaco 8. | 23 | 32,777 |
| Tursi 6.003 | Camarda 1, Policarpo 1. | 2 | 3,332 |
| Valsinni 1.965 | Basile 1, Filomeno 1. | 2 | 10,178 |

Tabella 14. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Brindisi, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (20) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Brindisi 95.383 | Antonaci 15, Attanasio 9, Attanasi 4, Cálamo 1, Calò 61, Cannatà 2, Cástano 2, Catamerò 3, Chiriacò 11, Ciracì 13, Codispoti 1, Colaci 14, Condò 2, Crisafulli 1, Cuzzocrèa 1, Foti 2, Liòce 4, Maddalo 2, Màiro 3, Malagrinò 1, Manolà 4, Manti 1, Mèga 3, Munafò 1, Natòli 1, Panarèo 5, Papadía 6, Pisanò 3, Pìscopo 1, Politi 6, Polito 5, Praticò 1, Proto 1, Protopapa 32, Ría 4, Romèo 6, Rosáfio 6, Sambati 2, Sanási 11, Sbano 4, Spano 2, Spanò 1, Starace 4, Trifirò 8, Tripòdi 4, Zuccalà 1. | 275 | 28,831 |
| Carovigno 14.586 | Anacleto 2, Calò 29, Cástano 1, Catamerò 9, Ciracì 2, Liòce 1, Maddalo 1, Manti 1, Marcianò 1, Sbano 32. | 79 | 54,161 |
| Ceglie Messapica | Calò 2, Ciracì 78, Politi 1, Rosáfio 1, Tripòdi | 83 | 39,894 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| 20.805 | 1. | | |
| Cellino San Marco 7.367 | Attanasi 2, Calò 3, Colaci 1, Maddalo 6, Politi 5, Protopapa 1, Spano 1. | 19 | 25,791 |
| Cisternino 11.951 | Cálamo 9, Cannatà 1, Natòli 7. | 17 | 14,225 |
| Erchie 8.821 | Antonaci 9, Colaci 9, Pedaci 1, Polito 38, Sanási 11. | 68 | 77,089 |
| Fasano 38.782 | Cálamo 17, Calò 2, Catamerò 1, Natòli 14, Sbano 1, Spano 1, Stomèo 2. | 38 | 9,798 |
| Francavilla Fontana 33.995 | Attanasi 39, Calò 63, Camastra 1, Ciracì 36, Liáce 10, Macrì 1, Pappadà 20, Politi 2, Polito 2, Proto 1, Romèo 2. | 177 | 52,066 |
| Latiano 15.592 | Attanasi 2, Calò 20, Ciracì 38, Colaci 1, Macrì 1, Papadía 26, Politi 1, Sanási 1, Zánzico 1. | 91 | 58,363 |
| Mesagne 30.267 | Attanasio 8, Attanasi 4, Calò 46, Ciracì 9, Laganà 1, Liòci 11, Liòce 1, Macrì 1, Papadía 10, Pedaci 1, Pisanò 4, Polito 9, Romèo 1, Sambati 1, Sanási 1, Zánzico 3. | 111 | 36,674 |
| Oria 15.089 | Attanasio 2, Attanasi 12, Calò 76, Ciracì 2, Liòci 1, Nastasía 2, Pisanò 2, Polito 1, Proto 38, Spano 1, Zánzico 9. | 146 | 96,759 |
| Ostuni 33.551 | Antonaci 1, Attanasio 12, Cálamo 66, Calò 80, Catamerò 3, Ciracì 41, Macario 1, Polito 2, Proto 43, Sanási 1, Sbano 1, Zuccalà 1. | 252 | 75,109 |
| San Donaci 7.425 | Calò 1, Colaci 3, Nachíra 2, Polito 14, Sanási 5, Zánzico 2. | 27 | 36,364 |
| San Michele Salentino 6.333 | Calò 2, Ciracì 47. | 49 | 77,372 |
| San Pancrazio Salentino 10.624 | Aniceto 1, Antonaci 1, Attanasio 2, Calò 2, Marinaci 1, Pisanò 1, Politi 3, Polito 1, Sanási 41. | 53 | 49,887 |
| San Pietro Vernotico 15.469 | Antonaci 4, Calò 17, Catamerò 2, Colaci 3, Liáci 7, Maddalo 1, Pìscopo 1, Politi 18, Polito 6, Proto 1, Protopapa 8, Sanási 9. | 77 | 49,777 |
| San Vito dei Normanni 20.483 | Cálamo 4, Calò 4, Catamerò 8, Ciracì 20, Liòce 5, Natòli 6, Papadía 1, Proto 1, Sbano 16, Stefanì 2. | 67 | 32,710 |
| Torchiarolo 5.391 | Antonaci 1, Colaci 1, Liáci 4, Politi 8, Sanási 1, Spano 1, Zánzico 1. | 17 | 31,534 |
| Torre Santa Susanna 11.137 | Antonaci 2, Calò 29, Ciracì 1, Colaci 1, Pisanò 1, Polito 31, Sanási 55. | 120 | 107,749 |
| Villa Castelli 8.263 | Ciracì 48, Macrì 2. | 50 | 60,511 |

Tabella 15. Elenco dei comuni[173] e popolazione residente in provincia di Taranto, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

[173] Il centro di Statte, ex frazione del comune di Taranto e diventato comune autonomo nel 1993, è considerato parte integrante del capoluogo provinciale.

| **COMUNI** (28) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Avetrana 8.442 | Calò 9, Liáci 2, Pisanò 6, Polito 3, Romèo 1, Sanási 2, Schilirò 1. | 24 | 28,429 |
| Carosino 5.959 | Attanasio 1, Calò 6, Liáci 4, Mèga 2, Pappadà 11. | 24 | 40,275 |
| Castellaneta 17.294 | Antonaci 2, Calò 16, Cástano 1, Catapano 2, Chiriacò 1, Colaci 1, Macario 1, Papadía 2, Pìscopo 1, Politi 1, Polito 2, Romèo 2, Spano 1. | 33 | 19,082 |
| Crispiano 12.905 | Attanasio 1, Cálamo 1, Catapano 2, Gèrico 1, Laganà 1, Munafò 1. | 7 | 5,424 |
| Faggiano 3.526 | Calò 1, Protopapa 1. | 2 | 5,672 |
| Fragagnano 5.482 | Calò 2, Mèga 1, Nastasía 30, Spano 1. | 34 | 62,021 |
| Ginosa 21.907 | Antonaci 6, Calò 11, Catapano 1, Colaci 3, Liòce 1, Nastasía 1, Ría 1, Spano 3. | 27 | 12,325 |
| Grottaglie 30.947 | Antonaci 4, Attanasi 5, Calò 4, Ciracì 12, Liòce 3, Macrì 1, Pappadà 19, Pisanò 1, Praticò 1, Protopapa 9, Ría 2, Sbano 2, Spano 1, Stefanì 39, Zangaro 2. | 105 | 33,929 |
| Laterza 14.505 | Calò 27, Catapano 26, Stefanì 1. | 54 | 37,228 |
| Leporano 5.221 | Antonaci 1, Calò 5, Catapano 5, Ciracì 1, Liáci 1, Macrì 2, Pedaci 1, Polito 5, Protopapa 4, Romèo 1, Spano 1. | 27 | 51,714 |
| Lizzano 9.926 | Attanasio 1, Calò 2, Faragò 1, Macrì 6, Pappadà 20. | 30 | 30,224 |
| Manduria 31.453 | Antonaci 3, Attanasio 65, Attanasi 3, Calò 164, Camastra 1, Catapano 1, Ciracì 2, Colaci 1, Pisanò 16, Politi 1, Polito 6, Proto 1, Pulimèno 1, Stefanì 2, Zappalà 1. | 268 | 85,206 |
| Martina Franca 45.404 | Antonaci 2, Arcudi 1, Calò 5, Catapano 2, Ciracì 2, Colaci 2, Epìscopo 2, Favatà 1, Malagrinò 1, Mèga 1, Nastasía 2, Natòli 1, Papadía 1, Pappadà 1, Polito 1, Pulimèno 1, Romèo 1, Sanási 1, Spano 3. | 31 | 6,828 |
| Maruggio 5.300 | Attanasi 1, Calò 12, Macrì 1, Malagrinò 1, Nastasía 1, Papadía 1, Proto 1, Stefanì 1. | 19 | 35,849 |
| Massafra 30.623 | Antonaci 1, Calò 4, Cástano 1, Catapano 2, Macrì 1, Màiro 2, Marchianò 13, Marcianò 1, Natòli 1, Pappadà 3, Protopapa 3, Romèo 1, Sammati 1. | 34 | 11,103 |
| Monteiasi 5.295 | Calò 1, Pappadà 1, Polito 1, Sambati 2. | 5 | 9,443 |
| Montemesola 4.422 | Foca 1, Nastasía 1, Pappadà 9. | 11 | 24,876 |
| Monteparano 2.551 | Calò 1, Pappadà 2. | 3 | 11,760 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mottola 16.795 | Attanasio 1, Calò 7, Epìscopo 1, Foti 2, Marchianò 3, Protopapa 1, Romèo 1. | 16 | 9,527 |
| Palagianello 7.136 | Chiriacò 1, Foti 1. | 2 | 2,803 |
| Palagiano 14.910 | Antonaci 1, Attanasio 1, Catapano 1, Colaci 1, Isgrò 1, Maddalo 1, Pedaci 1, Protopapa 1, Pulimèno 3. | 11 | 7,378 |
| Pulsano 10.216 | Antonaci 2, Calò 4, Foti 1, Laganà 1, Macrì 1, Marcianò 1, Munafò 1, Pappadà 3, Pedaci 1, Pisanò 1, Polito 3, Protopapa 1, Sbano 2, Stefanì 1, Tripòdi 1. | 24 | 23,493 |
| Roccaforzata 1.654 | Mèga 1, Nastasía 1. | 2 | 12,092 |
| San Giorgio Ionico 16.081 | Antonaci 1, Attanasio 3, Calò 6, Catapano 1, Colaci 1, Liáci 3, Liáce 1, Marcianò 1, Mèga 3, Nastasía 2, Pappadà 4, Polito 1, Romèo 1. | 28 | 17,412 |
| San Marzano di San Giuseppe 8.703 | Attanasio 1, Calò 5, Catapano 4, Macrì 1, Nastasía 2, Polito 1, Spano 1. | 15 | 17,235 |
| Sava 16.579 | Antonaci 1, Attanasio 2, Calò 76, Ciracì 3, Pappadà 2. | 84 | 50,666 |
| Taranto 232.334 | Antonaci 25, Arcudi 1, Attanasio 23, Cálamo 2, Calò 82, Calògero 5, Camastra 2, Cannatà 6, Caridi 2, Cástano 4, Catapano 156, Chiriacò 3, Ciracì 29, Colaci 8, Crisafulli 4, Cuzzocrèa 1, Favatà 2, Foti 16, Gregorace 1, Sgrò 1, Laganà 5, Liáci 13, Lióce 4, Macrì 27, Màiro 7, Malagrinò 9, Marchianò 4, Marcianò 8, Migali 4, Munafò 3, Naclério 2, Nastasía 1, Natòli 3, Panarèo 2, Papadía 2, Pappadà 9, Piromallo 4, Pirro 3, Pisanò 21, Pìscopo 3, Politi 7, Polito 41, Praticò 3, Proto 8, Protopapa 42, Romèo 23, Rosáfio 2, Sanási 2, Sbano 1, Schilirò 1, Sgrò 1, Spano 9, Spanò 5, Stomèo 2, Tripòdi 5, Zangaro 1, Zánzico 1, Zappalà 1, Zuccalà 2. | 664 | 28,579 |
| Torricella 4.006 | Calò 6, Catapano 1, Mèga 1, Nastasía 2, Stomèo 2. | 12 | 29,955 |

Tabella 16. Elenco dei comuni e popolazione residente in provincia di Lecce, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000 per ciascun totale.

| **COMUNI** (97) e popolazione residente 1991 (Istat, 1994). | **COGNOMI DI ETIMOLOGIA GRECA** e occorrenze riscontrate nell'elenco telefonico (Pagine bianche On disc, 2000). | **TOTALE** occorrenze. | **FREQ.** per 10.000 |
|---|---|---|---|
| Acquarica del Capo 4.779 | Aniceto 1, Attanasio 1, Calò 11, Colaci 1, Pedaci 5, Rosáfio 18. | 37 | 77,422 |
| Alessano 6.552 | Antonaci 3, Calò 1, Colaci 33, Laganà 5, Papadía 3, Polito 3, Protopapa 25. | 73 | 111,416 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Alezio 5.162 | Antonaci 7, Attanasio 1, Calò 5, Mèga 28, Pedaci 3, Ría 5, Starace 1, Stefanì 9, Zuccalà 1. | 60 | 116,234 |
| Alliste 6.213 | Antonaci 4, Calò 1, Colaci 8, Macrì 7, Mèga 2, Pappadà 1, Pisanò 5, Protopapa 17. | 45 | 72,429 |
| Andrano 5.112 | Antonaci 1, Macrì 1, Pisanò 8, Ría 2. | 12 | 23,474 |
| Aradeo 9.688 | Antonaci 5, Arcudi 1, Calò 2, Colaci 5, Mèga 1, Migali 3, Papadía 6, Sambati 1. | 24 | 24,773 |
| Arnesano 3.451 | Antonaci 1, Attanasio 20, Pedaci 1, Politi 7, Sambati 2. | 31 | 89,829 |
| Bagnolo del Salento 1.809 | Papadía 1, Pulimèno 1, Spano 1. | 3 | 16,584 |
| Botrugno 3.069 | Antonaci 1. | 1 | 3,258 |
| Calimera 7.328 | Antonaci 1, Calò 9, Chiriacò 1, Colaci 25, Màiro 6, Papadía 1, Pappadà 2, Stomèo 1, Zuccalà 1. | 47 | 64,137 |
| Campi Salentina 11.594 | Antonaci 1, Liáci 1, Maddalo 7, Marinaci 1, Nastasía 8, Papadía 1, Politi 8, Polito 17, Sambati 3, Sanási 2, Spano 3. | 52 | 44,851 |
| Cannole 1.765 | Antonaci 1, Calò 2, Papadía 14. | 17 | 96,317 |
| Caprarica di Lecce 2.968 | Calò 19, Màiro 1, Pisanò 4, Protopapa 2. | 26 | 87,601 |
| Carmiano 12.176 | Attanasio 17, Attanasi 3, Calò 9, Liáci 21, Pisanò 1, Politi 12, Rosáfio 1. | 64 | 52,562 |
| Carpignano Salentino 3.889 | Antonaci 1, Calò 11, Pedaci 1, Stomèo 3. | 16 | 41,142 |
| Casarano 20.164 | Antonaci 10, Arcudi 1, Attanasio 1, Attanasi 3, Calò 2, Colaci 1, Condò 1, Crusáfio 3, Macrì 2, Nastasía 1, Papadía 1, Pisanò 23, Pìscopo 1, Proto 2, Protopapa 16, Ría 1, Spano 1, Starace 1, Stomèo 1. | 72 | 35,707 |
| Castri di Lecce 3.058 | Calò 19, Colaci 1, Pappadà 1, Pisanò 1. | 22 | 71,942 |
| Castrignano de' Greci 3.985 | Antonaci 2, Condò 1, Macrì 13, Pìscopo 9, Pulimèno 2, Stefanì 3, Stomèo 15. | 45 | 112,923 |
| Castrignano del Capo 5.314 | Antonaci 1, Colaci 30, Epìscopo 2, Pedaci 3, Pisanò 1, Protopapa 8, Rosáfio 29. | 74 | 139,255 |
| Castro 2.421 | Antonaci 1, Pedaci 1, Pisanò 1, Starace 2. | 5 | 20,653 |
| Cavallino 9.314 | Antonaci 1, Calò 9, Colaci 5, Liáci 3, Papadía 1, Politi 2, Proto 1, Protopapa 1, Ría 1, Romèo 3, Sambati 8, Sammati 1, Stomèo 2. | 38 | 40,799 |
| Collepasso 6.874 | Antonaci 19, Calò 15, Colaci 1, Epìscopo 1, Migali 1, Pìscopo 18, Ría 70, Sambati 4, Spano 1, Zuccalà 1. | 131 | 190,573 |
| Copertino 23.475 | Attanasio 1, Calò 17, Colaci 3, Laganà 1, Laurentaci 1, Liáci 4, Macrì 1, Pisanò 1, Pìscopo 1, Proto 1, Pulimèno 1, Rosáfio 26, Sanási 1, Spano 1, Zuccalà 14. | 74 | 31,523 |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | Antonaci 2, Chiriacò 1, Colaci 1, Condò 7, Epìscopo 7, Manti 4, Marcianò 6, Papadía 12, | 106 | 188,377 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Pìscopo 1, Pulimèno 64, Spano 1. | | |
| Corsano 5.345 | Antonaci 9, Colaci 3, Pisanò 1, Protopapa 7. | 20 | 37,418 |
| Cursi 4.190 | Antonaci 1, Epìscopo 2, Macrì 22, Manti 3, Pappadà 4, Pulimèno 4. | 36 | 85,919 |
| Cutrofiano 9.577 | Antonaci 26, Calò 8, Chiriacò 12, Colaci 2, Condò 1, Macrì 10, Papadía 2, Pìscopo 6, Pulimèno 2, Ría 6, Sambati 5, Spano 1, Stomèo 1. | 82 | 85,622 |
| Diso 3.372 | Antonaci 1, Colaci 1, Papadía 1, Protopapa 2, Stomèo 1. | 6 | 17,794 |
| Gagliano del Capo 5.764 | Colaci 11, Protopapa 57, Rosáfio 1, Zappalà 1. | 70 | 121,443 |
| Galatina 29.296 | Antonaci 69, Arcudi 5, Attanasi 3, Calò 14, Caridi 1, Chiriacò 1, Colaci 31, Liáci 1, Macrì 1, Marcianò 3, Mèga 4, Nachíra 1, Papadía 61, De Pirro 24, Pisanò 2, Pìscopo 6, Protopapa 1, Ría 8, Romèo 1, Rosáfio 1, Sambati 26, Spano 7, Stomèo 4, Zuccalà 1. | 276 | 94,211 |
| Galatone 16.153 | Antonaci 1, Attanasi 2, Calò 70, Marinaci 5, Mèga 1, Migali 17, Papadía 2, Pisanò 5, Romèo 1, Sambati 3, Sanási 1, Sbano 1, Spano 4, Stefanì 1, Stomèo 1, Zuccalà 36. | 151 | 93,481 |
| Gallipoli 20.090 | Antonaci 14, Attanasio 1, Calò 11, Caridi 3, Catapano 1, Colaci 1, Crusáfio 1, Sgrò 1, Liáci 27, Macrì 2, Mèga 3, Pedaci 11, Pisanò 3, Pìscopo 2, Polito 1, Protopapa 3, Pulimèno 2, Ría 3, Romèo 4, Sambati 2, Sanò 1, Schilirò 1, Sgrò 1, Spano 3, Starace 1, Stefanì 14, Stomèo 1. | 118 | 58,736 |
| Giuggianello 1.320 | Antonaci 10, Mèga 1, Spano 12. | 23 | 174,242 |
| Giurdignano 1.750 | Nachíra 1, Protopapa 3. | 4 | 22,857 |
| Guagnano 6.629 | Antonaci 2, Calò 1, Camillò 9, Colaci 6, Liáci 2, Marinaci 3, Pìscopo 3, Polito 2, Spano 1, Stomèo 1. | 30 | 45,256 |
| Lecce 100.884 | Antonaci 60, Arghirò 1, Attanasio 27, Attanasi 5, Cálamo 3, Calò 92, Calògero 1, Camastra 2, Chiriacò 27, Ciracì 2, Colaci 40, Condò 3, Foti 5, Froio 1, Liáci 50, Macari 1, Macario 1, Macrì 7, Maddalo 10, Màiro 4, Marcianò 7, Marinaci 2, Mèga 7, Migali 1, Munafò 3, Nachíra 2, Naclério 1, Natòli 1, Panarèo 12, Papadía 31, Pappadà 2, Pedaci 8, Pirro 5, Pisanò 51, Politi 40, Polito 6, Proto 1, Protopapa 11, Pulimèno 12, Ría 15, Romèo 7, Rosáfio 9, Sambati 19, Sammati 3, Sanási 5, Spano 6, Spanò 2, Starace 43, Stomèo 18, Zoccali 1, Zuccalà 4. | 677 | 67,107 |
| Lequile 7.645 | Antonaci 1, Cálamo 6, Calò 6, Caridi 1, | 72 | 94,179 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | Colaci 1, Liáci 26, Marcianò 1, Mèga 1, Nachíra 1, Papadía 1, Pisanò 5, Politi 2, Sambati 19, Starace 1. | | |
| Leverano 13.526 | Calò 3, Mèga 4, Polito 1, Rosáfio 2, Zuccalà 12. | 22 | 16,265 |
| Lizzanello 9.321 | Attanasio 3, Attanasi 1, Calò 26, Colaci 8, Liáci 4, Manti 8, Papadía 1, Politi 10, Rosáfio 1, Sambati 1, Spano 1, Starace 5, Stomèo 1. | 70 | 75,099 |
| Maglie 15.223 | Anacleto 1, Attanasio 1, Calò 6, Colaci 2, Macrì 19, Manti 1, Mèga 3, Nachíra 2, Panarèo 4, Papadía 9, Pappadà 1, Pulimèno 6, Sanási 1, Spano 14, Stomèo 3. | 73 | 47,954 |
| Martano 9.564 | Antonaci 16, Calò 39, Chiriacò 1, Màiro 1, Marcianò 1, Papadía 1, Pisanò 1, Protopapa 21, Rosáfio 1, Stomèo 66. | 148 | 154,747 |
| Martignano 1.846 | Calò 15, Colaci 1, Màiro 2, Stomèo 1. | 19 | 102,925 |
| Matino 11.370 | Antonaci 16, Calò 2, Colaci 1, Crusáfio 18, Panarèo 1, Papadía 1, Pisanò 1, Pìscopo 2, Protopapa 26, Ría 13, Rosáfio 1, Stefanì 11. | 93 | 81,794 |
| Melendugno 8.789 | Antonaci 9, Calò 11, Chiriacò 1, Colaci 10, Macrì 1, Màiro 4, Marcianò 1, Nachíra 1, Papadía 1, Pappadà 1, Pedaci 1, Pisanò 2, Protopapa 1, Ría 1, Romèo 2, Starace 2, Stefanì 1, Stomèo 1. | 51 | 58,027 |
| Melissano 7.124 | Antonaci 9, Macrì 30, Protopapa 1, Rosáfio 5, Sambati 8, Spano 3, Stefanì 2. | 58 | 81,415 |
| Melpignano 2.156 | Antonaci 2, Colaci 3, Spano 1, Stomèo 5. | 11 | 51,020 |
| Miggiano 3.666 | Arghirò 2, Calò 1, Colaci 1, Epìscopo 1, Pisanò 1, Sammati 16. | 22 | 60,011 |
| Minervino di Lecce 4.113 | Macrì 1, Mèga 3, Nachíra 1, Papadía 2, Papadía 2. | 9 | 21,882 |
| Monteroni di Lecce 13.382 | Attanasio 34, Attanasi 2, Cálamo 1, Calò 3, Colaci 4, Condò 3, Laurentaci 3, Liáci 3, Papadía 3, Pisanò 6, Politi 26, Ría 1, Rosáfio 2, Sambati 16, Starace 1. | 108 | 80,705 |
| Montesano Salentino 2.626 | Macrì 3, Protopapa 1, Sammati 1. | 5 | 19,040 |
| Morciano di Leuca 3.521 | Colaci 4, Pisanò 7, Rosáfio 5, Spano 2. | 18 | 51,122 |
| Muro Leccese 5.173 | Antonaci 1, Calò 16, Pappadà 3, Spano 58. | 78 | 150,783 |
| Nardò 31.490 | Antonaci 5, Attanasio 1, Calò 34, Cástano 1, Colaci 2, Foti 1, Liáci 2, Marinaci 49, Mèga 2, Migali 1, Papadía 29, Pappadà 3, Pisanò 2, Politi 1, Polito 1, Proto 4, Pulimèno 2, Romèo 19, Rosáfio 1, Sambati 11, Sanási 46, Spano 65, Zuccalà 4. | 286 | 90,822 |
| Neviano 6.330 | Antonaci 21, Calò 31, Colaci 12, Epìscopo 1, Mèga 2, Papadía 1, Pìscopo 6, Pulimèno 1, Ría 4, Spano 1. | 80 | 126,382 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nociglia 2.766 | Foca 1. | 1 | 3,615 |
| Novoli 8.771 | Arcudi 1, Attanasio 1, Calò 1, Pisanò 4, Politi 19, Polito 2, Sambati 1, Spano 2. | 31 | 35,344 |
| Ortelle 2.520 | | - | - |
| Otranto 5.114 | Antonaci 1, Attanasio 1, Calò 1, Cefalìa 1, Chiriacò 1, Foca 1, Macrì 1, Mèga 1, Nachíra 1, Panarèo 16, Papadía 7, Polito 1, Romèo 1, Spano 4, Stomèo 2. | 40 | 78,217 |
| Palmariggi 1.622 | Mèga 5. | 5 | 30,826 |
| Parabita 10.039 | Antonaci 13, Calò 2, Colaci 2, Crusáfio 2, Macrì 7, Mèga 3, Pedaci 2, Pìscopo 6, Ría 21, Sambati 2, Stefanì 2. | 62 | 61,759 |
| Patù 1.696 | Colaci 2, Protopapa 2, Rosáfio 17, Spano 10. | 31 | 182,783 |
| Poggiardo 6.071 | Calò 1, Ciracì 1, Epìscopo 2, Macrì 1, Spano 1. | 6 | 9,883 |
| Porto Cesareo 4.044 | Attanasio 2, Calò 4, Chiriacò 1, Ciracì 1, Colaci 2, Liáci 2, Panarèo 1, Pisanò 1, Politi 3, Sambati 1, Sanási 1, Spano 1, Starace 1, Stomèo 1, Zánzico 1, Zuccalà 1. | 24 | 59,347 |
| Presicce 5.794 | Aniceto 1, Attanasio 1, Calò 3, Colaci 2, Macrì 2, Papadía 1, Protopapa 5, Rosáfio 2. | 17 | 29,341 |
| Racale 9.978 | Antonaci 3, Attanasio 9, Calò 1, Macrì 9, Mèga 2, Pedaci 1, Pisanò 1, Protopapa 23, Ría 1, Romèo 1, Stefanì 15. | 66 | 66,145 |
| Ruffano 10.092 | Attanasio 23, Macrì 3, Pappadà 21, Pisanò 1, Politi 5. | 53 | 52,517 |
| Salice Salentino 8.963 | Attanasio 1, Calò 2, Colaci 1, Marinaci 17, Pisanò 2, Politi 1, Polito 2, Rosáfio 1, Sanási 1, Spano 2. | 30 | 33,471 |
| Salve 4.524 | Calò 1, Colaci 2, Papadía 1, Pedaci 2, Protopapa 5, Ría 1, Rosáfio 20, Starace 1, Stomèo 1. | 34 | 75,155 |
| Sanarica 1.495 | Antonaci 2, Pulimèno 1, Spano 4. | 7 | 46,823 |
| San Cassiano 2.263 | Antonaci 4, Foti 1, Spano 1. | 6 | 26,513 |
| San Cesario di Lecce 7.351 | Antonaci 3, Attanasi 1, Cálamo 1, Calò 20, Foti 1, Liáci 57, Marinaci 1, Panarèo 1, Pisanò 1, Politi 3, Proto 2, Protopapa 1, Pulimèno 1, Ría 1, Sambati 7, Spano 1, Starace 2. | 104 | 141,477 |
| San Donato di Lecce 5.641 | Attanasio 1, Attanasi 1, Cálamo 1, Calò 2, Chiriacò 1, Colaci 1, Liáci 4, Sambati 1. | 12 | 21,273 |
| Sannicola 6.414 | Antonaci 5, Calò 34, Mèga 24, Migali 1, Pìscopo 1, Ría 11, Zuccalà 13. | 89 | 138,759 |
| San Pietro in Lama 3.788 | Calò 4, Colaci 1, Liáci 1, Pisanò 5, Politi 2, Sambati 6. | 19 | 50,158 |
| Santa Cesarea Terme 3.014 | Antonaci 1, Nachíra 1, Pedaci 1, Spano 3, Stomèo 1. | 7 | 23,225 |
| Scorrano 6.671 | Antonaci 4, Condò 1, Macrì 1, Mèga 9, Papadía 5, Ría 2, Spano 2. | 24 | 35,977 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Seclì 1.808 | Migali 5. | 5 | 27,655 |
| Sogliano Cavour 4.061 | Antonaci 26, Calò 1, Proto 3, Pulimèno 10, Ría 1, Spano 1, Stomèo 2, Zuccalà 1. | 45 | 110,810 |
| Soleto 5.338 | Antonaci 17, Arcudi 4, Attanasio 1, Attanasi 69, Calò 9, Chiriacò 2, Colaci 3, Fucà 1, Pìscopo 3, Proto 1, Sambati 2. | 112 | 209,816 |
| Specchia 4.966 | Arghirò 8, Calò 2, Pappadà 7. | 17 | 34,233 |
| Spongano 3.850 | Polito 1. | 1 | 2,597 |
| Squinzano 15.821 | Antonaci 3, Calò 4, Ciracì 1, Colaci 3, Condò 1, Foti 1, Liáci 12, Lióce 1, Maddalo 6, Marinaci 21, Politi 20, Polito 13, Sanò 4, Spano 1. | 91 | 57,518 |
| Sternatia 2.811 | Calò 3, Chiriacò 46, Sambati 1, Stomèo 1. | 51 | 181,430 |
| Supersano 4.651 | Macrì 9, Papadía 1, Pappadà 5, Protopapa 1. | 16 | 34,401 |
| Surano 1.800 | | - | - |
| Surbo 10.560 | Attanasio 2, Attanasi 1, Cálamo 11, Calò 39, Colaci 2, Manti 1, Papadía 8, Pisanò 1, Pìscopo 3, Politi 14, Ría 4, Sambati 1, Starace 2, Stomèo 1. | 90 | 85,227 |
| Taurisano 11.842 | Attanasio 36, Calògero 3, Pappadà 2, Pisanò 1, Pìscopo 4, Politi 17, Protopapa 12, Ría 1, Rosáfio 35. | 111 | 93,734 |
| Taviano 12.322 | Antonaci 9, Attanasio 1, Calò 3, Colaci 2, Crusáfio 1, Macrì 21, Marcianò 1, Mèga 1, Pisanò 1, Protopapa 5, Ría 16, Romèo 1, Spano 3, Stefanì 6. | 71 | 57,620 |
| Tiggiano 2.628 | Protopapa 5, Romèo 1, Rosáfio 4. | 10 | 38,052 |
| Trepuzzi 14.380 | Antonaci 1, Calò 6, Foti 1, Macrì 5, Maddalo 1, Papadía 6, Pisanò 1, Politi 1, Sanò 1. | 23 | 15,994 |
| Tricase 16.390 | Aniceto 9, Antonaci 1, Attanasio 3, Colaci 4, Macrì 3, Papadía 1, Pappadà 3, Pedaci 1, Pisanò 1, Politi 1, Protopapa 1, Rosáfio 10, Spano 1. | 39 | 23,795 |
| Tuglie 5.601 | Antonaci 15, Calò 74, Epìscopo 1, Mèga 3, Panarèo 1, Papadía 4, Pìscopo 1, Ría 17, Spano 1, Zuccalà 3. | 120 | 214,247 |
| Ugento 11.301 | Antonaci 1, Arghirò 10, Attanasio 3, Colaci 11, Foti 1, Macrì 1, Pisanò 2, Politi 1, Protopapa 3, Ría 1, Rosáfio 3, Sammati 1, Spano 1. | 39 | 34,510 |
| Uggiano la Chiesa 4.454 | Mèga 3, Nachíra 26, Papadía 1, Ría 1. | 31 | 69,600 |
| Veglie 13.639 | Antonaci 4, Attanasio 1, Attanasi 3, Calò 13, Liáci 18, Pisanò 6, Politi 4, Polito 1, Protopapa 1, Rosáfio 4, Spano 7, Zuccalà 3. | 65 | 47,657 |
| Vernole 7.792 | Antonaci 4, Attanasi 13, Calò 8, Colaci 2, Maddalo 1, Màiro 5, Pedaci 1, Polito 1, Protopapa 2, Spano 1. | 38 | 48,768 |
| Zollino 2.279 | Attanasi 1, Calò 18, Macrì 1, Stomèo 2. | 22 | 96,534 |

**Appendice III: Autocorrelazione spaziale – metodologia di analisi.**

L'autocorrelazione spaziale rappresenta l'analisi applicata alle frequenze relative di determinati cognomi di etimologia greca – vale a dire le loro percentuali nelle popolazioni rapportate al valore unitario che sono denominate semplicemente "frequenze" – utilizzati nel presente studio; questa metodologia ha raggiunto un certo grado di sviluppo[174] dopo le sue prime applicazioni a problematiche biologiche[175]. L'autocorrelazione spaziale quantifica la similarità genetica fra popolazioni come funzione della loro distanza nello spazio e, nel caso specifico, permette di evidenziare la similarità dei valori di una variabile, ossia la frequenza di un cognome, tra coppie di località all'interno di un numero arbitrario di classi di distanza, i cui limiti chilometrici in linea d'aria sono scelti in maniera tale da rendere il più uniforme possibile il numero di confronti, cioè di coppie di località, in ogni classe. In pratica, le classi di distanza sono state determinate sulla base della latitudine e della longitudine di ciascuno dei 16 centri prescelti per entrambe le aree esaminate (Tab. 1). Lo scopo è quello di valutare la distribuzione nello spazio dei cognomi nei territori in questione, al fine di rilevare specifici processi di diffusione degli individui. La formula che permette di calcolare un coefficiente di autocorrelazione (*I*) è la seguente:

$$I = n \sum_{i=1}^{n} \sum_{i=1}^{n} w_{ij}(p_i - p)(p_j - p)/W \sum_{i=1}^{n}(p_i - p)^2$$

dove $p_i$ e $p_j$ sono le frequenze dei cognomi (Tabb. 17-23 per la provincia di Reggio di Calabria e Tabb. 24-30 per la provincia di Lecce) nelle località *i*-esima e *j*-esima, *p* è la loro media su *n* località (16 nelle due aree analizzate: Figg. 23 e 24), $w_{ij}$ è uguale a 1 per tutte le coppie di località che rientrano in una delle classi di distanza considerate (4 nel presente studio) ed è uguale a 0 per tutte le altre coppie, *W* è la somma di tutti i valori $w_{ij}$ per una classe di distanza.

[174] Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997, p. 701: "Un'altra tecnica statistica che ha raggiunto un certo grado di sviluppo prevede lo studio dell'autocorrelazione spaziale. […] L'analisi dell'autocorrelazione nello spazio è in linea di principio uno studio statistico delle mappe geografiche; le mappe sono comunque di lettura più semplice e mettono in evidenza un maggior numero di particolari. Lo studio dell'autocorrelazione si aggiunge utilmente alle altre analisi per saggiare la significatività statistica di strutture geografiche previste da modelli teorici".

[175] Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 1. Methodology*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol. 10, pp. 199-228, 1978a; Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 2. Some biological implications, and four applications of evolutionary and ecological interest*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol.10, pp. 229-249, 1978b.

Il coefficiente di autocorrelazione (*I*) varia da -1 a +1, con un valore atteso, in assenza di autocorrelazione spaziale, di -1/(*n*-1), dove *n* è la dimensione del campione[176]. Una significativa autocorrelazione negativa indica che ad una determinata distanza le frequenze di una variabile (un cognome, nel caso specifico) sono dissimili, viceversa una significativa autocorrelazione positiva indica similarità tra località rispetto alla variabile, invece un valore non significativo rivela che non esiste una relazione prevedibile tra coppie di frequenze di una variabile ad una certa distanza[177]. Un coefficiente di autocorrelazione è calcolato per ciascuna delle quattro classi di distanza e il grafico di questi coefficienti, rispetto alle classi di distanza, è un correlogramma[178] la cui significatività totale viene valutata grazie al *test* di Bonferroni[179]. Quando il correlogramma risulta significativo a tale *test*, ovverosia quando la distribuzione spaziale dei coefficienti di autocorrelazione si discosta significativamente dal caso, è necessario chiedersi quali fattori abbiano determinato un siffatto andamento geografico, infatti un correlogramma è classificabile[180] e le distribuzioni spaziali (*patterns*) statisticamente significative di frequenze dei cognomi, descritte dai correlogrammi, riflettono sostanzialmente i movimenti di individui. L'andamento di questi grafici si può apprezzare semplicemente osservando la sequenza dei coefficienti di autocorrelazione: se ad esempio si passa da valori di autocorrelazione positivi a quelli negativi, in maniera monotonicamente decrescente con la distanza, si ha la prova dell'esistenza di un gradiente di frequenze cognominali, ossia del cosiddetto cline che è associabile a processi migratori, in particolare quando si riscontra un certo numero di tali distribuzioni spaziali[181]. Questi fenomeni diffusivi sono riferibili ad

[176] Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 1. Methodology*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol. 10, pp. 199-228, 1978a.

[177] Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 1. Methodology*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol. 10, pp. 199-228, 1978a.

[178] Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997, pp. 101-102: "Un coefficiente di autocorrelazione spaziale molto usato è l'indice di Moran, *I*: si tratta di un coefficiente di correlazione ristretto alle coppie di popolazioni la cui distanza geografica (stimata in base a qualsiasi definizione o struttura si desideri) rientra in un intervallo dato […] Si definisce *correlogramma* spaziale la rappresentazione grafica dei valori di *I* in funzione delle distanze".

[179] Oden N. L., *Assessing the significance of a spatial correlogram*, in «Geographical Analysis», vol. 16, pp. 1-16, 1984.

[180] Barbujani G., *Geographic patterns: how to identify them and why*, in «Human Biology» vol. 72, pp. 133-153, 2000; Barbujani G., Sokal R. R., *Genetic population structure of Italy. I. Geographic patterns of gene frequencies*, in «Human Biology», vol. 63, pp. 253-272, 1991.

[181] Sokal R. R., Jacquez G. M., Wooten M. C., *Spatial autocorrelation analysis of migration and selection*, in «Genetics», vol. 121, pp. 845-855, 1989.

individui portatori di un cognome che si propagano a partire dal luogo ove tale cognome ha un'alta frequenza[182]; la "depressione" riflette invece variazioni clinali comprendenti una parte dell'area analizzata[183]: essa consiste in una chiara diminuzione della similarità cognominale in una classe di distanza intermedia, il che è verosimilmente associabile a un processo diffusivo di individui che ha interessato solo alcuni frammenti del territorio in esame. Un ulteriore andamento prende il nome di "isolamento da distanza" (talvolta denominato "isolamento per la distanza"), il quale prevede un calo, su brevi intervalli, dell'autocorrelazione positiva nelle prime classi di distanza[184] e tale fenomeno è probabilmente dovuto alla locale dispersione di persone portanti lo stesso cognome in una certa area[185]; con l'espressione isolamento da distanza viene indicata la tendenza delle popolazioni umane a scambiare individui portatori di geni o, meglio, alleli (cognomi, nel caso specifico) con quelle più vicine, tanto da produrre una maggiore affinità genetica fra i gruppi geograficamente limitrofi e una probabile presenza di differenze genetiche fra gruppi distanti[186]. Esistono anche altri tipi di distribuzioni spaziali, ad esempio l'"intrusione" in cui si nota un massimo in corrispondenza di una classe di distanza intermedia e bassi valori o perfino negativi nelle restanti[187], ma talvolta esse risultano inclassificabili, ossia sono del tutto differenti dai principali andamenti appena descritti poiché

---

[182] Sokal R. R., Harding R. M., Lasker G. W., Mascie-Taylor C. G. N., *A spatial analysis of 100 surnames in England and Wales*, in «Annals of Human Biology», vol. 19, pp. 445-476, 1992.

[183] Barbujani G., *Geographic patterns: how to identify them and why*, in «Human Biology» vol. 72, pp. 133-153, 2000.

[184] Barbujani G., *Autocorrelation of gene frequencies under isolation by distance*, in «Genetics» vol. 117, pp. 777-782, 1987.

[185] Sokal R. R., Harding R. M., Lasker G. W., Mascie-Taylor C. G. N., *A spatial analysis of 100 surnames in England and Wales*, in «Annals of Human Biology», vol. 19, pp. 445-476, 1992.

[186] Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997, pp. 51, 96-97: "*Isolamento dovuto alla distanza geografica*. Quasi tutte le popolazioni scambiano individui con i loro vicini geografici, attraverso la migrazione; accumulandosi nel tempo, il fenomeno determina una forte correlazione tra la distanza genetica e la distanza geografica di due popolazioni: questa sembra essere una regola generale per le popolazioni umane. […] L'espressione «isolamento per la distanza», introdotta da S. Wright, indica la tendenza delle popolazioni umane a scambiare geni con quelle più vicine. Ciò determina un'affinità genetica maggiore tra i gruppi geograficamente più vicini e la probabile presenza di differenze genetiche tra gruppi distanti, a causa della deriva genetica [la deriva genetica è il cambiamento casuale delle frequenze alleliche da una generazione all'altra, il che è maggiormente probabile se il raggruppamento è di piccole dimensioni]".

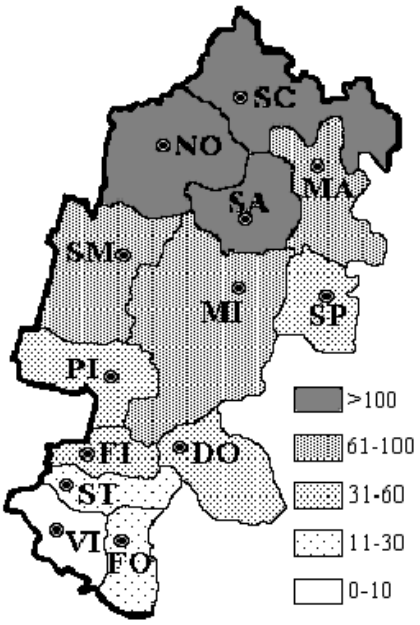
[187] Tasso M., Danieli G. A., *Studio della distribuzione dei cognomi in tredici comuni della provincia di Venezia. Un contributo all'analisi della struttura genetica della popolazione*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze FF., MM., NN.», vol. 152, pp. 255-288, 1993-1994.

associati ad uno sviluppo più complesso dei movimenti umani o, per meglio dire, non derivano da processi di semplice diffusione di individui come nel caso dei clini. Si deve comunque tenere ben presente che quando si valuta un determinato andamento numerico, ad esempio quello dei coefficienti di autocorrelazione, è necessario determinarne la significatività statistica a un certo livello di probabilità convenzionale. Il valore soglia è normalmente fissato a 0,05 oppure valori inferiori come 0,001 che indicano appunto il livello di significatività del *test*. Ebbene, il valore "p" di un *test*, cioè il livello di significatività osservato, deve risultare minore di quello di soglia e lo si specifica scrivendo $p < 0,05$ oppure $p < 0,001$. In tali casi ha senso classificare ed interpretare un *pattern*, poiché esso riflette le distribuzioni spaziali significative – delle frequenze dei cognomi di etimologia greca in un territorio – che possono generarsi dai movimenti di individui. Al contrario, un eventuale andamento "non significativo" – simboleggiato generalmente con "n.s." – non necessita la ricerca di spiegazioni in specifici fattori causali.

Un esempio concreto riguarda la zona centrale dell'entroterra veneziano, rappresentata da tredici comuni ben serviti dalle principali vie di comunicazione, in cui si possono distinguere due aree: quella che costeggia il fiume Brenta e quella che comprende i centri immediatamente a ridosso della città lagunare. Applicando il metodo dell'autocorrelazione spaziale a 35 cognomi autoctoni, le cui frequenze furono dedotte dagli elenchi degli Uffici Anagrafici comunali, sono state riscontrate delle tracce di movimenti migratori. Infatti, nel complesso, si osserva un declino più o meno marcato della similarità per le frequenze cognominali man mano che aumenta la distanza fra le località esaminate e spesso tale calo è a gradiente, cioè clinale. Come considerazione generale, quindi, si può affermare che due comuni limitrofi sono simili per quanto riguarda la frequenza di parecchi cognomi prescelti, viceversa all'aumentare della distanza aumentano le diversità. Le distribuzioni a cline rilevate nel Veneziano – definite dal 31,4% degli andamenti a gradiente sul totale dei correlogrammi – testimoniano l'esistenza di processi migratori che si sono instaurati nel territorio in questione: due esempi sono chiaramente evidenti per i cognomi *Favaro* e *Baldan* (Fig. 25). L'ipotesi è che nei suddetti tredici comuni, nel corso del tempo, devono essersi create delle situazioni di eterogeneità nelle distribuzioni dei cognomi fintantoché si mantenne un'economia agricola fondata sulla stanzialità dei gruppi familiari, però tali assetti mutarono in seguito ai cambiamenti socioeconomici degli ultimi decenni e questi eventi potrebbero aver causato gli

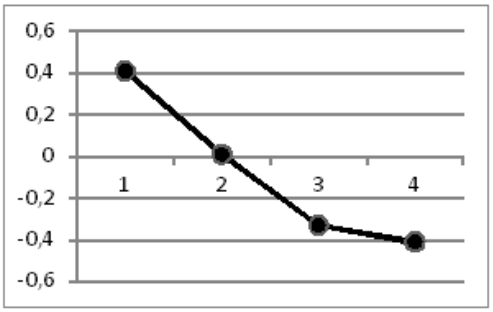
spostamenti di persone, con conseguenti cambi di residenza, che lasciano delle tracce evidenziabili con una specifica tecnica di elaborazione dei dati cognominali[188].

[188] Tasso M., Danieli G. A., *Studio della distribuzione dei cognomi in tredici comuni della provincia di Venezia. Un contributo all'analisi della struttura genetica della popolazione*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze FF., MM., NN.», vol. 152, pp. 255-288, 1993-1994.

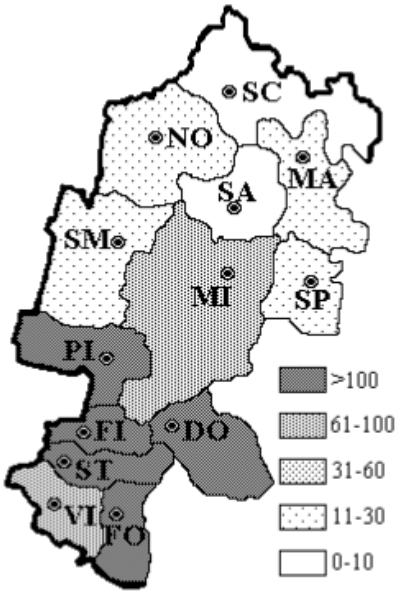



Frequenze moltiplicate per 10.000

COGNOME: **Favaro**



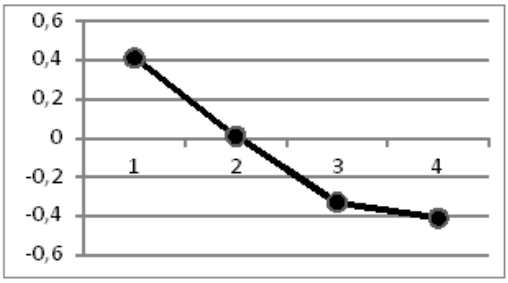

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Coeff. auto. | 0,44 | 0,04 | -0,32 | -0,48 |
| Class. dist. | 1 | 2 | 3 | 4 |




Frequenze moltiplicate per 10.000

I tredici comuni analizzati sono distribuiti tra il territorio del Miranese e quello della Riviera del Brenta.

COGNOME: **Baldan**




| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Coeff. auto. | 0,41 | 0,01 | -0,33 | -0,41 |
| Class. dist. | 1 | 2 | 3 | 4 |

Ricavato da: Tasso M., Danieli G. A., *Studio della distribuzione dei cognomi in tredici comuni della provincia di Venezia. Un contributo all'analisi della struttura genetica della popolazione*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze FF. MM. NN.», vol. 152, pp. 255-288, 1993-1994.

Figura 25. A sinistra si riportano i clini delle frequenze dei cognomi *Favaro* e *Baldan*, mentre a destra si visualizza l'andamento dei valori del coefficiente di autocorrelazione in rapporto alle quattro classi di distanza prescelte. Le sigle dei comuni sono le seguenti: DO (Dolo), FI (Fiesso d'Artico), FO (Fossò), MA (Martellago), MI (Mirano), NO (Noale), PI (Pianiga), SA(Salzano), SC (Scorzè), SM (Santa Maria di Sala), SP (Spinea), ST (Stra), VI (Vigonovo).

Le località per l'analisi rappresentano 16 comuni calabresi e 16 salentini a partire dai centri dove è oggi registrata la grecofonia (Figg. 23, 24), ubicati lungo le principali vie di comunicazione che attraversano il territorio, ossia sulle più probabili direttrici di movimento umano. Le seguenti tabelle (Tabb. 17-30) riportano le occorrenze e le frequenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca prescelti (Tabb. 2, 3) per l'analisi dell'autocorrelazione spaziale.

Tabella 17. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | - | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | - | Bianco 3.873 | BI | - |
| Bova 602 | BO | - | Bova 602 | BO | Callèa 3 (49,834) |
| Bova Marina 4.371 | BM | Attinà 1 (2,288) | Bova Marina 4.371 | BM | Callèa 19 (43,468) |
| Bovalino 8.307 | BL | - | Bovalino 8.307 | BL | Callèa 1 (1,204) |
| Brancaleone 4.014 | BR | - | Brancaleone 4.014 | BR | Callèa 19 (47,334) |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | Callèa 5 (27,144) |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | - | Condofuri 5.461 | CO | Callèa 1 (1,831) |
| Ferruzzano 916 | FE | - | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | - | Locri 12.650 | LO | - |
| Palizzi 3.085 | PA | Attinà 1 (3,241) | Palizzi 3.085 | PA | Callèa 7 (22,690) |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Attinà 9 (74,196) | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - |
| Roghudi 1.530 | RH | - | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 18. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | Foti 1 (1,985) | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | - | Bianco 3.873 | BI | - |
| Bova 602 | BO | Foti 2 (33,223) | Bova 602 | BO | - |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bova Marina 4.371 | BM | Foti 15 (34,317) | Bova Marina 4.371 | BM | - |
| Bovalino 8.307 | BL | - | Bovalino 8.307 | BL | - |
| Brancaleone 4.014 | BR | Foti 14 (34,878) | Brancaleone 4.014 | BR | - |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | Foti 1 (5,429) | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Foti 29 (53,104) | Condofuri 5.461 | CO | - |
| Ferruzzano 916 | FE | Foti 1 (10,917) | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | Foti 1 (0,790) | Locri 12.650 | LO | Gullì 2 (1,581) |
| Palizzi 3.085 | PA | Foti 6 (19,449) | Palizzi 3.085 | PA | - |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Gullì 8 (65,952) |
| Roghudi 1.530 | RH | Foti 2 (13,072) | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 19. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | Laganà 4 (7,941) | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | - | Bianco 3.873 | BI | - |
| Bova 602 | BO | - | Bova 602 | BO | - |
| Bova Marina 4.371 | BM | Laganà 2 (4,576) | Bova Marina 4.371 | BM | Malacrinò 1 (2,288) |
| Bovalino 8.307 | BL | Laganà 6 (7,223) | Bovalino 8.307 | BL | - |
| Brancaleone 4.014 | BR | Laganà 2 (4,983) | Brancaleone 4.014 | BR | - |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Laganà 5 (9,156) | Condofuri 5.461 | CO | - |
| Ferruzzano 916 | FE | - | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | Laganà 15 (11,858) | Locri 12.650 | LO | - |
| Palizzi 3.085 | PA | Laganà 6 (19,449) | Palizzi 3.085 | PA | - |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - |
| Roghudi 1.530 | RH | Laganà 1 (6,536) | Roghudi 1.530 | RH | Malacrinò 1 (6,536) |
| Sant'Ilario dello | SA | Laganà 1 (6,390) | Sant'Ilario | SA | - |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Ionio 1.565 | | | dello Ionio 1.565 | | |

Tabella 20. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | Manti 1 (1,985) | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | - | Bianco 3.873 | BI | Rodà 8 (20,656) |
| Bova 602 | BO | - | Bova 602 | BO | Rodà 1 (16,611) |
| Bova Marina 4.371 | BM | Manti 4 (9,151) | Bova Marina 4.371 | BM | Rodà 5 (11,439) |
| Bovalino 8.307 | BL | - | Bovalino 8.307 | BL | - |
| Brancaleone 4.014 | BR | Manti 12 (29,895) | Brancaleone 4.014 | BR | Rodà 2 (4,983) |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | Manti 1 (5,429) | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | Rodà 8 (43,431) |
| Casignana 836 | CA | Manti 1 (11,962) | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Manti 63 (115,363) | Condofuri 5.461 | CO | Rodà 34 (62,260) |
| Ferruzzano 916 | FE | - | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | - | Locri 12.650 | LO | - |
| Palizzi 3.085 | PA | Manti 2 (6,483) | Palizzi 3.085 | PA | Rodà 5 (16,207) |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Rodà 1 (8,244) |
| Roghudi 1.530 | RH | - | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 21. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | - | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | Scordo 1 (2,582) | Bianco 3.873 | BI | - |
| Bova 602 | BO | Scordo 1 (16,611) | Bova 602 | BO | - |
| Bova Marina 4.371 | BM | Scordo 19 (43,468) | Bova Marina 4.371 | BM | - |
| Bovalino 8.307 | BL | Scordo 5 (6,019) | Bovalino 8.307 | BL | Sgrò 4 (4,815) |
| Brancaleone 4.014 | BR | Scordo 4 (9,965) | Brancaleone 4.014 | BR | Sgrò 9 (22,421) |
| Bruzzano | BZ | - | Bruzzano Zeffirio | BZ | Sgrò 2 (10,858) |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Zeffirio 1.842 | | | 1.842 | | |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Scordo 4 (7,325) | Condofuri 5.461 | CO | Sgrò 31 (56,766) |
| Ferruzzano 916 | FE | Scordo 2 (21,834) | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | Scordo 2 (1,581) | Locri 12.650 | LO | Sgrò 3 (2,371) |
| Palizzi 3.085 | PA | Scordo 7 (22,690) | Palizzi 3.085 | PA | Sgrò 5 (16,207) |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Sgrò 7 (57,708) |
| Roghudi 1.530 | RH | - | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 22. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | Spanò 13 (25,809) | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | Spanò 6 (15,492) | Bianco 3.873 | BI | - |
| Bova 602 | BO | - | Bova 602 | BO | Traclò 2 (33,223) |
| Bova Marina 4.371 | BM | Spanò 3 (6,863) | Bova Marina 4.371 | BM | Traclò 1 (2,288) |
| Bovalino 8.307 | BL | Spanò 7 (8,427) | Bovalino 8.307 | BL | - |
| Brancaleone 4.014 | BR | Spanò 1 (2,491) | Brancaleone 4.014 | BR | - |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Spanò 13 (23,805) | Condofuri 5.461 | CO | - |
| Ferruzzano 916 | FE | Spanò 2 (21,834) | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | Spanò 5 (3,953) | Locri 12.650 | LO | - |
| Palizzi 3.085 | PA | Spanò 5 (16,207) | Palizzi 3.085 | PA | - |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Spanò 15 (123,660) | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - |
| Roghudi 1.530 | RH | - | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | Spanò 4 (25,559) | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 23. Elenco dei comuni calabresi analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 2) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | | **Calabria (provincia di Reggio di Calabria)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** | **Comune e popolazione residente (Istat, 1994)** | **Sigla** | **Cognome: occorrenze e frequenze per 10.000** |
| Ardore 5.037 | AR | - | Ardore 5.037 | AR | - |
| Bianco 3.873 | BI | - | Bianco 3.873 | BI | Vadalà 1 (2,582) |
| Bova 602 | BO | - | Bova 602 | BO | Vadalà 1 (16,611) |
| Bova Marina 4.371 | BM | Tripodi 4 (9,151) | Bova Marina 4.371 | BM | Vadalà 45 (102,951) |
| Bovalino 8.307 | BL | Tripodi 3 (3,611) | Bovalino 8.307 | BL | Vadalà 2 (2,408) |
| Brancaleone 4.014 | BR | Tripodi 3 (7,474) | Brancaleone 4.014 | BR | Vadalà 10 (24,913) |
| Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - | Bruzzano Zeffirio 1.842 | BZ | - |
| Casignana 836 | CA | - | Casignana 836 | CA | - |
| Condofuri 5.461 | CO | Tripodi 1 (1,831) | Condofuri 5.461 | CO | Vadalà 19 (34,792) |
| Ferruzzano 916 | FE | Tripodi 1 (10,917) | Ferruzzano 916 | FE | - |
| Locri 12.650 | LO | Tripodi 3 (2,371) | Locri 12.650 | LO | - |
| Palizzi 3.085 | PA | Tripodi 5 (16,207) | Palizzi 3.085 | PA | Vadalà 1 (3,241) |
| Portigliola 1.356 | PO | - | Portigliola 1.356 | PO | - |
| Roccaforte del Greco 1.213 | RF | Tripodi 1 (8,244) | Roccaforte del Greco 1.213 | RF | - |
| Roghudi 1.530 | RH | Tripodi 3 (19,608) | Roghudi 1.530 | RH | - |
| Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - | Sant'Ilario dello Ionio 1.565 | SA | - |

Tabella 24. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | - | Calimera 7.328 | CM | Calò 9 (12,282) |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | Calò 2 (11,331) |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | Calò 19 (64,016) |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | Calò 11 (28,285) |
| Castrignano | CG | - | Castrignano de' | CG | - |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| de' Greci 3.985 | | | Greci 3.985 | | |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | - |
| Cutrofiano 9.577 | CF | - | Cutrofiano 9.577 | CF | Calò 8 (8,353) |
| Martano 9.564 | MA | - | Martano 9.564 | MA | Calò 39 (40,778) |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | Calò 15 (81,257) |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | - |
| Otranto 5.114 | OT | - | Otranto 5.114 | OT | Calò 1 (1,955) |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | Calò 1 (2,462) |
| Soleto 5.338 | SL | Attanasi 69 (129,262) | Soleto 5.338 | SL | Calò 9 (16,860) |
| Sternatia 2.811 | ST | - | Sternatia 2.811 | ST | Calò 3 (10,672) |
| Zollino 2.279 | ZO | Attanasi 1 (4,388) | Zollino 2.279 | ZO | Calò 18 (78,982) |

Tabella 25. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | Chiriacò 1 (1,365) | Calimera 7.328 | CM | Colaci 25 (34,116) |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | - |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Chiriacò 1 (1,777) | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Colaci 1 (1,777) |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | - |
| Cutrofiano 9.577 | CF | Chiriacò 12 (12,530) | Cutrofiano 9.577 | CF | Colaci 2 (2,088) |
| Martano 9.564 | MA | Chiriacò 1 (1,046) | Martano 9.564 | MA | - |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | Colaci 1 (5,417) |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | Colaci 3 (13,915) |
| Otranto 5.114 | OT | Chiriacò 1 (1,955) | Otranto 5.114 | OT | - |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | - |
| Soleto 5.338 | SL | Chiriacò 2 (3,747) | Soleto 5.338 | SL | Colaci 3 (5,620) |
| Sternatia 2.811 | ST | Chiriacò 46 (163,643) | Sternatia 2.811 | ST | - |
| Zollino 2.279 | ZO | - | Zollino 2.279 | ZO | - |

Tabella 26. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | - | Calimera 7.328 | CM | - |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | - |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Condò 1 (2,509) | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Epìscopo 2 (5,019) |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Condò 7 (12,440) | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Epìscopo 7 (12,440) |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | Epìscopo 2 (4,773) |
| Cutrofiano 9.577 | CF | Condò 1 (1,044) | Cutrofiano 9.577 | CF | - |
| Martano 9.564 | MA | - | Martano 9.564 | MA | - |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | - |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | - |
| Otranto 5.114 | OT | - | Otranto 5.114 | OT | - |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | - |
| Soleto 5.338 | SL | - | Soleto 5.338 | SL | - |
| Sternatia 2.811 | ST | - | Sternatia 2.811 | ST | - |
| Zollino 2.279 | ZO | - | Zollino 2.279 | ZO | - |

Tabella 27. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi** |

| | | (occorrenze e frequenze) | | | (occorrenze e frequenze) |
|---|---|---|---|---|---|
| Calimera 7.328 | CM | - | Calimera 7.328 | CM | Màiro 6 (8,188) |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | Màiro 1 (3,369) |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | - |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Macrì 13 (32,622) | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - |
| Cursi 4.190 | CU | Macrì 22 (52,506) | Cursi 4.190 | CU | - |
| Cutrofiano 9.577 | CF | Macrì 10 (10,442) | Cutrofiano 9.577 | CF | - |
| Martano 9.564 | MA | - | Martano 9.564 | MA | Màiro 1 (1,046) |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | Màiro 2 (10,834) |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | - |
| Otranto 5.114 | OT | Macrì 1 (1,955) | Otranto 5.114 | OT | - |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | - |
| Soleto 5.338 | SL | - | Soleto 5.338 | SL | - |
| Sternatia 2.811 | ST | - | Sternatia 2.811 | ST | - |
| Zollino 2.279 | ZO | Macrì 1 (4,388) | Zollino 2.279 | ZO | - |

Tabella 28. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| Salento (provincia di Lecce) | | | Salento (provincia di Lecce) | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | Papadía 1 (1,365) | Calimera 7.328 | CM | - |
| Cannole 1.765 | CN | Papadía 14 (79,320) | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | - |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Pìscopo 9 (22,585) |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Papadía 12 (21,326) | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Pìscopo 1 (1,777) |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | - |
| Cutrofiano 9.577 | CF | Papadía 2 (2,088) | Cutrofiano 9.577 | CF | Pìscopo 6 (6,265) |
| Martano 9.564 | MA | Papadía 1 (1,046) | Martano 9.564 | MA | - |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | - |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | - |
| Otranto 5.114 | OT | Papadía 7 (13,688) | Otranto 5.114 | OT | - |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | - |
| Soleto 5.338 | SL | - | Soleto 5.338 | SL | Pìscopo 3 (5,620) |
| Sternatia 2.811 | ST | - | Sternatia 2.811 | ST | - |
| Zollino 2.279 | ZO | - | Zollino 2.279 | ZO | - |

Tabella 29. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | - | Calimera 7.328 | CM | - |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | Protopapa 2 (6,738) | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | - |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Pulimèno 2 (5,019) |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | Pulimèno 64 (113,737) |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | Pulimèno 4 (9,546) |
| Cutrofiano 9.577 | CF | - | Cutrofiano 9.577 | CF | Pulimèno 2 (2,088) |
| Martano 9.564 | MA | Protopapa 21 (21,957) | Martano 9.564 | MA | - |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | - |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | - |
| Otranto 5.114 | OT | - | Otranto 5.114 | OT | - |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | Pulimèno 10 (24,624) |
| Soleto 5.338 | SL | - | Soleto 5.338 | SL | - |
| Sternatia | ST | - | Sternatia | ST | - |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 2.811 | | | 2.811 | | |
| Zollino 2.279 | ZO | - | Zollino 2.279 | ZO | - |

Tabella 30. Elenco dei comuni salentini analizzati tramite l'autocorrelazione spaziale (vedi Tab. 1) e popolazione residente, occorrenze riscontrate dei cognomi di etimologia greca (vedi Tab. 3) e corrispondenti frequenze moltiplicate per 10.000.

| **Salento (provincia di Lecce)** | | | **Salento (provincia di Lecce)** | | |
|---|---|---|---|---|---|
| **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** | **Comune** | **Sigla** | **Cognomi (occorrenze e frequenze)** |
| Calimera 7.328 | CM | - | Calimera 7.328 | CM | Stomèo 1 (1,365) |
| Cannole 1.765 | CN | - | Cannole 1.765 | CN | - |
| Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - | Caprarica di Lecce 2.968 | CL | - |
| Carpignano Salentino 3.889 | CS | - | Carpignano Salentino 3.889 | CS | Stomèo 3 (7,714) |
| Castrignano de' Greci 3.985 | CG | - | Castrignano de' Greci 3.985 | CG | Stomèo 15 (37,641) |
| Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - | Corigliano d'Otranto 5.627 | CO | - |
| Cursi 4.190 | CU | - | Cursi 4.190 | CU | - |
| Cutrofiano 9.577 | CF | Sambati 5 (5,221) | Cutrofiano 9.577 | CF | Stomèo 1 (1,044) |
| Martano 9.564 | MA | - | Martano 9.564 | MA | Stomèo 66 (69,009) |
| Martignano 1.846 | MG | - | Martignano 1.846 | MG | Stomèo 1 (5,417) |
| Melpignano 2.156 | ME | - | Melpignano 2.156 | ME | Stomèo 5 (23,191) |
| Otranto 5.114 | OT | - | Otranto 5.114 | OT | Stomèo 2 (3,911) |
| Sogliano Cavour 4.061 | SC | - | Sogliano Cavour 4.061 | SC | Stomèo 2 (4,925) |
| Soleto 5.338 | SL | Sambati 2 (3,747) | Soleto 5.338 | SL | - |
| Sternatia 2.811 | ST | Sambati 1 (3,557) | Sternatia 2.811 | ST | Stomèo 1 (3,557) |
| Zollino 2.279 | ZO | - | Zollino 2.279 | ZO | Stomèo 2 (8,776) |

## RINGRAZIAMENTI

Varie persone hanno contribuito, a titolo diverso, alla realizzazione del presente lavoro e tutte hanno dimostrato grande disponibilità e cortesia. I doverosi ringraziamenti seguono ovviamente l'ordinamento per cognome: Daniela Benevento, Annamaria Boscaro, Elena Bragato, Fabio Cavinato, Giuseppe Contessi, Sergio Contiero, Renzo Cornolò, Michele Favaretto, Loris Frasson, Mario Frison, Matteo Giacomello, Laura e Paola Lorenzon, Domenico Minuto, Elio Ruzzante, Monica Sovegni, Rocco Suma, Arianna Vena; in particolare, si ricordano Pietro Guarnieri e Sabrina Manzinali bibliotecari presso la Biblioteca Comunale "Mario Testa" di Brembate di Sopra (BG).

## BIBLIOGRAFIA


Alfani G., *Il cognome nei registri parrocchiali pre-tridentini dell'Italia Settentrionale e gli effetti del Concilio di Trento*, pp. 325-344, in Addobbati A., Bizzocchi R., Salinero G. (a cura di), *L'Italia dei cognomi. L'antroponimia italiana nel quadro mediterraneo*, Pisa University Press, Pisa, 2012.

Barbujani G., *Autocorrelation of gene frequencies under isolation by distance*, in «Genetics» vol. 117, pp. 777-782, 1987.

Barbujani G., *Geographic patterns: how to identify them and why*, in «Human Biology» vol. 72, pp. 133-153, 2000.

Barbujani G., *L'invenzione delle razze. Capire la biodiversità umana*, Bompiani, Milano, 2006.

Barbujani G., Sokal R. R., *Genetic population structure of Italy. I. Geographic patterns of gene frequencies*, in «Human Biology», vol. 63, pp. 253-272, 1991.

Barbujani G., Vernesi C., *Diversità genetica e diversità linguistica*, pp. 17-23, in Marcato G. (a cura di), *Isole linguistiche? Per un'analisi dei sistemi di contatto*, Quaderni di dialettologia–4, atti del convegno Sappada/Plodn (Belluno), 1-4 luglio 1999, Unipress, Padova, 2000.

Barrai I., Rodriguez-Larralde A., Mamolini E., Scapoli C., *Isonymy and isolation by distance in Italy*, in «Human Biology», vol. 71, pp. 947-961, 1999.

Bellinello P. F., *Le minoranze etniche e linguistiche in Calabria*, in «Studi e Ricerche di Geografia», vol. 12, pp. 69-77, 1989.

Bellinello P. F., *Le minoranze etnico-linguistiche nel Mezzogiorno d'Italia*, in «L'Universo», vol. 72, Supplemento al numero 5, pp. 1-88, 1992.

Bernardini M., Guida D., *I Mongoli. Espansione, impero, eredità*, Einaudi, Torino, 2012.

Bizzocchi R., *I cognomi degli Italiani. Una storia lunga 1000 anni*, Laterza, Roma-Bari, 2014.

Bodmer W. F., Cavalli-Sforza L. L., *Genetica Evoluzione Uomo*, vol. II, Mondadori, Milano, 1977.

Braccesi L., Raviola F., *La Magna Grecia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

Burgarella F., *Bisanzio in Sicilia e nell'Italia meridionale: i riflessi politici*, pp. 127-248, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994].

Burgarella F., *L'espansione di Bisanzio nel Mediterraneo*, pp. 17-29, in Cilento A., *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Magnus, Udine, 2005.

Cabral R., Branco C. C., Costa S., Caravello G.U., Tasso M., Peixoto B. R., Mota-Vieira L., *Geography of surnames in the Azores: specificity and spatial distribution analysis*, in «American Journal of Human Biology», vol. 17, pp. 634-645, 2005.

Caffarelli E., Marcato C., *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Utet, Torino, 2008.

Caravello G.U., Tasso M., *Analysis of the spatial distribution of surnames in the Lecco area (Lombardy, Italy)*, in «American Journal of Human Biology», vol. 11, pp. 305-315, 1999.

Caravello G.U., Tasso M., *Noms de famille comme allèles: analyse des distributions spatiales des noms en Corse*, in «Biométrie humaine et anthropologie», vol. 20, pp. 247-259, 2002.

Caravello G.U., Tasso M., *Surnames as alleles: spatial distribution of surnames in a province of Italian Alps*, in «Journal of Biosocial Science», vol. 39, pp. 409-419, 2007.

Cavalli Sforza L. L., *Geni, popoli e lingue*, Adelphi, Milano, 1996.

Cavalli Sforza L. L., *L'evoluzione della cultura*, Codice Edizioni, Torino, 2016.

Cavalli-Sforza L. L., Menozzi P., Piazza A., *Storia e geografia dei geni umani*, Adelphi, Milano, 1997.

Cavallo G., *Italia bizantina e Occidente latino nell'alto medioevo. Una contrapposizione culturale irrisolta*, pp. 105-120, in Cavallo G. (a cura di), *Bisanzio fuori di Bisanzio*, Sellerio, Palermo, 1991.

Cilento A., *Bisanzio in Sicilia e nel sud dell'Italia*, Magnus, Udine, 2005.

Colantonio S. E., Lasker G. W., Kaplan B. A., Fuster V., *Use of surnames models in human populations biology*, in «Human Biology», vol. 75, pp. 785-807, 2003.

Coluccia R., *La Puglia*, pp. 685-719, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992.

Cordano F., *Antiche fondazioni greche. Sicilia e Italia meridionale*, Sellerio, Palermo, 2000.

Cosentino S., *L'Italia bizantina: un'introduzione*, pp. 418-425, in Brogiolo G. P., Marazzi F., Giostra C. (a cura di), *Longobardi. Un popolo che cambia la storia*, Skira, Milano, 2017.

Crow J. F., *Isonymy: a thirty year retrospective*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 25-34, 1996.

De Blasi N., *La Basilicata*, pp. 720-750, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992.

De Felice E., *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano, 1978.

De Felice E., *I cognomi italiani*, Il Mulino, Bologna, 1980.

Facchini F., *Antropologia. Evoluzione, uomo, ambiente*, Utet, Torino, 1988 [Seconda edizione, 1995].

Folena G., *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze morali, lettere ed arti», vol. 129, pp. 445-484, 1971.

Folena G., *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Editoriale Programma, Padova, 1990.

Gallina M., *Potere e società a Bisanzio. Dalla fondazione di Costantinopoli al 1204*, Einaudi, Torino, 1995.

Glass B., *Genetic changes in human populations, especially those due to gene flow and genetic drift*, in «Advances in Genetics», vol. 6, pp. 95-139, 1954.

Guglielmino C. R., Zei G., *Patterns of geographical differentiation in Italy from genetic and cultural-linguistic traits*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 35-44, 1996.

Guillou A., *L'Italia bizantina dalla caduta di Ravenna all'arrivo dei Normanni*, pp. 1-126, in Guillou A., Burgarella F., von Falkenhausen V., Rizzitano U., Fiorani Piacentini V., Tramontana S., *Il Mezzogiorno dai Bizantini a Federico II*, Utet, Torino, 1983 (*Storia d'Italia* diretta da Galasso G. - vol. III) [Ristampa, 1994].

IEI, *Comuni d'Italia. Puglia*, Acquaviva d'Isernia, Istituto Enciclopedico Italiano, 2000.

IEI, *Comuni d'Italia. Basilicata. Calabria CZ. Appendice "I sassi di Matera"*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2001.

IEI, *Comuni d'Italia. Calabria CS-KR-RC-VV*, Monteroduni (IS), Istituto Enciclopedico Italiano, 2002.

Istat-Istituto nazionale di statistica, *Popolazione residente dei comuni. Censimenti dal 1861 al 1991. Circoscrizioni territoriali al 20 ottobre 1991*, Roma, 1994.

Kajanto I., *The Latin cognomina*, Societas Scientiarum Fennica, Commentationes Humanarum Litterarum XXXVI.2, Helsinki, 1965 [reprint dell'edizione originale Giorgio Bretschneider Editore, 1982].

Librandi R., *La Calabria*, pp. 751-797, in Bruni F. (a cura di), *L'italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali*, Utet, Torino, 1992.

Lucchetti, E., Battisti, D. M., Ghisolfi, G., Soliani, L., *Delimitation and aggregation between populations analyzed by surname structure*, in «International Journal of Anthropology», vol. 5 (1), pp. 49-62, 1990.

Lucchetti E., Siri E., Soliani L., *Internal migrations and relationships between Italian regional populations: an analysis based on surname distributions*, in «Rivista di Antropologia», vol. 74, pp. 171-185, 1996.

Lucchetti E., Soliani L., *Similarità tra popolazioni esaminate mediante i cognomi*, in «Rivista di Antropologia», vol. 67, pp. 181-198, 1989.

Mango C., *La civiltà bizantina*, Laterza, Roma-Bari, 1998.

Martin J.-M., *L'Italia bizantina (641-1071)*, pp. 513-536, in Cheynet J.-C. (a cura di), *Il mondo bizantino, II. L'Impero bizantino (641-1204)*, Einaudi, Torino, 2008 (Edizione italiana a cura di Silvia Ronchey e Tommaso Braccini).

Matthew D., *I Normanni in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2008.

McKusick V. A., *Genetica umana*, Zanichelli, Bologna, 1973.

Migliorini B., *Onomastica*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XXV, pp. 378-381, 1935.

Morgan D., *Breve storia dei Mongoli*, Mondadori, Milano, 1997.

Oden N. L., *Assessing the significance of a spatial correlogram*, in «Geographical Analysis», vol. 16, pp. 1-16, 1984.

Pagine bianche On disc, *Tutti i telefoni d'Italia in un compact. Dati aggiornati a settembre 1999*, Seat Pagine Gialle S.p.A., Torino, 2000.

Pellegrini G. B., *Minoranze e culture regionali*, CLESP, Padova, 1986.

Peruzzi E., *Onomastica e società nella Roma delle origini I*, in «Maia» vol. 21, pp. 126-158, 1969.

Piazza A., Rendine S., Zei G., Moroni A., Cavalli-Sforza L. L., *Migration rates of human populations from surname distributions*, in «Nature», vol. 329, pp. 714-716, 1987.

Pinto-Cisternas J., Castelli M.C., Pineda L., *Use of surnames in the study of population structure*, in «Human Biology», vol. 57, pp. 353-363, 1985.

Pizzetti P., Lucchetti E., Soliani L., *L'uso dei cognomi nella ricerca biodemografica*, in «Popolazione e Storia», vol. 2, pp. 107-136, 2001.

Ravegnani G., *I Bizantini in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2004.

Ravegnani G., *Introduzione alla storia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2006.

Ravegnani G., *Andare per l'Italia bizantina*, Il Mulino, Bologna, 2016.

Rohlfs G., *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Sansoni, Firenze, 1972.

Rohlfs G., *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Nuova edizione interamente rielaborata ed aggiornata, Congedo Editore, Galatina, 1974.

Rohlfs G., *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*, C. H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München, 1977.

Rohlfs G., *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1979.

Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi salentini (Terra d'Otranto)*, Congedo Editore, Galatina, 1982.

Rohlfs G., *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*. *Repertorio onomastico e filologico*, Longo Editore, Ravenna, 1985.

Román-Busto J., Tasso M., Caravello G.U., Fuster V., Zuluaga P., *Genetics of population exchange along the historical portuguese-spanish border*, in «Journal of Biosocial Science», vol. 45, pp. 79-93, 2013.

Rossabi M., *I Mongoli*, Il Mulino, Bologna, 2015.

Rossi P., *Surname distribution in population genetics and in statistical physics*, in «Physics of Life Reviews», vol. 10, pp. 395-415, 2013.

Salvi S., *Le lingue tagliate. Storia delle minoranze linguistiche in Italia*, Rizzoli, Milano, 1975.

Sokal R. R., Harding R. M., Lasker G. W., Mascie-Taylor C. G. N., *A spatial analysis of 100 surnames in England and Wales*, in «Annals of Human Biology», vol. 19, pp. 445-476, 1992.

Sokal R. R., Jacquez G. M., Wooten M. C., *Spatial autocorrelation analysis of migration and selection*, in «Genetics», vol. 121, pp. 845-855, 1989.

Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 1. Methodology*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol. 10, pp. 199-228, 1978a.

Sokal R. R., Oden N. L., *Spatial autocorrelation in biology. 2. Some biological implications, and four applications of evolutionary and ecological interest*, in «Biological Journal of the Linnean Society», vol.10, pp. 229-249, 1978b.

Stomeo P., *Cognomi greci nel Salento*, vol. I, Editrice salentina, Galatina, 1984.

Stomeo P., *Cognomi greci e civiltà bizantina nel Salento*, vol. II, Editrice salentina, Galatina, 1985.

Tasso M., Caravello G.U., *Analisi delle distribuzioni spaziali dei cognomi nell'Alto Adige orientale*, in «Archivio per l'Alto Adige», vol. 96, pp. 85-98, 2002.

Tasso M., Caravello G.U., *Distribuzioni di cognomi nel Bellunese: un'analisi sui movimenti umani*, in «Rivista Italiana di Onomastica», vol. 11, pp. 63-80, 2005.

Tasso M., Caravello G.U., *Cognomi come alleli: distribuzioni spaziali dei cognomi nella provincia di Rovigo (Italia)*, in «Antropo», vol. 21, pp. 9-18, 2010.

Tasso M., Danieli G. A., *Studio della distribuzione dei cognomi in tredici comuni della provincia di Venezia. Un contributo all'analisi della struttura genetica della popolazione*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di scienze FF., MM., NN.», vol. 152, pp. 255-288, 1993-1994.

Tedesco G., *Una rivoluzione in Occidente. L'Italia meridionale bizantina nella storiografia più recente*, Spazio Tre, Roma, 2000.

Toso F., *Frammenti d'Europa. Guida alle minoranze etnico-linguistiche e ai fermenti autonomisti*, Baldini & Castoldi, Milano, 1996.

Toso F., *Le minoranze linguistiche in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

Villari R., *Mezzogiorno e contadini nell'Età moderna*, Laterza, Roma-Bari, 1977.

von Falkenhausen V., *I ceti dirigenti prenormanni al tempo della costituzione degli stati normanni nell'Italia meridionale e in Sicilia*, pp. 321-377, in Rossetti G., *Forme di potere e struttura sociale in Italia nel Medioevo*, Il Mulino, Bologna, 1977.

von Falkenhausen V., *I Bizantini in Italia*, pp. 1-136, in Cavallo G., von Falkenhausen V., Farioli Campanati R., Gigante M., Pace V., Panvini Rosati F., *I Bizantini in Italia*, Libri Scheiwiller, Milano, 1982.

Weiss K. M., Chakraborty R., Buchanan A. V., Schwartz R. J., *Mutations in names: implications for assessing identity by descent from historical records*, in «Human Biology», vol. 55, pp. 313-322, 1983.